172. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozione:		
Bianco Gerardo	1-00171	10113
Risoluzioni in Commissione:		
Pieroni	7-00203	10117
Russo Spena	7-00204	10117
Interpellanze:		
Acciaro	2-00692	10119
Terzi	2-00693	10119
Fragassi	2-00694	10120
Tassi	2-00695	10121
Castagnetti Guglielmo	2-00696	10122
Tassi	2-00697	10122
Melilla	2-00698	10122
Interrogazioni a risposta orale:		
Vito Elio	3-00935	10124
Borghezio	3-00936	10124
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Sbarbati Carletti	5-01118	10125
Poli Bortone	5-01119	10125
Sangiorgio	5-01120	10125
Anghinoni	5-01121	10126
Anghinoni	5-01122	10126
Boghetta	5-01123	10127
Boghetta	5-01124	10127
Boghetta	5-01125	10128
Boghetta	5-01126	10128
Boghetta	5-01127	10128
Grilli	5-01128	10129
Piscitello	5-01129	10129
Interrogazioni a risposta scritta:		
Pappalardo	4-13442	10132
Pappalardo	4-13443	10132
Pappalardo	4-13444	10134
Rutelli	4-13445	10134
Rutelli	4-13446	10134
Rutelli	4-13447	10135
Rutelli	4-13448	10135
Martucci	4-13449	10136
Bottini	4-13450	10137
Gasparri	4-13451	10137
Poli Bortone	4-13452	10138
Napoli	4-13453	10138
Mancini Gianmarco	4-13454	10139

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Castagnetti Guglielmo	4-13455	10140
Trantino	4-13456	10140
Biondi	4-13457	10141
Anghinoni	4-13458	10141
Guerra	4-13459	10141
Rossi Luigi	4-13460	10142
Borghezio	4-13461	10142
Battistuzzi	4-13462	10142
Lucchesi	4-13463	10143
Lucchesi	4-13464	10143
Lucchesi	4-13465	10144
Mantovani Ramon	4-13466	10144
Castellaneta	4-13467	10146
Garavaglia	4-13468	10146
Pivetti	4-13469	10146
Garavaglia	4-13470	10147
Di Mauro	4-13471	10147
Ebner	4-13472	10147
Torchio	4-13473	10147
Torchio	4-13474	10148
Tiraboschi	4-13475	10148
Sospiri	4-13476	10148
Poli Bortone	4-13477	10148
Matteoli	4-13478	10148
Maceratini	4-13479	10149
Gambale	4-13480	10149
Ebner	4-13481	10150
Martucci	4-13482	10150
Russo Spena	4-13483	10150
Borghezio	4-13484	10151
Gasparri	4-13485	10151
Anghinoni	4-13486	10151
Gasparri	4-13487	10152
De Carolis	4-13488	10153
Tassi	4-13489	10153
Matteoli	4-13490	10154
Tassi	4-13491	10154
Paissan	4-13492	10155
Paissan	4-13493	10156
Fragassi	4-13494	10158
Fragassi	4-13495	10159
Tassone	4-13496	10160
Tassi	4-13497	10160
Rossi Oreste	4-13498	10161
Tassi	4-13499	10161
Imposimato	4-13500	10162
Parlato	4-13501	10163
Parlato	4-13502	10163
Parlato	4-13503	10164
Parlato	4-13504	10165
Parlato	4-13505	10166
Parlato	4-13506	10167
Parlato	4-13507	10167
Parlato	4-13508	10167
Parlato	4-13509	10169
Parlato	4-13510	10169
Parlato	4-13511	10170
Parlato	4-13512	10170
Parlato	4-13513	10171
Parlato	4-13514	10171
Parlato	4-13515	10172
Parlato	4-13516	10173
Parlato	4-13517	10173
Russo Spena	4-13518	10174
Vendola	4-13519	10174
Viti	4-13520	10175
Poli Bortone	4-13521	10176
Poli Bortone	4-13522	10176
Marenco	4-13523	10176
Marenco	4-13524	10176
Marenco	4-13525	10177
Marenco	4-13526	10178
Marenco	4-13527	10179
Marenco	4-13528	10179
Marenco	4-13529	10179
Marenco	4-13530	10180
Marenco	4-13531	10180
Marenco	4-13532	10180
Marenco	4-13533	10181
Melilla	4-13534	10181
Innocenti	4-13535	10182
Torchio	4-13536	10182
Torchio	4-13537	10183
Piscitello	4-13538	10184
Bottini	4-13539	10185
Bottini	4-13540	10185
Apuzzo	4-13541	10185
Russo Spena	4-13542	10185
Campatelli	4-13543	10186
Mazzetto	4-13544	10186
Ronzani	4-13545	10187
Ronzani	4-13546	10187
Mengoli	4-13547	10188
Mengoli	4-13548	10188
Magnabosco	4-13549	10188
Fortunato	4-13550	10189
Bergonzi	4-13551	10190
Bergonzi	4-13552	10191
Crucianelli	4-13553	10193
Fragassi	4-13554	10193
Bettin	4-13555	10195
Vito Elio	4-13556	10196

		PAG.
Scalia	4-13557	10197
Scalia	4-13558	10197
Scalia	4-13559	10198
Mattioli	4-13560	10198
Parlato	4-13561	10199
Parlato	4-13562	10200
Parlato	4-13563	10200
Parlato	4-13564	10201
Parlato	4-13565	10201
Parlato	4-13566	10202
Parlato	4-13567	10202
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo		10203
Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		10203
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:		
Battaglia Augusto	4-04382	III
Bettin	4-01459	III
Bolognesi	4-01319	IV
Caldoro	4-06529	V
Casini Carlo	4-04186	VI
Cicciomessere	4-02955	VI
Colucci Gaetano	4-04725	XXI
Gasparri	4-02935	XXI
Giuntella	4-04936	XXII
Giuntella	4-08912	XXIII
Impegno	4-07410	XXIII
Imposimato	4-00185	XXV
Jannelli	4-10173	XXVI
Maceratini	4-03290	XXVII
Marenco	4-01937	XXVIII
Olivo	4-08653	XXIX
Parlato	4-07114	XXX
Parlato	4-08605	XXXI
Parlato	4-09849	XXXII
Parlato	4-10153	XXXII
Pasetto	4-06006	XXXIII
Pasetto	4-11383	XXXIV
Patuelli	4-03864	XXXV
Patuelli	4-06997	XXXV
Patuelli	4-08268	XXXVI
Pecoraro Scanio	4-05462	XXXVI
Perinei	4-07229	XXXVIII
Piscitello	4-05463	XXXIX
Pivetti	4-00777	XXXIX
Poli Bortone	4-00241	XL
Poli Bortone	4-00251	XLI
Poli Bortone	4-00452	XLII
Poli Bortone	4-04964	XLIV
Poli Bortone	4-05945	XLV
Poli Bortone	4-09794	XLVI
Rebecchi	4-03500	XLVII
Renzulli	4-09658	XLVII
Ronzani	4-10639	XLVIII
Ronzani	4-10883	XLIX
Russo Spena	4-05772	L
Rutelli	4-00983	LI
Rutelli	4-02168	LIII
Rutelli	4-09077	LIV
Sangalli	4-07690	LV
Servello	4-00163	LVI
Soriero	4-02774	LVIII
Sospiri	4-03780	LIX
Sospiri	4-07829	LIX
Speranza	4-03234	LX
Taradash	4-07148	LXI
Tassi	4-03566	LXII
Tassi	4-05805	LXII
Tatarella	4-08857	LXIII
Tealdi	4-07497	LXIV
Tremaglia	4-01667	LXV
Tremaglia	4-02395	LXV
Tremaglia	4-02396	LXV
Tremaglia	4-02687	LXVI
Tremaglia	4-03273	LXVI
Tremaglia	4-06030	LXVI
Tremaglia	4-07441	LXVII
Tremaglia	4-09232	LXVII
Tremaglia	4-09233	LXVII
Tremaglia	4-10731	LXVII
Vendola	4-02145	LXVIII
Vendola	4-04207	LXIX
Vito Elio	4-04625	LXX
Vozza	4-07154	LXXI

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

1) la situazione del sistema nazionale dei trasporti denota la presenza di notevoli disfunzioni in tutti i comparti modali, al punto di rendere necessaria la definizione di una nuova politica che investa l'intero settore;

2) l'impressionante crescita della domanda di mobilità registratasi negli ultimi anni in tutti i settori ha trovato risposta quasi esclusivamente nella crescita del trasporto stradale che resterà comunque cruciale per lo sviluppo del Paese nei prossimi decenni;

3) pur con l'obiettivo generale dell'ammodernamento e del potenziamento delle reti e dei sistemi di trasporto, della rinnovata ricerca di un equilibrio sostanziale fra le diverse modalità, è urgente operare scelte politiche mirate a ridurre i costi economici (energetici) e sociali (inquinamento, incidentalità, disservizi, etc.) ed a migliorare l'efficienza del sistema perseguendo obiettivi specifici nei diversi settori;

4) la razionalizzazione e la ristrutturazione del sistema nazionale dei trasporti costituisce una opportunità strategica per il Paese come motore di sviluppo, attraverso l'integrazione combinata e sinergica di fattori non solo tecnologici ed industriali, ma anche energetici, ambientali, logistici e territoriali;

5) pur nella necessità di tutelare il carattere di servizio sociale attribuito ad alcuni servizi di trasporto di passeggeri e merci, nel settore dei trasporti si aprono vere e proprie aree di business che devono essere validamente presidiate con logica e strategie di tipo imprenditoriale;

valutata inoltre la necessità:

1) di intervenire prioritariamente in quelle aree in cui le disfunzioni comportano nel senso anzidetto preponderanti oneri sotto il profilo economico e sociale;

2) di recuperare nel più breve tempo possibile il gap di dotazioni infrastrutturali e di meccanismi gestionali rispetto al resto dei paesi industrializzati, integrando l'Italia nelle aree forti del sistema logistico europeo e favorendo l'integrazione socio-economica delle aree meno sviluppate con il resto del Paese;

impegna il Governo:

1) a predisporre gli strumenti necessari per l'impostazione di una politica organica dei trasporti in ambito nazionale, a partire dall'approntamento di una versione aggiornata del Piano Nazionale dei Trasporti – secondo l'« Aggiornamento del Piano Generale dei Trasporti » contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1991, opportunamente raccordata con il Piano Energetico Nazionale;

2) a definire al più presto un disegno organico di riforma del sistema nazionale dei trasporti, avviando un processo di progressiva e razionale valorizzazione delle diverse modalità e una loro efficace correlazione ed integrazione in ambito intermodale;

3) a dare piena operatività ed efficacia al CIPET il quale dovrebbe essere ulteriormente valorizzato e potenziato quale strumento principale di programmazione e di controllo della politica dei trasporti, in attuazione degli indirizzi stabiliti dal Parlamento;

4) a dare effettiva attuazione al vincolo previsto dalla legge istitutiva del CIPET per quanto attiene l'assegnazione alle attività di ricerca di una quota parte degli investimenti nel settore dei trasporti;

A) con riferimento al trasporto urbano e metropolitano:

1) a favorire con idonee iniziative il potenziamento delle dotazioni (infrastrut-

ture, mezzi e varietà modale), dei sistemi e delle imprese pubbliche e private per il trasporto collettivo;

2) a favorire con idonei provvedimenti l'adozione di metodi gestionali innovativi di stampo privatistico largamente basati sull'informatica e sull'automazione, idonei ad ottimizzare l'offerta e l'utilizzazione delle infrastrutture e delle risorse economiche e professionali (veicoli, personale, impianti, infrastrutture, eccetera);

3) ad adottare ogni iniziativa utile a favorire la pianificazione e la gestione ottimizzata delle infrastrutture e dei mezzi pubblici e privati, la razionalizzazione dell'uso della rete viaria, la creazione di aree attrezzate per la sosta e di nodi di interscambio modale, l'adozione di sistemi semaforici e di sorveglianza del traffico a gestione computerizzata;

4) a perseguire con ogni mezzo il risanamento finanziario ed il recupero di efficienza delle Aziende municipalizzate di trasporto, ricorrendo sistematicamente alla privatizzazione ed all'affidamento in concessione dei servizi in presenza di bilanci di gestione eccessivamente penalizzanti;

5) a stimolare e coordinare ogni intervento sul tessuto urbano che risulti utile ai fini del decentramento e dell'armonizzazione della coesistenza fra strutture produttive ed abitative, tenendo conto che una particolare rilevanza è assunta dalle « metropolitane di superficie » per la costruzione delle quali deve essere data concreta attuazione alle specifiche disposizioni di legge impiegando effettivamente le risorse finanziarie stanziate con la legge finanziaria 94 e superando l'attuale fase meramente progettuale;

6) a mettere in atto idonei provvedimenti tesi alla riorganizzazione delle funzioni urbane ed in particolare di quei servizi erogabili per via telematica eliminando o, almeno, riducendo in tal modo la mobilità coatta;

B) con riferimento al trasporto stradale delle merci:

1) ad assumere ogni provvedimento utile per incentivare il trasporto combinato, in particolare per quanto attiene al potenziamento delle dotazioni (infrastrutture e mezzi) e all'adozione di schemi operativi e logistici basati sull'impiego dell'informatica e delle telecomunicazioni;

2) ad incentivare la riaggregazione dei piccoli operatori del trasporto e la costituzione di imprese aventi dimensioni e caratteristiche organizzative tali da far fronte ad un mercato sempre più vasto e competitivo;

3) a promuovere la diffusione di tecniche gestionali innovative nelle imprese, al fine di conseguire razionalità logistica, sensibili aumenti della produttività e maggiori possibilità di accesso al trasporto combinato;

4) a perseguire con ogni mezzo utile il rinnovo del parco veicoli circolante e la messa fuori esercizio degli automezzi obsoleti o che comunque non diano sufficienti garanzie di sicurezza e di compatibilità ambientale;

C) con riferimento al trasporto navale:

1) ad assumere ogni provvedimento utile per il corretto inserimento del trasporto navale all'interno del sistema nazionale dei trasporti, con particolare attenzione alle tre componenti della portualità (per la quale peraltro deve essere approntata una adeguata riforma degli ordinamenti portuali), dell'armamento e della cantieristica, le quali devono essere unite in una matrice operativa organica e complessiva che deve trovare collocazione funzionale all'interno della politica generale dei trasporti. Inoltre deve essere posta adeguata attenzione al fine di promuovere valide iniziative, pubbliche e private, per l'utilizzo del Tirreno e dell'Adriatico per i collegamenti di cabotaggio in alternativa con l'autostrada (le cosiddette autostrade del mare) obiettivo da perseguire anche per motivi di carattere ambientalistico;

2) a perseguire con determinazione un'azione di riqualificazione del sistema

portuale italiano che possa consentire l'espletamento di servizi di cabotaggio delle merci e che possa per questo contare in parte anche sugli stanziamenti destinati alla riqualificazione del trasporto ferroviario;

3) ad impegnarsi a fondo sul problema della sicurezza del trasporto marittimo e ad adoperarsi per la graduale, progressiva introduzione nel bacino del Mediterraneo di un sistema automatico di monitoraggio (sorveglianza e guida radar, assistenza alla navigazione, sistemi satellitari) capace di ridurre sensibilmente il rischio di errori umani, collisioni ed incidenti;

D) con riferimento al trasporto ferroviario:

1) ad avviare la pronta attuazione dei programmi relativi alla creazione di una rete italiana ad alta velocità, passaggio essenziale per collegare il sistema italiano a quello europeo nel confronto del quale si sono accumulati ritardi e carenze non più tollerabili rispetto alle esigenze di mobilità di una moderna società industriale integrata sul piano internazionale;

2) a valorizzare la ferrovia come modalità complementare di trasporto passeggeri nelle grandi aree metropolitane;

3) a rilanciare lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema ferroviario meridionale come fattore irrinunciabile di promozione del Mezzogiorno;

4) a rimuovere ogni ostacolo ad opere di adeguamento e di riqualificazione del sistema ferroviario dei valichi alpini;

5) ad avviare con urgenza iniziative idonee a favorire lo sviluppo del trasporto ferroviario delle merci, nell'ambito della costituzione di un grande e moderno sistema logistico in cui siano utilizzate le varie modalità di trasporto in relazione alle loro naturali potenzialità;

E) con riferimento al trasporto aereo:

1) a coordinare la tempestiva definizione, nel quadro dell'aggiornamento del Piano Nazionale dei Trasporti, di uno specifico piano nazionale di sviluppo del trasporto aereo, su breve, medio e lungo raggio, con specifiche valenze di raccordo e di integrazione nord-sud;

2) ad avviare al più presto una intensa azione di adeguamento delle infrastrutture aeroportuali e di razionalizzazione delle attività in ambito aeroportuale, dove permangono pesanti problemi di coordinamento in presenza di una pluralità di funzioni pubbliche;

3) ad adottare ogni provvedimento utile a porre i vettori e le società di gestione aeroportuale nella condizione di affrontare con maggiore efficienza i problemi connessi alla crescita dei volumi di traffico e della competitività sul piano interno ed internazionale;

4) ad assecondare con idonei interventi la necessità da parte degli operatori di destinare agli investimenti una quota crescente delle risorse prodotte dalla gestione corrente, per diversificare le aree operative e per recuperare produttività ed efficienza. A tal fine un contributo particolarmente importante può derivare da iniziative tese a favorire la costruzione di rapporti « sinergici » fra compagnie aeree, con particolare attenzione alle evoluzioni in atto nei paesi del Centro e dell'Est Europeo;

5) a procedere con celerità alla riforma dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e di Civilavia, adeguandole alle esigenze di un settore che ha bisogno di un cambiamento veloce e di una effettiva integrazione in ambito europeo;

6) ad assumere i necessari provvedimenti per aggiornare un quadro giuridico ed istituzionale caratterizzato da un codice della navigazione che risale al 1942 e da un regolamento di attuazione che risale al 1925;

7) ad operare secondo le seguenti linee di intervento prioritario:

7.1. trasporto urbano e metropolitano;

7.2. trasporto merci come componente di un nuovo sistema logistico;

7.3. trasporto aereo con particolare riferimento ai problemi aeroportuali e di controllo del traffico aereo;

7.4. attività di ricerca e sviluppo finanziate secondo il meccanismo previsto dalla legge istitutiva del CIPET.

(1-00171) « Gerardo Bianco, Ombretta Fumagalli Carulli, Nenna D'Antonio, Nicolosi, Viscardi, Abbate, Cardinale, Tancredi, Cimmino, Meleleo, Morgando, Agrusti, Astori, Silvia Costa, Frasson, Garavaglia, Pagano, Perani, Polizio, Sanese, Zarro, Astone, Biafora, Biasci, Faraguti, Gottardo, Lamorte, La Penna, Lia, Lucchesi, Mensurati, Piredda, Raffaele Russo, Santonastaso, Sanza ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

premesso che:

il Ministro dei trasporti ha istituito una Commissione per lo studio dei problemi nazionali riguardanti la sicurezza del volo, in vista della realizzazione del nuovo Ente che dovrà assolvere tale delicato compito;

la composizione della Commissione però risulta inadeguata ai compiti istituzionali che le sono demandati;

nella Commissione manca infatti una definita distinzione tra controllore e controllato: tutti i componenti della Commissione, escludendo i due docenti di diritto, sono i massimi dirigenti di Enti o Società che l'Organismo finalizzato alla sicurezza del volo dovrebbe controllare;

per larga parte i membri della Commissione non risultano in possesso di competenze tecniche specifiche o di esperienza in investigazioni relative a incidenti aerei;

nella Commissione non è prevista la partecipazione degli utenti delle strutture aeronautiche e dei rappresentanti delle categorie professionali del settore,

impegna il Governo:

a rivedere la composizione della Commissione affinché la gestione delle analisi e degli interventi sia affidata a persone con vasta esperienza di volo e altamente qualificate nel campo delle investigazioni;

a evitare che di essa facciano parte dirigenti di Società o Enti che siano o possano divenire parti in causa in seguito a incidenti;

a provvedere che della Commissione in questione facciano parte rappresentanti degli utenti delle strutture aeronautiche e rappresentanti delle categorie professionali del settore.

(7-00203) « Pieroni ».

La IV Commissione,

considerato che:

la guerra nella Bosnia Erzegovina sta assumendo una ulteriore crudele *escalation* colpendo in particolare le popolazioni civili;

in questi giorni si sta assistendo ad una duplice intensificazione del conflitto sia sul fronte serbo/bosniaco-musulmano sia su quello croato-bosniaco;

le Nazioni Unite, su pressione americana, hanno deciso di assumere nuove sanzioni unilaterali nei confronti della sola Serbia. In più, in violazione della stessa carta dell'Onu, si è appaltata alla NATO l'attuazione della « no fly zone » nello spazio aereo della Bosnia Erzegovina;

l'Italia ha concesso agli alleati della NATO l'utilizzo di 16 basi militari per l'attuazione della « Deny Flight ». Il Parlamento non ha mai approvato nessun atto, tanto meno nessuna legge, che concede le nostre basi militari all'utilizzo dell'aviazione di paesi stranieri;

il patto dell'Atlantico del Nord firmato il 4 aprile 1949 limita in maniera esplicita l'area d'intervento delle forze alleate. In questa area d'intervento non è contemplata la ex-Jugoslavia. Si profila dunque un cambio di natura della NATO che non è mai stato discusso ed approvato da nessun Parlamento dei paesi dell'alleanza;

la risoluzione 816 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite vieta all'Italia di far parte, in quanto paese confinante, della operazione « Deny Flight ». Risulta, invece, che 47 avieri dell'aeronautica italiana partecipino, in equipaggi misti, al sorvolo dello spazio aereo bosniaco a bordo degli aerei ricognitori Awacs. Tali aerei sono indispensabili per guidare sul-

l'obiettivo il fuoco dei caccia alleati; dunque sono parte integrante del dispositivo operativo della « Deny Flight »;

la UEO sotto presidenza italiana ha deciso di inviare una propria flotta per controllare le vie di accesso al Danubio per rendere ermetico l'*embargo* contro la Serbia e il Montenegro. Il Parlamento italiano non ha mai approvato nessun atto o legge che autorizza il Governo italiano a partecipare ad una simile impresa;

l'*embargo* unilaterale alla sola Serbia e Montenegro, il dispiegamento del dispositivo bellico occidentale, hanno contribuito fino ad oggi alla proliferazione della guerra, sollecitando le iniziative di « pulizia etnica » sia da parte dei croati (protetti dal silenzio della comunità internazionale) sia da parte dei serbo-bosniaci che si sono sentiti legittimati nel rifiutare il piano di pace Owen-Vance;

insistenti sono le dichiarazioni che richiedono il bombardamento « chirurgico » di obiettivi militari serbi. Tra esse anche quelle del Ministro degli esteri Colombo che ha sostenuto, mai in sede parlamentare, l'opportunità di una simile iniziativa. Molte fonti autorevoli, compreso il comandante supremo della NATO in Europa generale John Shalikashvili, ritengono fortemente controproducente una iniziativa del genere;

si valutano negativamente gli atti fin qui compiuti dal Governo italiano perché tesi ad espropriare delle prerogative costituzionali il Parlamento della Repubblica e perché destinati ad esporre l'Italia all'interno di un possibile allargamento del conflitto nei Balcani,

impegna il Governo:

a revocare immediatamente l'autorizzazione all'aeronautica della NATO dell'utilizzo delle 16 basi aeree indebitamente cedute senza alcuna decisione del Parlamento;

a rispettare, ritirando il proprio personale militare dagli equipaggi degli Awacs, la risoluzione 816 delle Nazioni Unite;

a sostenere in tutte le sedi internazionali la necessità di una soluzione politica del conflitto basata sul rispetto dei diritti umani ed imposta senza l'intervento militare di un organismo di parte come la NATO;

a chiedere una risoluta condanna della Croazia, al pari della confederazione serbamontenegrina, per gli eccidi perpetuati in Bosnia e per l'indebita invasione militare dell'Erzegovina.

(7-00204) « Russo Spena, Dorigo, Bacciardi ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

da informazioni assunte dall'interrogante risulta che entro il mese di aprile l'Assemblea dei soci dell'INSAR, ossia lo strumento che consentirebbe ai lavoratori in cassa integrazione del Sulcis e di Fiumesanto in Sardegna di essere ricollocati in altre attività, dovrebbe procedere al rinnovo del Consiglio di Amministrazione –:

se sia a conoscenza del fatto che è ferma intenzione dell'ENI, riconfermare alla carica di Amministratore Delegato il dottor Pierluigi Borghini, il quale ricopre tale carica da oltre otto anni operando con i risultati che oggi sono a conoscenza di tutti e sui quali non ritengo necessario esprimermi oltre;

se sia informato riguardo la frenetica attività del dottor Borghini, il quale ricopre oltre venti incarichi amministrativi, fra i quali è doveroso citare la Presidenza dell'Expocongressi di Roma, la Presidenza del Salone del Mare, la Presidenza del Consorzio regionale Lazio garanzia fidi, la Presidenza dell'associazione industriale di Rieti, la Vicepresidenza del centro per la promozione e valorizzazione della ricerca, che risulta essere amministratore dell'Enidata, e consigliere di amministrazione del consorzio formazione professionale;

se non sia opportuno, senza disconoscere la professionalità del dottor Borghini, adoperarsi affinché all'amministrazione di una struttura delicata come l'INSAR in Sardegna, venga designato un responsabile che possa avere oltre alle imprenscindibili capacità professionali, anche il tempo necessario per potersi dedicare ai problemi occupazionali delle migliaia di lavoratori in carico all'INSAR;

se sia a conoscenza del fatto che l'INSAR in questi anni ha erogato oltre cento miliardi di finanziamenti, i quali difficilmente potranno essere recuperati, basti considerare che molti di questi sono stati concessi a società come la COGEN, nelle cui vicende giudiziarie risulterebbe pesantemente coinvolto lo stesso Amministratore dell'INSAR.

(2-00692) « Acciaro ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

l'incidente mortale verificatosi presso la ditta « Veneta Mineraria » di Caravaggio (BG);

che la ditta « Veneto Mineraria » era già stata negli anni passati al centro di proteste da parte della popolazione, tanto da determinare la chiusura della stessa per oltre due mesi per « problemi ambientali » nel 1988;

che i cittadini di Caravaggio denunciano da anni la costante presenza durante il giorno di esalazioni maleodoranti fino ai tragici eventi del 23 aprile 1993;

che la fabbrica è prossima ad abitazioni civili ed il bilancio avrebbe potuto essere più tragico;

che il paese di Caravaggio si trova in una zona con forte presenza di industrie chimiche e con un alto tasso di patologie da tumore tanto da essere chiamata il « triangolo della morte » –:

se risulti che la « Veneta Mineraria » abbia ottemperato quanto previsto dalle misure antinfortunistiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 547/55 e quali specifici dispositivi ha installato per evitare il verificarsi di questo incidente;

come mai l'USSL sia stata avvertita molto tempo dopo il verificarsi delle cause che hanno prodotto l'esalazione;

come mai i presidi antinfortunistici non fossero ad immediata disposizione dei lavoratori e dei soccorritori;

se sia vero, come è stato riportato dalla stampa, che il dottor Carreri, responsabile del servizio di igiene pubblica della Regione, affermava che la ditta ha depistato gli operatori della USSL recatisi sul posto per avere informazioni;

per quale motivo la richiesta di riconversione della linea di produzione dell'acido solforico abbia avuto un così lungo *iter* temporale; se l'attuale nuovo ciclo produttivo, potenzialmente è più o meno pericoloso rispetto al precedente;

come e quando l'Amministrazione di Caravaggio e la competente USSL abbiano verificato la rispondenza per il rilascio delle relative autorizzazioni per l'inizio dell'attività produttiva ai sensi del regio decreto 27 luglio 1934 n. 1265 ed il rispetto del decreto del Presidente della Repubblica 303/56;

in relazione alle circolari 44/SAN/82 prot. 12347 del 29 luglio 1982 e 31/SAN/83 prot. 12631 del 22 giugno 1983 della Regione Lombardia inerenti la mappatura dei rischi lavorativi dell'industria in conformità agli strumenti normativi di cui all'articolo 20 della legge 833/78 ed articolo 22 della legge regionale 64/81 e 65/81 e nello spirito della direttiva CEE 501/82 della legge 183/87 e del decreto del Presidente della Repubblica 175/88 se tale rischio era previsto nella scheda di autonotifica e nello specifico cosa ha comunicato l'azienda ed i delegati sindacali della stessa sull'apposito modulario;

se esistano piani d'intervento della protezione civile in relazione ad incidenti industriali di vario tipo nell'ambito del Comune di Caravaggio;

cosa intenda fare il ministro del lavoro per tutelare il posto di lavoro dei 120 operai interessati;

cosa intenda fare il ministro della sanità per tutelare con efficacia la salute dei cittadini che risiedono nel cosiddetto « triangolo della morte » e nell'immediato degli abitanti di Caravaggio;

cosa intenda fare il ministro dell'interno per attivare immediatamente la Prefettura e gli Enti deputati affinché siano attuati piani di pronto intervento da parte della Protezione Civile nelle aree ad alto rischio industriale;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire la trasparenza delle denunce dei rischi lavorativi da parte delle aziende ed in subordine anche dei Sindacati e la conseguente tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini;

se non ritenga opportuno rivedere ed omogeneizzare i parametri di valutazione delle industrie a rischio vista la stridente dicotomia fra la Regione Lombardia che ne individua 238 ed il Ministero della sanità che al primo censimento ne contò solo 34. Stime, queste, smentite brutalmente dai quattro morti di Caravaggio;

cosa intenda fare il Governo per appurare le eventuali responsabilità in ordine alla tragedia.

(2-00693) « Terzi ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

nel 1989 con delibera n. 1060 del 6 settembre 1989, la regione Toscana ha provveduto ad assegnare l'esecuzione di lavori di ristrutturazione ed ampliamento del Presidio ospedaliero « A. Meyer » per un importo a base d'asta di lire 15.670.650.157;

l'Ospedale Pediatrico « A. Meyer » di Firenze costituisce il più importante centro regionale per la neurochirurgia pediatrica, la diabetologia dell'età evolutiva, la fibrosi cistica, l'ematologia pediatrica, e centro multizonale per la terapia Intensiva Neonatale, la Chirurgia, la Nefrologia e l'AIDS pediatrico;

i lavori, aggiudicati al Consorzio Cooperative Costruzioni di Bologna e da questo subappaltati alla Cooperativa Muratori-Sterratori di Montecatini, che li ha riappaltati a sua volta alla Ditta Edicarducci di Bagno a Ripoli (Firenze), iniziarono nel 1991 e cessarono, sembra « per mancanza di fondi », nel giugno 1992 lasciando l'intera struttura ospedaliera in un vergognoso ed intollerabile stato di abbandono e di degrado;

in seguito all'abbandono del cantiere da parte delle ditte esecutrici nessuno dei tre padiglioni contemporaneamente iniziati è stato mai portato a termine;

tale situazione ha determinato e sta tuttora mantenendo un grave stato di inagibilità della struttura sanitaria che si è vista sottrarre spazio vitale e posti letto (peraltro già stabiliti dal Piano sanitario regionale del 1990) da fondamentali reparti quali: Chirurgia, Allergologia, Malattie Infettive, Centro Leucemie e Tumori, costringendo l'ospedale a respingere piccoli pazienti provenienti da tutta la regione ed a mantenere uno stato di promiscuità, dovuto al sovraffollamento, implicante un concreto rischio di contagio da infezioni ospedaliere più o meno gravi;

per tale carenza di spazio i genitori dei bimbi sottoposti a terapia di rianimazione si trovano costretti a rimanere giorno e notte su rozze panche di legno prospicienti l'ingresso e la portineria dell'ospedale mentre il cantiere abbandonato è invaso da animali randagi, topi, scarafaggi e sporcizia di ogni genere –:

per quali motivi sia stato dato inizio contemporaneamente alla ristrutturazione di tre padiglioni invece di procedere in successione all'intervento edilizio;

quanti sono i soldi che sono stati spesi fino ad oggi;

se la spesa è stata parziale per una sopravvenuta mancanza di fondi a livello regionale, perché si è assegnato un lavoro di questa importanza e di questa delicatezza senza disporre fin dall'inizio della integrale somma ritenuta preventivamente necessaria;

se risultassero attualmente già spesi tutti i fondi a disposizione, cioè lire 15.670.650.157, perché tali soldi non sono bastati a completare i lavori stabiliti;

in un caso o nell'altro, se i lavori fino ad ora effettuati corrispondono in termini di costo alle cifre attualmente pagate alle imprese esecutrici;

perché tali lavori sono stati subappaltati per ben tre volte determinando una incomprensibile moltiplicazione di competenze, di costi e di responsabilità contrarie ad ogni logica di trasparenza e semplicità amministrativa;

quali provvedimenti ha preso la regione Toscana per sopperire alla dichiarata mancanza di fondi e poter quindi portare a termine quanto deliberato togliendo l'ospedale dalla situazione di grave disagio nel quale si trova.

(2-00694) « Fragassi »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

i motivi che hanno spinto sino ad oggi il Governo e il Ministro di grazia e giustizia a tenere in « sospeso » il decreto ministeriale che aveva emanato riguardante i funzionari di cancelleria degli uffici giudiziari, che venne solo sospeso nella registrazione dalla Corte dei conti per un chiarimento nemmeno di rilevante importanza, mentre gli aventi diritto ormai aspettano da anni la definizione della loro questione e la pubblicazione ed esecuzione del decreto predetto;

come sia possibile che il Governo e addirittura il Ministro di grazia e giustizia possano consentire una così grave omissione dei suoi stessi obblighi e doveri;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o procedimenti penali e

se i fatti relativi alle omissioni e reticenze soprariferite, siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente poi reprimere, le evidenti responsabilità contabili, sempre, del resto, conseguenti ad abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori, con danno dell'erario, di cittadini o degli amministrati in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i dirigenti generali ovvero onorari, come ministri o sottosegretari.

(2-00695) « Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere – premesso che:

con decreto legislativo del 3 aprile 1993, n. 96 il Governo ha sancito la fine dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e la chiusura di alcuni organismi preposti all'attuazione di detto intervento;

in tale decreto, ormai divenuto legge, si ravvisano gravi elementi di incostituzionalità, illegittimità e abuso di potere tanto da indurre alla rinuncia o alle dimissioni numerosi commissari liquidatori dell'Agensud la cui nomina era stata preannunciata dal Ministro del bilancio come peraltro apparso sulla stampa nazionale –:

se esistono realmente problemi di costituzionalità di tale decreto legislativo e quali siano le cause che hanno impedito a tutt'oggi la nomina del commissario liquidatore dell'Agensud;

inoltre chi provveda in vacanza della suddetta nomina alla definizione delle pendenze giuridiche poste in essere dal Comitato di gestione decaduto il 15 aprile 1993 oltre che di quelle in divenire.

(2-00696) « Guglielmo Castagnetti, Gorgoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

è indispensabile per il nostro paese avere un rappresentante ufficiale del Governo per le gravissime necessità del mondo agricolo e la sua necessaria difesa in sede di Comunità economica europea, aggravatasi con la abrogazione del dicastero *ad hoc*, secondo i risultati del recente *referendum*;

va considerata la gravità della situazione agricola nazionale, il pessimo trattamento e la inesistente difesa negli ultimi 30 anni in sede CEE da parte dei ministri dell'agricoltura che si sono succeduti (non per responsabilità dell'esistenza di quell'utile dicastero, ma per l'inefficienza dei vari rappresentanti e responsabili dello stesso in sede CEE, e che hanno via via aggravato e sempre più aggravano la situazione dell'agricoltura nazionale –:

se non intenda esaminare le possibilità che agli incontri sia in sede comunitaria in materia agricola, sia di Commissione di studio, partecipi lo stesso Presidente del Consiglio.

(2-00697) « Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere – premesso che:

l'introduzione dell'ICI sugli alloggi di edilizia pubblica degli IACP ha creato confusione nella gestione del patrimonio residenziale pubblico e precarietà nei conti economici degli IACP;

il Parlamento ha infatti esentato dall'ICI gli immobili dello Stato, delle regioni, delle province, dei comuni stabilendo una assurda discriminazione verso gli alloggi IACP;

si dimentica che degli 820 mila alloggi gestiti dagli IACP quasi 200 mila sono di proprietà dello Stato, delle regioni, delle province e dei comuni;

gli alloggi gestiti dagli IACP sono regolati dalle stesse leggi nazionali e regionali per quanto riguarda i canoni, le quote di spese per l'amministrazione e i rientri allo Stato di una quota dei canoni;

in una parte consistente degli alloggi occupati dai pensionati (circa il 20 per cento), il canone varia da 72 a 180 mila lire/anno contro un'ICI media di 385 mila lire;

gli IACP pagano anche l'IRPEG, con aliquota del 36 per cento e sembrano soggetti all'imposta straordinaria sulle società, perché sono considerati fiscalmente enti commerciali;

per le scadenze fiscali di maggio-giugno (saldo ILOR 1992, saldo IRPEG 1992, acconto IRPEG 1993, acconto ICI, imposta patrimoniale) anche gli IACP con bilanci in pareggio non hanno la liquidità per pagare le tasse, mentre quelli in deficit non hanno alternativa all'evasione fiscale;

si rende necessario per questo una riconsiderazione organica del regime fiscale di tutti gli alloggi di edilizia pubblica e degli IACP, i quali hanno finalità socio-assistenziali e non certo commerciali –:

se al fine di evitare ulteriori problemi ai conti economici degli IACP non rilevino la necessità di porre allo studio un intervento urgente che intanto estenda l'esenzione dall'ICI anche agli alloggi degli IACP in previsione di un riordino organico del sistema impositivo sul patrimonio residenziale pubblico.

(2-00698) « Melilla, Enrico Testa, Lorenzetti Pasquale, Bargone, Cioni, Camoirano Andriollo, Calzolaio, Zagatti ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

ELIO VITO, PANNELLA, TARADASH, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che da notizie di stampa (« *Roma* » del 25 aprile 1993) si apprende che con un ordine di servizio della Procura della Repubblica di Napoli al magistrato Nicola Quatrano è stata assegnata per il mese di maggio la partecipazione ad 11 udienze dibattimentali e preliminari, in rappresentanza dell'accusa;

che il dottor Quatrano, con il collega Rosario Cantelmo, è attualmente impegnato in diverse importanti e delicate indagini nel settore della pubblica amministrazione che hanno portato nelle scorse settimane all'emissione di numerosi provvedimenti cautelari e richieste di autorizzazione a procedere, per corruzione, concussione ed altri gravi reati;

che la partecipazione del dottor Quatrano alle udienze per altri processi rischia di rallentare e danneggiare le inchieste che sta attualmente svolgendo;

1) se sia stato effettivamente assunto e per quali ragioni e necessità l'ordine di servizio della Procura di Napoli per il magistrato Quatrano;

2) se non ritenga che l'ordine di servizio possa danneggiare le impegnative inchieste alle quali il magistrato sta attualmente partecipando;

3) se non ritenga di dover intervenire per quanto di competenza al fine di assicurare che l'ordine di servizio della Procura di Napoli sia cambiato;

4) quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare e potenziare gli uffici e le strutture della Procura di Napoli, al fine di garantire che tutta l'attività giudiziaria e le attuali inchieste su reati riguardanti la pubblica amministrazione, possano rapidamente e serenamente compiersi e concludersi. (3-00935)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in una nota del Ministero dell'interno indirizzata alla Commissione Antimafia in data 16 marzo 1993, viene comunicato che sono attualmente « sottoposte al soggiorno obbligato 1079 persone » sulla base della normativa di cui alla legge n. 575 del 1965;

di esse, però, « solo 423 si trovano effettivamente nella sede loro assegnata, in quanto le rimanenti versano in stato di detenzione ovvero sono irreperibili o sono assoggettate a misure limitative della libertà personale »;

dalla tabella n. 8-*bis* allegata alla nota, si evince che il più alto numero dei soggiornanti obbligati sia « assegnati », sia « in atto presenti » è – per le regioni non tradizionalmente mafiose – quello relativo alla regione Lombardia, seguita dalla regione Toscana –:

con quale motivazione siano state decise le assegnazioni dei soggiornanti con singolare preferenza a regioni produttive e caratterizzate da intensa attività economico-finanziaria come la Lombardia e la Toscana;

quali risultino essere le conseguenze in termini di penetrazione mafiosa nel territorio che tali assegnazioni hanno determinato in Lombardia e in Toscana e, in generale, nelle zone non tradizionalmente mafiose ove vi siano stati insediamenti di soggiornanti obbligati;

se non ritengano di sollecitare la revoca dei provvedimenti che hanno determinato le gravi conseguenze di cui sopra. (3-00936)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SBARBATI CARLETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che :

il compartimento ANAS delle Marche ha ordinato la sospensione dei lavori del secondo lotto della superstrada Fano-Grosseto e per precisione del tratto Guinza-Mercatello sul Metauro;

tale decisione sembra assunta a sorpresa poiché nessuno ne conosce le ragioni;

l'opera è considerata, per la sua importanza, prioritaria sia per il collegamento Adriatico-Tirreno che per l'economia e il turismo delle regioni del centro Italia;

oltre 100 maestranze sono impiegate per i lavori del traforo in una zona in forte crisi occupazionale;

tale provvedimento di sospensione prefigura una nuova ingiustificata cattedrale nel deserto con grave danno ambientale –:

quali iniziative intende assumere per sbloccare questa situazione con un immediato ritiro del provvedimento per consentire la ripresa dei lavori visto che la competenza attiene al suo Ministero. (5-01118)

POLI BORTONE e PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso:

che già negli anni scorsi gli interroganti si rivolsero al Ministro per i beni culturali e ambientali per segnalare l'esigenza di controllare le tecniche di restauro messe in atto sulla Basilica di Santa Croce (in Lecce), preziosa testimonianza del barocco leccese;

che, nonostante l'assicurazione, si può notare che in molte città d'arte italiane si continua a procedere per le superfici esterne con metodi poco corretti, quali la spruzzatura ad aria compressa di abrasivi, l'impiego di spazzole meccaniche o di pietra pomice, tutti metodi che potremmo definire traumatici in particolare per alcuni tipi di pietre friabili, quali, ad esempio, la pietra leccese;

che le sovrintendenze continuano ad autorizzare tali interventi non solo rimuovendo lo sporco dello smog, ma, quel che è peggio, asportando radicalmente la patina protettiva, per alcuni millimetri in profondità, danneggiando la pietra ed alterando l'armonia complessiva delle decorazioni e degli elementi architettonici;

che nell'incontro tenuto a l'Aja nel maggio del 1990 è stata inserita nei progetti EUREKA la ricerca sul restauro dei beni culturali, proprio in considerazione della necessità di dover procedere ad un approfondito studio interdisciplinare delle metodologie di restauro –:

se non intenda sospendere i lavori in corso per procedere immediatamente ad una verifica interdisciplinare dei metodi di intervento da adottare senza alterare equilibri, armonie e complessiva immagine dei monumenti. (5-01119)

SANGIORGIO e MASINI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

la nuova tabella XXX concernente l'ordinamento didattico della Facoltà di Architettura e in specie il relativo corso di laurea che consente l'accesso all'esercizio della professione di architetto;

a seguito di detta tabella il numero degli studenti iscritti al primo anno di corso dovrà essere determinato sulla base della ricettività delle strutture e delle risorse disponibili, delle previsioni del mercato del lavoro, degli *standards* europei e

secondo i criteri generali, da Lei fissati ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 341 del 1990;

già solo con riferimento al parametro della ricettività delle strutture si determinerebbe una drastica riduzione delle immatricolazioni: ad esempio, nel caso della Facoltà di Architettura di Milano le immatricolazioni dovrebbero ridursi dalle attuali tremila a poco più di 700 unità –:

con quali orientamenti ed indirizzi di competenza si intenda affrontare una situazione che certamente produrrà non poche manifestazioni di dissenso da parte sia dei docenti sia degli studenti; questi ultimi immotivamente esclusi in nome della carenza di strutture dalla possibilità di soddisfare le proprie scelte professionali e nei fatti costretti ad optare per altri corsi di laurea che probabilmente presentano indici di affollamento non minori;

soprattutto, se non ritenga doveroso disporre una graduale applicazione delle norme della stessa tabella e, nel contempo, avviare rapide ed opportune politiche di orientamento ed indirizzo intese a favorire la conversione delle opzioni professionali degli studenti che aspirano al corso di laurea in architettura. (5-01120)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli V./G. ed Emilia-Romagna, la stagione secca del marzo 1993 ha rallentato la germinazione del seme di bietola seminato;

un freddo tardivo ha gelato dal 30 per cento al 90 per cento il seminato tanto da rendere necessaria la risemina nelle regioni indicate;

le aziende agricole, dovendo procedere alla seconda risemina, hanno dovuto sostenere un doppio e pesante costo da quantificarsi in lire 500.000-600.000 l'ettaro, dovuto al seme, risemina e rilavorazione parziale del terreno, nuovo impiego del disinfestante e del diserbante;

la risemina tardiva comporta una minore produttività unitaria superficie espresso in quantità di zucchero prodotto, parametro di misurazione per la redditività della coltura;

tutto questo con grave pregiudizio per gli scarsi margini di guadagno degli operatori agricoli interessati, peraltro già pesantemente penalizzati. Considerato la grave situazione di crisi in cui versa l'agricoltura italiana con la costante riduzione degli utili –:

se intenda riconoscere gli estremi dello *status* di calamità naturale e quindi procedere in tempi brevi al risarcimento. (5-01121)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che:

il settore bieticolo italiano sta attraversando un momento di grave crisi, tanto da renderne la coltura sempre meno interessante;

in un paese di libero mercato ad ogni cittadino deve essere lasciata la libertà di acquistare i prodotti in commercio presso quei fornitori che ritiene più adatti ai suoi fabbisogni in ordine all'opportunità di convenienza, qualità, comodità, rapidità di consegna e quant'altro –:

come mai, nell'ambito del settore della vendita dei semi di bietola da zucchero, la commercializzazione sia sottoposta al « ricatto » delle aziende di lavorazione della bietola le quali esercitano un vero e proprio monopolio nella vendita del seme attraverso l'impegno dell'acquisto del prodotto quando maturo, il tutto col consenso delle associazioni di categoria tanto da vendere gli acquirenti, così vincolati, dei veri e propri privilegiati nelle trattative va ricordato che il contributo per la risemina versato dalle aziende di lavorazione dello zucchero su accordo con le associazioni di categoria, ai coltivatori di

bietola da zucchero che, in seguito a gelata tardiva, hanno dovuto riseminare, è stato concesso non all'associato in genere, ma solo a quello che ha acquistato entrambe le volte, il seme alle suddette condizioni va altresì evidenziato che la commissione « Gran Giurì » (riconosciuta dalle aziende interessate) ha condannato in varie occasioni il comportamento degli zuccherifici, configurando tale comportamento come grave scorrettezza e concorrenza sleale nei confronti dei commercianti di semi con regolare posizione fiscale. (5-01122)

BOGHETTA, PISCITELLO, TURRONI, FISCHETTI, PAISSAN e ALFREDO GALASSO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la SIP vanta notevoli crediti per servizi mai pagati da parte di enti pubblici e privati;

alla data del 31 ottobre 1992, tali crediti hanno raggiunto preoccupanti dimensioni;

in particolare a Roma tali crediti avrebbero raggiunto la notevole cifra di 250 miliardi di lire dei quali 150 miliardi per la trasmissione dati dei settori pubblici e privati, utenze degli enti pubblici, e 100 miliardi per i crediti in sofferenza delle utenze private cessate per morosità;

si ritiene superfluo sottolineare come tali rilevanti importi incidano pesantemente sul bilancio aziendale con conseguente riflesso sulla politica tariffaria dell'azienda telefonica –:

se, prima che tale massa creditizia diventi inesigibile, per prescrizione o, peggio ancora, nell'ambito della ristrutturazione interna della SIP, sia definitivamente radiata e riportata in bilancio a perdite, non ritenga opportuno intervenire con un'indagine conoscitiva inerente la situazione amministrativa della SIP e le cause che hanno determinato tale preoccupante situazione nella partita crediti della SIP. (5-01123)

BOGHETTA, CAPRILI, FISCHETTI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

attualmente circa 600-700 lavoratori dipendenti di varie imprese di pulimento garantiscono le pulizie e l'igiene dell'insieme delle strutture aeroportuali di Fiumicino;

il giorno 11 gennaio scorso è scaduto il termine per la presentazione delle offerte da parte delle imprese di pulizia per il rinnovo degli appalti sulla base di una somma decurtata dal 40 per cento rispetto a quella stanziata per il 1992 da parte della direzione del gruppo Alitalia;

questa decisione porterà a gravi carenze igieniche in una struttura decisiva del nostro sistema di trasporto nazionale ed internazionale;

fin dal 5 gennaio 1993, i lavoratori delle imprese di pulizia sostenuti dalle organizzazioni sindacali, sono entrati in sciopero creando ritardi nei voli, disagi per i passeggeri (mancanza di pasti caldi) e gravi carenze sul piano igienico che hanno dato luogo ad ispezioni dei servizi della USL competente, per difendere i livelli occupazionali e le loro condizioni contrattuali;

di fronte a tale grave situazione i dirigenti aziendali del gruppo Alitalia non hanno voluto partecipare ad un incontro organizzato dal Prefetto di Roma preoccupato dagli avvenimenti che coinvolgono l'aeroporto di Fiumicino;

i lavoratori dal 15 gennaio 1993, hanno provvisoriamente sospeso il loro sciopero ad oltranza in attesa di risposte positive da parte dell'Alitalia;

i sindacati CGIL – CISL – UIL del settore hanno indetto per il giorno 22 gennaio uno sciopero di solidarietà con i lavoratori delle imprese di pulizia di tutti i lavoratori del trasporto aereo dell'aeroporto di Fiumicino –:

con quali criteri vengono attribuiti gli appalti per le pulizie da parte dell'Alitalia per l'area aeroportuale di Fiumicino in quanto sembrerebbe che alcuni di essi siano stati affidati a trattativa privata;

quali garanzie occupazionali e contrattuali si intendono dare ai lavoratori delle imprese di pulizia, tra i quali molti prestano la loro opera presso l'aeroporto in maniera continuativa da oltre 10 – 20 anni;

come i ministri interroganti intendano garantire la massima trasparenza e correttezza nell'assegnazione di tali appalti e quali iniziative intendono assumere per garantire i diritti dei lavoratori interessati. (5-01124)

BOGHETTA, CAPRILI, FISCHETTI, BOLOGNESI, AZZOLINA e CALINI CANAVESI. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la privatizzazione delle mense, decisa dalla società aeroporti di Roma, ha avuto come prima conseguenza la mancata riconferma di oltre un centinaio di stagionali del catering (ex Alitalia) molti dei quali alla 3ª, alla 5ª e 8ª stagionalità. Ciò accusa il trasferimento al catering del personale Aeroporti di Roma delle mense;

questi lavoratori, visto il ripetersi per anni delle chiamate, nella speranza di un posto di lavoro non precario, hanno perso graduatoria nel collocamento ed altre occasioni di lavoro;

al contrario all'Alitalia prima e agli Aeroporti di Roma poi, altri stagionali sono stati assunti pur con minor anzianità di servizio o addirittura c'è chi è stato riconfermato subito dopo la prima assunzione. Sembra che in particolare le donne lavoratrici siano state particolarmente penalizzate;

appare impossibile ed inaccettabile che un'azienda pubblica che ha ottenuto 1750 miliardi di finanziamento non riesca a garantire i livelli occupazionali e a dare risposta a chi ha lavorato come stagionale per tanti anni, tanto più quando sembrano verificarsi disservizi a causa delle carenze di organico;

appare inaccettabile l'accordo con CGIL CISL UIL, in base al quale a 459 stagionali è stato proposto un lavoro presso l'azienda subentrante alla gestione delle mense, per 4 ore giornaliere a 700 mila lire mensili;

ciò appare ancor più inspiegabile quando questi problemi possono essere risolti attraverso la programmazione del ripianamento del *turn-over* (200 pensionamenti l'anno);

comunque è inaccettabile l'abuso e lo sfruttamento del lavoro stagionale, tanto più quando, alla fine, si va al licenziamento, alla sottoccupazione, o addirittura alla disoccupazione;

si pone il problema di verificare il rispetto della legge n. 755 del 1973, e della conseguente convenzione del Ministero dei trasporti del 26 giugno 1974 –:

se si ritenga che la legge e la convenzione citate siano state rispettate dalla Società Aeroporti di Roma;

cosa si intenda fare per risolvere i problemi occupazionali posti visto che il Governo sta predisponendo piani per contenere le pesanti tendenze alla disoccupazione. (5-01125)

BOGHETTA, CAPRILI e FISCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

in modo dettagliato, obiettivi e finanziamenti, le scelte fatte in ordine a quanto previsto all'articolo 2 comma 3 della legge n. 186/91 in merito all'utilizzo dell'1 per cento dell'accantonamento previsto per iniziative di ricerca di base e tecnologica. (5-01126)

BOGHETTA e CAPRILI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'OPAFS ha comunicato ai sindacati di categoria che le F.S. SPA a causa di difficoltà presso la tesoreria centrale hanno bloccato il versamento della contribuzione ordinaria;

ciò comporterebbe da parte dell'OPAFS l'impossibilità di erogare qualsiasi prestazione compresa la buonuscita –:

quali siano i motivi delle difficoltà della tesoreria F.S.;

cosa intenda fare per sbloccare questa situazione che penalizza i lavoratori. (5-01127)

GRILLI, GIORDANO ANGELINI e RONZANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

risultano ormai in via di definizione conclusiva le linee di trasformazione dell'attuale amministrazione delle poste e telecomunicazioni in società per azioni, in vista della riorganizzazione dei servizi e di recupero di produttività, nonché della graduale riduzione dei *deficit* delle poste, che per il solo 1992 ammontano ad oltre 3.300 miliardi;

il piano di ristrutturazione e trasformazione delle poste italiane dovrà prevedere un'ampia gamma di interventi di razionalizzazione nell'utilizzazione delle risorse, delle strutture e delle professionalità disponibili;

risulta del tutto evidente che fin da ora è possibile ed opportuno procedere ad ogni forma di riduzione degli sprechi –:

se corrispondano agli intendimenti statutari le linee editoriali della rivista *il Gabbiano*, che ospita, oltre ad alcuni articoli, pochi per la verità, sulla struttura e sulle tematiche del servizio postale, numerosi articoli di « varia umanità », come spettacoli, sport, turismo, salute, arredamento e così via;

quale sia l'attuale situazione economica della gestione della suddetta rivista ed in particolare, se le entrate derivanti dalle pubblicità in essa contenute coprano i costi di realizzazione, in considerazione, in particolare, della qualità grafica della pubblicazione, del ricorso a note firme del giornalismo italiano e dell'elevato numero di tiratura di 250.000 copie, nonché dei costi di distribuzione di tale massa di copie;

se qualora, anche dopo l'auspicata trasformazione delle poste in SpA secondo i criteri indicati con la risoluzione n. 7-00158 approvata dalla Commissione trasporti della Camera dei deputati, si ravvisasse l'opportunità di proseguire l'esperienza editoriale de *il Gabbiano*, iniziata nel 1990, non si ritenga opportuno riorientarne le linee editoriali esclusivamente alla trattazione giuridico-economica, fondata su presupposti scientifici, delle questioni inerenti il servizio delle poste e telecomunicazioni. (5-01128)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il soccorso tecnico urgente nell'ambito della nostra nazione è il fondamentale compito istituzionale, attribuito per legge, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da esso garantito alla popolazione per tutto l'arco delle 24 ore continuativamente e senza distinzioni;

attualmente l'orario espletato da tutto il personale operante nell'ambito del soccorso tecnico urgente è regolato in turni di 12 ore alternate a 24 e 48 ore di riposo che garantiscono sia il recupero psicofisico degli operatori sia la costante presenza di personale operativo durante tutto l'arco delle 24 ore;

la legge n. 996 del 1970 attribuisce, inoltre, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco il compito relativo alla salvaguardia dell'incolumità di persone, beni e cose anche in caso di calamità e disastro nucleare, con tutti i mezzi a disposizione, ivi inclusi gli elicotteri ad esso in dotazione;

le sezioni elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco esistono dal 1954

senza mai aver subìto limitazioni d'impiego se non quelle riportate nel proprio certificato di navigabilità o dalle avverse condizioni meteorologiche;

la componente aerea del Corpo nazionale dei vigili del fuoco attualmente è suddivisa in undici nuclei elicotteri ognuno dei quali opera in territorio regionale o addirittura interregionale dovendo così garantire la propria presenza in un'area molto estesa e densamente popolata;

tutti gli elicotteri attualmente in possesso al Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono omologati dal proprio cerficato di navigabilità all'impiego nel volo VFR notturno ovvero seguendo le regole del volo a vista notturno;

gli elicotteri di ultima dotazione, ossia gli *AB 412*, sono omologati dal proprio certificato di navigabilità anche per l'impiego in IFR ovvero al volo strumentale in condizioni di scarsa visibilità;

recentemente sono già state spese decine di milioni cadauno per la formazione di alcuni piloti al volo strumentale IFR che comprende anche l'abilitazione al volo notturno e che gli stessi, non sono volutamente mai stati impiegati in operazioni di soccorso, pur essendone in grado;

l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991 sanciva, per la prima volta, la limitazione del volo degli elicotteri dei vigili del fuoco a solo ore diurne, avvenuta di fatto con l'emanazione della circolare del 6 febbraio 1993 n. 2072/3250 a firma del direttore generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che definitivamente ne vietava il volo notturno, anche per esigenze operative legate alla salvaguardia della vita umana per le quali spesso gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno dovuto praticare il volo notturno, sempre con esiti positivi ed alta professionalità;

le limitazioni oggettive che coinvolgono tutto il personale che opera di notte non impediscono comunque all'elicottero di intervenire, nell'osservanza delle regole del volo notturno, in caso di soccorso istituzionale in:

soccorso e/o salvataggio di persone in particolari condizioni di pericolo;

trasporto urgente in luoghi di cura di feriti o ammalati gravi in pericolo di vita con relativa *équipe* medica e/o di organi per trapianti e sangue;

ricerca e soccorso di persone in mare o montagna;

soccorso e assistenza a nuclei abitati isolati da fenomeni a carattere locale;

ricognizione, trasporto di personale, trasporto di attrezzature leggere e servizio logistico in caso di calamità e altri interventi di soccorso;

trasporto di particolari infrastrutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da installare per fini di soccorso;

trasporto di radiometristi per misure estese e veloci della radioattività;

rilevamento aereo della radioattività;

mentre in caso di pubblica calamità in:

ricognizione immediata della zona interessata;

intervento d'urgenza nelle zone meno accessibili;

evacuazione delle persone in pericolo;

trasporto di personale specializzato;

trasporto di materiali di soccorso e di prima necessità;

controllo impianti e strutture di pubblica utilità nelle zone devastate;

come testimoniato dalle ultime emergenze dovute al maltempo e da un'ampia casistica di interventi, la rapidità di allertamento e d'impiego, peculiarità principale che distingue gli elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, si è sempre

dimostrata determinante per la tutela dell'incolumità di persone e di beni e cose;

è diritto inalienabile di ogni cittadino poter usufruire, senza alcuna distinzione e limitazione di orario, del servizio di soccorso tecnico urgente, svolto dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco con i più efficaci e rapidi strumenti tecnologici di cui esso dispone;

infine, a distanza di due anni circa dalla emanazione del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991, non è stato varato nessun programma complessivo per colmare le lacune di organici e mezzi individuati dallo stesso –:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

se, al fine di garantire senza alcuna limitazione l'incolumità della popolazione e la preservazione dei beni, intenda operare al fine di organizzare il servizio elicotteri del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in modo tale da assicurare, con la presenza continuativa di personale, il mantenimento dell'intervento di soccorso tecnico urgente sia istituzionale che in caso di calamità con l'impiego dell'elicottero durante tutto l'arco delle 24 ore;

se intenda pertanto modificare l'articolo 5 del decreto ministeriale 11014/3210 del 26 luglio 1991, comma primo, in « l'attività di volo relativa al servizio di soccorso tecnico è svolta durante tutto l'arco delle 24 ore »;

se intenda intervenire affinché venga al più presto attivato un programma complessivo, relativo alla componente elicotteristica del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, per colmare le attuali lacune di organico e mezzi. (5-01129)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il Tribunale della Libertà avrebbe recentemente disposto l'ennesimo dissequestro del cantiere per la realizzazione della discarica in località Cerqueto di Santa Palomba, comune di Pomezia, i cui lavori erano stati a suo tempo fermati su disposizione della competente magistratura, a seguito di una denuncia dei Comitati Antidiscarica;

numerosi sarebbero i procedimenti civili, amministrativi e penali, riguardanti la vicenda di questa discarica, la cui realizzazione era stata in un primo momento approvata dalla Regione Lazio e dal Comune interessato e successivamente bloccata con una serie di ordinanze, in seguito alle proteste dei cittadini, che temono un pericoloso inquinamento ambientale della zona e della falda acquifera sottostante;

la ditta « Cavedil », incaricata della costruzione dell'impianto, sosterrebbe di aver a suo tempo avviato i lavori a seguito di sollecitazioni nel senso da parte della Regione e di averli nei giorni scorsi ultimati;

qualora il Comune di Pomezia informasse del termine dei lavori la Regione Lazio questa, dopo aver provveduto a far preventivamente collaudare la discarica da apposita commissione regionale, potrebbe disporre che l'opera divenga operante;

secondo quanto viene riferito all'interrogante da alcuni cittadini sembra, invece, che contrariamente a quanto asserito dai responsabili della « Cavedil », sarebbero tuttora in corso dei lavori per la posa in opera di teli in polietilene;

in merito sarebbe stata presentata una denuncia presso il Comando dei Carabinieri di Pomezia –:

se non ritiene di svolgere immediati accertamenti al fine di verificare se i lavori sono stati effettivamente ultimati, così come asserito dalla ditta appaltatrice o se, com'è legittimo dubitare, tale affermazione sia stata fatta per respingere l'appello avverso le ordinanze del TAR che sospendevano la delibera del comune di Pomezia n. 80/1992, con la quale venivano revocate le delibere precedenti, che autorizzavano la realizzazione della discarica;

quali provvedimenti, in caso di falsa affermazione, si intendono adottare a carico dei responsabili;

quali siano le motivazioni per le quali il Tribunale della Libertà avrebbe disposto l'ennesimo dissequestro del cantiere in argomento;

quali siano i motivi che non hanno consentito al Ministro dell'ambiente, fino ad ora, di fornire la risposta all'interrogazione presentata dal sottoscritto sin dal 18 dicembre 1992, sul medesimo argomento. (4-13442)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

il 10 marzo 1993 il COCER – Sezione Carabinieri – avrebbe approvato una delibera chiedendo al Comandante Generale di autorizzare la convocazione a Roma per i giorni 18 e 19 successivi del COCER medesimo, dei COIR e di una delegazione per ciascuna COBAR, composta da cinque delegati per ciascuno dei comitati di base;

l'11 marzo 1993 la Presidenza del COCER – Sez. CC. – avrebbe inviato un messaggio a vari reparti ed ai presidenti

dei COIR e dei COBAR impartendo disposizioni per la presentazione dei delegati alla riunione;

il 12 marzo 1993 la Presidenza del COIR della 5ª Divisione « Vittorio Veneto », facendo seguito al fonogramma della Presidenza del COCER, avrebbe inviato un messaggio ai dipendenti Comandi di Regione Carabinieri, disponendo la presentazione dei delegati alla riunione, ma limitatamente ad uno della categoria « B » ed uno della categoria « C », ed il giorno 13 avrebbe inviato un ulteriore messaggio col quale non poneva limiti circa il numero dei delegati COBAR che avrebbero potuto partecipare alla riunione;

il 15 marzo 1993 il COBAR della Regione Friuli-Venezia Giulia avrebbe approvato una delibera con la quale veniva designata la propria delegazione, composta da un delegato della categoria « A », uno della ctg. « B », due della ctg. « C » ed uno della ctg. « D »;

lo stesso giorno 15 marzo l'Ufficio Legislazione del Comando Generale dell'Arma avrebbe inviato un messaggio ai comandi interessati e, per conoscenza, al COCER, comunicando che il Comandante Generale nell'autorizzare la riunione avrebbe limitato la partecipazione a due unità per ciascun COBAR, precisando, altresì, di quali categorie (uno per la « B » e uno per la « C »);

nella mattinata del 16 marzo 1993 il Comandante della Regione CC. Friuli Venezia-Giulia, avrebbe chiesto a quel COBAR di comunicargli i nominativi dei due delegati prescelti;

il prefato organismo di rappresentanza, in proposito, avrebbe immediatamente approvato una delibera con la quale, oltre a prendere atto del modo anomalo col quale è stata organizzata la riunione, avrebbe deciso di astenersi dal nominare una propria delegazione, di soli due rappresentanti, da inviare a Roma;

nella serata del 16 marzo 1993 il citato Comandante di Regione avrebbe disposto, con fonogramma, senza precisare il loro status di delegati, la presentazione del brigadiere Doretto Giovanni e dell'appuntato scelto UPG Piras Luca il giorno successivo alla Scuola Ufficiali dei Carabinieri di Roma, per la prevista riunione tra COCER CC., COIR e COBAR;

in tale messaggio non sarebbe stato precisato a quale titolo (né su quale capitolo di bilancio le relative spese avrebbero dovuto gravare) gli stessi avrebbero dovuto partecipare alla riunione, atteso che, pur essendo delegati COBAR, non erano stati investiti con apposita delibera dell'organismo di rappresentanza –:

se non ritiene di accertare se quanto sopra risponde a verità;

se, in caso positivo, siano state osservate le norme vigenti in materia, nella procedura seguita ai vari livelli nell'inoltrare le comunicazioni per la convocazione della riunione e nel disporre limitazioni circa il numero dei partecipanti ed a quali categorie essi debbano appartenere, così da non consentire che siano rappresentate nella circostanza tutte le categorie;

se i predetti limiti che sarebbero stati autoritariamente imposti, non fanno sorgere legittimi i sospetti che esista una volontà di far concentrare a simili riunioni una rappresentanza di delegati, non scelti dai rispettivi consigli;

se non ritiene che da tali atteggiamenti posti in essere dalla scala gerarchica non evidenzino una scarsa considerazione nei confronti dei COBAR che, essendo più a contatto con la base maggiormente conoscono le problematiche del personale;

se analoghe situazioni si siano verificate anche nell'ambito di altri comandi di Divisione o di Regione;

quali provvedimenti si intende adottare al fine di consentire che la rappresentanza, costituita per tutelare gli interessi

del personale, svolga il proprio mandato senza subire limitazioni che potrebbero condizionare l'attività dei delegati. (4-13443)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

nel prossimo mese di giugno 1993, sono previste in Pomezia le elezioni amministrative;

nell'ambito del comune non è stata finora ad ora reperita una adeguata struttura ove poter raccogliere le prescritte firme e le liste elettorali, con i conseguenti disagi facilmente immaginabili, per il personale a ciò preposto;

il segretario comunale di Pomezia, nonostante la particolare esigenza di cui sopra, avrebbe programmato un periodo di ferie, proprio nell'imminenza delle consultazioni medesime –:

se non ritiene di accertare immediatamente se quanto sopra risponde a verità;

quali provvedimenti, in caso positivo, siano stati adottati in merito. (4-13444)

RUTELLI, PRATESI e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere – premesso che:

la legge nazionale n. 979 del 31 dicembre 1982, « Disposizioni per la difesa del mare », prevedeva l'istituzione di venti riserve marine;

alla data odierna solo sette di queste sono state istituite e di queste sette solo due (Miramare ed Ustica) sono funzionanti;

il complesso *iter* amministrativo prevede che per ogni area venga effettuato uno studio conoscitivo dall'Enea e un confronto con gli enti locali;

in provincia di Oristano, territorio del comune di Cabras, è prevista l'istituzione della riserva marina « Penisola del Sinis e Isola di Mal di Ventre »;

il 23 dicembre 1986, con una convenzione, veniva affidata all'Enea la conduzione dei relativi studi preliminari;

il comune di Cabras, d'accordo con l'istituzione della riserva, ha da tempo predisposto la zonizzazione dell'area con indicazione della vincolistica;

uno studio realizzato dal Centro Marino Internazionale di Torregrande (Oristano), con il contributo dell'assessorato regionale alla difesa ambiente, al quale ha partecipato, fra gli altri, l'Istituto di Cibernetica e Biofisica del CNR, ha riscontrato nei fondali destinati alla riserva « una mancanza di cernie » con « l'impressione che la specie sia in effetti minacciata di estinzione »;

sempre secondo questo studio la scarsità di cernie è « molto probabilmente dovuta a sovrappesca ed a pesca subacquea con respiratori » –:

a che punto sia l'*iter* per l'istituzione di questa riserva e quali sono le motivazioni che hanno finora ritardato la sua istituzione. (4-13445)

RUTELLI, SCALIA, PECORARO SCANIO, BETTIN e BOATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato per gli affari sociali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il 10 marzo 1993, la Pretura circondariale di Catania ha emesso una sentenza a favore di Benkhalouk Hassan, venditore di tappeti di nazionalità marocchina;

il procedimento penale dal quale è scaturita la sentenza era stato attivato da un vigile urbano, il quale aveva accusato il Benkhalouk e il compagno Benkh Alouk Abdelkeleir, di avergli usato violenza mentre procedeva alla loro identificazione;

la sentenza, favorevole all'imputato, è stata dovuta al fatto che a favore di

quest'ultimo hanno testimoniato volontariamente numerose persone, le quali non solo hanno escluso che i due cittadini marocchini avessero usato nessun tipo di violenza nei confronti del vigile, ma che se violenza c'era stata questa era venuta da parte del vigile urbano –:

se corrisponda al vero che:

a) dopo la sentenza i vigili urbani di Catania hanno intensificato gli interventi nei confronti dei cosiddetti « vu cumprà » con relativo sequestro delle merci;

b) la denuncia del vigile urbano in questione sarebbe stata originata dal fatto che i due marocchini si erano rifiutati di regalargli un tappeto;

c) se siano venuti alla luce episodi che dimostrino la connivenza di dipendenti dell'amministrazione nei confronti dei venditori abusivi, italiani e non, quando da questi ricevano « regalie »;

d) la Camera di Commercio di Catania non rilascia licenze ai venditori extracomunitari;

quali iniziative siano state assunte nei confronti del vigile urbano responsabile dei fatti citati nella sentenza;

se non ritengano, sulla scorta di questo episodio, aprire un'indagine sulla situazione del commercio ambulante a Catania, da estendere, eventualmente, in altre città dove si presentino situazioni similari. (4-13446)

RUTELLI, MATTIOLI, RONCHI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

il Parco Marullo rappresenta per i cittadini di Messina, con la sua aria pura e le palme d'alto fusto, un'oasi di verde cui possono accedere liberamente;

i condomini di « La Casa nel Parco », « Residence De Lisi », « Villa Serena », residenti da lungo tempo all'interno del Parco Marullo, hanno presentato un esposto al Procuratore Generale della Repubblica di Messina con il quale hanno denunciato che:

1) l'originario piano regolatore della città aveva previsto per il verde residuo a valle del Parco Marullo opere di utilità sociale, quali asili nido e scuole materne del tutto inesistenti nel circondario, mentre una variante successiva ha stravolto le primarie destinazioni, autorizzando la costruzione di edifici ad uso abitativo;

2) non verrebbe rispettato il rapporto tra terreno edificabile e area destinata a verde in un contesto abitativo già ad elevata densità;

3) al Parco Marullo si può accedere solo attraverso una strada, viale Regina Margherita 61, e l'espansione di edilizia abitativa renderebbe infernale il traffico automobilistico;

4) è presente sui terreni edificandi un lungo condotto in cemento armato che convoglia le acque piovane dell'autostrada Messina-Palermo, all'altezza della Galleria Scoppo e che a causa dei costruendi edifici rischia di essere rimosso o danneggiato;

5) il terreno edificando confina con l'autostrada Messina-Palermo e dunque non verrebbero rispettate le distanze previste dalle norme vigenti –:

se quanto denunciato dai condomini residenti all'interno del Parco Marullo corrisponda al vero e, in questo caso, quali iniziative urgenti intendano prendere affinché sia rispettata la normativa vigente in materia urbanistica. (4-13447)

RUTELLI, SCALIA, PAISSAN e RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria.* — Per sapere – premesso che:

gli abitanti di Roselle, una frazione del comune di Grosseto, si sono rivolti alla Procura della Repubblica per denunciare quanto segue:

1) la frazione di Roselle sorge ai piedi del Colle di Moscona, nei pressi dei ruderi dell'antica città etrusca;

2) sin dai tempi in cui venne conquistata dai romani è diventata una località termale;

3) a metà degli anni settanta il comune di Grosseto ha progettato la costruzione di un nuovo stabilimento termale e predisposto le procedure per la chiusura delle cave di pietra presenti nella zona;

4) per la realizzazione delle nuove terme la regione Toscana ha versato al comune di Grosseto 1250 milioni a fronte di un preventivo di 3500 milioni (inizialmente 1500 milioni), ma il nuovo edificio, sorto nelle vicinanze dell'antica sede termale è rimasto incompleto e abbandonato;

5) l'acqua termale è inutilizzata e dispersa, e nel frattempo tutto il territorio è vincolato per una zona circostante di 70 ettari, nei quali non è possibile neanche perforare il terreno per trovare falde per l'irrigazione di orti e giardini;

6) il Colle di Moscona è stato utilizzato per reperire materiali inerti con l'apertura di quattro cave, di cui due ubicate immediatamente a ridosso del centro abitato della frazione;

7) i cittadini delle abitazioni site nelle immediate vicinanze delle cave subiscono i disagi causati dallo scoppio delle mine e dalla emissione di polveri legata alla attività delle cave;

8) risulta che le cave di pietra siano state aperte senza alcuna autorizzazione;

9) nel 1980 la regione Toscana ha emanato una legge che disciplina l'attività delle cave e torbiere (L.R. n. 36 del 1980) ed in seguito a tale legge il comune di Grosseto preparava una variante al PRG con la quale veniva decisa la bonifica e la successiva chiusura delle cave (delibera C.C. n. 17 del 12 gennaio 1983);

10) ai progetti di bonifica veniva collegata un'ulteriore variante urbanistica, mai approvata definitivamente, con la quale veniva ampliata la zona di escavazione;

11) tale ampliamento faceva sì che la zona delle cave finiva con il ricadere in area soggetta a vincolo paesaggistico e idrogeologico;

12) tuttora le cave sono in attività;

se quanto denunciato dagli abitanti della frazione Roselle di Grosseto corrisponda a verità, e, in questo caso, se non ritengano necessario:

a) bloccare immediatamente le attività estrattive della zona e individuare, se necessario, eventuali rilocalizzazioni, lontane da centri abitati e da zone tutelate;

b) studiare le modalità meno onerose per completare e rendere operante il nuovo centro termale. (4-13448)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Caserta, già istituita con grave, inesplicabile ritardo rispetto alla pretura circondariale medesima, è allocata in un appartamento di sei vani assolutamente insufficiente per un pur ridottamente dignitoso esercizio delle rilevanti ed insieme delicate attività funzionali;

in particolare – per quanto riguarda estensione e struttura dell'immobile – non è assicurata nell'attuale appartamento di destinazione la necessaria riservatezza per le indagini demandate sia al Procuratore Capo dottor Iacone, che ai due sostituti (questi ultimi – dottoresse Sorrentino e Pezzullo sono costrette alla loro attività in

un solo piccolo locale), né una benché minima funzione di rappresentanza, né una tollerabile distribuzione dei numerosi funzionari di Segreteria ed ausiliari (un dirigente oltre 16 addetti), mentre mancano le suppellettili strettamente necessarie anche per consentire a cittadini e ad avvocati di attendere)5 « non in piedi », e per assicurare la conservazione dei numerosi e talora ponderosi fascicoli in un qualunque collettore (mancano del tutto armadi, sedie, targhette sulle porte, a non voler parlare della limitatezza dei servizi igenici);

nonostante le assicurazioni ricevute nessun intervento è stato finora effettuato e che i fondi messi parzialmente a disposizione dal Ministero per le spese quotidiane sono inispiegabilmente giacenti senza nessuna concreta assegnazione, tanto che gli uffici della procura sopravvivono esclusivamente per credito da parte dei fornitori –:

quali provvedimenti, anche sotto forma di urgente sollecitazione, intenda assumere per rimuovere la situazione di estremo disdoro e di grave ostacolo per gli operatori e gli utenti della Giustizia in relazione agli uffici della Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Caserta. (4-13449)

BOTTINI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

sono note le norme per la sicurezza stradale: la legge n. 303 del 28 dicembre 1992, articolo 323 (Requisiti uditivi), articolo 326 (Requisiti uditivi per il conseguimento, la conferma e la revisione della patente speciale delle categorie A, B e C);

l'inquinamento « acustico » sta rovinando l'apparato uditivo. A molte persone, prima di tutto le persone che lavorano nei cantieri, i tassisti che viaggiano con il loro automezzo nel traffico urbano, i vigili urbani, i tranvieri, i camionisti, e simili;

per il conseguimento, la conferma di validità o per la revisione della patente di guida per autoveicoli e motoveicoli di tutte le categorie, abitualmente le persone interessate si recano presso le unità sanitarie locali di competenza e territorio, a fare una visita di controllo –:

per quale motivo, le commissioni sanitarie nelle unità sanitarie locali non eseguano l'esame « audiometrico », per verificare i requisiti uditivi;

se invece tale esame non si ritenga importante per la « sicurezza stradale »;

se si ritenga di fornire una dettagliata documentazione al riguardo. (4-13450)

GASPARRI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso:

che sono in corso trattative tra Rai, Telepiù 2 (con partecipazione azionaria Fininvest), Federcalcio e Lega Calcio per la trasmissione in diretta della più importante partita domenicale della seria A su Telepiù 2 (che può essere vista solo da coloro che sono in possesso di decodificazione previo il pagamento di un oneroso canone annuale) con posticipazione dell'incontro stesso ad orario serale per non farlo coincidere con le partite disputate come consuetudine nel pomeriggio;

che il calcio, ed in particolare la seria A, è seguito da milioni e milioni di italiani, che verrebbero privati del diritto ad una tempestiva informazione, perché per seguire in diretta l'andamento della partita dovrebbero assoggettarsi al pagamento del costoso abbonamento a Telepiù 2, mentre allo stato attuale la domenica è possibile essere informati in tempo reale sull'andamento di tutte le partite o seguendo le cronache delle radio pubbliche e private e delle TV locali, o seguendo le informazioni sui risultati diffuse dalle televisioni a diffusione nazionale;

che l'eventuale accordo tra società calcistiche e Telepiù 2 costituirebbe un discutibile sostegno alla diffusione degli abbonamenti ad una rete televisiva che non riesce a raggiungere significativi risultati agendo sul libero mercato con i vantaggi derivanti dalla assenza di regole precise –:

quali valutazioni esprimano su questa ipotesi, quali siano i termini della trattativa alla quale sono interessate, direttamente o indirettamente, strutture pubbliche e facenti capo a enti finanziati dallo Stato quale il CONI;

se non si ritenga che le partite di calcio debbano essere destinate, fermo il principio del pagamento in equa misura dei relativi diritti, alla libera fruizione dell'ampio pubblico interessato, senza privilegiare diffusioni mediante canali che possono essere ricevuti solo con il ricorso a decodificatori e con ingenti spese dell'utente;

se non si ravvisi la violazione del diritto alla informazione su avvenimenti che coinvolgono una parte rilevante della cittadinanza. (4-13451)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che con decreto prefettizio del 15 aprile 1993 il Prefetto di Lecce inseriva fra i comuni interessati alle consultazioni elettorali amministrative del 6 giugno (e dunque all'indizione dei comizi elettorali) anche il comune di Otranto;

che con decreto del Presidente della Repubblica in data 20 aprile 1993 veniva sciolto il consiglio comunale di Otranto;

che a seguito del citato decreto del Presidente della Repubblica il comune di Otranto è stato escluso dall'elenco dei comuni interessati alla tornata elettorale del 6 giugno;

che tale « operazione » è gravissima a parere dell'interrogante perché scorretta, soprattutto sotto il profilo politico: in questo modo si mette in moto un meccanismo perverso in virtù del quale un Ministro dell'interno (peraltro sulla soglia delle dimissioni) si arroga il diritto di impedire di fatto che una popolazione possa regolarmente eleggersi una nuova amministrazione;

che è facilmente intuibile, ad avviso dell'interrogante, che a provocare tale intervento, che si reputa intempestivo, inopportuno ed arrogante, possa essere stata una pressione politica dei partiti che in Otranto hanno perduto credibilità ed hanno bisogno di tentare un recupero sull'opinione pubblica per potersi quindi presentare all'elettorato –:

quali valutazioni sono state fatte per intervenire sull'esclusione del comune di Otranto dalla consultazione elettorale, in un territorio già penalizzato, attraverso una discutibile quanto restrittiva interpretazione della legge, dall'esclusione dei comuni di Surbo e Gallipoli che oltretutto legittimamente ritenevano di poter pretendere amministrazioni stabili democraticamente elette. (4-13452)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 20 aprile 1993, nella campagna di Bovalino è stato sequestrato e successivamente liberato dalle forze dell'ordine l'*ex* sindaco della città Tommaso Mittiga;

che dai primi accertamenti si evince come il fatto delittuoso possa avere motivi diversi dal sequestro a scopo di estorsione e più precisamente possa far pensare a ragioni politiche, tenuto conto che il Mittiga, esponente della DC, è persona stimata e di diffuso consenso anche per le battaglie condotte sul terreno della trasparenza e delle realizzazioni amministrative, e punto

di riferimento della prossima battaglia amministrativa del 6 giugno prossimo;

che da tempo ormai è in atto nell'area della Locride un evidente tentativo di un variegato gruppo dominante di potere di distruggere e delegittimare, per sostituirla, una classe politica di alta qualità amministrativa e morale, che nei fatti ha combattuto il fenomeno e la cultura mafiosa;

che tale tentativo si sta esprimendo non solo a Bovalino, ma a Locri e in tutta l'area del collegio senatoriale, attraverso lettere anonime ed evidenti falsi, che riempiono le caserme dei carabinieri prima ancora che i tavoli dei magistrati, ma che nella realtà costituiscono veri e propri strumenti di terrorismo politico e psicologico, soprattutto quando le indagini venissero realizzate forzando le procedure ed investendo le libertà e i diritti individuali;

che quel gruppo dominante potrebbe esprimere anche il tentativo di utilizzare l'informazione (televisioni e stampa locale), ma soprattutto parte delle forze dell'ordine e la Magistratura e le sue iniziative, anche attraverso operazioni trasversali di depistaggio, ai fini dell'obiettivo politico di distruggere l'avversario per allontanarlo dal terreno politico;

che non solo a Bovalino, ma anche in altri centri della Locride sono in atto iniziative oscure, dirette a mettere in difficoltà una parte della classe politica, in special modo democratica cristiana, oramai costantemente impegnata a respingere minacce psicologiche e accuse anonime sulle quali gli organi dello Stato sono costretti a lavorare con grande dispendio di mezzi e di tempo sottratti alla lotta alla criminalità organizzata;

che più fonti rivelano come la campagna di immagine e piazzaiola contro la mafia in quell'area, sembrerebbe a tratti muoversi di pari passo con la ricerca di nuovi e più forti rapporti tra mafia e politica emergente, al punto che l'immondo e canceroso fenomeno mafioso appare a parole quasi cancellato mentre nei fatti continua ad assumere iniziative;

che il giorno 6 giugno prossimo si svolgeranno a Bovalino le elezioni amministrative con un sistema elettorale riformato e che è in atto, nella formazione delle liste, da parte di gruppi dominanti, il tentativo di « aggiustare » le candidature ai fini delle future candidature regionali, ma anche nazionali (senatore e deputato eletti con il nuovo sistema elettorale) –:

di incaricare gli organi dello Stato, prima fra tutte la DIA, per una indagine approfondita su chi, sul piano politico e amministrativo, può avere avuto interesse nel passato a coinvolgere l'*ex* sindaco di Bovalino, Tommaso Mittiga, in vicende giudiziarie ambigue che restano ancora da definire; su chi può avere avuto interesse a farlo oggetto di un sequestro che avrebbe potuto avere come conseguenza o il continuo ricatto sulla sua vita o la sua morte; su chi può avere interesse ad allontanarlo *forzosamente dalla vita politica* tenuto conto che è in atto una lotta feroce tra bande politiche per l'accaparramento delle future candidature alla provincia, alla regione, alla Camera e al Senato;

di effettuare indagini per stabilire quale sia la nuova strategia dei clan mafiosi, che sembrano muoversi alla ricerca di coperture da parte di gruppi politici dominanti, verificando se dietro le loro iniziative non si nascondano grossi interessi economici soprattutto nel settore urbanistico ed edilizio, in quello della utilizzazione dei finanziamenti pubblici, soprattutto regionali, in campo agricolo, turistico e formativo;

per sapere, nel caso in cui tali indagini dessero risultati positivi, quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire le libertà civili, ma anche le libertà politiche dei cittadini. (4-13453)

GIANMARCO MANCINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

in data 13 settembre 1991, è stato effettuato un sopralluogo dall'autorità competente in località Lago di Burano, presso Capalbio, ed è stata riscontrata a carico del WWF la costruzione abusiva di un impianto costituito da n. 4 tubi della lunghezza di 54 metri ciascuno e della larghezza di 50 centimetri, a scopo di ricerca sulle condizioni ambientali del Lago di Burano: tale sopralluogo ha fatto sì che fosse elevato a carico del WWF, nella persona del signor Fulco Pratesi, quale legale rappresentante del WWF, un rapporto di reato;

in data 14 settembre 1991, è stato emesso un verbale di sequestro del suddetto impianto e di affidamento in custodia giudiziale al signor Massimo Giardini, responsabile della riserva naturale del lago di Burano;

in data 24 settembre 1991, è stato sottoscritto un processo verbale di dissequestro della zona sopra citata, e in tale atto l'ufficiale di PG dichiara che il dissequestro era già avvenuto alla data del 18 settembre 1991, ossia quattro giorni dopo l'atto di sequestro –:

quali atti formali abbiano indotto l'autorità di PG a procedere al dissequestro dell'impianto;

perché non sia stato fatto un preventivo accertamento, sulla composizione biochimica delle sostanze eventualmente immesse nel Lago di Burano dalle tubazioni in parola, prima di procedere al dissequestro stesso;

se e quale seguito abbia avuto il procedimento per il reato contestato. (4-13454)

GUGLIELMO CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che il ritardato inizio dei lavori per la messa in sicurezza delle varianti della strada statale n. 470 di Valle Brembana, Camerata Cornello, San Pellegrino e Lenna, ha determinato disagi tra le amministrazioni locali, tra le associazioni imprenditoriali e di categoria e tra gli abitanti la Valle Brembana;

che ci si trova di fronte anche ad alcune « opere incompiute » che rafforzano i sentimenti di disaffezione, senza contare l'enorme spreco di denaro pubblico nel caso che le opere non venissero portate a termine in tempi brevi;

che la mancata ripresa dei lavori comporta gravi danni dal punto di vista occupazionale –:

quali difficoltà non rendono ancora possibile l'avvio dei lavori inerenti la variante di San Pellegrino T. (4-13455)

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni culturali.* — Per sapere – premesso:

a) che nei giorni scorsi a Torino, città di Casa Savoia, è stato consegnato allo Stato italiano il carteggio storico della Casa già regnante, in esecuzione della volontà espressa dall'ultimo Re d'Italia, Umberto II;

b) che è stata data notizia che il ministero in indirizzo ha richiesto alla principessa Maria Gabriella anche gli importanti documenti relativi all'ultimo periodo della vita di Re Umberto II –:

se non si ritenga morale, giusto, storicamente legittimo e riparatore assumere ogni opportuna ed utile iniziativa per porre fine all'oltraggioso esilio e consentire il rientro in patria dei Savoia, tutti, vivi e morti; tanto per spirito di concordia nazionale dopo quasi mezzo secolo dai laceranti eventi di storia che nulla cancella: né cultura, né tradizione di prestigio ed onore, né ricchezza di archivio, né splendore di memorie, sol perché lontane le spoglie mortali. (4-13456)

BIONDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

per quali motivi i portalettere di talune città (si segnala il caso di San Remo) che vengono dichiarati inidonei per ragioni di salute, al servizio esterno, vengono trasferiti a servizi interni in altra sede, anche se più anziani di servizio rispetto a coloro che li hanno preceduti nell'anzianità. (4-13457)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i recenti avvenimenti della ricomparsa dell'Afta epizootica hanno riportato in discussione la validità e la necessità di poter intervenire con vaccinazioni, oggi vietate;

sul mercato è reperibile vaccino vivo per l'AUJESZKY, commercializzato da varie ditte nazionali e non, oggi vietato;

tale utilizzo trova sostenitori anche fra qualificati tecnici del settore;

tale commercializzazione crea situazione di scorretta concorrenza con la vendita del vaccino morto, ammesso per legge, spesso meno apprezzato in quanto meno efficace;

questo utilizzo è contrario alle direttive CEE;

animali così trattati provocano il blocco all'esportazione con grave danno al settore –:

se il Ministro intenda accettare se è vero che in seno ad enti pubblici, quale l'Istituto Zooprofilattico di Brescia, operano ditte produttrici nel settore sopra ricordato e se ciò risponde al vero come e perché ciò è stato reso possibile e, in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda adottare trattandosi di ente pubblico con pubblico denaro;

se vi sia un piano di controllo atto a evidenziare l'utilizzo del vivo essendo riscontrabile per mezzo dell'analisi del sangue;

se non si ravvisi il caso di riconsiderare l'utilizzo di virus vivi nella vaccinazione per l'AUJESZJKY, Afta Epizootica e quant'altro;

potendo oggi disporre di vaccino virus marcato, se non costituisca motivo di una più benevola considerazione nell'uso di virus vivi. (4-13458)

GUERRA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i mezzi di comunicazione indicano una volontà da parte dell'Ente Fiera di Milano di entrare nella Villa Erba spa di Como (società a prevalente capitale pubblico);

è agli atti della Villa Erba spa la perdita, nella gestione '91 e '92 della metà del capitale sociale, cioè di circa 10 miliardi;

sono ormai evidenti e noti gravi errori passati della Villa Erba spa sia nella gestione che per la fase di realizzazione del polo espositivo; gestione e realizzazione segnate da numerosi interventi e indagini della magistratura che evidenziano caratteri oscuri ed inquietanti dell'intera vicenda oltre ad un costante spreco di denaro pubblico;

l'ingresso dell'Ente Fiera di Milano appare come un tentativo di salvataggio non si comprende se di un'azienda (ne andrebbe in questo caso valutata obiettivamente la convenienza) o di decine di personaggi incriminati o indagati di una classe dirigente comasca (tra cui il fratello del presidente dello stesso Ente Fiera di Milano) protagonisti di un clamoroso e onerosissimo fallimento politico, amministrativo e gestionale –:

se non ritengano gli interrogati di intervenire immediatamente per verificare gli interventi in atto e se non ritengano più opportuno che siano valutate diverse forme e percorsi in grado di garantire il proseguimento dell'attività tecnica espositiva e congressuale (magari da parte dello stesso Ente Fiera di Milano) attraverso anche l'attivazione di procedure concorsuali, verificando invece se l'intervento, che prevede 30 miliardi di ricapitalizzazione, deciso dagli azionisti, in prevalenza enti pubblici (comune di Cernobbio, comune di Como, amministrazione provinciale di Como, Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura), risulti opportuno e conveniente o non piuttosto un grave e ulteriore atto di una vicenda segnata dalla dilapidazione e dallo spreco di pubblico denaro. (4-13459)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

in base a quali motivi l'ospedale generale di zona di Porretta Terme sia in procinto di venire completamente disattivato specialmente in alcuni settori operativi importantissimi eliminando in tal modo la possibilità a migliaia di cittadini e di utenti delle terme di un presidio medico chirurgico estremamente importante.

Il timore più fondato si basa sulla previsione che questo ospedale venga chiuso per favorire iniziative mediche e chirurgiche private. È in corso per la tutela e per il mantenimento dell'ospedale generale di zona « Costa » di Porretta Terme una raccolta di firme che ha già superato il numero di 15 mila. Questo ospedale copre la zona dei comuni di Castel di Casio, Gaggio Montano, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Porretta Terme, Sambuca Pistoiese. La smobilitazione di questo ospedale è la conferma del marasma che esiste in tutto il settore sociale e sanitario italiano;

se il Governo ad aprire un'inchiesta e dare una immediata risposta alle popolazioni interessate che non tollerano ulteriori soprusi nel vitale settore sanitario. (4-13460)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da molti anni la Circoscrizione III della città di Torino e, con essa, vari comitati spontanei ed associazioni ambientaliste segnalano la grave situazione di invivibilità determinata dall'inquinamento ambientale, acustico ed atmosferico causato dall'attività dell'Ipermercato « Continente » corr. in Torino Corso Montecucco 108 fra le vie Tofane, Stelvio, Sagra di S. Michele ed il Corso Montecucco;

il protrarsi di una prolungata esposizione dei cittadini e specialmente di coloro le cui abitazioni sorgono in prossimità del citato ipermercato può determinare gravi ed irreversibili danni alla salute degli stessi;

la vicinanza al complesso commerciale di un importante ospedale cittadino (il Martini Nuovo) implica ulteriori immaginabili conseguenze a carico dei degenti, più volte denunziate dai sanitari –:

quali urgenti misure intendano adottare in ordine ai gravi problemi di inquinamento acustico ed atmosferico determinato dall'intasamento del traffico stradale e dalla rumorosa attività di transito di Tir e di carico e scarico merci in prossimità dell'Ipermercato « Continente » di Torino. (4-13461)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

domenica 18 aprile alle ore 5,20 circa, mentre tre ragazzi stavano, probabilmente, tentando di rubare un'autovettura Y10, all'altezza del numero civico 14 di via Romania, a Torvaianica, nel comune di Pomezia, un uomo, affacciandosi dal bal-

cone del primo piano della palazzina sovrastante, ha sparato una serie di colpi di arma da fuoco verso i tre giovani che, nel frattempo, abbandonando il tentativo di furto della Y10, si sono allontanati per sfuggire ai colpi di pistola;

uno dei tanti colpi esplosi ha colpito alla testa uno dei tre giovani, il diciassettenne Giuseppe Celiani, tuttora ricoverato *in gravi condizioni di vita presso il Poli*clinico Umberto I di Roma;

nessuna notizia ufficiale è stata fornita ai genitori della vittima sino alle ore 20 del giorno in cui è avvenuto l'episodio;

nessuna dichiarazione ufficiale è stata data alla stampa sul grave fatto criminoso, nonostante il colpevole sia stato identificato ed interrogato presso la locale caserma dei carabinieri di Torvaianica e quindi riconosciuto come appartenente ad una delle forze dell'ordine dello Stato;

il colpevole è un carabiniere appartenente alla DIA, in servizio speciale, presso qualche carcere della capitale, con mansioni di guardia carceraria;

il colpevole stesso, ancora, avendo esploso vari colpi di pistola in direzione dei tre giovani, con l'intento di colpirli, non è stato sottoposto a tutt'oggi, ad alcuna misura di custodia cautelare –:

quali provvedimenti intenda assumere per chiarire rapidamente i fatti sopra esposti, nonché per ristabilire la corretta ed equa applicazione della giustizia e per evitare che le forze dell'ordine, abusando del proprio potere, possano commettere atti criminosi. (4-13462)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che dall'esame del prospetto dei dati di tariffa del NCEU pubblicato sul supplemento straordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 229 del 30 settembre 1991, per quanto riguarda Pisa e provincia, sono emerse notevoli disparità tra i dati di tariffa inviati dall'ufficio tecnico erariale e quelli pubblicati;

che in linea generale per gli immobili che appartengono alla categoria A il criterio adottato *in sede di approvazione delle* tariffe ha comportato un innalzamento delle classi più basse notevole e di conseguenza valori che non hanno alcun reale riscontro sul mercato;

che, anche per quanto riguarda la categoria C, i dati pubblicati risultano del tutto diversi da quelli proposti dall'ufficio tecnico erariale con aumenti che arrivano fino al 10 per cento e sono causa anche in questo caso di valori incompatibili con quelli di mercato –:

quale sia al riguardo l'opinione del ministro delle finanze e se non si ritenga giusto rivedere nella sua globalità il quadro tariffario della provincia di Pisa pubblicato con decreto ministeriale 27 settembre 1991, per una maggiore perequazione dei valori sia nell'ambito della provincia stessa e sia nei riguardi di quelle limitrofe. (4-13463)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

i settori economici ed imprenditoriali interessati al sistema dei trasporti incentrato sul Canale navigabile dei Navicelli (Pisa) hanno sollecitato la esigenza di un esame delle problematiche inerenti allo stesso;

tale realtà infrastrutturale ancora oggi tendente a stimolare le attenzioni di imprenditori non è da sottovalutare nell'ambito dello sviluppo economico della regione;

vengono riscontrate numerose iniziative di trasporto merci e di materie prime per industrie pisane dai porti del Mediterraneo con la presenza di richieste di costruzione di nuovi cantieri sul Canale;

il rilancio del Canale quale supporto della navigazione cargo, della cantieristica e potenziale elemento di un nuovo sistema della nautica da diporto, presuppone l'attuazione di un programma di iniziative e di interventi, sia per quanto attiene alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle sue strutture, sia per mirati interventi più radicali di investimento relativi alla sistemazione dell'idrovia e al completamento delle opere di collegamento col fiume Arno (incile dell'Arno);

la SpA Navicelli di Pisa ha finora operato nell'ambito delle iniziative promosse in favore del potenziamento del Canale ottenendo il riconoscimento da parte del CIPET della valenza del canale navigabile nel piano nazionale dei trasporti –:

quali siano gli orientamenti del Governo nei confronti delle proposte già elaborate ed in merito alla richiesta di finanziamenti conseguenti alla determinazione del CIPET, per la sistemazione complessiva del Canale e il congiunto con il fiume Arno. (4-13464)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — *Per sapere* – premesso che:

la frazione di Guasticce nel comune di Collesalvetti (LI) ha circa 1400 abitanti ed è in via di espansione abitativa;

nel corrente anno scolastico risultano 5 iscritti per la classe I presso la scuola elementare del luogo e per il prossimo anno sono previste 11 iscrizioni;

il provveditore agli studi della provincia di Livorno ha maturato la decisione di sopprimere la classe giustificando il provvedimento con la mancanza del numero minimo di adesioni, su consiglio dell'ispettore ministeriale di Livorno;

i bambini dovrebbero essere trasportati nel plesso più vicino, cioè Vicarello, a cinque chilometri di distanza con l'utilizzo di eventuale scuola-bus comunale che, sentita l'amministrazione, non risulta disponibile per il tipo di servizio;

l'inserimento nella sede di Vicarello provocherebbe un sovraffollamento nella classe già esistente e la necessità quindi di uno sdoppiamento della stessa –:

quali iniziative il Governo intenda assumere affinché venga evitata la soppressione della I classe nella scuola elementare in questione e quali siano le competenze dell'ispettore ministeriale di Livorno nell'ambito di decisioni di tale genere, dato che risulterebbe anche un ruolo di quest'ultimo nella decisione di cui trattasi. (4-13465)

RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 15 ottobre 1992, l'associazione culturale WHIP, legalmente costituita in Milano il 20 ottobre 1990, a seguito di uno sfratto dalla sede di via Savona, prende possesso dei locali a piano terra dello stabile di via Madonnina 23 sfitti da oltre 2 anni e in stato di abbandono ristrutturando gli stessi con un intervento di svariati milioni;

il 15 dicembre 1992, agenti del I distretto di Polizia di Milano, il rappresentante della proprietà geometra Carucci e una squadra di operai hanno fatto irruzione nella sede dell'associazione culturale WHIP e, senza esibire alcuna ordinanza di sgombero da parte della magistratura e nessuna altra motivazione da parte della questura centrale hanno imposto lo sgombero dei locali;

dopo una propria denuncia presentata in data 17 dicembre 1992, al Comando dei Carabinieri di via Moscova i componenti dell'associazione culturale WHIP hanno ripreso possesso dei locali;

nel mese di gennaio, dopo un ulteriore ripristino dei locali, la proprietà

apponeva nuovi lucchetti su tutte le entrate, rimuovendo quelli dell'associazione;

il 16 gennaio 1993, una squadra di operai guidata dal geometra Carucci procedeva alla ennesima forzatura della porta di ingresso mediante la rottura del lucchetto, asportava indebitamente materiale dell'associazione e ne danneggiava i locali;

per quest'ultimo episodio il legale rappresentante dell'associazione presentava denuncia al comando dei carabinieri di via Moscova in data 16 gennaio 1993;

il 7 aprile 1993, alle 7,30 del mattino sette blindati delle forze dell'ordine e svariate auto della questura, in presenza del geometra Carucci procedevano allo sgombero dei locali dell'associazione e alla perquisizione di questi e delle cantine della casa;

alle ore 8 del 7 aprile 1993, alcuni componenti dell'associazione sopraggiunti in luogo, chiedevano ai funzionari motivi e autorizzazioni relativi allo sgombero. I funzionari hanno dichiarato di essere in possesso di regolare ordinanza di sgombero emessa dalla magistratura, rifiutandosi però di esibirla;

verso le 11 giungeva sul luogo il senatore Emilio Molinari che chiedeva ragione dello sgombero, di poter prendere visione dell'ordinanza di sgombero, di poter assistere a quanto i funzionari svolgevano all'interno dei locali;

i funzionari rispondevano di non essere tenuti a fornire spiegazione alcuna al senatore Molinari, ne impedivano l'accesso nei locali dell'associazione e lo invitavano a rivolgersi in questura;

il funzionario di turno della questura, interpellato telefonicamente, comunicava il nominativo del magistrato che avrebbe emesso l'ordinanza (dottoressa Improta);

a una successiva ricerca presso il tribunale il magistrato in questione risultava impegnato in udienza, ma il dottor Caizzi al quale era stato indirizzato il senatore Molinari, rispondeva che si trattava di un'operazione autonoma di polizia per motivi di ordine pubblico di cui la magistratura era stata formalmente informata;

la proprietà, sgomberati i locali, procedeva alla devastazione degli stessi e alla muratura delle entrate. La vigilanza urbana di Milano intervenuta su richiesta degli inquilini dello stabile, accertava la generalità dei rappresentanti della proprietà ed eseguiva un sopralluogo. Alla richiesta delle motivazioni dello sgombero il funzionario dei carabinieri, subentrato nel frattempo nel comando delle operazioni, dichiarava ancora una volta che esisteva una ordinanza di sgombero;

la vigilanza urbana si riservava di verificare la veridicità di questa affermazione e in seguito informava gli associati WHIP che presso il I distretto di polizia era stato mostrato al vigile redattore del verbale un fonogramma a firma del questore Serra, in cui si richiedeva lo sgombero per motivi di ordine pubblico;

dopo il termine dei lavori di muratura due cellulari delle forze dell'ordine rimanevano a presidiare lo stabile fino al mattino seguente con la presenza di agenti sui ballatoi di ogni piano dell'edificio e l'identificazione di tutti coloro che volevano accedere agli appartamenti;

lo stabile di via Madonnina 23 di Milano donato a metà degli anni 70 da un privato alla Fondazione Pro Juventute Don Gnocchi viene venduto da quest'ultima nel 1979 alla Immobiliare Fraguzzi Srl per la cifra di lire 80 milioni (circa un ventesimo del suo valore di mercato);

l'immobiliare Fraguzzi e la Saratoga Srl nella quale la Fraguzzi viene incorporata con un atto di fusione, nel corso degli anni fino alla data attuale, tenta di sfrattare tutte le famiglie residenti e lascia degradare lo stabile;

né nello stabile né tantomeno nella sede dell'associazione WHIP si sono tenute

manifestazioni pubbliche o private di alcun tipo e che l'associazione culturale in questione svolge attività di ricerca e archiviazione di materiale stampato e di tipo musicale:

quali siano le motivazioni di ordine pubblico, se ci sono, che hanno spinto la questura di Milano ad agire piu volte presso la sede dell'associazione culturale WHIP;

quali siano i criteri di priorità con i quali la questura di Milano opera in materia di occupazioni abusive;

quale sia la data, l'ora di emissione e il testo del citato fonogramma del questore Serra di Milano;

se non ritenga di accertare di quale natura siano i rapporti che intercorrono tra la questura di Milano (o alcuni suoi funzionari) e l'immobiliare Saratoga Srl. (4-13466)

CASTELLANETA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che in seguito al *blitz* effettuato sabato 17 aprile dai NAS dei Carabinieri nel Centro di salute mentale di Cogoleto sono state denunciate 11 persone fra il personale medico e paramedico, per abuso di mezzi di correzione e disciplina e somministrazione di medicinali scaduti;

che i NAS hanno riferito come i 512 ricoverati venissero lasciati nudi nel corridoio o in letti senza lenzuola e federe o addirittura nei propri escrementi;

che un malato è stato rinvenuto chiuso a chiave in uno stanzino in condizioni di sporcizia indescrivibile, mentre sui carrelli sono stati scoperti medicinali scaduti e i servizi igienici risultavano in uno stato di totale abbandono –:

come si sia potuta configurare, all'interno di una struttura sanitaria, una situazione di tale gravità;

se non si ritenga opportuno estendere i controlli a tutti gli altri Centri di salute mentale attualmente in funzione, allo scopo di verificare le condizioni di degenza dei ricoverati;

in quale modo si intenda prevenire il verificarsi di simili violazioni ai più elementari diritti del malato e alla sua dignità. (4-13467)

GARAVAGLIA, FRONZA CREPAZ, SARETTA e ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la Croce Rossa Italiana è riconosciuta dallo Stato italiano come « società nazionale di Croce Rossa » e pertanto con i requisiti che ne condizionano il riconoscimento da parte del Comitato Internazionale tra i quali fondamentale è il volontariato –:

come intenda provvedere per ottenere che l'iscrizione della CRI ai registri delle associazioni di volontariato. (4-13468)

PIVETTI. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

appare in preoccupante crescita la delinquenza minorile, che ha per protagonisti soggetti provenienti da paesi extracomunitari (in particolar modo nordafricani);

i reati che vedono coinvolti i minorenni (spaccio di stupefacenti, furti, contrabbando, prostituzione) sono di particolare rilevanza sociale;

la repressione del fenomeno non può prescindere dalla necessità di sottrarre i minori in questione al controllo e allo sfruttamento da parte di associazioni a delinquere gestite da loro connazionali e da organizzazioni di tipo mafioso –:

quali misure il Ministro intenda adottare per affrontare il grave problema dello

sfruttamento dei minori, in riferimento all'immigrazione clandestina dai paesi nordafricani e dell'Est;

se il Ministro non ritenga necessario incentivare nelle sedi competenti le adeguate forme di promozione di strutture atte alla tutela e all'ospitalità dei minori coinvolti in attività illecite;

se il Ministro non ritenga opportuno progettare forme di promozione rivolte alla realizzazione e al sostegno economico di tali strutture, potenziando quelle esistenti e creandone di nuove, diffondendole nel territorio. (4-13469)

GARAVAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 23 aprile scorso presso la Direzione provinciale di Milano giacciono i modelli 101 degli istituti di scuola media superiore (a titoli di esempio quelli dei docenti dipendenti del liceo scientifico « D.B. » di Magenta);

detti modelli devono essere fatti pervenire ai dichiaranti in data precisa;

la legge non ammette ignoranza –:

come intenda assicurare che i cittadini siano messi in grado di compiere il loro dovere di contribuenti senza incorrere in adempienze non attribuibili alla loro volontà. (4-13470)

DI MAURO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il sindaco di Palma di Montechiaro, grosso centro della provincia di Agrigento che conta circa 30 mila abitanti, ha rivolto istanza alla direzione generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni al fine di ripristinare con immediatezza la succursale 1 da un anno soppressa e di valutare l'opportunità altresì, dato il grande bacino di utenza, di aprire almeno altre due succursali;

la richiesta, peraltro supportata da articoli di stampa, da interrogazioni all'ARS, non ha fino ad oggi sortito alcuna risposta dalla direzione competente –:

se intenda prendere in esame la proposta formulata dallo stesso comune e di attivare con la massima urgenza gli uffici della direzione provinciale di Agrigento al fine di reperire soluzioni idonee in sede locale. (4-13471)

EBNER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che tutti i veicoli che dall'estero vengono in Italia debbono esporre la sigla di riconoscimento del proprio paese;

che si sono recentemente riscontrati spesso casi, in provincia di Bolzano, in cui turisti siano stati multati (di 100 mila lire) dalla Guardia di finanza per non avere osservata la regola di cui sopra;

che in un caso, non potendo il turista acquistare il contrassegno poiché si era di sabato, la Guardia di finanza ha addirittura sequestrato la chiave del veicolo trasgressore;

che il turismo nella provincia di Bolzano costituisce una attività di primaria importanza economica –:

se il Ministro non ritenga di dover applicare la normativa in maniera razionale evitando di scoraggiare l'afflusso dei turisti operando una applicazione delle regole secondo una interpretazione esageratamente alla lettera;

se per esempio, nel caso specifico, non ritenga che sia sufficiente se il rappresentante dell'autorità finanziaria rimandi il trasgressore al più vicino venditore per l'acquisto del contrassegno mancante, senza infliggergli la pesante multa. (4-13472)

TORCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

i lavori di costruzione dell'ospedale « Destra Secchia » con sede in Pieve di Coriano (Mn) sono iniziati « *illo tempore* » ed a tutt'oggi non sono ancora ultimati –:

quali siano i tempi previsti per portare a termine la predetta opera e se, soprattutto, sia intenzione del Ministro di intervenire per porre a disposizione, attraverso gli idonei provvedimenti, i necessari supporti finanziari, tenuto conto che la struttura ospedaliera sarà destinata a servire un grande bacino di utenza, stante l'inesistenza di strutture analoghe nel raggio di parecchi chilometri. (4-13473)

TORCHIO. — *Al Ministro degli esteri.* — Per conoscere – premesso che:

la Commissione permanente insediata presso il Ministero degli Esteri, al fine di vagliare le domande di iscrizione negli Elenchi Speciali dei Professionisti della Direzione Generale Cooperazione e Sviluppo, per l'affidamento di incarichi professionali nei Paesi in via di sviluppo, non si riunisce dal lontano 1991 –:

se non ritenga di adoperarsi, attraverso i necessari provvedimenti, affinché la predetta Commissione riprenda a funzionare regolarmente superando le forti critiche e le diffuse proteste formulate al riguardo da più parti. (4-13474)

TIRABOSCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali siano i motivi delle mancate riliquidazioni delle pensioni di cui alla legge n. 409 del 1990 (coordinata con legge di conversione n. 59 del 1991). In particolare perché occorra tanto tempo quando sin dal marzo 1991 le amministrazioni interessate, in questo caso l'azienda ferroviaria, erano nella condizione di determinare le somme spettanti ai singoli pensionati le cui pensioni sono da riliquidare. (4-13475)

SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stata ancora consegnata l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana a Ubaldo Rosato, residente a Pratola Peligna (L'Aquila). La predetta onorificenza, secondo quanto comunicato all'interessato dal Ministro della difesa in data 12 gennaio 1993, è stata conferita con D.P. 2 giugno 1992 dal Presidente della Repubblica. (4-13476)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se l'organismo teatrale « La Comune », per cui hanno lavorato Dario Fo e Franca Rame, abbia percepito contributi dal Ministero negli anni 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992;

in che data alla società CTFR srl siano state erogate le somme per l'anno 1992 (lire 288 milioni 900 mila) e per la stagione teatrale 1992-1993 (lire 222 milioni). (4-13477)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 257 del 1992 « Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto » prevede l'intervento delle regioni, a sensi dell'articolo 10, nei seguenti campi:

a) censimento delle imprese che utilizzano o hanno utilizzato amianto;

b) la programmazione di dismissione dell'attività estrattiva;

c) l'individuazione delle discariche per l'attività di smaltimento dei rifiuti;

d) controllo dei lavoratori esposti;

e) il censimento degli edifici nei quali sia presente amianto;

l'articolo 16, comma 2, della citata legge n. 257 del 1992 prevede lo stanziamento di 8 miliardi da destinarsi alle regioni per la realizzazione dei compiti citati;

alla data odierna tali finanziamenti non sono stati ancora erogati per mancanza di idonei strumenti legislativi da emanarsi con decreti del Presidente del *Consiglio dei ministri*;

la mancanza di tali finanziamenti non ha permesso alle regioni la realizzazione dei compiti previsti;

il problema dell'amianto riveste particolare importanza per la salute dei lavoratori –:

se vi siano provvedimenti legislativi in atto in fase di formazione, in relazione ai quali, finalmente, siano emanati i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, per l'effettiva erogazione dei finanziamenti previsti dal sopra citato articolo 16, comma 2, della legge n. 257 del 1992. (4-13478)

MACERATINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che a distanza di oltre sette anni ancora non è stata fatta piena luce sulla frana e sul crollo di una abitazione nel comune di Palma Campania (Napoli) dalla quale derivò, il 22 febbraio 1986, la morte di ben otto persone;

che infatti le indagini dell'autorità giudiziaria non hanno ancora portato a stabilire né le cause né le responsabilità connesse al gravissimo evento;

che allo stesso modo non si ha notizia delle conclusioni della perizia che il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli dottor D'Emanuele ha affidato al professor Franco Ortolani e all'ingegner Angelo Spizuoco –:

quali urgenti iniziative di competenza il Governo intenda assumere perché le conclusioni della perizia siano al più presto rese pubbliche e perché sia accelerato tutto l'*iter* giudiziario al fine di individuare le responsabilità civili e penali collegate all'evento luttuoso di cui in premessa. (4-13479)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Castellammare di Stabia (Napoli) si verificano da tempo gravi atti di violenza gratuita ai danni di giovani da parte di bande organizzate di teppisti;

numerose famiglie del centro stabiese vivono in un clima di tensione e paura e risulta con certezza che alcuni ragazzi preferiscono non uscire di casa per evitare aggressioni;

davanti alle scuole la situazione assume contorni preoccupanti e, dallo scorso anno, alcuni Istituti sono teatro di numerosi episodi di violenza;

responsabili delle violenze, attuate anche attraverso piccoli furti o rapine, sarebbero giovani locali, per lo più provenienti dalla periferia maggiormente degradata della città –:

se, ed attraverso quali misure, si intenda provvedere con urgenza alla sorveglianza, anche notturna, dei luoghi di ritrovo dei giovani e degli spazi antistanti le scuole;

se non ritenga opportuno intervenire presso il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, per garantire che le autorità preposte adottino provvedimenti preventivi e repressivi al fine di evitare il perpetuarsi di tali esecrabili violenze;

quali provvedimenti intenda adottare per accertare eventuali responsabilità, negligenze od omissioni delle competenti istituzioni locali;

più in generale, cosa si intenda fare per restituire vivibilità alla città di Castellammare, già violentata da fatti di sangue legati ad assurde guerre di camorra. (4-13480)

EBNER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

l'obiezione di coscienza e il servizio militare sono due servizi volti a soddisfare i bisogni nazionali. Ma se per il secondo la realizzazione consiste esclusivamente nella difesa della pace, per l'obiezione di coscienza la varietà dei servizi nella quale può individuarsi, può variare non a piacere, ma secondo la domanda dei bisogni sociali;

la tutela del paesaggio e dell'ambiente si annovera nei primi posti delle necessità nazionali, l'interrogante ritiene che sarebbe utile provvedere a delle nuove convenzioni in grado di soddisfare e realizzare dei servizi necessari, incontrando la domanda con la dovuta offerta. Per esempio nelle zone di montagna non va sottovalutata la possibilità di utilizzare questi giovani nella lavorazione dei masi di alta quota, negli alpeggi come « guardie ecologiche ». Le opportune convenzioni sarebbero da stipulare con organizzazioni alpinistiche (CAI, Alpenverein) e di categoria (associazioni di contadini) –:

gli orientamenti del ministro sulla realizzabilità di quanto esposto. (4-13481)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere è impegnata nell'ultimo periodo in una intensa attività sia di coordinamento di indagini di polizia giudiziaria sia di indagini preliminari per la identificazione di fatti – reato inerenti la corruzione della vita pubblica nonché per il perseguimento dei responsabili a livello politico, amministrativo ed imprenditoriale;

nell'incalzare e nel diffondersi di *notitiae criminis* coinvolgenti vari centri della provincia e numerose persone, tutti i sostituti procuratori della Repubblica, con la direzione del procuratore capo, risultano per varie ore al giorno presi dagli impregni relativi a queste indagini, con conseguente, necessario allentamento della attività inquirente relativa ai fatti di delinquenza comune ed in particolare di delinquenza organizzata, notoriamente di preoccupante presenza nel territorio della provincia di Terra di Lavoro;

la sperequata attività tra i vari tipi di reato può comportare – anche per i GIP e per i collegi giudicanti – ritardi nelle conclusioni di indagini ed in definitiva di conclusione di procedimenti, con ovvi gravissimi danni per la efficacia dell'azione punitiva della giustizia ed insieme per i cittadini, i quali, pur nelle varie differenze sociali, hanno diritto ad un processo rapido e giusto –:

quali provvedimenti intenda prendere per rafforzare l'organico dei magistrati della procura della Repubblica dell'ufficio del GIP e dei colleghi giudicanti presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), incidendo, se necessario sulla normativa relativa alla distribuzione dello organico dei magistrati nelle varie sedi giudiziarie d'Italia. (4-13482)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante ha ricevuto risposta alla interrogazione relativa alla frequentazione del venerabile Licio Gelli in ambienti della marina militare –:

se risulti, anche in relazione a detta risposta, che il capo della loggia P2 nel 1973 sia stato ospitato a bordo dell'incrociatore *Andrea Doria* insieme a Ceaucescu;

se nei fascicoli dei nullaosta di sicurezza dei Servizi segreti vi sia quello relativo a Licio Gelli, visto che gli è stato consentito l'accesso ad aree normalmente precluse alle visite;

se risulti al Governo che detto Licio Gelli, fotografato su *Panorama* insieme ad alte autorità della marina militare sia stato presente a cerimonie militari. (4-13483)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — *Per sapere – premesso che:*

nel momento in cui la migliore storiografia anti-fascista è giunta a leggere la Resistenza come « guerra civile », si pone la necessità di evitare le discriminazioni fra i Caduti dei due fronti di detta guerra;

in molti cimiteri, come ad esempio nel cimitero monumentale di Torino, le tombe dei caduti della guerra 1940-45 sono lasciate in stato di quasi abbandono, palesemente dimenticate dalle autorità, forse perché fra esse vi sono i Caduti della Repubblica sociale italiana –:

se non ritengano di dover assumere le iniziative di competenza al fine di assicurare pari dignità, nella manutenzione delle tombe e nelle celebrazioni ufficiali, alle spoglie di tutti i soldati, senza alcuna discriminazione. (4-13484)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere:*

se non si ritenga superflua la scorta che viene messa a disposizione dell'ex ministro dell'interno Rognoni;

se siano da ravvisare mancanze gravi in occasione del furto dell'autovettura di proprietà dello Stato utilizzata da Rognoni e dalla sua scorta;

se risulti al Governo che la stessa autovettura sia stata utilizzata da congiunti di Rognoni. (4-13485)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere – premesso che:*

di recente è in attività una nuova struttura ospedaliera nel comune di Casalmaggiore (CR), USSL 50 – 52, con il progetto di accorpamento dei presidi ospedalieri preesistenti di Bozzolo, Viadana, Casalmaggiore;

da qualche tempo pervengono all'amministratore straordinario, ai giornali, ai sindaci, alle associazioni, alle forze politiche ed alla magistratura, lamentele ed istanze riguardanti sia la nuova struttura ospedaliera che i servizi prestati dalla USL citata;

la funzionalità della struttura ospedaliera citata, costata 78 miliardi con un preventivo di 14 miliardi non è riconosciuta dall'utenza tanto che la stessa ha raccolto le firme per riaprire le vecchie strutture;

i servizi di cucina, con una impostazione degli appalti di lavatura delle stoviglie quantomeno curiosa, hanno originato ripetute e accorate lamentele sia per la qualità che per la preparazione dei cibi, tanto da indurre più volte i parenti dei ricoverati, a portare cibo, dall'esterno, ai ricoverati stessi;

si notano anche a seguito di visite dirette, discutibili scelte tecniche nelle strutture per mantenere caldo il cibo dalla preparazione alla distribuzione ai pazienti, nonché evidenti disfunzioni che incidono sulla igienicità dei locali di cucina determinate da imperizia costruttiva;

il servizio di prenotazione visite, soprattutto in quel di Casalmaggiore, si presta ad altalenanti situazioni di inefficienza a seconda della rotazione del personale. Questo oltre a destare gravi disagi ai cittadini, costringe gli stessi all'utilizzo di strutture alternative in località al di fuori della USSL medesima. Inoltre da un sistema computerizzato per la fissazione degli appuntamenti di visita, in dotazione alle preesistenti strutture, si è passati ad

un sistema manuale che si presta, oltre ad inefficienze, anche a favoritismi che all'atto possono essere solo presunti. Tale curiosa situazione sembra giustificata dai tempi necessari all'appalto per nuove e si presume inutili attrezzature, con dispendio di denaro probabilmente non necessario;

il reparto di cardiologia, dotato di attrezzature che sembrano costate 14 miliardi, a dar credito alle segnalazioni degli utenti non funzionano allo *standard* previsto;

il servizio psichiatrico, già da tempo oggetto di pubbliche polemiche anche a livello di stampa nazionale, seppur con un aumento di organico, evidenzia come numerosi pazienti vengono, in una patologia così delicata, rimandati a visite al settembre 1993;

il servizio di radiografia dell'arco dentale, già operativo nelle strutture preesistenti, risulta inoperativo e gli ammalati vengono dirottati su altri ospedali;

l'ortodonzia, venendo a scadere la convenzione, per ingiustificate o quantomeno opinabili problematiche di tipo organizzativo, di fatto non è più operativa costringendo i pazienti a servizi alternativi;

esami di elettromiografia, per la cui esecuzione la struttura sembra essere dotata, vengono effettuati presso presìdi privati convenzionati, pur esistendo nelle stesse località attrezzature pubbliche adeguate. Da indiscrezioni dei pazienti, risulta inoltre che gli esami fuori sede, vengono effettuati o comunque sottoscritti dallo stesso primario, nonché facente funzioni di direttore sanitario, del presidio ospedaliero della USSL 50 - 52;

i trasporti ed i collegamenti da e per l'ospedale con i paesi del bacino di utenza, risultano essere problemi ancora disattesi dalle amministrazioni competenti;

la struttura del presidio ospedaliero in Casalmaggiore, per altro soggetta a vincolo storico, risulta, per ammissione dello stesso amministratore straordinario della USSL 50 - 52, in fase di alienazione a favore di un « costruendo » centro polifunzionale in data e luogo ancora da destinarsi, dando adito a seri dubbi sulla vera finalizzazione e trasparenza dell'operazione. Ciò lascia molto perplessi soprattutto perché da alcuni si sostiene con motivato parere tecnico, che sia le strutture oggi allocate in uffici affittati, che quanto previsto nel nuovo presidio, possa essere allocato nelle strutture dismesse, ancora funzionanti (e riscaldate per intero). Il rischio di vedere i cittadini, da una parte senza il patrimonio e dall'altra senza le strutture indicate e realizzabili con i proventi dell'alienazione (molto discutibile) è comunque rilevante –:

se tale situazione pur in un contesto generale di malessere specifico, sia nota al Ministro visto l'elevato investimento di denaro pubblico, in misura ben superiore al preventivato, per una struttura al momento inefficiente;

se il Ministro pensi di attivare azioni ispettive sulla verifica della nota dilatazione di spesa, rispetto a quanto preventivato;

se il Ministro intenda porre sollecito per una corretta gestione dei reparti;

se il Ministro intenda sollecitare, per poi mettere a disposizione degli utenti, risposte ed azioni tese alla normalizzazione del servizio;

se il Ministro intenda verificare eventuali responsabilità sia nella costruzione, che nella gestione del servizio sanitario specifico. (4-13486)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

per quali ragioni l'Italia non abbia ancora designato il vice presidente della Commissione CEE;

se risponda al vero che tale mancata designazione da parte dell'Italia sia dovuta a contrasti tra i partiti dovuti alle perduranti logiche di lottizzazione;

se risponda al vero che la mancata scelta per l'incarico di vice presidente tra il socialista Ruberti e il democristiano D'Archirafi abbia impedito alla CEE di procedere alla nomina dei vari vice presidenti con grave discredito per l'immagine italiana in sede europea. (4-13487)

DE CAROLIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in virtù della legge 7 luglio 1901, n. 283, e della legge 28 giugno 1928, n. 1415, i funzionari di cancelleria, per la loro comprovata esperienza, anche se non in possesso di laurea, potevano essere nominati patrocinatori legali per il patrocinio dinanzi la pretura e gli uffici di conciliazione;

sono evidenti le difficoltà nel reperimento di persone idonee per la nomina a « giudice di pace » –:

se siano allo studio modifiche dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374, nel senso che possano essere nominati « giudici di pace » anche i direttori di cancelleria, privi di laurea, con almeno 20 anni di servizio nella carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie.. (4-13488)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risulti al Governo che al tempo dello scandalo cosiddetto delle « carceri d'oro » l'allora responsabile della CODEMI spa architetto De Mico, aveva dichiarato alla stampa e fatto conoscere all'opinione pubblica di aver accantonato la somma di lire 70 miliardi per le « sopravvenienze tributarie e fiscali » conseguenti la scoperta della così detta « contabilità nera » attraverso il sequestro di quei programmi di computer fatti dalla Guardia di finanza (che all'epoca si mosse e si mosse bene contro il predetto, cosa che non dimostra di aver fatto oggi la Fiat nonostante le gravissime evasioni conclamate, e per ENI, SNAM, AGIP, SAIPEM, Gruppo Grassetto, Gruppo Torno, Gruppo Lodigiani, Gruppo Cooperative edilizie rosse, di Bologna, Ravenna, Reggio Emilia !);

se risulti che poi al « gruppo De Mico » siano stati utili e necessari quegli accantonamenti, così ingenti (a fronte di corruzioni e concussioni inferiori ai venti miliardi di lire !) e se abbia fruito del condono fiscale;

se risulti che i citati « gruppi » abbiano disposto tale « cautela » in forma « congrua » ovvero il prossimo debito fiscale e l'accumularsi di sanzioni e pene pecuniarie di legge, possa comportare per gli stessi gravi carenze di solvibilità;

l'interrogante ritiene sia il caso di intervenire, anche con provvedimenti di sequestro e, in genere, cautelari, per garantire che alla fine il gravissimo debito verso il pubblico erario non abbia capienza patrimoniale offrendo invece necessarie e sufficienti garanzie;

quali azioni e iniziative gli organi preposti abbiano preso e disposto in proposito e se, in merito alle iniziative necessarie e utili siano in atto ispezioni o inchieste amministrative presso gli uffici fiscali competenti, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere, le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, ovvero errori con danno per l'erario o per i cittadini o amministrati, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera, ovvero onorari. (4-13489)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

gli agricoltori non possono usufruire della « benzina verde », poiché non ci sono motori agricoli ad essa compatibili;

con il decreto-legge n. 513 del 31 dicembre 1992, articolo 20, vengono modificate le disposizioni concernenti le agevolazioni sui prodotti petroliferi impiegati in agricoltura e si prevede una applicazione, in aggiunta al prezzo, del 20 per cento della imposta di fabbricazione;

la conseguenza di tale modificazione, a partire dal 1° gennaio 1993, ha comportato un aumento dei costi che i produttori agricoli sono costretti a sostenere in ragione di 125 per il gasolio e di 183 per la benzina;

tale provvedimento, facendo lievitare i costi di produzione risulta dannoso per l'intero settore agricolo, rendendo non competitivi i prodotti italiani sul mercato europeo, anche in considerazione delle facilitazioni economiche di cui godono, invece, i produttori agricoli degli altri Paesi della Comunità europea;

l'interrogante considera il provvedimento assunto con il decreto-legge n. 513 del 1992 negativo ai fini dell'intera produzione agricola nazionale, anche in prospettiva di una auspicabile migliore armonizzazione di tutto il settore a livello europeo –:

se siano allo studio urgenti e profondi modifiche del decreto-legge n. 513 del 1992, anche per rendere più competitiva la produzione agricola nazionale. (4-13490)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministrie e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se vi sia stata una risposta del ministro dell'ambiente alla lettera inviatagli dal comitato Tuttagazzano (Piacenza) in merito alla gravissima situazione che si protrae da tre anni per la minacciata discarica di rifiuti speciali di tipo « B » in frazione Rivasso appunto in agro di Agazzano, praticamente nell'abitato;

trattasi di un impianto del valore di un centinaio di miliardi, autorizzato in fretta e furia da una Giunta, presieduta dal socialista Franco Benaglia, in carica per l'ordinaria amministrazione poco prima delle elezioni del '90, senza alcun dibattito preventivo; l'autorizzazione è stata data al Gruppo Acqua dei fratelli Pisante, Gruppo Acqua che è oggi plurinquisito per le « mazzette » ambientali;

un'indagine volta ad accertare se – anche in questo caso – si siano verificati episodi di concussione e corruzione è stata aperta dalla locale procura della Repubblica con l'invio di 37 comunicazioni giudiziarie ad amministratori pubblici, tecnici, progettisti e soci della società autorizzata a gestire l'impianto;

l'impianto sorgerebbe a pochi metri dalle case (circa 150) in un'area destinata dal PRG comunale a tutela dell'abitato e a zona di espansione residenziale e artigianale;

l'autorizzazione fu ottenuta dietro la presentazione di un certificato urbanistico che all'interrogante risulta non rispondente al vero;

non furono rispettate le indicazioni poste – a tutela del sistema collinare – dal piano paesistico della regione Emilia-Romagna;

la discarica è una « 2 B », un impianto destinato ad accogliere rifiuti industriali pericolosi: nel progetto sono indicati i fanghi prodotti dalle industrie chimico-farmaceutiche: che la legge qualifica come « tossico-nocivi »;

l'impianto, che non prevede un'adeguata impermeabilizzazione artificiale, so-

vrasterebbe di poche centinaia di metri i pozzi dell'acquedotto dell'abitato di Agazzano;

si è verificato, secondo quanto risulta all'interrogante, il mancato rispetto delle disposizioni in ordine alla preventiva valutazione di impatto ambientale (VIA). Valutazione ministeriale che per tutte le discariche di tipo 2 B è stata ribadita dallo stesso Ministero con una specifica circolare emanata il 12 luglio 1990; di recente l'obbligatorietà è stata confermata in sede amministrativa (sentenze TAR Toscana e TAR Lombardia);

il ministro Carlo Ripa di Meana, che aveva partecipato all'incontro assistito dallo staff tecnico della valutazione di impatto ambientale, ha assunto l'impegno di intervenire per ottenere l'applicazione della procedura di Via, impegnandosi a richiedere in via formale all'amministrazione provinciale di Piacenza quali erano le intenzioni dell'ente provincia sullo specifico procedimento – che deve essere tuttora ratificato dal consiglio provinciale – e a ribadire il necessario rispetto delle procedure di Via nel caso si dovesse proseguire nell'intento di realizzare la discarica;

quali iniziative in proposito abbia preso il Governo, anche tramite gli uffici suoi periferici dei ministri interrogati e, comunque, competenti in materia, sia per il rilievo e la repressione dei falsi contenuti nella documentazione e nell'intera procedura dell'autorizzazione della discarica, che è stata addirittura « mantenuta in successione » addirittura « a titolo particolare » dal primo richiedente Maserati srl alla attuale « titolare » Neva Iseco srl (Gruppo Acqua di Pisante);

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria, tributaria o sanitaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, doverosamente perseguire e giustamente reprimere le emergenti ed evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ad ogni abuso, omissione anche negli obblighi e doveri di controllo, o errore foriero di danno per l'erario, per i cittadini o per gli amministratori in genere, addebitabili e addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come segretari generali degli enti autonomi, direttori generali ovvero responsabili di uffici statali periferici, o onorari, come ministri, o sottosegretari, presidenti di province, sindaci o assessori, competenti. (4-13491)

PAISSAN. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale pediatrico apuano, denominato OPA, ad oggi fa parte della struttura ospedaliera della USL 2 di Massa e Carrara nella regione Toscana;

questo ospedale con un esiguo numero di posti letto è specializzato in cardiologia infantile, con una spesa sanitaria annua di oltre 16 miliardi, cifra insostenibile per il bilancio della USL 2;

la USL 2 ha sostenuto le spese dell'Ospedale pedriatico apuano per ben tre anni non utilizzando le parti della struttura non occupata a vantaggio delle altre unità operative della USL;

l'ospedale ha sede in un complesso sovradimensionato la cui costruzione ha avuto una storia travagliata e sofferta, durata oltre venticinque anni;

recentemente sembra sia stato firmato un memorandum d'intesa tra la USL 2, il comune di Massa e il CNR che prevede il passaggio della gestione dello ospedale al CNR, che riceveva struttura in comodato, lasciando però le spese per la gestione a carico della USL –:

se siano a conoscenza di questo *memorandum* di intesa e se ne condividano i contenuti;

cosa intendano mettere in opera per inserire le problematiche comuni dell'OPA

nel contesto provinciale, attualmente costituito da due UUSSLL di cui una la USL 1 dovrebbe esaurirsi nella prospettiva di riordino sanitario proposto dalla regione Toscana;

quale sia la reale collocazione del centro OPA nel contesto sanitario regionale e nazionale, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento e di gestione;

se non intendano intervenire con una direttiva specifica a favore dell'OPA.
(4-13492)

PAISSAN. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere – premesso:

che il comune di Lucca ha scelto come sito per una discarica di RSU della durata di 3 anni la località Cava di Monte Niquila, adiacente al parco regionale di Migliarino-San Rossore, a poche centinaia di metri dal lago di Massaciuccoli, caro a Puccini;

tale scelta è stata approvata dalla conferenza regionale ex articolo 3-*bis* legge 29 ottobre 1987, n. 441 e recepita nel piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti approvato dalla regione Toscana il 25 ottobre 1988;

che il sito prescelto è tutelato dai seguenti vincoli:

1) regio decreto 3267/1923: vincolo idrogeologico;

2) legge 1497 del 1939: zona di rilevante interesse pubblico in base a decreto ministeriale 3 luglio 1975;

3) legge 431 del 1985: tutela delle zone di particolare interesse ambientale in attuazione del DM 17 luglio 1985;

4) legge regionale 52/1982: sistema delle aree protette in Toscana di cui alle delibere del CR 420/1982, 406/1986, 296/1988;

5) decreto ministeriale 24 novembre 1984: norme di sicurezza antincendio (presenza di metanodotto di I categoria);

6) legge regionale 61/1979: istituzione del parco naturale Migliarino-S. Rossore-Massaciuccoli (il cui quadro di riferimento progettuale per il P.T.C. – approvato con delibera del consiglio regionale 515/1979 inglobava tale area);

7) delibera del consiglio regionale 558/1989: prestazioni per il raggiungimento dei limiti previsti dalla legge 319/1976 e dalla delibera della GR 4953/1990: aree sottoposte a particolare tutela ambientale;

8) articolo 32 legge 394/1991: elaborazione di piani e programmi per la tutela di aree contigue ad aree protette;

che un direttore generale del Ministero della sanità ha definito la zona non idonea a ospitare discariche per i rischi di inquinamento delle falde acquifere;

che nel maggio 1990 la segreteria generale dell'Organizzazione mondiale del termalismo, la cattedra di medicina termale dell'Università di Pisa e l'Associazione medica di idroclimatologia avevano invitato il comune di Lucca a rinunciare alla realizzazione della discarica, per una tutela del patrimonio idro-minerale dell'area di monte Niquila, suscettibile di sfruttamento a scopo termale;

che in data 1° dicembre 1990 la soprintendenza ai beni AAAS di Pisa « considerando il rilevante valore paesaggistico della zona, confermato con lo specifico decreto ministeriale del 3 luglio 1975 fa rilevare l'esistenza di un contrasto di fondo fra le motivazioni della salvaguardia dei valori paesaggistici contenuti nel decreto riportato e la prevista discarica ed esprime quindi un preventivo parere di merito negativo »;

che la « Scaglia », terreno prescelto per ospitare la discarica, presenta un coefficiente di permeabilità compreso tra 10^{-4} e

10^{-6} cm/sec. (limite massimo per legge 10^{-6} cm/sec.) come riporta lo stesso rapporto di maggioranza dei professionisti favorevoli alla discarica;

che proprio dai livelli argillitici della scaglia, a 65-145 metri dal sito è zampillata durante perforazione una falda artesiana a riprova della scarsa impermeabilità della scaglia;

che in una discarica canadese il telone di polietilene è apparso lacerato in più punti dopo 7 anni di attività;

che faglie distensive NW-SE e NE-SW sul lato ovest dei rilievi di Massaciuccoli rappresentano vie di penetrazione in profondità per le acque meteoriche e mettono in collegamento le varie falde tra cui quella superficiale di Monte Niquila e quella profonda sotto la piana versiliese che alimenta, al Paduletto, gli acquedotti di Pisa e Livorno;

che prove in pozzo hanno rivelato interferenze e quindi collegamenti tra il sito di Monte Niquila e località Cava Masoni poco distante dal Paduletto;

che a conferma di ciò i valori del rapporto isotopico dell'ossigeno ^{18}O e il contenuto in tritio (U.T.) sono identici nelle acque dei pozzi di Monte Niquila e del Paduletto;

che a soli 65-145 metri dal sito, due pozzi hanno rivelato la presenza di una ricca falda artesiana risultata pura dal punto di vista chimico e batteriologico, alimentata da un bacino di 12 Km. e da un serbatoio di 5 milioni di m^3, capace di soddisfare il fabbisogno di una cittadina di 40.000-50.000 abitanti;

che il comune di Massarosa ha già provveduto a collegare i pozzi suddetti con civili abitazioni;

che l'intera vicenda della discarica di Monte Niquila è oggetto di indagine da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Lucca;

che in base all'articolo 6 comma 2, lettera *g)*, del decreto del Presidente della Repubblica 236/1988 è vietata l'installazione di « discariche di qualsiasi tipo anche se controllate » in una zona di rispetto con « estensione di raggio non inferiore a 200 metri rispetto al punto di captazione »;

che l'accesso al sito di Monte Niquila è garantito da una strada proveniente da Balbano larga non più di 3-4 metri, inadatta al transito di automezzi pesanti da e per la discarica;

che nella delibera n. 1821 del 18 agosto 1988 la giunta municipale di Lucca afferma testualmente di voler conferire gli incarichi di valutare la fattibilità della discarica di Monte Niquila e, in seguito, di progettare tale discarica agli stessi professionisti, malgrado la palese incompatibilità dei due incarichi, ignorata dal Coreco;

che l'importo del progetto stimato in 4,7 miliardi nella delibera della giunta municipale di Lucca del 5 ottobre 1989 n. 2305 è salito in appena 6 mesi a 9,797 miliardi nella delibera del consiglio comunale di Lucca del 15 marzo 1990;

che i terreni su cui sarà realizzata la discarica sono stati acquistati dalla cooperativa Sistema di Modena per 5 miliardi contro un valore di mercato di 500 milioni;

che in un articolo del *Corriere della Sera* dell'8 novembre 1991 Camillo Arcuri riferisce come il professor Nosengo dell'università di Genova consulente tecnico d'ufficio incaricato dal tribunale di Lucca di stendere un parere sulla fattibilità della discarica di Monte Niquila sia stato oggetto di forti pressioni intese a fargli mutare parere;

che interrogazioni dell'onorevole (oggi senatrice) Anna Maria Procacci del 9 luglio 1990, del senatore Boggio del 15 gennaio 1992 e degli onorevoli Testa, Mussi e Cioni del 12 maggio 1992 hanno

sollevato dubbi pesanti sull'opportunità di approntare una discarica a cava di Monte Niquila;

che in data 9 dicembre 1992 l'allora Ministro dell'ambiente Ripa di Meana in Parlamento ha esortato la regione Toscana a procedere « ad un'autonoma verifica sui termini più dibattuti, anche attraverso accertamenti istruttori »;

che sempre il 9 dicembre 1992 lo stesso Ministro si è riservata « la possibilità di promuovere accertamenti da affidare a qualificati istituti universitari od a sezioni specializzate del CNR, o a procedere ad un'ulteriore eventuale verifica da effettuare prima dell'avvio dei lavori di realizzazione dell'opera »;

che la giunta regionale toscana con delibera n. 01754 del 22 febbraio 1993 ha deciso di affidare le ulteriori indagini sulla idoneità del sito di Monte Niquila al dipartimento di Scienze della terra dell'Università di Firenze;

che a Firenze e a Lucca rispettivamente svolge le mansioni di segretario generale dell'autorità di bacino dell'Arno e del Serchio il professor Raffaello Nardi, progettista della discarica di Monte Niquila –:

se, in attesa che la Magistratura faccia piena luce sulla vicenda, non ritenga giusto impedire la realizzazione della discarica, per motivi di moralità pubblica, per gli elevati pregi ambientali e paesaggistici e il valore storico culturale dell'intero comprensorio di Massaciuccoli, e per i gravi rischi di inquinamento di falde idriche, ribadendo i vincoli già esistenti, stranamente ignorati dalle autorità a livello regionale e locale;

se in alternativa alla realizzazione della discarica non ritengano inderogabile favorire lo sfruttamento del nuovo serbatoio di acqua rivelatasi adatta al consumo umano per un volume di 5 milioni di metri cubi, particolarmente preziosa data la grave carenza di risorse idriche che da anni affligge la piana di Pisa. (4-13493)

FRAGASSI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 25 aprile 1993, si è tenuta la celebrazione del centenario della ferrovia Firenze-Faenza, comunemente conosciuta come « Faentina »;

la « Faentina » rappresenta l'unica via ferrata di congiunzione fra i comuni della Valle del Mugello e la città di Firenze;

da anni è inattiva a causa della distruzione, provocata dalla guerra, del tratto di comuni di Borgo San Lorenzo-San Piero a Sieve-Firenze;

sono stati recentemente aperti dei cantieri, per la ricostruzione di tale tratto, nelle località di Fontebuona e a San Piero a Sieve, con una parte di finanziamenti già disponibili;

negli ultimi 50 anni purtroppo di cantieri simili se ne sono già visti ma i lavori, per la ricostruzione, sono stati sempre iniziati e poi interrotti e queste passate esperienze non rendono certo fiduciosi gli abitanti del Mugello per il futuro, di cui i passaggi per la definitiva riattivazione della linea non sono ancora tutti chiariti;

la riattivazione della « Faentina » appare oggi indispensabile, non solo per il pendolarismo degli abitanti dei comuni del Mugello verso la città di Firenze, ma anche e soprattutto per i problemi che questo comporta al traffico fiorentino sempre più ingolfato;

il nodo principale da sciogliere sembra essere quello della mancanza del progetto per l'ingresso della linea ferroviaria a Firenze –:

se le ferrovie dello Stato hanno, o meno, stanziato i fondi necessari per il completamento dei lavori di ristrutturazione della « Faentina »;

se la ristrutturazione del tratto tra il comune di Borgo San Lorenzo (FI) e quello di Firenze è previsto;

se risponde a verità che gli ostacoli al completamento dell'opera di ristrutturazione della « Faentina » siano posti dal comune di Firenze, e a che cosa siano dovute le contrarietà a tale opera;

quali siano i motivi per i quali nel *nuovo piano regolatore di Firenze*, la « Faentina » non è prevista;

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine di sollecitare le amministrazioni locali interessate della provincia di Firenze, ad elaborare un progetto completo per la definitiva riattivazione della ferrovia « Faentina ». (4-13494)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito di un lavoro di analisi della situazione dell'occupazione e della industrializzazione del territorio della provincia di Firenze compiuto dalla Lega Nord sono state rilevate alcune situazioni di deindustrializzazione non economica dei mercati nazionali od internazionali ed alla crisi produttiva ad essa collegata;

l'interrogante si riferisce in particolare alla situazione della Unikay Disposables srl di Calenzano (Firenze) produttrice di manufatti di carta ad uso igienico-personale commercializzati sotto il nome di « Tendderly », « Vivetta », « Lotus », « Tuttocasa » ed altri, di proprietà della Cragnotti e Paartners al 50 per cento e della James River (USA) per l'altro 50 per cento;

l'Unikay Disposables nasce il 1° aprile 1988 dallo scorporo del settore cartario da quello chimico della Società Miralanza e di una superficie di circa 6 ettari e mezzo, anche altre tre cartiere dislocate tra la Toscana ed il Meridione;

il 16 gennaio 1992, quando niente faceva presagire una situazione di crisi all'interno dell'azienda, la Società Unikay annuncia l'esistenza di un esubero di personale di 15 unità;

la direzione s'impegna a presentare un adeguato piano di diversificazione della produzione per lo stabilimento di Calenzano volto al superamento di una crisi, determinata secondo i vertici aziendali, da problemi di concorrenzialità con altre aziende del gruppo ed il 23 marzo 1992 viene siglato un accordo che prevede di non promuovere nessuna procedura di mobilità del personale prima della presentazione del piano stabilito;

in data 5 febbraio 1993 una lettera della proprietà annuncia invece la cessazione dell'attività della cartiera per il 30 aprile 1993 e la messa in mobilità di tutto il personale;

nel frattempo però la proprietà, all'insaputa di tutte le forze sociali in causa, si era affrettata a vendere in data 30 giugno 1992 l'intero stabilimento di Calenzano alla Srl « Cassia Romana 1991 », immobiliare con sede in Roma, Via Veneto 84, di proprietà Cragnotti;

a questo punto la manovra condotta dall'Azienda assume aspetti singolari e genera inevitabili interrogativi in quanto risulta difficile non scorgere nel comportamento della proprietà intenti puramente speculativi vista anche la particolare collocazione topografica della Unikay nel territorio calenzanese, in una zona di grande interesse urbanistico la vicinanza con la piana di Campi oggetto dei grandi programmi di edilizia industriale collegati al trasferimento dello stabilimento Fiat di Firenze nel comune di Campi Bisenzio;

alcuni inquietanti episodi verificatisi negli anni scorsi proprio nell'area industriale di Calenzano ci inducono a vegliare con grande attenzione sui passaggi di proprietà che si verificano nelle aziende;

l'interrogante si riferisce in particolare alla cessione della Società Roller produttrice roulottes venduta ad un ignoto gruppo finanziario che aveva designato quale direttore generale l'ingegner Gaetano Nobile, successivamente processato e condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso per aver utilizzato la struttura industriale appena acquistata per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita –:

per quali motivi invece di rispettare l'accordo preso con le parti sociali sulla presentazione di un piano di ristrutturazione, la Unikay ha proceduto alla vendita dell'Azienda ad una società immobiliare di proprietà dello stesso Cragnotti;

se l'amministrazione del comune di Calenzano era a conoscenza della cessione dell'attività ed era informato della vendita effettuata nel 1992;

se l'amministrazione di Calenzano, che ha già espresso peraltro solidarietà di lavoratori in via di licenziamento, ha mai avuto la percezione che siano state messe in atto manovre speculative condotte da grandi gruppi industriali ed economici sull'area *ex*-Unikay;

se non ritenga sia il caso di far esercitare da parte degli organismi preposti accurati controlli sui passaggi di proprietà delle aziende. (4-13495)

TASSONE, PAPPALARDO, PALADINI, GASPAROTTO e CANCIAN. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere, richiamata la risoluzione approvata dalla Commissione difesa il 22 ottobre 1992 in merito allo smaltimento ed alla distruzione, ecologicamente compatibile, degli esplosivi convenzionali, obsoleti e dismessi dalle Forze armate, ed altresì ricordate le disposizioni connesse con l'applicazione dei trattati di disarmo in materia di riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali nonché degli aggressivi chimici, se il Governo è disposto a fornire i seguenti chiarimenti:

1) se corrisponde al vero che fa ascendere ad oltre 50.000 tonnellate il munizionamento conservato da Esercito, Marina ed Aeronautica sul territorio nazionale, da trattare con appropriate tecniche di smaltimento, convenientemente certificate anche in termini di compatibilità ambientale, ai fini di ridurre i rischi incombenti sul territorio delle regioni ospitanti e sulle popolazioni esposte nonché allo scopo di eliminare i crescenti costi passivi (valutati ad un migliaio di miliardi), connessi con la conservazione e la custodia di essi (circa 1000 riservette disseminate in aree strategiche nazionali);

2) se si sta dando attuazione, da parte degli organi tecnici delle Forze armate, alle utili iniziative per selezionare progetti pilota idonei a realizzare lo smaltimento degli esplosivi, riducendo al minimo l'inquinamento acustico, gli effetti dell'onda d'urto, l'emissione di gas e liquidi inquinanti, smaltimento correlato al ridimensionamento della forza operativa sul territorio ed alla ristrutturazione della difesa in base ai nuovi modelli;

3) se sono state messe allo studio da parte degli organi tecnici delle forze armate e più in generale dagli istituti nazionali di ricerca (CNR ed ENEA) soluzioni tecnologiche ottimizzate per la distruzione e per la riconversione degli esplosivi convenzionali e nucleari, ivi considerate le compatibilità ambientali e la utilizzazione di essi a fini di produzione di energia alternativa. (4-13496)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nella seduta dell'8 novembre 1989 del Consiglio superiore della magistratura è stata esaminata la proposta della prima Commissione del consiglio stesso di rimuovere il giudice Giuseppe Ayala dal suo incarico a Palermo e che dopo due giorni

di dibattito venne deliberato il trasferimento d'ufficio, ritenendosi che il magistrato non potesse continuare a svolgere le sue funzioni nella sede di Palermo nelle richieste condizioni di prestigio e credibilità;

risulta all'interrogante che una sintesi dattiloscritta dei verbali di tale seduta è stata inviata per posta a tutti i deputati e senatori –:

se siano state disposte indagini giudiziarie e inchieste amministrative per accertare le circostanze che hanno portato alla distribuzione del citato documento e per far luce, d'altra parte, sui fatti di indubbia gravità emersi nel citato dibattito. (4-13497)

ORESTE ROSSI, BRAMBILLA, FORMENTI e AIMONE PRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

dando risposta (pubblicata nei resoconti della Camera del 19 marzo 1993) alla interrogazione n. 4-10574, il Ministro dell'università ha manifestato stima e fiducia nei confronti del dottor Mario Belati;

nella risposta suindicata il Ministro rileva che il funzionario in oggetto ha presentato denuncia contro gli interroganti sia in sede civile che penale, mostrando di ignorare che la Corte costituzionale all'articolo 68 prevede espressamente che non si possa procedere in giudizio contro i parlamentari per opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni –:

se sia vera la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui il Ministro avrebbe rimosso il dottor Mario Belati dal dipartimento per la ricerca, per attribuire il compito di direttore del dipartimento stesso ad altro dirigente, destinando il dottor Belati a nuovo incarico, che gli interroganti considerano di minore rilevanza, di minore prestigio e con inesistenti dotazioni finanziarie;

se risulti vero che, in ordine ai piani sui farmaci, sui materiali innovativi e sull'ambiente sia stata nominata dal dottor Belati una commissione di valutazione dei progetti e, in caso affermativo, in quale data sia stato emanato il decreto, in quale data sia stata certificata la nomina ai membri, quando si sia svolta la seduta di insediamento, quali siano stati i tempi del lavoro istruttorio svolto e chi custodisca i relativi verbali;

se abbiano verificato se tra le società ammesse al finanziamento dei piani di ricerca compaiano società già oggetto di indagini e procedimenti da parte della magistratura;

se non ritengano di verificare con una approfondita analisi i soggetti beneficiari dei finanziamenti dei piani di ricerca al fine di accertare eventuali illeciti. (4-13498)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici della evidente « legale » persecuzione che il ministro delle poste e telecomunicazioni – peggiorando la già gravissima disattenzione dei suoi predecessori sino al ministro Vizzini, ai fenomeni e vicissitudini, anche processuali, di reti televisive private – ha posto in essere con un vero e proprio colpo di mano penalizzando con norma mirata, con « nome e cognome », o meglio « ditta, marchio e insegna », *Rete Mia* dal diritto di avere quella concessione, che solo una procedura prima penale e poi fallimentare a dir poco sospetta hanno potuto portare nell'occhio del ciclone giudiziario. Oggi tale rete, ancorché riscattata con sacrifici personali dagli azionisti, a mezzo di procedura di concordato fallimentare, di già omologato proprio da quel tribunale di Lucca che era stato per anni sordo alle

richieste e alle iniziative degli interessati, ha tutti i requisiti per avere la definitiva concessione;

quali motivi politici spingano il Governo in questa disastrosa direzione, diversi dalle pressioni di logge e *lobbies*, gruppi di potere, potentati televisivi pressoché monopolizzanti il mercato, reso, quanto meno uno stretto oligopolio RAI-TV Berlusconi, vogliono impedire che l'unica rete televisiva cioè appunto *Rete Mia* possa continuare le sue trasmissioni, essendo l'unica televisione con azionariato di fatto popolare (oltre 10.000, diconsi diecimila azionisti) per cui e in cui migliaia di famiglie italiane hanno affidato i loro risparmi, non nella mano morta o morta gora bancaria, ma in senso altamente e modernamente produttivo. La gravità del fatto è già stata segnalata, ancorché inutilmente quanto tempestivamente, dall'odierno interrogante in tutta una serie di atti ispettivo parlamentari, ma il Governo sino ad ora è sempre stato pressoché sordo, solo supino ai richiami dei soliti potenti, o « amici » o « amici degli amici » o « compagni » o « compagni dei compagni ». *Rete Mia* ha impianti e attrezzature per la diffusione del messaggio in tutta Italia, che hanno potuto « resistere » addirittura al vero e proprio lavacro e crivello di un « esercizio provvisorio fallimentare » tanto moderni ed efficienti erano gli impianti e le strutture al momento del dichiarato fallimento or sono due anni;

cosa debbano fare, ad avviso del Governo, quei poveri risparmiatori che già tutto il possibile hanno fatto riportando l'azienda *in bonis* e « riscattandola » dal fallimento con il descritto concordato;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni amministrative o indagini di polizia giudiziaria per gli evidenti interessi privati in atto di ufficio e abusi conseguenti, e per sapere se la vicenda sia nota alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti abusi o omissioni anche negli obblighi e doveri di controllo, o errori, con danno per l'Erario o per i cittadini o amministrati, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali o capi di uffici periferici, o responsabili di uffici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-13499)

IMPOSIMATO, BASSOLINO, JANNELLI, DE SIMONE, COLAIANNI, CESETTI, DI PIETRO e NARDONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali misure urgenti il Ministro della giustizia intende adottare al fine di:

1) potenziare la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli, impegnata nella conduzione di indagini particolarmente complesse su fatti di corruzione e di criminalità organizzata di tipo mafioso che hanno suscitato enorme allarme sociale e richiedono una tempestiva conclusione;

2) provvedere alla immediata destinazione di almeno altri venti sostituti presso il predetto ufficio al fine di consentire ai magistrati che conducono le indagini preliminari su fatti di corruzione e di camorra, di portarle a compimento nel più breve tempo possibile, evitando che gli stessi siano contemporaneamente impegnati nei procedimenti penali in dibattimento per fatti di minore allarme sociale;

3) dotare gli uffici giudiziari di Napoli e in particolar modo la procura della Repubblica presso il tribunale e la procura della Repubblica presso la pretura di tutti gli strumenti tecnici (telefax, computers, telefonini cellulari, fotocopiatrici, ecc.) necessari per un più rapido svolgimento del lavoro di indagine;

4) dotare la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli di

segretari e dattilografi e stenografi al fine di consentire una più rapida e puntuale relazione dei verbali;

5) potenziare contemporaneamente gli uffici del tribunale per una tempestiva celebrazione dei processi in fase dibattimentale. (4-13500)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

durante l'estate del 1989 i NAS dell'Arma dei carabinieri hanno attuato una serie di *blitz* per controllare lo stato delle strutture sanitarie e assistenziali, di quelle ricettive, dei pubblici esercizi e di altre che espletano attività comunque legate alla sanità;

sono state setacciate, secondo i dati forniti dallo stesso Ministro, 1.774 strutture tra ospedali, case di cura, case per anziani, campeggi, alberghi e ristoranti, con il rilevamento di 3.663 infrazioni, delle quali 1.457 penali e 2.176 amministrative e la conseguente denuncia all'autorità giudiziaria di 2.039 persone;

tra le infrazioni più gravi sono state riscontrate quelle relative alla mancanza di autorizzazioni sanitarie, stato di conservazione di alimenti, frode in commercio, pubblicità ingannevole. Inoltre sono state rilevate condizioni igieniche precarie, la mancanza di libretti sanitari del personale e il ritardato rinnovo degli stessi, etichettature di prodotti irregolari;

presso depositi farmaceutici e farmacie sono stati rinvenuti ricettari in bianco e timbri di medici mutualistici pronti ad un uso illecito;

lo stesso Ministro ha più volte denunciato questo stato di cose, sottolineando come l'affidamento ai comuni delle procedure per l'esenzione dai *ticket* ha causato una spirale clientelare e sprecona farcita di favoritismi ed esenzioni per circa l'80 per cento degli assistiti ! Inoltre il responsabile del dicastero ha denunciato che troppi comuni omettono di esercitare il controllo previsto sui bilanci (disastrosi) delle USL le quali sono gestite da troppi incompetenti e corrotti, stanti i circa 15.000 processi pendenti a loro carico;

infine il Ministro ha paventato il pericolo che al Sud le USL riciclino «denaro sporco» –:

quali concreti provvedimenti ritenga di assumere al di là della semplice denuncia orale e delle iniziative contingenti ed estemporanee e frammentarie;

per quali motivi i tanti procedimenti pregressi in corso a carico di UUSSLL pendano in eterno e se risulti che quelli promossi in seguito ai *blitz* dei NAS abbiano imboccato identiche strade;

quali concrete iniziative abbia assunto o voglia assumere per scongiurare il riprodursi di illegittimità, omissioni, truffe e degrado nelle strutture sanitarie e ricettive come quelle riscontrate dai NAS;

se ritenga di promuovere *blitz* ed indagini, a carico di tutte – nessuna «dimenticata», esclusa o preavvertita – le strutture del genere di quelle oggetto degli interventi della scorsa estate, esistenti sul territorio nazionale;

quale sia il suo giudizio in ordine al fatto che l'istituzione di una commissione di inchiesta sulla sanità in Italia sia stata contrastata e censurata dai partiti di governo che intendono salvaguardare potere e interessi dei quali sono titolari nelle varie strutture e come intenda operare per rimuovere il molto sospetto ed omertoso ostracismo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17103 del 28 novembre 1989. (4-13501)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia, del tesoro e per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere – premesso che:

l'Agenzia spaziale italiana ha acquistato dalla Quirina 81 Srl un immobile nel centro storico di Roma al prezzo di cinquantuno miliardi più IVA;

per quanto incredibile possa sembrare solo un anno prima la venditrice aveva acquistato l'edificio per poco meno di venti miliardi dal Banco di Roma;

il Consiglio di Stato (I sezione) ha espresso parere favorevole a tale operazione mentre la Corte dei conti (sezione controllo enti), con apposita determinazione, ha dichiarato «la non conformità a legge» dell'atto di acquisto;

constatato il persistente illuminante silenzio da parte del ministro Ruberti nei confronti dei numerosi atti del sindacato ispettivo parlamentare presentati dall'interrogante –:

se la polizia tributaria abbia espletato indagini nei confronti della venditrice Quirina 81 che, pur avendo acquistato un immobile di venti miliardi, aveva un esiguo capitale sociale;

la reale proprietà dell'anzidetta società e della FINROMA Immobiliare Srl che ha incorporato recentemente la Quirina 81;

i nominativi dei componenti della commissione dell'Agenzia spaziale italiana che ha scelto l'immobile;

chi ha effettuato la perizia giurata stimando l'immobile in 51 miliardi;

se risulti che la magistratura penale abbia avviato l'indagine preliminare per le numerose, rilevanti incongruità;

se non sia stato un grave errore la permanenza del consigliere Catricalà (capo di gabinetto del ministro Ruberti) nell'ambito della I sezione del Consiglio di Stato e se il predetto magistrato abbia contribuito in modo determinante ad istruire la pratica, poi inviata al Consiglio di Stato;

se non sia una permanente, grave provocazione il consentire da parte del Ruberti, la presenza nel consiglio di amministrazione dell'Agenzia spaziale italiana del diplomatico Mario Bova in rappresentanza dell'anzidetto ministro e capo dell'ufficio rapporti internazionali (da cui dipende il settore spazio) nell'ambito del Ministero dell'università e della ricerca. In tal modo infatti appare legittimo presumere che sia stata determinante l'opinione del Bova per l'approvazione dell'atto, successivamente approvato dal Consiglio di Stato in una sorta di «catena di Sant'Antonio» (Catricalà);

se si voglia indagare finalmente – al di là di squallidi consensi sulle attività aerospaziali da parte della stampa dimezzata e subalterna – su eventuali cointeressenze di qualunque natura di personaggi politici, vista la lottizzazione dell'Agenzia spaziale italiana denunciata in premessa;

se sempre quanto a detta vicenda, la Agenzia abbia anticipato somme per l'acquisto ed in tal caso quali assicurazioni vi siano per il loro rientro;

se il ministro del tesoro voglia disporre l'ispezione straordinaria al fine di fermare l'irreversibile processo di decadenza ed inefficienza che caratterizza l'Agenzia spaziale italiana.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17100 del 28 novembre 1989.
(4-13502)

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nel 1989 erano in corso trattative tra la Barilla e l'Alivar, azienda controllata dalla finanziaria pubblica Sme, per una *joint-venture* cvhe riguarderebbe i prodotti da forno (panettoni, merendine, eccetera);

tale fatto ha allarmato le maestranze dello stabilimento dell'Alivar di Caivano, il più grande del Mezzogiorno, con oltre 400

dipendenti, costruito dieci anno fa, il quale – nonostante gli investimenti per circa 5 miliardi del 1986 – conta ben 120 dipendenti in cassa integrazione ed ha la linea « zuccheri » (dove si producono caramelle) ferma dall'inizio dell'anno per il crollo del mercato di tali prodotti, tant'è che il comparto produttivo dello stabilimento caivanese (oltre le caramelle, le merendine e le tartine) è calato del 38,8 per cento nel 1988 rispetto al 1987;

di fatto, l'accordo in corso di definizione riprivatizzerebbe l'azienda, che sarebbe controllata e gestita dalla Barilla, ma gli investimenti riguarderebbero solo la linea produttiva più ricca, quella da forno, con produzioni confezionate essenzialmente in stabilimento del nord –:

quali sono i termini esatti dell'accordo Barilla-Alivar, quali investimenti prevedono, in quali settori produttivi e con quanti occupati nei vari profili professionali, in relazione agli attuali;

se risponda a verità il fatto che, in virtù dei termini annunciati, l'Alivar di Caivano sarebbe esclusa dall'accordo e destinata ad un selvaggio ridimensionamento;

quali garanzie di rilancio dell'Alivar di Caivano saranno assicurate con il su citato accordo, su quali basi e con quali interventi;

quale destino sarà riservato ai prodotti realizzati a Caivano e quali strategie commerciali e produttive sono previste per essi;

se si ritenga di assicurare la ristrutturazione dello stabilimento di Caivano introducendo la produzione della linea « forno », limitata attualmente a piccola parte di essa a causa del comparto « monodose » obsoleto ed a corto di investimenti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16990 del 22 novembre 1989. (4-13503)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei rapporti con il Parlamento.* — Per sapere – premesso che:

i cittadini del comune di Lettere (Napoli) sono danneggiati dalla mancanza di collegamenti viari adeguati con i comuni a valle del versante sul quale è arroccato, sui monti Lattari;

l'arteria provinciale di collegamento Lettere-Casola, per la esattezza la Depugliano-Lettere-Gesini-Casola, la cui costruzione è iniziata da circa 20 anni, non è stata mai completata e manca del viadotto di quasi un chilometro, necessario a collegare Lettere e Casola e, quindi, ai comuni diroccati a valle che sono collegati con il piano e con tutte le altre città limitrofe fornite di strutture e servizi, dei quali i cittadini di Lettere debbono necessariamente servirsi (trasporti, ferrovia, uffici vari);

nonostante i precedenti ormai annosi atti ispettivi (n. 4-04635) del 26 giugno 1984 e n. 4-00255 del 17 luglio 1987) proposti al riguardo del primo degli interroganti e le continue sollecitazioni dei consiglieri provinciali del MSI, ai componenti organi dell'amministrazione provinciale di Napoli, la situazione è sempre scandalosamente alla fase di stallo e l'inerzia degli organi competenti è divenuta di una gravità senza pari, dopo i cinque anni ulteriormente decorsi invano –:

quali urgenti e definitivi provvedimenti ritiene di assumere per favorire, finalmente, il completamento della strada in questione e garantire un collegamento adeguato e soddisfacente al comune di Lettere con quelli circostanti, rispondendo altresì a questo ed ai precedenti atti ispettivi, la cui mancata evasione è significativa del modo del tutto carente con cui il

Governo assolve al proprio dovere nei confronti del Parlamento.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16989 del 22 novembre 1989.

(4-13504)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che

quanto è accaduto nel 1989 nella questura di Napoli con la destituzione del capo della mobile dottore Cirillo e la nomina in sua vece del dottor Federico, proveniente dalla questura di Firenze, ha provocato un forte stato di tensione tra gli agenti della Polizia di Stato in servizio a Napoli così come ampiamente hanno riportato le cronache dei giornali; i motivi di tale tensione sono tutti da ricercare nella « opaca » decisione di vertice, che da un giorno all'altro, e sull'onda dei noti eventi criminosi di Ponticelli, ha prodotto: *a)* l'esautoramento del questore dottor Antonio Barrel, che pur rimanendo nel suo incarico è affiancato da un « ufficio per il controllo del territorio » di cui sono chiamati a far parte, oltre allo sesso Barrel, il dottor Enrico Panvini (responsabile della « prevenzione ») ed il dottor Sandro Federico, nuovo capo della mobile (responsabile della « repressione »); *b)* la repentina rimozione dell'incarico di capo della squadra mobile del dottor Francesco Cirillo, nominato in questa funzione appena dieci mesi fa dallo stesso Barrel; *c)* la conseguente richiesta di trasferimento ad altro incarico di tre alti dirigenti: il dottor Giuseppe Fiore, dirigente della sezione omicidi della mobile, la dottoressa Francesca Fischetti, commissario della squadra mobile, il dottor Giancarlo Furnioli, primo dirigente e commissario di Ponticelli; talune dichiarazioni rese alla stampa dal questore Barrel sono apparse fortemente reprensive nei confronti dell'operato del dottor Cirillo quale capo della mobile, pur risultando esse smentite dai fatti, con la convalida dell'arresto del giovane Bruno Duraccio, *fortemente indiziato di partecipazione al* delitto di strage di Ponticelli;

di fatto tutto il clamore intorno al burrascoso riassetto dell'organigramma della questura napoletana si è alimentato con le ripetute dichiarazioni alla stampa, dalle quali è facilmente affiorata quella che è stata definita una lotta interna tra dirigenti nella quale – manco a dirlo – hanno stravinto quelli con più « santi in paradiso »; nulla, di contro, si è dichiarato alla stampa sulle inaudite condizioni di operatività in cui versano gli operatori del servizio: 390 uomini in tutto assegnati al reparto « volante » della squadra mobile napoletana, suddivisi in cinque turni. Di questi, venti sono addetti ai servizi logistici e 60 al centro operativo ed al « 113 ». Restano 310 uomini, che formano le 15 volanti incaricate di coprire le 21 circoscrizioni territoriali di Napoli –:

se non ritenga di chiarire fatti e criteri seguiti per le recenti nomine ai vertici della questura napoletana, non sottacendo eventuali responsabilità dei preposti agli incarichi dirigenziali; se non intenda intervenire con autorità perché non si vada oltre nel penoso andirivieni di dichiarazioni alla stampa da parte dei dirigenti della questura;

se valuti urgente e necessario tranquillizzare i cittadini procedendo in maniera chiara, corposa, urgente e trasparente all'indispensabile rafforzamento di uomini, mezzi e supporti in dotazione alla questura di Napoli, unica condizione il cui assolvimento, da anni ed anni, il MSI ha richiesto per porre fine allo spaventoso sterminio in atto e ridare sicurezza ai cittadini di Napoli e della provincia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16988 del 22 novembre 1989.

(4-13505)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — *Per conoscere – premesso:*

quanto ha formato oggetto della legge 5 giugno 1985, n. 283, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 21 giugno 1985 relativamente alla « utilizzazione, nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, di prodotti cartari con *standards* qualitativi minimi in relazione all'uso cui devono venire destinati » – attinente cioè all'uso reso così obbligatorio di carta riciclata e tenendo conto che a norma dell'articolo 5 la normativa avrebbe potuto entrare in vigore non prima di un anno (sei mesi per l'emanazione del regolamento di esecuzione e per il capitolato-tipo da parte del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed altri sei mesi per i provvedimenti attuativi di competenza) –:

quale fosse il quantitativo medio annuale delle forniture di prodotti cartari negli anni precedenti il 1987 appaltate dallo Stato, nonché da ciascuno degli enti pubblici territoriali, da ciascuno degli enti, istituti, aziende, amministrazioni soggetti a vigilanza o tutela dello Stato, delle regioni, province e comuni, ed ancora dagli enti pubblici economici (esclusi carte valori, articoli cartacei e cartotecnici per tabacchi lavorati, per alimenti ad oggetto di specifiche normative) e quanti invece i quantitativi ci carta riciclata che per gli anni 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992 di cui lo Stato e gli altri enti sopra menzionati, abbiano appaltato le forniture; ente per ente, quale sia la percentuale di prodotti cartacei *standards* di cui si siano forniti rispetto ai restanti quantitativi;

come venga giudicata dal Governo, ente per ente, lo stato di attuazione della predetta legge e, qualora esso, come gli interroganti peraltro ritengono, sia assolutamente insufficiente ed insoddisfacente, quali iniziative abbiano in animo di assumere perché la legge in parola, pregna di significati ambientalistici e di risparmio energetico nonché di rigetto della logica consumistica liberalcapitalista dell'« usa e getta », che concreta enormi sprechi, venga finalmente osservata.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16987 del 22 novembre 1989.

(4-13506)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che irresponsabilmente ed illegalmente, inconsapevoli sia del proprio futuro che di quello dei loro figli, per non parlare del dovere di tutela dell'ambiente marino dal quale discende la loro stessa sussistenza, pescatori della costa di Agropoli, dalla foce del Sele in avanti, continuano ad utilizzare in barba a qualsiasi divieto, reti a strascico catturando tutto il novellame – regolarmente venduto senza che venga mosso un dito – e distruggendo il naturale *habitat* marino – se non ritenga necessario, urgente ed opportuno, disporre – vista l'inosservanza delle normative e l'incapacità o la difficoltà di farle rispettare – che sui fondali vengano posti appositi massi rocciosi che fungano da barriere protettive contro la strage della fauna marina posta in essere *in loco* da taluni irresponsabili pescatori.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16962 del 22 novembre 1989.

(4-13507)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

nonostante il territorio di Pompei sia sottoposto per gran parte della sua estensione territoriale al vincolo di inedificabilità a norma del decreto-legge n. 12 del 1985 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 431 del 1985, il sindaco di tale

comune ha rilasciato e continua a rilasciare concessioni edilizie per singoli edifici e complessi lottizzati, per un ammontare fino ad oggi di circa 100 mila metri cubi, in zone sottoposte a tale vincolo, ciò nonostante la notificazione al comune della direttiva della giunta regionale della Campania, allegata alla delibera regionale n. 31 del 23 giugno 1989, la quale fa espresso divieto ai comuni, in quanto enti subdelegati in materia di beni ambientali, di rilasciare autorizzazioni nelle aree vincolate a norma della legge n. 431 del 1985;

le autorizzazioni comunali illegittime vengono sistematicamente inviate dal comune di Pompei alla sovraintendenza per i beni ambientali e architettonici di Napoli e provincia ed al Ministero dei beni culturali e ambientali e vengono considerate efficaci dagli amministratori pompeiani ove il Ministero non si esprima entro sessanta giorni mentre invece il termine del silenzio-assenso di sessanta giorni stabilito dalla legge n. 431 del 1985, è applicabile solo per gli eventuali interventi del Ministero in ordine a concessioni assentite in zone laddove l'edificazione è consentita;

tale squallido e furbesco espediente adottato dal comune di Pompei è avallato da ambienti ministeriali, giacché la II divisione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, con diverse tecniche, favorisce di fatto l'azione illegittima dell'amministrazione pompeiana. Infatti, ricevute le concessioni comunali, il Ministero invia un fonogramma al comune con il quale dichiara l'illegittimità delle stesse e che l'annullamento relativo è in corso di decretazione; con telegramma successivo, lo stesso Ministero comunica che non è riuscito ad adottare il provvedimento entro i sessanta giorni, cosicché riconosce fondamento alla posizione del comune circa il silenzio-assenso e, nello stesso tempo, restituisce pieno vigore alle concessioni illegittime. In altri casi dopo il primo telegramma che preannuncia il decreto di annullamento, il Ministero con il secondo telegramma comunica che, in seguito a migliore istruttoria della pratica, l'intervento non appare incidere negativamente sull'aspetto esteriore dei luoghi, esercitando di fatto un arbitrio che non trova conforto nella disposizione normativa che impone il vincolo di inedificabilità assoluta e non prevede valutazione sull'apparato esteriore;

caso strano i telegrammi inviati dal Ministero in due tempi, sono a firma di due funzionari diversi della seconda divisione del Ministero dei beni culturali ed ambientali: la dottoressa Barbaro sottoscrive quelli di diniego, il dottor Cristiano i successivi di assenso;

tale tecnica è stata posta in essere per consentire interventi di straordinaria gravità per le dimensioni previste (cfr. telegrammi protocollo n. 1630 II G1 dell'8 giugno 1989, seguito dal protocollo n. 1961 II GI del 4 luglio 1989; protocollo n. 7972 II G1/A dell'11 agosto, seguito da protocollo n. 2531 II G1 del 26 agosto 1989) –:

quali urgentissimi provvedimenti intendano adottare per far fronte alle gravissime conseguenze prodotte dalla pratica di tali perversi meccanismi da parte del comune di Pompei e dalla inerzia della stessa regione Campania in ordine alle palesi violazioni alla legge n. 431 del 1985;

in virtù di quali disposizioni di servizio e con quale competenza funzionari della seconda divisione del Ministero per i beni culturali ed ambientali, intervengono, con modi irrituali e illegittimi, ad assecondare le manovre illegittime e speculative del comune di Pompei che tendono al « saccheggio » del territorio per favorire imprenditori ed affaristi senza scrupoli;

come è possibile che una stessa pratica possa essere seguita da due funzionari diversi della seconda divisione ministeriale, fino a condurre a determinazioni opposte ed in forza di quale articolazione interna dei vari compiti;

quali procedure, e con quale esito, abbia avviato la procura della Repubblica

di Napoli, informata delle questioni di cui al presente atto ispettivo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17101 del 28 novembre 1989.

(4-13508)

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

nonostante le segnalazioni e le denunce, fatte anche dagli interroganti con precedente atto ispettivo, la presenza e la manipolazione dell'amianto nel porto di Napoli continua a mietere vittime. Infatti tra i pensionati della Compagnia lavoratori portuali, continuano ad aumentare, in progressione geometrica, i decessi per complicazioni respiratorie e bronco-polmonari mentre, ciò nonostante, i lavoratori portuali non sono sottoposti alle visite mediche di prevenzione imposte dalla legge, né sono state effettuate le visite promesse allorché scoppiò il « caso-amianto »;

pur operandovi 541 unità, non esiste un ambulatorio di pronto soccorso all'interno del porto e, spesso, gli infortuni sul lavoro risultano più gravi proprio per la mancanza ed il ritardo dei soccorsi, come probabilmente è accaduto nello scorso mese di agosto allorché morì l'operaio Ciro Reale e si scatenarono, invano, proteste e denunce che strapparono la promessa, mendace, di dotare il porto delle strutture sanitarie preventive e di pronto intervento necessarie –:

quali urgentissimi provvedimenti al riguardo si intendano assumere;

quali indagini si vogliano promuovere per verificare l'eventuale collegamento tra i motivi di tanti decessi tra i pensionati della Compagnia lavoratori portuali e le condizioni di lavoro di quelli ancora attivi e, nel caso, quali risarcimenti si ritenga di riconoscere alle famiglie;

se la magistratura abbia promosso indagini al riguardo ed individuato le responsabilità di tante scandalose carenze.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16993 del 22 novembre 1989.

(4-13509)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel « Bollettino di informazione sui farmaci » (emanato dal Ministero della sanità) n. 5 del maggio 1989, ci sono importanti comunicazioni circa l'utilizzo di contraccettivi orali e l'incremento di rischio di cancro alla mammella;

nello scritto, in base alle pubblicazioni ed agli studi sull'argomento, è riscontrato un aumento del rischio di contrarre il cancro alla mammella per le donne che usano la « pillola » contraccettiva;

per tale motivo nel testo succitato si raccomanda prudenza nella prescrizione di tale prodotto, nella somministrazione e nel dosaggio ed inoltre si annuncia un programma di ricerca presso i centri oncologici nazionali per acquisire ulteriori elementi –:

se tale programma di ricerca sia stato avviato e quali siano i primi dati raccolti;

quali provvedimenti concreti, al di là della semplice, pilatesca, comunicazione del Bollettino ministeriale, si ritenga di adottare per prevenire l'uso scriteriato dei contraccettivi orali, evitare che le squallide esigenze del mercato abortista provochino al riguardo un'informazione scientifica non corretta e che nasconde i pericoli di tali somministrazioni;

quanti e quali tipi di « pillola » contraccettiva siano in vendita in Italia, da

quali molecole, o combinazioni di molecole, composti, con quali indicazioni, avvertenze e controindicazioni e quali, per ciascun tipo, i quantitativi sia di confezioni che di pillole compravenduti annualmente;

quale riduzione nel consumo di detto « farmaco » sia stata riscontrata dal giugno 1989 alla data della risposta dal presente atto, rispetto ad analogo periodo precedente.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-16991 del 22 novembre 1989.

(4-13510)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

nel 1989 sui monti della penisola sorrentina, in particolare su quelli di Agerola, si prevedeva un copioso raccolto di noci e gli alberi si presentavano, appena qualche mese prima, stracarichi di frutti;

negli ultimi tempi si verificò però uno strano fenomeno: i rami avevano perso tutte le foglie e gran parte dei frutti caduti, risultando per lo più malati e con i gherigli neri, laddove in passato essi erano bianchissimi e proprio per tale caratteristica le noci della zona erano molto ricercate;

la produzione, che mediamente tra Agerola, Moiano, Pimonte e Sorrento si aggirava intorno ai 70 mila quintali, rappresentando una valida risorsa per i produttori, è risultata molto scarsa, con conseguenze economiche non indifferenti –:

se risulti vero il fatto che, come da più parti denunciato, il fenomeno sia stato causato dalle pioggie acide ed in tal caso come si intenda porvi rimedio;

in caso contrario, quali indagini siano state fatte o si intendano fare, per individuare le cause della « malattia » dei noci e quali provvedimenti di intervento di risanamento sono stati predisposti o si predisporranno;

se si ritenga di indennizzare in qualche modo i produttori della zona danneggiati del pagamento di imposte e contributi o di facilitazione fiscale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-16994 del 22 novembre 1989.

(4-13511)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per le riforme istituzionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

sulla Usl 37 di Napoli, ed in particolare sul presidio dell'Ospedale Capilupi di Capri, andava fatta da tempo una accurata ispezione e meraviglia che il Ministro della sanità, tra l'altro assiduo frequentatore dell'isola, ancora non l'abbia disposta;

è emerso infatti a seguito di una visita di alcuni sindacalisti che nell'ospedale:

1) non esiste una vasca di decantazione per i prelievi;

2) non sono stati mai installati i depuratori;

3) il cloro viene versato nella condotta fognaria e raggiunge il mare;

4) analogamente si verifica per gli acidi di sviluppo provenienti dalla radiologia;

5) esistono solo 18 posti letto per gestire i quali sono stati stanziati lo scorso anno 8 miliardi !;

6) appena fuori dell'ospedale un cassonetto, privo di chiusura, trabocca di rifiuti speciali, biancheria sporca di sangue e feci, « esiti di sala operatoria » cioè resti

organici provenienti da corpi umani dai quali emana un fetore insopportabile;

7) giace inutilizzata un'enorme apparecchiatura per la stiratura di 400 lenzuola/ora (a fronte dei 18 letti !...) per i quali si provvede con un appalto alla American Laundry;

8) giacciono inutilizzate apparecchiature per la dialisi, le quali invece sono date in appalto alla Emodial Center;

se non risultano sufficienti elementi per perseguire, in ogni sede, le responsabilità di simili disfunzioni, degradi e sprechi che costituiscono un attentato permanente all'ambiente, alla pubblica igiene ed al bilancio dello Stato.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-28660 del 23 ottobre 1991. (4-13512)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso quanto di analogo tenore contenuto nella interrogazione 4-04306 del 24 maggio 1984 e cioè che da anni l'interrogante aveva denunziato in tutte le sedi, come hanno del resto *in loco* fatto le sezioni ed i rappresentanti consiliari del MSI-destra nazionale, la assoluta inadeguatezza delle strutture dell'ospedale « Capilupi », chiuso da un mese, che serve i cittadini ed i turisti di Capri ed Anacapri;

che nessuna concreta iniziativa è stata assunta, con l'effetto del continuo verificarsi di gravissimi epidosi che hanno evidenziato la intollerabilità ulteriore della grave situazione ospedaliera locale, priva di strutture, di attrezzature, di personale al livello delle necessità isolane;

che sabato 26 maggio 1984 è stata effettuata una grande iniziativa di protesta contro il consolidato ed irresponsabile immobilismo da parte della regione, della competente USL, del Governo in ordine al problema più volte ma vanamente evidenziato –:

quali iniziative *ad horas* si intendano concretamente assumere per rispondere alla carenza di provvedimenti da anni invocati e che hanno portato spesso ad episodi gravissimi, configurabili come reato di « omissione continuata di soccorso » a carico delle competenti autorità ed uffici che, pur a giorno della situazione, hanno mancato di intervenire in modo adeguato finora.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-00249 del 16 luglio 1987. (4-13513)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-17332 del 30 marzo 1986, rimasta priva di risposta e che nel 1984 fu rilevata in Castellammare di Stabia, al disotto dell'impianto delle nuove Terme ed al disopra della linea ferroviaria e della stazione della Circumvesuviana, una frana in rapida evoluzione che interessa tutto il costone;

a parte i sopralluoghi e perizie, alcun intervento di contenimento del terreno era stato ancora effettuato al 30 settembre 1986;

il pericolo era divenuto tale da compromettere la continuità dell'essenziale esercizio ferroviario che serve decine di migliaia di lavoratori e studenti e pendolari al giorno, in partenza od in transito da Castellammare di Stabia verso Napoli ed altri terminali ferroviari, tanto più importanti in relazione agli altri movimenti franosi che anche interessano la statale sorrentina;

la pretura di Castellammare, dinanzi all'inerzia dei responsabili ed altri aspetti oscuri della vicenda, ha aperto procedimento penale;

l'ultima perizia nota ha confermato che « sussiste uno stato di imminente pericolo » –:

quali responsabilità amministrative sussistano in ordine alla mancanza di interventi tempestivi volti a contenere ed eliminare lo stato di pericolo e, se sia in corso procedimento penale, quale sia l'oggetto preciso e lo stadio in cui si trova;

quali interventi urgenti e risolutivi, sia nel breve termine che nella prospettiva, siano stati decisi ed avviati, se lo stato di pericolo sia scomparso e la continuità dell'importantissima linea ferroviaria sia garantita.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-03622 del 12 gennaio 1988. (4-13514)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento della protezione civile, del commercio con l'estero, dell'industria, commercio e artigianato, per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere, avuto riguardo ai fatti esposti nella interrogazione n. 4-14021 del 3 marzo 1986 presentata nella IX legislatura, restata priva di risposta relativamente a quanto segue:

quali siano i precisi motivi che hanno sinora ritardato il definitivo consolidamento del costone di roccia soprastante la strada statale sorrentina n. 145 e per effetto dei quali (nonché del dolo eventuale e delle colpe gravi) si è verificato l'ennesimo movimento franoso di questi anni, con l'effetto di isolare i sei comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, S. Agnello, Sorrento e Massalubrense (per non parlare anche di Positano);

a chi risalgono, volendo gli interroganti perseguirle, in sede penale per i danni arrecati alle attività turistiche, commerciali e comunque produttive ed alla occupazione, le responsabilità delle gravissime omissioni in atti di ufficio per non essere state poste in essere le iniziative di riassetto geologico da anni attese;

se nelle more della individuazione di tali responsabilità e della definitiva sistemazione del costone, ne sussistano anche nella attuale fase di emergenza ed a chi risalgano avendo affermato l'assessore regionale ai lavori pubblici che la regione Campania « ha assunto il coordinamento della emergenza-Sorrentina in questo difficile momento, sopperendo a fughe più o meno vistose... devo dire che non tutti gli enti hanno svolto e stanno svolgendo il proprio ruolo con l'incisività che dovrebbero avere... »; perché si siano rivelate tanto insufficienti – per modalità, frequenza ed intensità delle modalità di trasporto sostitutive di quelle viarie – i collegamenti ferroviari e marittimi che avrebbero dovuto spezzare immediatamente l'isolamento dei comuni menzionati;

se risulti esatto che il danno delle attività economiche e produttive dei comuni in parola e della loro cittadinanza, ascende ad alcune decine di miliardi (si pensi solo alle prenotazioni alberghiere cancellate) e se si ritenga quindi doveroso un rapido ed adeguato risarcimento in favore degli esercenti pubblici e dei titolari di aziende alberghiere, commerciali e di altri settori, danneggiate, con anticipazione da parte dello Stato che provvederà poi a rivalersene sugli enti ed i legali loro rappresentanti personalmente inadempienti ai loro precisi doveri;

essendosi puntualmente riprodotti negli anni successivi frane ed incendi ed essendo stata avanzata la tesi dell'esistenza del dolo all'origine dei fatti, quale sia l'attuale situazione del costone in punto di fatto e quale lo stato del procedimento giudiziario.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato

privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-01739 del 2 ottobre 1987. (4-13515)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere – in relazione: *a)* all'ultima frana abbattutasi sulla statale 145 (Sorrentina) ed al brillamento di mine nella cava sovrastante al fine di rimuoverne le parti pericolanti, come è poi avvenuto; *b)* alla ricostituzione della scogliera frangiflutti sul litorale di Vico Equense, danneggiato da una mareggiata; *c)* alla realizzazione del primo tratto della variante della SS. 145 (Sorrentina) –:

quali siano state le imprese appaltatrici dei tre interventi;

per il capitolato di appalto *sub a)* quale fosse il prezzo stabilito per la rimozione ed il trasporto a rifiuto del materiale, quanto ne sia stato prelevato e dove esso sia stato effettivamente scaricato;

per i capitolati di appalto *sub b)* e *c)* quale fosse il prezzo del materiale necessario, il suo quantitativo, dove e presso chi sia stato acquistato, quali mezzi di trasporto siano stati adoperati, quale percorso essi abbiano compiuto, quale fosse il prezzo del trasporto;

se risulti esatto che proprio in relazione alle prescrizioni, ai prezzi ed alle condizioni dei capitolati si sia in presenza di un colossale ed articolato raggiro della pubblica amministrazione in quanto: 1) il pietrame della cava non è stato trasportato a rifiuto; 2) per ricostituire le scogliere sono stati utilizzati i più consistenti massi provenienti dalla frana « naturale » e da quella artificiale; 3) per realizzare il primo tratto della variante alla SS 145 (Sorrentina) è stato utilizzato il pietrame più minuto proveniente dalla detta frana, in parte poi triturato ulteriormente *in loco;*

se risponda a verità che la composizione minerale e geologica del materiale utilizzato per gli appalti di cui ai punti *b)* e *c)* sia esattamente la stessa del materiale di cui al capitolato di cui al punto *a);*

se le indagini della magistratura che già rivolse la propria attenzione al prodursi della frana ed alle successive fasi della gestione dell'evento « naturale », si siano spinte anche alle questioni oggetto del presente atto ispettivo e con quali risultati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-07817 del 20 luglio 1988. (4-13516)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente, dell'interno e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.* — Per sapere – premesso che:

lungo tutto il percorso da Calvizzano a Qualiano nell'area circostante l'attuale «alveo dei Camaldoli», oggi fetida cloaca a cielo aperto, veicolo di infezioni di ogni genere ed intensamente popolata da eserciti agguerriti di topi giganteschi, esisteva una plurisecolare e storica pineta che contribuiva alla ora perduta salubrità della zona e frequentata, come raccontano le cronache, da personaggi passati alla storia come i duchi Pescara, Margherita Cornero, l'ammiraglio Caracciolo, il generale Armando Diaz, ecc.;

anni fa la pineta fu irresponsabilmente abbattuta contribuendo alla desolazione della zona, ed al suo grave degrado ambientale –:

se non ritengano, ciascuno per le competenze del dicastero di pertinenza, di promuovere iniziative volte alla riforestazione dell'area in parola come auspicato dalla associazione ambientalista «Azione ecologica» in una recente manifestazione,

in uno alla repressione dei continui, abusivi sversamenti inquinanti nell'alveo sopra descritto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-17104 del 28 novembre 1989. (4-13517)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lunedì 26 aprile è stato malmenato, all'Università La Sapienza, un giovane studente da noti personaggi fascisti all'interno della facoltà di giurisprudenza;

accadimenti del genere si svolgono con preoccupante frequenza;

lo studente è stato picchiato davanti agli occhi delle forze dell'ordine che, pur avendo seguito la dinamica dei fatti, non sono intervenute, limitandosi a controllare gli studenti antifascisti che protestavano pacificamente con megafonaggi e volantinaggi –:

quali siano le direttive impartite alle forze dell'ordine che, quotidianamente, sono all'interno dell'università, militarizzandola, senza peraltro evitare gli assalti fascisti;

quali provvedimenti il Ministro intende adottare nei confronti dei responsabili dell'ordine pubblico all'Università, di fronte ad una situazione diventata insostenibile sul piano degli spazi democratici e della aggregazione partecipativa degli studenti. (4-13518)

VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

addì 7 settembre 1988 nella sede della presidenza della giunta regionale pugliese veniva siglata la convenzione n. 21815 tra la regione Puglia e il provveditorato agli studi di Bari;

oggetto della predetta convenzione risultava essere un progetto « pilota » presentato dal provveditorato agli studi di Bari inerente l'inserimento e l'integrazione scolastica e sociale degli alunni della scuola dell'obbligo, figli di emigrati rientrati;

per la realizzazione di tale progetto la regione Puglia si impegnava ad erogare la somma di lire 190.600 (IVA inclusa);

il provveditorato si impegnava a curare la gestione finanziaria ad organizzativa del progetto, sollevando la regione Puglia da ogni e qualsiasi responsabilita di tipo civile, penale ed amministrativo nella realizzazione del succitato progetto;

il « progetto » tendeva ad un accurato studio dei nodi culturali di origine antropologica, storica, sociologica, psicologica e linguistica *(sic)* e risultava essere organizzato in tre fasi: *a)* seminario di sensibilizzazione (durata 1 giorno); *b)* seminario di aggiornamento-formazione del corpo docenti (durata 3 giorni finalità b1) formazione docenti in ottica psico-sociologica b2) preparare alla costituzione *(sic)* di spazi-laboratori; *c)* costituzione di laboratori linguistici di tipo interdisciplinare aventi l'obiettivo di recuperare e reintegrare (durata 1 marzo 1989-30 maggio 1989) –:

se la firma della predetta convenzione fosse stata previamente autorizzata dai superiori gerarchici del provveditore agli studi di Bari o se rientrasse nella sfera delle proprie competenze e potestà;

se una iniziativa del genere fosse stata sollecitata in qualche sede istituzionale (consiglio scolastico provinciale, proposta proveniente da qualche consiglio distrettuale) o partisse da un « motu proprio » del provveditore in persona;

in che consistesse l'indagine effettuata nelle scuole di Bari risolta a verificare la presenza dei figli di lavoratori emigrati e successivamente reimpatriati e da quale degli uffici del provveditorato

fosse stata effettuata « riscontrando una presenza significativa di allievi ad entrambe le fasce dell'obbligo scolastico » *(sic)*;

se una iniziativa di tal fatta si intersecasse con iniziativa analoghe assunte dal Ministero della pubblica istruzione o da altro Ministero competente (affari sociali, lavoro, eccetera);

se della predetta iniziativa sia stata prodotta regolare rendicontazione da parte del provveditorato agli studi ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dalla normativa vigente nonché dall'articolo 6 della convenzione che viene qui di seguito integralmente riportata;

se risultino pubblicati gli atti per i quali nel preventivo di spesa della seconda fase risultino stanziati 5 milioni;

se per le fasi 1 e 2 sia credibile una previsione di spesa di cancelleria (materiale di facile consumo, cartelle penne, carta) di 15 milioni complessivi;

se risulti credibile una previsione di spesa di 12 milioni per un filmato in *videotape della durata di 30 minuti circa* (riprese, montaggio, regia, sceneggiatura, luci, testo, sonorizzazione titoli) posto che sia stato effettivamente realizzato e da qualche fortunato visionato;

dove infine siano stati ubicati i tre laboratori interdistrettuali dal costo di 40 milioni cadauno (totale 120 milioni) permanenti « riguardanti la scuola media ed entrambi gli ordini di scuola aperti al territorio » (sic). Atteso che si dichiarava che le date per la costituzione dei laboratori sono indicative perché scaturiranno dai lavori della seconda fase. (4-13519)

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso che:

con atto della Camera dei deputati n. 2380 (conversione del decreto-legge n. 57/93) è stato aggiunto, all'articolo 4, il seguente comma 12: « Coloro che, con qualifica di operaio, da almeno un anno, prestino servizio – alla data di entrata in vigore del presente decreto legge – e che siano impiegati per opere di manutenzione delle strade statali, retribuiti in forma indiretta attraverso i cottimi di ordinaria manutenzione gravanti su capitoli di spesa del bilancio dell'ANAS, o in forma diretta in base alla legge 22 novembre 1961, n. 1248, possono, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, essere inquadrati, anche in soprannumero, nel ruolo dei cantonieri o degli operai dell'ANAS, in base alle mansioni svolte. La durata del servizio prestato e le mansioni esercitate sono accertate dal Capo dell'ufficio della viabilità nella cui giurisdizione ha avuto luogo il servizio medesimo e devono risultare da atti certi in possesso dell'ANAS. Per l'inquadramento di cui al I comma si prescinde dal limite di età »;

l'emendamento dianzi citato, pur essendo positivo, non offre possibilità concrete di totale soluzione della vertenza portata avanti dai precari ANAS, in quanto la data di entrata in vigore del decreto-legge di cui trattasi potrebbe coincidere nel momento in cui i lavoratori non prestano servizio essendo stati licenziati in data 30 marzo 1993. Inoltre, l'emendamento stesso fa riferimento ad almeno un anno di servizio, per cui, mentre non presenta alcuna difficoltà per i lavoratori assunti in forma indiretta, non risulta valido per i precari assunti con la legge 1248 del 22 novembre 1961, in quanto la loro prestazione viene limitata ad un periodo massimo di 90 giorni durante l'anno solare (occorrerebbe minimo cinque anni per raggiungere i 12 mesi di lavoro –:

quali iniziative intenda promuovere perché si pervenga a soluzioni che tengano in debito conto le diverse sutuazioni dei lavoratori interessati. (4-13520)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che il « nuovo » ospedale di Campi è in costruzione da 32 anni;

che il personale dell'Ospedale di Campi (Lecce) è stato messo in mobilità in considerazione del fatto che si è stati costretti a chiudere la vecchia struttura;

che molti medici sono sottoutilizzati nella medicina scolastica;

che tale situazione crea disagio enorme nell'utenza (70.000 cittadini) e nel personale stesso che vede prefigurarsi una dispersione di energie e professionalità –:

come intenda intervenire per far sì che il personale ritrovi la sua serenità nell'ambiente di lavoro più adatto e gli utenti abbiano la possibilità di esercitare il loro diritto alla salute. (4-13521)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso:

che esistono in Italia migliaia di giovani invalidi civili disoccupati;

che a causa delle condizioni di salute, sono costretti ad affrontare esami diagnostici periodicamente ed a comperare numerosi medicinali –:

se non ritenga di dover estendere a questa categoria la esenzione dal *ticket.* (4-13522)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

parrebbe che si siano verificate alcune irregolarità nelle concesioni e controlli comunali nonché abusi edilizi relativi alla costruzione del complesso di abitazioni denominato « Ponte Magra », sito nel comune di Ameglia (La Spezia) in località « Bivio per Bocca di Magra »;

in particolare il progetto sarebbe stato concepito per la realizzazione di n. 55 appartamenti, poi aumentati a 85, mediante concessione dell'attuale amministrazione civica, forse in deroga al piano regolatore urbanistico;

parrebbe inoltre che gli stenditoi, previsti dal progetto approvato, siano stati adibiti a mansarde; che non siano state rispettate le distanze fra gli edifici del complesso e sia stata superata l'altezza stabilita degli stessi edifici; vi siano deficienze nell'apparato idrico-fognario;

la società proprietaria del complesso, denominata « Casa Fiorita », sarebbe collegata ai costruttori edili Piperno e Caltagirone –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di verificare gli eventuali illeciti, con i loro risvolti giudiziari, commessi nell'edificazione del complesso edilizio « Ponte Magra », nei permessi che la civica amministrazione competente abbia eventualmente concesso in contrasto con la normativa vigente e per possibili mancati controlli nella attuazione delle opere secondo i progetti approvati dal Consiglio comunale. (4-13523)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

il dottor Achille Gramegna – già primario chirurgo in diversi ospedali, dal Galliera di Genova, a quello di Cairo Montenotte (Savona), al Santa Corona di Pietra Ligure (Savona) – ha presentato alla procura della Repubblica di Savona un memoriale-esposto nel quale sono contenute gravissime asserzioni circa la corruzione e i brogli operati in numerosi concorsi per primario ospedaliero, in Liguria e Piemonte;

alcuni stralci del documento, contenuti in un articolo su *Il Secolo XIX* del 18

aprile 1993, non parrebbero lasciare spazio a dubbi circa la natura di quanto denunciato;

Gramegna avrebbe scritto di aver partecipato a concorsi da primario per gli ospedali di Nervi (GE), Sestri (GE), Novara e di aver sempre dovuto constatare che « tutto viene deciso in anticipo », e lo stesso sarebbe accaduto anche all'ospedale di Chiavari;

Gramegna nel 1988 aveva vinto un concorso per primario a Cairo Montenotte (SV), nonostante, abbia rivelato nell'esposto, fosse stato « minacciato dall'allora sindaco socialista Osvaldo Chebello a rinunciare »;

e continua ancora « Ho provato al Galliera dove per un anno ho fatto il primario facente funzioni e sono stato silurato. A Novara ha vinto addirittura un collega che aveva 25 punti in meno, nonostante io fossi il primo in graduatoria »;

Gramegna denuncia nell'esposto la regia di questi brogli « In Liguria la maggioranza dei concorsi da primario chirurgo vengono decisi da un barone ospedaliero, il professor Gian Massimo Cazzaniga »;

l'ultimo, e finalmente deflagrante, caso in cui il dottor Gramegna si è imbattuto è stato il concorso per primario all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure (SV), che questa volta lo ha indotto a denunciare alla Magistratura la situazione, in uno scenario che vede al centro di tutto « (...) la corsa al guadagno, alle alchimie per sottrarre pazienti ai nostri ospedali per destinarli ai privati genovesi »;

Gramegna aveva chiesto alla USL competente sul Santa Corona che fosse revocata la destinazione di Cazzaniga nella commissione esaminatrice del concorso in quanto aveva avuto notizia (« Mi informò, a suo tempo, anche l'assessore regionale alla sanità, Bellasio ») che il posto era stato già presumibilmente destinato al dottor Pastorino, aiuto al San Martino dello stesso Cazzaniga ma la USL – che ha scelto, stranamente, come sede del concorso Pavia – ha reagito revocando la nomina a componente della commissione del professor Nicola Zinicola del Santa Corona ed è stato cambiato anche il presidente (Ferro anziché Vitali) mentre Cazzaniga è rimasto –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un completo e approfondito esame dei gravissimi fatti sopraelencati, anche nei loro risvolti giudiziari. (4-13524)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, dei lavori pubblici e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

numerosi telegrammi e una petizione popolare sono stati inviati, negli ultimi 8 mesi, dai residenti e dagli operatori economici dell'area interessata dal traffico stradale che incide su via Torrente Sturla e via Redipuglia, in Genova, al sindaco, al prefetto, all'assessorato alle strade e alla viabilità, alla regione Liguria, alla provincia di Genova, senza ottenere una concreta risposta ai loro problemi;

dette sollecitazioni ad un intervento risolutorio sono in merito alla situazione insostenibile venutasi a creare nell'imbuto stradale da via Redipuglia a via Torrente Sturla, a seguito del crollo del ponte sul Torrente Sturla, determinando un totale degrado della viabilità;

il traffico è soggetto a continui intasamenti determinati da auto posteggiate abusivamente, così da bloccare la corsia stradale e dunque il passaggio, senza che vi sia alcun tipo di controllo da parte delle autorità preposte, procurando gravi disagi ai residenti e notevoli danni alle attività economiche – col blocco della strada – ostacolate quotidianamente da questa situazione;

la rilevanza del disagio per le attività economiche, può comportare la stessa chiusura di almeno 10 di esse, con conseguente perdita del lavoro per 54 persone, compromettendo anche il futuro dei familiari per un totale di più di 100 persone, oltre ai continui disagi per i residenti, con il rischio del blocco della viabilità anche quando fosse necessario il transito di mezzi di soccorso, antincendio o di pubblica sicurezza;

al fine di ovviare alle conseguenze del crollo del ponte sul Torrente Sturla, è stata richiesta dagli interessati una ordinanza per creare un doppio senso di transito nel breve tratto da via Redipuglia, imbocco via Cinque Maggio, fino all'incrocio con via Torrente Sturla, oppure l'immediata costruzione di un ponte militare, necessitando una arcata di 12 metri;

la colpevole inazione – con promesse reiterate e inattuate fino dall'alluvione del settembre 1992 – delle autorità preposte ad intervenire in questa situazione ha determinato uno stato di frustrazione e di esasperazione tale da fare ormai presentire una ovvia e ormai giustificata reazione popolare, con rischi per lo stesso ordine pubblico, ad esempio con blocchi stradali, fomentati dal menefreghismo della pubblica amministrazione, che a fronte di continue tasse e soprattasse – sempre più simili all'esazione di tangenti o di un « pizzo » mafioso – non corriponde più alcun servizio –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un rapido intervento delle autorità competenti per la risoluzione del problema della viabilità nelle vie circonvicine al Torrente Sturla, in Genova, e interessate dal crollo del ponte sullo stesso. (4-13525)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

numerose persone che svolgono, talvolta da molti anni, l'incarico di presidente di seggio elettorale – residenti nella provincia di Genova, e in molti casi funzionari dello Stato e dipendenti di enti locali – sono state depennate dagli elenchi costituiti presso le Corti di appello, di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 21 marzo 1990 n. 53 (Albi dei presidenti di seggio);

ciò è stato disposto dal presidente della Corte di appello di Genova, con decreto in data 3 marzo 1993, facente riferimento alla citata legge n. 53 del 1990, articolo 1, comma 4, lettera E, che prevede la cancellazione dall'Albo « di coloro che, sulla base di segnalazione effettuata dai presidenti degli uffici immediatamente sovraordinati agli uffici elettorali di sezione, e comunque denominati, si sono resi responsabili di gravi inadempienze »;

questo senza che gli esclusi abbiano ricevuto alcuna comunicazione, senza aver ricevuto alcuna contestazione delle « gravi inadempienze » addebitategli e dunque ultimamente senza aver avuto la possibilità di discolparsene e avanzare le proprie controdeduzioni e valutazioni in merito ai fatti ascrittigli;

ciò appare una grave lesione al diritto fondamentale di ogni cittadino di concorrere liberamente alla vita politica della Nazione, che si esprime principalmente proprio attraverso le consultazioni elettorali e referendarie, e attraverso il controllo della loro legittimità, sì che la esclusione arbitraria di molti – senza che gli interessati ne siano nemmeno informati – appare fatto grave e inspiegabile;

ad un provvedimento siffatto, già di per sé censurabile, si aggiunge il dato che esso sarebbe stato principalmente attuato nei confronti di funzionari pubblici e dipendenti delle amministrazioni locali, dunque con intento selettivo –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un completo e

approfondito esame del citato disposto del presidente della Corte di appello di Genova. (4-13526)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere – premesso che:*

la signora Nicoletta Mainardi Falcioni, residente in Genova, Corso Europa 506/13, ricoverata presso l'ospedale San Martino di Genova, Clinica Universitaria II piano, durante le consultazioni referendarie del 18/19 aprile 1993 non ha potuto votare presso il « seggio volante » organizzato presso suddetto presidio sanitario, pur presentando regolare documento di riconoscimento e certificato elettorale;

alla sua richiesta di esprimere il voto, avanzata in entrambi i giorni, presso il seggio volante n. 903, gli è stato risposto che tale seggio doveva adempiere richieste di voto superiori le proprie capacità;

tale situazione si è ripetuta anche per altri ricoverati, tra i quali la signora Rubina Maddaluno, residente in Genova, via Manuseto 12 D/10 –:

quali provvedimenti urgenti intenda esperire al fine di determinare ogni responsabilità in merito a questo grave episodio di negazione del diritto fondamentale del cittadino a concorrere alla vita politica della Nazione. (4-13527)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, della marina mercantile e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

fino all'anno 1975, a tutti i marittimi imbarcati su navi battenti bandiera italiana e superiori alla stazza di 500 T., veniva trattenuta direttamente sulla busta paga una cifra destinata alla voce ENAGAM (Ente Nazionale Assistenza Gente di Mare), ente gestito, con procedura ancora usuale, da personaggi del sottopotere politico;

i marittimi che hanno versato tali somme non sanno come siano state destinate, quale fine abbia fatto tale ente, e soprattutto che destinazione abbia preso il patrimonio da esso gestito, e parrebbe persino che i prelievi trattenuti dagli stipendi dei marittimi – secondo il buon senso, per integrare le prestazioni pensionistiche e previdenziali, nonché per un qualsiasi sostegno economico, ai componenti di questa categoria di lavoratori – sarebbero stati destinati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste –:

a quale utilizzo siano stati destinati i prelievi dagli stipendi dei marittimi alla voce ENAGAM, e quale sorte giuridico-finanziaria abbia avuto tale ente, col patrimonio da esso gestito. (4-13528)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere – premesso che:

l'Associazione Culturale Porta Soprana di Genova ha più volte denunciato come il proprio lavoro – diretto a permettere agli interessati, genovesi e non, la visita a edifici monumentali del Centro Storico genovese – rischia di essere vanificato dalla presenza, specie nella zona di Porta Soprana e della Casa di Cristoforo Colombo, di malviventi che, con la loro presenza, ostacolano, intimoriscono quando non minacciano esplicitamente i visitatori, dissuadendoli così dalla frequentazione;

i responsabili dell'Associazione hanno ribadito nuovamente come questa situazione renda scarsamente proficua l'attività dei volontari che è, più precisamente – attraverso iniziative specifiche come l'apertura al pubblico degli edifici monumentali – la rivitalizzazione del Centro Storico di Genova;

gli interventi fatti dalla Associazione per denunciare sia alle forze dell'ordine che alla civica amministrazione la presenza in quella zona di spacciatori e consumatori di droga, venditori abusivi, ricettatori, scippatori – con un facile intescambio fra loro, di volta in volta, dei ruoli, che ne rende più difficoltosa la individuazione – ha finora ottenuto solo risultati parziali e discontinui, come dimostrano gli episodi delittuosi che vi si continuano a verificare e che sono registrati quasi quotidianamente dalla stampa cittadina;

il ristabilimento di condizioni di decenza e sicurezza, non solo in questa zona ma in tutto il Centro Storico genovese, è irrinunciabile per la sua vivibilità e – rivitalizzandolo – anche per utilizzare appieno, specie in questo momento di grave crisi economica, la capacità di richiamo turistico di Genova –:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di un intervento durevole e risolutivo sulle condizioni di vivibilità e sicurezza del Centro Storico genovese, con particolare riferimento alla zona di Porta Soprana-Casa di Cristoforo Colombo, con annessi giardino e chiostro. (4-13529)

MARENCO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la signora Gioia Diano in Dogliotti, nata a Siderno Marina (Reggio Calabria) il 6 luglio 1932, residente in Genova, via Stefanina Moro 162, ha inviato, con spedizione raccomandata, una documentazione medica al Ministero del tesoro, al fine di ottenere i riconoscimenti pensionistici previsti dalle leggi vigenti in merito alla propria invalidità civile pari al 100 per cento –:

quale esito abbia avuto tale domanda. (4-13530)

MARENCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

nel corso dell'assemblea dei soci della CULMV di Genova, convocata per l'approvazione del bilancio 1992, il console Paride Batini nella sua relazione generale ha dichiarato, tra l'altro, a proposito del presidente del CAP di Genova Rinaldo Magnani: « il presidente del CAP incarna perfettamente i mali del regime che ha governato in questi anni e che, oggi, mostra in pieno la sua crisi: nominato in base alle ferree leggi che regolano la spartizione politica delle cariche, privo di ogni ulteriore titolo per assumere la responsabilità di massima autorità portuale, Magnani ha gestito il grande potere che la legge gli conferisce secondo i classici criteri della *clientela* e *dello scambio*: ha *distribuito* banchine in base a criteri mai chiariti, ha dilapidato il patrimonio pubblico, ha *accumulato un deficit enorme*, ha *abusato* delle forze del lavoro ... » –:

se non si reputi opportuno, in considerazione delle gravi accuse lanciate contro il presidente del CAP di Genova, aprire un'inchiesta al fine di accertare eventuali illeciti nel suo operato e comunque al fine di assumere dal console Batini elementi utili per un giudizio complessivo sulla gestione del CAP. (4-13531)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

viene segnalato sulle piste di sci, l'emergere del cosiddetto fenomeno dei sciatori-teppisti, cioè di sciatori che non rispettano le precedenze, non considerano le condizioni delle piste, non valutano l'affollamento, spinti dall'unico desiderio di utilizzare a proprio ed esclusivo uso e consumo, i campi di neve;

pur non esistendo statistiche attendibili è stato registrato anche un aumento degli *incidenti sulla neve*, in considerazione di una maggiore velocità sugli sci, determinata dal miglioramento del livello

tecnico degli sciatori, dei materiali e della compattezza della neve artificiale;

il modificarsi della traumatologia degli infortuni sulle piste da sci ha portato ad un aumento della lesione alle parti alte del corpo, come cranio, torace, colonna vertebrale, addome e bacino;

l'intera materia della sicurezza e della viabilità sulle piste da sci non è regolamentata per legge ed è lasciata all'autodeterminazione delle stazioni sciistiche, le quali spesso applicano il regolamento della Federazione internazionale dello sci, unitamente a delle sanzioni pecuniarie –:

quali iniziative si intendono prendere al fine di garantire la sicurezza sulle piste da sci;

se siano state prese iniziative al fine di reprimere o comunque di controllare fenomeni di prevaricazione e di violenza;

se siano allo studio organiche iniziative legislative che superino l'ufficiosità dei codici di autoregolamentazione per giungere ad una legge quadro in grado di regolamentare la pratica dello sci. (4-13532)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

tutte le categorie dei mutilati e dei caduti sul lavoro assistiti dall'INAIL vedono riconosciuta la funzione risarcitoria alle loro pensioni, il che, in termini concreti, significa il non assoggettamento all'IRPEF dello stesso reddito da pensione;

non usufruiscono invece della qualità di « funzione risarcitoria » i famigliari degli agenti di polizia e dei carabinieri caduti per mano del terrorismo –:

per quale motivo sussista questa grave discriminazione;

perché non si è provveduto ad estendere il riconoscimento della funzione risarcitoria a tutte le categorie dei mutilati e caduti sul lavoro;

quali iniziative intendano prendere al fine di eliminare tale discriminazione che grava su famiglie le quali già hanno pagato un altissimo prezzo alla comunità nazionale e che per ciò stesso dovrebbero ottenere il massimo della tutela e dell'aiuto da parte delle Istituzioni. (4-13533)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

Raffaele Ascione del Clan di Ercolano è stato mandato in soggiorno obbligato nel Comune di Pizzoli (L'Aquila) dopo essere stato respinto da un altro Comune (Terragnolo in Trentino) dove era stato destinato;

la presenza di Ascione ha provocato la più ampia protesta delle popolazioni e delle istituzioni locali giustamente preoccupate dei possibili pericoli di penetrazione della criminalità in considerazione anche della vicinanza di Pizzoli (L'Aquila) alla Campania;

l'istituto del confino in queste modalità si è dimostrato ormai inefficace e pericoloso;

a Pizzoli la locale stazione dei Carabinieri, per l'esiguità delle forze a disposizione, non potrebbe dare sufficienti garanzie per la prevenzione di eventuali infiltrazioni;

il danno per l'immagine turistica di Pizzoli collocato nel Parco Nazionale del Gran Sasso sarebbe grave –:

quali iniziative intenda intraprendere per evitare la presenza di Raffaele Ascione nel Comune di Pizzoli (L'Aquila) accogliendo le giuste osservazioni delle istituzioni e delle popolazioni locali. (4-13534)

INNOCENTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

da un recente incontro svolto dall'interrogante con le organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti dell'Ente FF.SS. è emerso un giustificato allarme riguardo alla possibile prossima chiusura degli scali merci di Montale, Montecatini e Pescia in provincia di Pistoia –:

se tali notizie corrispondano alla effettiva volontà dell'Ente FF.SS. che così contraddirebbe la dichiarata intenzione di sviluppare il trasporto merci;

quali iniziative intenda assumere per impedire l'eventuale chiusura che avrebbe riflessi negativi per l'occupazione e soprattutto priverebbe questi tre centri produttivi molto importanti di un servizio che incide in modo rilevante nella struttura dei costi aziendali con gravi ripercussioni quindi sull'intera attività produttiva della zona. (4-13535)

TORCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

fattori tecnologici e di mercato hanno prodotto profondi mutamenti nella struttura delle tecnologie informatiche a cui si sono aggiunti fatti congiunturali che hanno decisamente contribuito ad accentuare, specie in questi ultimi due anni, la contrazione del *trend* che accompagna lo sviluppo del settore informatico;

queste mutazioni accorse sia nella strutturazione dell'offerta che della domanda hanno generato una ulteriore perdita di competitività del sistema produttivo italiano del comparto nei confronti dei competitori stranieri ed in particolare di quelli dei sistemi del *Far East*; condizione a cui si sono associate decisioni di riduzione dell'attività produttiva con le conseguenti induzioni negative sul fattore occupazionale generando intere aree di crisi di cui quanto avvenuto in Crema può costituire un significativo esempio;

allo stesso tempo la pervasività dell'informatica nei diversi sistemi produttivi ne ha accresciuto la valenza strategica sino a farla considerare, come testimoniano le proiezioni di scenario effettuate dai maggiori Osservatori, fattore di successo per l'insorgenza di un nuovo paradigma organizzativo sia sociale sia economico in grado di risolvere la più ampia crisi che investe tutti i Paesi industrializzati;

appare indispensabile salvaguardare la presenza italiana in questo settore accrescendone la competitività attraverso l'incremento di accordi di progetto con altri *partners* europei, oltre che con iniziative a sostegno da parte del Governo che già furono richiamate nel « Rapporto sulla situazione e sulle prospettive della scienza e della tecnologia in Italia » redatto dal Comitato per la scienza e tecnologia istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il Ministro della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ottobre 1986;

la struttura dell'industria informatica europea si è comunque progressivamente indebolita, registrando effetti negativi sul fatturato, tagli occupazionali, diminuizione degli utili e quindi esiste un problema di più dimensioni e gravità quale quello della sopravvivenza dell'industria informatica europea che si trova a dover contrastare la pressione dei maggiori competitori internazionali, tra cui hanno in questi anni assunto maggior carattere quelli d'origine coreana e taiwanese;

appare probabile la insorgenza di una crescita del mercato potenziale in sede nazionale, a conseguenza delle iniziative promosse per accelerare e razionalizzare il processo di informatizzazione della Pubblica amministrazione, in sede europea, per le iniziative comunitarie e ancor più per lo sforzo nella ricerca delle modalità d'applicazione delle tecnologie più avan-

zate in grado di sottrarre la domanda a « nicchie specializzate » e farla dilatare al mercato *consumer*, in sede internazionale, per la facilmente prevedibile insorgenza di una domanda da parte dei paesi dell'Est che intravedono nello strumento informatico un mezzo per accelerare il loro processo di trasformazione verso una economia di mercato;

allo stato attuale la produzione di *hardware* in Europa è controllata solo per il 34 per cento da imprese europee, dal 58 per cento da imprese americane e dall'8 per cento da imprese del *Far East*, un dato che contrasta con quanto avviene sia nel sistema americano, dove le imprese nazionali controllano per il 92 per cento il mercato, sia in quello giapponese, con un controllo dell'84 per cento. A questo fattore di debolezza si pongono aggiungere saldi commerciali negativi, sia nell'*hardware* (– 18 miliardi di ECU c.a. est.), dove si comprende l'attività degli importatori dal *far east* dei prodotti finiti, sia nel *software* (– 1,9 miliardi di ECU c.a. est.), nonostante le imprese europee abbiano elevati livelli di professionalità e competenza in questo sub-settore. Trattasi di un quadro che se trasportato nella realtà italiana si negativizza ulteriormente e quindi pone serie ipoteche alla possibilità che la domanda potenziale sopra richiamata possa essere volano di riporesa sia nel sistema europeo che, ancor più, di quello italiano;

appare necessario, senza per questo sollecitare una politica di tipo protezionista operare in modo da recuperare il livelli di competitività della nostra presenza in questo settore, di concerto con le iniziative comunitarie –:

se, nel corso delle trattative avviate con la società CAF di Taiwan, in relazione alla vicenda dell'ex Maserati, siano state prese in considerazone dal Governo le conseguenze non positive per il nostro sistema produttivo che potrebbero derivarsi dall'insediamento di una fabbrica di *monitors* e prodotti informatici gestita da questa società taiwanese;

se su tale opzione siano state effettuate le necessarie verifiche in sede comunitaria per non concorrere a generare una situazione di contrasto con le strategie europee di recupero del settore informatico;

se non si ritenga di dover attivare adeguati controlli per evitare che eventuali situazioni di crisi di soggetti produttivi nazionali possano costituire il mezzo attraverso cui si incrementi la penetrazione di società operanti nel settore informatico che possano ulteriormente indebolire il nostro sistema e, di conseguenza, quello europeo vanificando le iniziative promosse per il loro recupero. (4-13536)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la REL, ora in liquidazione, sulla base della delibera Cipi del 13 febbraio 1986 era stata autorizzata a finanziare per lire 28.920 milioni, di cui 3.920 milioni in conto capitale – per una quota azionaria del 49 per cento – e 25.000 milioni di lire in finanziamento agevolato *ex lege* 63/82, una iniziativa industriale denominata Nuova Voxson;

tale iniziativa industriale prevedeva la partecipazione di un soggetto privato identificato nelle Toreson Industries Italia Spa ponendo tra gli ambiziosi obiettivi il recupero del marchio Voxson e delle relative strutture logistiche ed impianti della Voxson, in stato di commissariamento, nonché – per quanto di necessità – parte della forza lavoro preesistente;

l'oggetto produttivo dell'iniziativa si prevedeva dovesse essere la progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti informatici;

la stessa REL evidenziò, dopo aver erogato l'importo in conto capitale per lire 3.920 milioni, macroscopiche negative differenze tra quanto previsto e quanto accaduto operativamente nel periodo intercorso

dall'attivazione dell'iniziativa Nuova Voxson, basti citare che nel 1990 risultavano assunte solo dieci persone (di cui un solo diretto, ossia operaio) contro le 351 previste; e che per tali ragioni non si provvide all'erogazione di quanto ulteriormente previsto dalla deliberazione del Cipi;

per le diverse inadempienze, rispetto a quanto previsto, lo stesso Cipi in data 20 dicembre 1990 deliberava: « relativamente alla Nuova Voxson, in considerazione della non attuazione del Piano Industriale previsto per tale iniziativa, e in particolare del mancato rispetto da parte del socio privato delle condizioni previste dai relativi contratti, è revocato il finanziamento di lire 25 miliardi già previsto con delibera Cipi del 13 febbraio 1986 »;

il grave stato di insolvenza della società Nuova Voxson evidenziato nella Assemblea del 23 gennaio 1992 induceva la REL a non sottoscrivere l'aumento di capitale per coprire le perdite pregresse;

nelle notizie stampa si è evidenziato che la CAF è l'azionista di maggioranza della Nuova Voxson e che il reparto produttivo verrebbe ad essere spostato nell'area di Milano, precisamente negli stabilimenti dell'*ex*-Maserati –:

quale sia la posizione attuale del socio pubblico rappresentato dalla stessa REL oggi in liquidazione;

se sia da considerarsi, anche sulla base di quanto deliberato dal Cipi il 20 dicembre 1990 e ratificato dalla Commissione della Comunità nell'aprile 1992, preclusa ogni possibilità che questa iniziativa industriale possa usufruire di finanziamenti pubblici;

se, e in base a quale titolo, la società in questione possa ancora usufruire del marchio Voxson anche sulla base di quanto affermato dallo steso Cipi facendo riferimento al mancato rispetto degli accordi sottoscritti. (4-13537)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — *Per sapere* – premesso che:

le Scuole centrali antincendi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, sono situate in piazza Scilla, 1 Capannelle-Roma, in tre palazzine, distinte in prima, seconda e terza, ospitavano gli allievi vigili volontari ausiliari per la frequenza di un corso di addestramento, prima di assegnarli ai comandi provinciali dei vigili del fuoco;

ogni anno vengono espletati 6 corsi della durata di circa due mesi ciascuno;

di questi circa 450 allievi fino al mese di febbraio 1993 sono stati alloggiati nella prima palazzina, ristrutturata da circa 16 mesi;

la ristrutturazione della suddetta prima palazzina ha comportato una spesa di circa 1.500 milioni di lire;

già il 24 gennaio 1991 è avvenuto il crollo dell'ala dove erano situati i servizi igienici della seconda palazzina mentre erano in corso i lavori di restauro dove tre operai sono morti per il quale la magistratura sta indagando;

dopo il crollo, i solai dei servizi igienici della prima palazzina, sono stati puntellati, ma si è consentito di farvi alloggiare gli allievi;

recentemente, alcuni giornali hanno riportato la notizia che la prima palazzina rischia di crollare anche con le semplici vibrazioni causate dagli aerei in transito che fanno scalo al vicino aeroporto di Ciampino;

ultimamente la stessa palazzina pur se puntellata è stata fatta evacuare in fretta e furia –:

se sia a conoscenza del tipo di appalto contrattato e dell'entità dei lavori da eseguire;

se sia informato sull'esito del collaudo effettuato dopo l'esecuzione dei lavori;

se sia informato che dopo aver ripristinato l'agibilità dell'edificio a soli tre mesi di distanza sono stati eseguiti lavori di puntellamento;

se intenda riferire sulle motivazioni che hanno indotto i dirigenti delle Scuole centrali antincendi a progettare la demolizione dello stesso edificio a soli 16 mesi dal restauro che è costato 1.500 milioni di lire;

se intenda impedire ogni rimozione della situazione attuale e informare la magistrtura invitandola ad indagare. (4-13538)

BOTTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che già da tempo, le categorie dei lavoratori statali, della provincia di Bergamo, tramite le segreterie sindacali confederali, hanno elaborato una serie di proposte concrete tendenti ad una progressiva soluzione dei problemi riguardanti l'ufficio del catasto bergamasco;

che in particolare la pianta organica dell'ufficio tecnico erariale bergamasco a mala pena raggiunge un terzo delle unità lavorative rispetto alla pianta organica –:

quali siano i motivi che non hanno consentito, o peggio ostano, per una rapida soluzione della questione, per rendere efficente un indispensabile e necessario servizio alla comunità locale. (4-13539)

BOTTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero dell'industria procede alla stesura di una nuova mappa riguardante le aree di declino industriale, secondo quanto stabilisce il regolamento n. 2052/88 della comunità europea –:

se nell'individuazione di tali aree sia stata inclusa l'area di Camuno Sebina già a suo tempo riconosciuta depressa dai competenti pubblici poteri e dallo stesso Governo poiché l'inclusione in questa mappa catastale è una necessità inderogabile per l'economia della zona, essendo l'intera valle Camonica e quella del Sebino in una drammatica situazione economico produttiva. (4-13540)

APUZZO e PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

la scorsa settimana una ragazza diciottenne, ricoverata nel più grande ospedale del Mezzogiorno, il Cardarelli di Napoli, è stata violentata mentre veniva trasportata in autoambulanza per esami fuori sede, dai due addetti al mezzo, Vincenzo Giacometti, volontario, e Giancalo Fedele volontario ex tossicodipendente –:

se non si intenda urgentemente riprodurre nell'aula parlamentare il dibattito sulla violenza sessuale, e se non sia urgente svolgere più approfondite valutazioni di compatibilità nell'inserimento del personale ausiliario e volontario nel Servizio sanitario. (4-13541)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

uno dei tre testimoni del rapimento dell'*ex* sottufficiale della marina militare italiana Davide Cervia è stato recentemente avvicinato da un presunto capitano dei carabinieri, che, secondo notizie pervenute all'interrogante, sarebbe, con grande probabilità, un ufficiale del Sismi;

tale personaggio si chiama Antonio Nucera e si è fatto vedere a Velletri a bordo di una Fiat Tempra bianca targata Roma 8D8820, che risulta intestata non ad una persona ma ad una sigla indecifrabile;

il Nucera avrebbe esercitato pressioni nei confronti del testimone. Tale personaggio non è nuovo a simili sortite, già due anni fa sparì nel nulla, dopo aver condotto

nella zona di Velletri una vera e propria inchiesta sulla vita privata di Marisa Gentile –:

per conto di quale struttura dei servizi agisce il capitano Antonio Nucera e il perché dei recenti tentativi di dissuadere il testimone del rapimento Cervia a cambiare la propria versione dei fatti;

quali iniziative concrete sono state assunte nel merito del caso Cervia e in particolare quali risultati ha conseguito l'impegno solennemente assunto sulla questione dal Ministro Salvo Andò nella trasmissione di *Mixer* andata in onda l'8 febbraio scorso. (4-13542)

CAMPATELLI, BIRICOTTI GUERRIERI e TATTARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

in data 18 dicembre 1991 il Ministero dell'ambiente e la regione Toscana hanno sottoscritto l'intesa di programma per l'attuazione del Programma generale protezione della natura (PRONAC), finanziato nel Programma Triennale 1989/1991 per la tutela dell'ambiente;

in detta intesa rientrano interventi per la valorizzazione e promozione della fruibilità del parco e dello sviluppo socio-economico delle popolazioni residenti nell'Arcipelago Toscano ed in particolare dell'isola di Capraia in provincia di Livorno;

con decreto ministeriale 31 dicembre 1991 del Ministero dell'ambiente sono stati definiti ammissibili al finanziamento gli interventi previsti dalla ricordata intesa programmatica PRONAC per l'ammontare complessivo di lire 4,4 miliardi per l'Arcipelago Toscano, di cui lire 2,5 miliardi per Capraia;

a tutt'oggi neanche una lira del finanziamento dichiarato ammissibile è stata trasferita alla regione per il Parco, mentre permane da quasi quattro anni un regime di salvaguardia sull'isola che sta creando alla popolazione residente non pochi disagi;

tale situazione, se da una parte pregiudica gravemente il concreto avvio dell'istituzione del parco, dall'altra rende sempre più difficile la governabilità del degrado socio-economico e delle strutture insediative dell'isola a cui i finanziamenti promessi erano destinati, tramite il parco –:

quali iniziative il Governo intenda adottare e con quali tempi, a fronte di tale situazione, per il trasferimento dei finanziamenti già ammissibili col programma PRONAC e per la disponibilità dei finanziamenti 1991, 1992, 1993, di cui alla legge n. 394 del 1991 – legge quadro sulle aree protette – articolo 35, comma 9, per l'istituzione e primo funzionamento del parco. (4-13543)

MAZZETTO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in data 20 aprile 1993 si è verificato un assalto alla Banca Popolare Vicentina ad Olmo di Crezzo;

l'agente di polizia Maurizio Casarotto ha riportato gravi ferite alla spina dorsale tali da renderlo paraplegico;

l'agente di polizia Loris Giazzo è deceduto –:

se si ritenga che tale episodio possa essere imputato alla mafia del Brenta;

quale sia la provenienza delle armi Kalashnichov utilizzate nello scontro;

se tutte le forze dell'ordine sono dotate di giubbetti antiproiettile;

quali tipi di interventi e di provvedimenti si intendano prendere per individuare gli autori di questi efferati delitti. (4-13544)

RONZANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni le sezioni di credito fondiario di alcune banche stanno comunicando ai titolari di mutui agevolati ai sensi della legge n. 166 del 1975 che l'Istituto si riserva di recuperare l'integrazione della quota di interessi di competenza dello Stato a carico dei beneficiari;

tale decisione viene motivata con il fatto che il Ministero competente è in arretrato con gli impegni finanziari a suo tempo assunti;

se, come scrivono alcune sezioni di credito fondiario, il Ministero non provvedesse ad effettuare i dovuti conguagli e se la quota parte a carico dello Stato venisse fatta pagare dalle famiglie, queste ultime si troverebbero a dover far fronte ad una rata di importo raddoppiato;

è inammissibile che possa verificarsi una situazione come quella descritta ed è ancora più inammissibile che possa anche solo essere affacciata l'ipotesi che lo Stato non faccia fronte ai propri impegni;

tutti coloro che hanno acceso un mutuo ai sensi della legge citata lo hanno fatto dando per scontato che lo Stato si sarebbe accollata una quota parte degli interessi;

risulta che il segretariato generale del CER presso il Ministero dei lavori pubblici sia già stato puntualmente informato delle decisioni assunte dalle banche –:

le ragioni del ritardo per il quale il Ministero competente non ha ancora fatto fronte ai propri impegni e che cosa intenda fare per porre fine alla situazione di grave disagio e di preoccupazione nella quale si sono venute a trovare migliaia di famiglie e riaffermare così la certezza del diritto. (4-13545)

RONZANI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'EDIL BIELLA snc dal dicembre 1983 ha venduto decine di alloggi a Candelo, Verrone, Gaglianico, Massazza e Cerrione in provincia di Vercelli;

tali alloggi vennero costruiti dall'EDIL BIELLA mediante la contrazione di mutui fondiari presso vari istituti di credito;

alcuni acquirenti, ritenendo oneroso il mutuo a suo tempo concesso all'EDIL BIELLA, decisero di pagare l'alloggio in contanti, con ciò ritenendo che l'impresa utilizzasse tale somma per estinguere il mutuo a suo tempo contratto;

tale impegno compare nell'atto notarile laddove viene ribadito che: « La società debitrice garantisce la piena proprietà e la completa libertà di pesi ed oneri »;

diversamente da quanto gli acquirenti erano autorizzati a pensare l'EDIL BIELLA, ora sottoposta a procedura fallimentare, non ha estinto tale mutuo;

a seguito di tale fatto gli acquirenti risultano creditori verso l'EDIL BIELLA ma debitori verso le banche le quali hanno ipotecato gli immobili in questione procedendo al pignoramento degli stessi;

tale situazione scarica su decine di famiglie di lavoratori, che avevano con enormi sacrifici già pagato il loro alloggio e che adesso si ritrovano a doverlo pagare una seconda volta, responsabilità che sono unicamente dell'EDIL BIELLA;

la decisione del tribunale di Biella di mettere all'incanto gli immobili ipotecati, rispettivamente il 17 luglio 1991 e il 20 ottobre 1992, non ha sortito alcun effetto dato che le due aste sono andate deserte;

una terza asta è stata fissata per il 5 maggio di quest'anno –:

se all'asta prendessero parte eventuali acquirenti al danno subìto dagli attuali proprietari si aggiungerebbe la beffa;

gli attuali proprietari, che hanno già provveduto a pagare per intero l'EDIL

BIELLA i rispettivi alloggi si ritroverebbero espropriati di un bene che loro hanno già acquistato –:

se non ritengano di dover intervenire per far sospendere l'asta in modo che sia possibile studiare le iniziative attraverso cui tutelare i proprietari degli alloggi in questione, per lo più lavoratori, e impedire che per colpa dell'EDIL BIELLA possano essere privati di un bene essenziale come la casa. (4-13546)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'assessorato alla sanità dell'Emilia Romagna nell'ambito di un'azione tesa a contrarre la spesa sanitaria regionale che, come è noto, è la più alta in Italia, ha deciso di contrarre mediamente la spesa delle singole USL di circa il 10 per cento, diverso è stato il trattamento riservato dalla regione Emilia Romagna all'Istituto Nazione di Ricerca Ricovero e cura « Istituti Rizzoli » in questo la regione ha deciso una contrazione del 18,5 per cento circa;

si considera il fatto che l'ospedale di S. Michele in Bosco (Rizzoli di Bologna) è di fatto « azienda ospedaliera » collocata in un'unica sede, non ha quindi possibilità di intervenire sui principali capitoli di risparmio indicati dalla stessa regione, questo perché non ha presidi ospedalieri da chiudere, e non può ridurre o razionalizzare presidi ambulatoriali di cui è appunto privo e non ha neppure « spazi » per agire sul sociale;

risulta evidente che l'azione che decurta il 18,5 per cento il finanziamento all'Istituto Nazionale può portare alla paralisi la gloriosa « istituzione bolognese » –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per fronteggiare la contrazione economica « punitiva » riservata dalla regione Emilia Romagna al Rizzoli di Bologna. (4-13547)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito della auspicata opera di razionalizzazione della eccessiva e polverizzata rete di ospedali provinciali attuata dalla regione Emilia Romagna, non si applicano criteri che tengano presenti le caratteristiche geomorfologiche del territorio regionale, ma al contrario si insiste nel penalizzare i territori geografici lontani dai grandi centri;

in questo quadro la scelta di impoverimento (chiusura di chirurgia) dell'ospedale di Porretta Terme (Bo), località ad oltre 60 km dal capoluogo, centro di una vasta area montana non tiene conto della assoluta inderogabile presenza per l'Appennino bolognese e pistoiese di un presidio ospedaliero in grado di dare risposte di secondo livello;

la cosa risulta essere ancor più incomprensibile se si esamina il complesso delle scelte attuate, che non sempre rispondono a criteri di effettiva programmazione e lasciano sorgere dubbi sull'equilibrio delle decisioni prese;

la recente legge di riforma n. 502 fa esplicito riferimento alla particolarità dei presidi montani qualora abbiano caratteristiche centrali rispetto all'area interessata –:

quali iniziative intenda assumere il Ministro per evitare che la « chirurgia » venga « radiata » dall'ospedale di Porretta Terme (Bologna). (4-13548)

MAGNABOSCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da ben 15 anni (e cioè dal 1978) si trascina la costruzione dell'ospedale di Bassano del Grappa (Vicenza), tra soste, riprese e rinvii vari;

tale sistema si è rivelato, alla luce di quanto messo in luce da Tangentopoli, la

strada normalmente seguita per arrivare a corruzione, concussione e mazzette;

tale sistema è anche l'esatto opposto di quanto si aspetta la gente. Infatti la gente paga le tasse per avere in cambio servizi, in questo caso sanitari, nel più breve tempo possibile e a costi più bassi possibili;

molte persone sono decedute in questi anni a causa dell'inefficienza di talune strutture inadeguate o non sufficienti del vecchio ospedale (ed è per questo che è stata decisa la costruzione di un nuovo nosocomio);

ripetute volte, nel corso di questi anni, sono state rivolte alle autorità competenti richieste di chiarimenti sia sui tempi di ultimazione, sia sugli importi dei lavori senza avere la benché minima risposta;

la Lega nord-Liga veneta ha raccolto il mese scorso 10.000 firme (diconsi ben 10.000) di cittadini per una petizione popolare con lo scopo di avere finalmente risposte chiare e rapide ai quesiti del comma precedente;

tale petizione popolare è stata inviata:

al signor sindaco di Bassano del Grappa;

e per conoscenza: al signor Procuratore della Repubblica di Bassano del Grappa; all'amministratore straordinario dell'ULSS n. 5 di Bassano del Grappa; a tutti i capigruppo del consiglio comunale di Bassano del Grappa; alla Procura generale di Venezia; al Ministero della sanità - Roma; alla Corte dei conti - Roma; al Consiglio superiore della magistratura - Roma;

tale petizione riporta:

ai sensi degli articoli:

43 capo terzo, commi 1, 2, 3 lettera B), 4, dello statuto di Bassano del Grappa; 06, commi 3 e 4 della legge 142 dell'8 giugno 1990:

« I sottoscritti cittadini chiedono alla S.V. Ill.ma l'istituzione di una Commissione di professionisti, estratti a sorte fra una rosa di nominativi forniti dai competenti ordini professionali, esperti nei vari settori implicati (geologico, progettistico, amministrativo, giuridico, finanziario, ambientalistico, scientifico) per la verifica ed il giudizio di tutti gli atti tecnici, amministrativi, finanziari e giuridici inerenti l'intera vicenda dell'ospedale di Bassano del Grappa non ancora ultimato dal 1978, al fine di dissolvere qualsiasi ombra di dubbio alle varie interrogazioni che da più parti in "15" anni sono state rivolte alle competenti autorità senza avere risposte credibili, definitive e chiarificatrici » –:

se intendano attivarsi affinché i lavori vengano completati al più presto, con ovvi benefici socio-sanitari per la popolazione, ottenendo inoltre l'eliminazione del rischio tangenti. (4-13549)

FORTUNATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

in data 22 marzo 1993 il Ministero di grazia e giustizia ha emanato una circolare con la quale si intende valutare l'opportunità di una revisione dell'attuale assetto della geografia giudiziaria, con particolare riferimento alla permanenza o meno delle sezioni distaccate delle preture circondariali;

si sono già prodotti gravi disagi con l'applicazione della legge n. 30 del 1989, istitutiva delle preture circondariali esclusivamente nelle città sedi di tribunali, che ha privato di autonomia le *ex* preture mandamentali, divenute sezioni distaccate di quelle circondariali;

la suddetta normativa ha determinato, oltre che una perdita dell'autonomia di un importante ufficio giudiziario, anche notevoli disagi agli operatori del diritto, ai cittadini e all'immagine stessa di una

giustizia che viene amministrata fuori dalla realtà ove i fatti stessi si verificano, perdendo così l'efficacia diretta sulla popolazione amministrata;

in particolare, non ha avuto esito positivo la proposta di legge concernente « modificazioni ed integrazioni » della legge n. 30 del 1989, che non ha previsto l'istituzione della pretura circondariale equiparata nel comune di Jesi, in provincia di Ancona, nonostante avesse giurisdizione in un bacino di utenza con popolazione superiore a 65.000 abitanti e avesse al suo organico 2 magistrati e 2 cancellieri;

si è avuta una notevole mole di lavoro svolto dalla sezione distaccata della pretura circondariale di Jesi, sintetizzata per il triennio 1990-1992 nel modo seguente:

Numero iscrizioni ai ruoli civili, penali ed esecuzioni della Sezione Distaccata di Jesi nell'ultimo triennio:

a) Ruolo Generale Affari Contenziosi: anno 1990: 603; anno 1991: 636; anno 1992: 572;

b) Ruolo Generale in Materia Lavoro: anno 1990: 91; anno 1991: 144; anno 1992: 114;

c) Ruolo Generale Affari civili non contenziosi: anno 1990: 319; anno 1991: 305; anno 1992: 325;

d) Ruolo Generale Esecuzioni civili: anno 1990: 424; anno 1991: 474; anno 1992: 476;

e) Registro Cronologico: anno 1990: 4846; anno 1991: 3902; anno 1992: 4384;

f) Registro Generale Affari Penali: anno 1990: 220; anno 1991: 342; anno 1992: 456;

questo effettivo spostamento di competenza, anziché rappresentare un miglioramento del servizio giustizia, ne potrebbe costituire, viceversa, un sicuro peggioramento per l'allontanamento del giudice e dei servizi ausiliari dal cittadino e dalle realtà locali, determinando un concentramento di pratiche che potrebbe determinare il definitivo collasso dei già intasati uffici circondariali –:

quali iniziative intenda assumere per impedire la totale soppressione della pretura di Jesi, con la sottrazione dei magistrati, del personale e delle competenze, e la conseguente cessazione di ogni genere di attività giudiziale;

se ritenga opportuno adottare idonee iniziative tese ad elevare la sezione distaccata di Jesi a pretura circondariale equiparata. (4-13550)

BERGONZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso:

che la cooperativa Mantua Suini si è costituita nel 1986 come consorzio coop. di II grado nel settore della macellazione carni suine e aderente all'Unione provinciale cooperative di Mantova;

che fin dal suo primo esercizio ha avuto passivi di bilancio molto consistenti;

che detti passivi sono stati variamente ripianati con contributi regionali e a carico dei soci;

che detta cooperativa Mantua Suini ha avuto in affitto a costi « simbolici », strutture e impianti, per l'esercizio dell'attività di macellazione, di Bagnolo S. Vito (MN) di proprietà del Ministero dell'agricoltura;

che la « Mantua Suini », come cooperativa, ha ricevuto a vario titolo finanziamenti pubblici;

che detta cooperativa, per superare problemi di crisi aziendale, dopo un fallito tentativo di costituire un consorzio interprovinciale denominato « Nord-Ovest », imboccava la strada della acquisizione di Mantua suini da parte del consorzio Latterie Sociali Mantovane (CLSM) al fine di utilizzare finanziamenti pubblici;

che il presidente di Mantua suini, cavalier Ulisse Forattini, era nel contempo presidente del CSLM;

che 52 delle 104 società cooperative che formavano tale consorzio erano le stesse società facenti parte del Mantua suini;

che detta ipotesi di acquisizione veniva proposta nell'assemblea ordinaria dei soci del CSLM di fine 1991;

che in detta assemblea si prevedeva di ottenere, grazie alla acquisizione, finanziamenti in base alla legge n. 201 del 10 luglio 1991, e una riduzione dei costi del personale conseguente al ricorso dei benefici previsti dalla legge n. 223 del 23 luglio 1991 che disciplina le norme in materia di integrazione salariale e di eccedenza del personale;

che il « Programma di sviluppo e ricapitalizzazione » del CLSM esposto in tale assemblea veniva realizzato in collaborazione con il Ministero dell'agricoltura e foreste;

che dal gennaio all'ottobre 1992 la Mantua suini in alcuni incontri col sindacato evidenziava lo stato di crisi e comunicava la probabile acquisizione da parte del CLSM;

che il 21 ottobre 1992 la Mantua suini avviava, con lettera alle organizzazioni sindacali, le procedure di chiusura e di conseguente licenziamento di tutti i dipendenti;

che le organizzazioni sindacali, pur avendo a disposizione in base alle procedure previste dalla legge 223 più di 70 giorni, firmavano, dopo 9 giorni un accordo nel quale accettavano la messa in mobilità del personale e la chiusura dello stabilimento a partire dal 18 dicembre 1992;

che in data 22 dicembre 1992 il sindacato chiedeva di rivedere mediamente l'accordo sulla mobilità chiedendo l'applicazione della legge 426 (articolo 55) per il passaggio diretto dalla Mantua suini al nuovo consorzio;

che si è verificato da parte del CLSM l'acquisizione del ramo d'azienda « Mantua suini » presumibilmente tra il 20 dicembre 1992 e il 15 gennaio 1993;

che il 15 gennaio 1993 sindacati e nuovo consorzio hanno sottoscritto un accordo per la riassunzione del personale messo in mobilità dal 18 dicembre 1992;

che il nuovo consorzio inizia l'attività il 18 gennaio 1993;

che il rapporto di lavoro per tutti i riassunti si configura come a tempo determinato, per un anno;

che questa operazione comporta un risparmio per la nuova azienda della quasi totalità degli omeri contributivi risultati a carico INPS per i primi due anni e per il 50 per cento il terzo anno;

che detta operazione potrebbe configurarsi, così come avvenuta, come una programmata e premeditata violazione della legge 223 –:

quali iniziative intendano assumere al fine di verificare la legittimità delle operazioni sopra descritte;

quanto sia consistente l'entità dei finanziamenti pubblici di cui ha potuto fruire la Mantua suini dal 1986 ad oggi e in base a quali criteri essi siano stati erogati;

a quanto ammonti l'onere che dovrà sostenere l'INPS a seguito delle suddette operazioni;

quali provvedimenti intendano assumere affinché venga garantito ai dipendenti un rapporto di lavoro stabile e non a « tempo determinato » come avviene ora.
(4-13551)

BERGONZI, SESTERO GIANOTTI, BOLOGNESI, CALINI CANAVESI, MAIOLO, POLLASTRINI MODIANO, AL-

FONSINA RINALDI, VIGNERI e GARAVAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che all'indomani di un'assemblea dei dipendenti della Opera Pia « Milanesi-Frosi » di Trigolo (CR) tenutasi il 10 aprile 1991, un gruppo di sette lavoratrici dipendenti si sono rivolte al consiglio amministrativo della casa di riposo « Milanesi-Frosi » per denunciare di essere state oggetto di gravi atti di prevaricazione e di coattazione sessuale da parte del direttore amministrativo del medesimo istituto, ragionier Giampaolo Leani, nel periodo dal settembre 1990 alla tarda primavera 1991, e la conseguente insostenibilità della loro situazione sia morale che lavorativa;

che le stesse lavoratrici non ricevevano alcuna attenzione a seguito della loro denuncia e venivano anzi sottoposte a pressioni di tipo diverso;

che solo dopo il fallimento del tentativo di far valere le loro ragioni all'interno della casa di riposo investendone gli organi istituzionali di controllo, dette lavoratrici si sono rivolte (nel maggio 1991), in tempi diversi, al sindacato CGIL (pur non essendone tutte iscritte) per ottenere appoggio morale ed assistenza legale;

che sei delle sette denuncianti, vincendo comprensibili disagi e pudori, hanno riferito alla Magistratura di essere state oggetto di pesanti molestie di carattere sessuale poste in essere dal direttore Leani il quale a ciò le avrebbe costrette con la minaccia di far loro perdere, altrimenti, il posto di lavoro;

che le stesse erano in posizione lavorativa precaria e, come avventizie, sottoposte a prove trimestrali di idoneità (prove predisposte dallo stesso Leani, depositario delle domande e delle risposte da fornire);

che il magistrato competente emetteva ordinanza di custodia cautelare per il Leani che veniva posto agli arresti domiciliari dal 2 marzo 1992 al 12 marzo 1992;

che il Leani veniva sospeso dal servizio in via cautelare con provvedimento amministrativo dell'ente, servizio dal quale risulta tuttora sospeso;

che l'ente si costituiva parte civile nel processo nei confronti del Leani;

che il Leani si è difeso sostenendo di essere vittima di un complotto sindacale ordito a suo danno dalla CGIL;

che il Leani in data 21 aprile 93 è stato prosciolto dalle più gravi accuse nei suoi confronti dal tribunale di Crema con la formula del fatto che non sussiste;

che tale sentenza di assoluzione si configura come atto di estrema gravità e offensivo anzitutto nei confronti delle sette donne che hanno avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio e della vergogna, di denunciare i ricatti sessuali subiti per poter lavorare, e nei confronti di tutte le donne che si sono battute e si battono per il loro diritto ad essere riconosciute e rispettate come donne e come lavoratrici;

che tale sentenza crea un precedente estremamente preoccupante: la testimonianza di un uomo viene ritenuta più credibile di quella di sette donne, anche se tutte concordi, sostenute dal sindacato, dai responsabili della casa di riposo, dai loro familiari, da altre donne –:

quali provvedimenti intenda assumere per accertare, per quanto di sua competenza, i fatti accaduti e le relative responsabilità;

quali iniziative intenda assumere per garantire alle lavoratrici interessate le condizioni di lavoro e il futuro lavorativo che rischiano di essere definitivamente compromessi dall'eventuale ritorno del direttore attualmente sospeso dal servizio in via cautelare;

quali concreti provvedimenti intenda assumere al fine di impedire che tali situazioni gravissime e inaccettabili si ripetano a cominciare dai luoghi di lavoro

delle pubbliche amministrazioni (ospedali, uffici, ecc.). (4-13552)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

è stato messo in circolazione a Soriano nel Cimino (VT) un volantino firmato « un gruppo di cittadini » in cui si denuncia il comportamento anomalo del sindaco in merito ad alcune questioni e in particolare il « gruppo di cittadini » denuncia che i signori Paoloni e Cecchetti (rispettivamente cognato e sorella del sindaco) eseguirebbero lavori di ampliamento al fabbricato in località Appello sicuramente in modo abusivo senza le debite autorizzazioni;

inoltre il « gruppo di cittadini » scrive che:

il sindaco Cecchetti, con una strana gara, avrebbe aggiudicato la gestione del metano del comune di Soriano;

lo stesso sindaco ha costruito vicino alla villa una mega limonaia, e nel parco una piscina: il « gruppo » si interroga se siano state mai rilasciate le opportune concessioni edilizie;

le forze dell'ordine sequestrarono la pratica di concessione edilizia della villa di proprietà del sindaco Cecchetti. Pare che dentro siano stati trovati due progetti diversi ma con la stessa data e stesse firme;

il sindaco Cecchetti ha interessi personali nelle società TRANSCOOP e SDA (Società di trasporto e corrieri rapidi) e che precedentemente alla sua elezione ha proceduto ad assunzioni in dette aziende di molti sorianesi promettendone di nuove in caso di elezione;

da qualche tempo vengono rilasciate licenze di commercio in assenza totale di un piano di sviluppo commerciale;

sono iniziati i lavori di sbancamento del nuovo campo sportivo in località Vaccarecce su un terreno agricolo non previsto nel PRG né negli strumenti urbanistici adottati;

in un opuscolo diffuso nel comune risulta come « donazione » personale del sindaco Mauro Cecchetti di un inesistente palazzetto dello sport;

sistematicamente non vengono rispettate le norme vigenti in vigore in materia edilizia per quanto riguarda le ristrutturazioni e il cambio di destinazione d'uso dei fabbricati nel centro storico;

non esiste nessun piano particolareggiato del centro storico e di conseguenza le variazioni si devono intendere abusive;

i lavori del costruendo ampliamento del cimitero non sono conformi al progetto iniziale e al plastico presentato alla cittadinanza per la vendita delle aree e dei locali –:

se il Governo intenda promuovere un indagine sui fatti sollevati, su alcuni dei quali sembrano già esservi alcuni riscontri;

inoltre qualora i fatti denunciati dovessero avere un fondamento quali iniziative il Governo intenda prendere nei confronti del sindaco e della giunta. (4-13553)

FRAGASSI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso:

che il decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992, n. 359, disponeva che il Ministro delle finanze provvedesse all'aggiornamento e alla razionalizzazione delle tasse di concessione governativa;

che conseguentemente, il Ministro delle finanze emetteva il proprio decreto 20 agosto 1992, avente ad oggetto la nuova tariffa delle tasse di concessione governativa;

che all'articolo 18 di detto decreto ministeriale 20 agosto 1992 veniva stabi-

lita in lire duecentocinquantamila la tassa di concessione per il rilascio della licenza di collezione di armi antiche, artistiche o rare, di cui al testo unioco delle leggi di pubblica sicurezza (già sottoposte a tassazione col precedente regime) nonché per il rilascio della licenza di collezione di armi comuni da sparo, di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1975 n. 110, precedentemente esente da tassa, introducendo così una nuova tassa;

a seguito della entrata in vigore del citato decreto ministeriale, il Ministero dell'interno, contravvenendo ad una prassi consolidata da 18 anni di applicazione della legge n. 110 del 1975, che si era concentrata nell'apporre indistintamente su tutte le licenze di collezione di armi comuni da sparo la dicitura « La presente licenza è permanente », disponeva che le licenze medesime fossero sottoposte a rinnovo annuale;

si è appreso che, in conseguenza di ciò, i funzionari delle questure convocavano i collezionisti, invitandoli a presentare un versamento di lire 250.000 per il « rinnovo » della licenza;

tale stato di cose ha provocato sconcerto e costernazione tra i collezionisti, i quali hanno visto repentinamente e immotivatamente mutare una prassi costante, che li esentava, in conformità alla corretta interpretazione della legge, da qualsiasi rinnovo della licenza, sottoponendoli altresì ad una imposizione annuale, illegittima perché non prevista da provvedimento con forza di legge e, comunque, da ritenersi applicabile solo per il rilascio e non per un ipotetico rinnovo;

invero, l'importo è pari a quello della licenza di collezione di armi antiche, artistiche o rare, sicuramente permanente ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, con l'assurda conseguenza che, se verrà seguito l'orientamento del Ministero dell'interno, i collezionisti di armi comuni saranno tenuti a pagare annualmente una tassa che invece i collezionisti di armi antiche, artistiche o rare, dovranno pagare una volta sola;

il Ministero dell'interno non tiene conto che, a norma del citato articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110, sono tenuti a richiedere la licenza di collezione di armi comuni da sparo anche coloro che detengono una sola arma comune oltre il limite consentito –:

se risponda al vero che il Ministro delle finanze, contrariamente alla delega conferita con decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1992 n. 359, che lo autorizzava a razionalizzare la materia delle tasse di concessione governativa, applicando gli aumenti previsti dalla legge medesima, abbia introdotto, con l'articolo 18 del decreto ministeriale 20 agosto 1992, una tassa di concessione governativa di lire duecentocinquantamila per il rilascio della licenza per collezioni di armi comuni da sparo, di cui all'articolo 10 della legge 18 aprile 1975, n. 110;

se risponda al vero che il Ministero dell'interno abbia dato disposizione alle questure affinché le licenze per collezione di armi comuni, sinora considerate permanenti per prassi univoca e consolidata dall'entrata in vigore della citata legge n. 110 del 1975 vengano sottoposte a rinnovo annuale;

se risponda al vero che le questure richiedono il pagamento della suddetta tassa non solo per il primo rilascio della licenza ma anche per i successivi rinnovi, benché ciò non sia previsto neppure nel citato decreto ministeriale che introduce la sola tassa di rilascio, e che anzi sono state inviate lettere di convocazione a tutti i collezionisti perché effettuino al più presto il versamento dell'importo della tassa per l'anno in corso;

se i ministri interrogati sono al corrente dei disagi che la direttiva predetta arreca ai collezionisti (che sono numerosi, atteso che sono obbligati a munirsi di licenza tutti coloro che detengono anche

una sola arma da sparo più delle tre consentite, anche se ad aria compressa), i quali in buona parte detengono un modico numero di armi per ragioni di studio o culturali o affettive, il cui valore non giustifica l'esoso e illegittimo balzello annuale di lire 250 mila;

se sia vero che a seguito di tali fatti numerosi collezionisti si sono trovati nella necessità di disfarsi delle armi in collezione consegnandole alle autorità di pubblica sicurezza, subendo di fatto un vero e proprio esproprio;

se sia vero che coloro che per disattenzione o negligenza omettessero di effettuare tempestivamente il versamento potrebbero trovarsi esposti alla denunzia penale ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 110 del 1975, che prevede la reclusione fino a quattro anni per il delitto di collezione senza licenza, oltre al rischio del sequestro e della confisca di tutte le armi detenute;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interessati per risolvere il problema sollevato e anzitutto per ripristinare la certezza del diritto e il rispetto dei diritti dei cittadini, vessati da illegittime iniziative della pubblica amministrazione apparentemente dirette al solo scopo di rastrellare in qualsiasi modo contribuzioni fiscali. (4-13554)

BETTIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 18 novembre 1992, sull'aeroporto milanese di Linate, alle ore 20,30 un piccolo aereo del tipo P. 18 della Società di aerotaxi Alpi Eagles, in fase di decollo forava una ruota finendo sul prato adiacente la pista di volo. A bordo dell'aereo vi era il solo pilota che rimaneva illeso; anche l'aereo, a parte la ruota sgonfia, era perfettamente integro;

le autorità aeroportuali sospendevano ogni attività aerea dalle ore 20,30 alle ore 01 del giorno 19 novembre 1992. Nel contempo, invece che far rimuovere prontamente il velivolo, pare avessero consentito la sostituzione della ruota sul posto. Ciò si risolveva in un nulla di fatto per cui solo alle ore 00,30 del giorno 19 novembre 1992 l'Autorità aeroportuale del Ministero dei trasporti « Civilavia » dava disposizioni alla società di gestione SEA di spostare il velivolo, cosa che si risolveva nell'arco di qualche decina di minuti, consentendo la riapertura dello scalo alle ore 01 del giorno 19 novembre 1992;

le conseguenze della chiusura dello scalo si sono dimostrate disastrose, con molti voli cancellati o dirottati sugli scali di Malpensa, Genova, Bergamo, con alcune migliaia di passeggeri coinvolti dai disservizi creatisi. Strascichi nell'operatività aerea anche il giorno 19 novembre 1992, con cancellazione di alcuni voli non sopraggiunti la sera prima. Roventi le polemiche sollevatesi sui giornali da parte della Società SEA per l'incomprensibile atteggiamento dell'Autorità di « Civilavia » di Linate, per aver mostrato la più totale inadeguatezza per fronteggiare una situazione banale e non proprio inusuale nella casistica aeronautica, e che, come dimostrano i fatti, era risolvibile in pochi minuti;

in data 6 febbraio 1993 sull'aeroporto Marco Polo di Venezia in fase di atterraggio si sfracellava al suolo un elicottero tipo « Sikorsky » della Società Parmalat. Il relitto permaneva per tre giorni in un'area su cui è collocata la sensibilissima strumentazione per gli avvicinamenti di precisione (Sistema ILS che permette gli atterraggi in situazioni di scarsissima visibilità). Ciò provocava la messa in « fuori uso » del sistema ILS per l'interferenza che la massa metallica del relitto causava al sistema. La conseguenza era che l'aeroporto Marco Polo di Venezia subiva una limitazione nella ricettività aerea e conseguente traffico dirottato e cancellato. Anche in questo caso pesanti ed ironiche polemiche sulla stampa locale e nazionale, in cui l'Autorità aeroportuale, « Civilavia » di Venezia veniva additata per l'inadegua-

tezza nel gestire la situazione. I comportamenti assunti dalle Autorità aeroportuali locali dell'Aviazione civile (Civilavia) risultano in questi due casi di una gravità tale da porre gli Aeroporti italiani al di fuori del contesto dei Paesi industrializzati. La presenza delle Autorità dello Stato invece che garantire l'interesse pubblico e più propriamente quello del passeggero, si dimostra nei fatti penalizzante e vessatoria –:

a quanto ammontino i danni economici subiti dalla Società SEA di Milano per tutto il traffico aereo cancellato e dirottato;

a quanto ammontino i danni subiti dalla Società SAVEA (società di gestione aeroportuale) di Venezia, per il traffico aereo cancellato o dirottato;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro dei trasporti per verificare i comportamenti delle Autorità di Civilavia, degli aeroporti di Milano Linate e Venezia Marco Polo, ovvero se vi siano stati comportamenti omissivi e colposi da parte di questi Dirigenti dello Stato, nell'espletamento delle loro funzioni. (4-13555)

ELIO VITO, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

in data 7 settembre 1992 è stata presentata un'interrogazione a risposta scritta avente per oggetto una serie di irregolarità che verrebbero compiute dalla giunta e dal segretario comunale di Fidenza (PR);

nell'interrogazione n. 4-04625 si chiedeva del mancato deposito dei verbali di consiglio, del ritardo di comunicazione ai consiglieri delle deliberazioni adottate dalla giunta, della costituzione nello stesso consiglio comunale di due identici gruppi chiamati DC e con due diversi capigruppo, di verbali sbagliati concernenti tutta una serie di macroscopici « errori » in contrasto con le deliberazioni dello stesso consiglio;

della risposta del Ministro nella quale ci si risponde che « le deliberazioni consiliari dell'amministrazione comunale interessata vengono regolarmente pubblicate e inviate all'organo regionale di controllo »;

alla data dell'interrogazione, nonostante i ripetuti solleciti di numerosi consiglieri comunali, mancavano i verbali delle seguenti sedute:

18 settembre 1990 (prima parte);

17 dicembre 1990 (prima parte);

17 dicembre 1990 (tutto);

15 gennaio 1991 (tutto);

10 settembre 1991 (tutto);

27 settembre 1991 (gran parte);

21 ottobre 1991 (prima parte);

27 gennaio 1992 (tutto);

9 marzo 1992 (tutto);

13 aprile 1992 (tutto);

29 maggio 1992 (tutto);

1° giugno 1992 (parte);

a tutt'oggi continuano a persistere nello stesso consiglio comunale due identici gruppi chiamati DC con due diversi capigruppo e che nulla è stato fatto per la loro differenziazione;

per illegittima convocazione e, su segnalazione del prefetto di Parma e in presenza di una richiesta di annullamento di atti del consiglio comunale presentata da quattro gruppi consiliari è stata dal CO.RE.CO. annullata la seduta del consiglio comunale del 21 dicembre 1992;

il CO.RE.CO. di Bologna non ha potuto, perché arrivata in ritardo, prendere in esame un'ulteriore richiesta di verifica di legittimità di atti del consiglio comunale di Fidenza del 17 febbraio 1993 ed avente come oggetto la costituzione della

commissione edilizia che si è costituita in palese contrasto con il regolamento del consiglio comunale, con il testo unificato delle norme di deontologia per l'esercizio della professione di architetto e in un caso si è arrivati alla nomina senza avere agli atti i titoli necessari –:

1) quali iniziative di competenza intenda prendere in merito agli episodi citati nell'interrogazione;

2) se non ritenga di dover sollecitare il prefetto di Parma ad un intervento per ripristinare le legalità violate. (4-13556)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Frosinone, con delibera consiliare n. 231 del 25 giugno 1979, recentemente riconfermata nella sostanza, ha approvato il progetto per la costruzione di un parcheggio pluripiano fuori terra per n. 243 posti auto in viale Mazzini, a ridosso del Centro storico, con annessa bretella sopraelevata di collegamento fra via De Gasperi e via Ciamarra;

detta opera pubblica è stata ed è tuttora fortemente osteggiata da molte forze politiche e dai gruppi ambientalisti locali, preoccupati per il notevole impatto ambientale del progetto, che va ad inasprirsi in una delle zone paesaggisticamente più belle di Frosinone;

per la realizzazione dell'opera si addivenne, dopo numerose vicissitudini alla stipula di apposita Convenzione fra Agensud (autorizzate con disposizione del Ministro dei lavori pubblici n. 1032 del 16 ottobre 1988) e Comune di Frosinone (n. 97/88 - Prog.B/0/607 del 29 marzo 1989 rep. n. 6355), prevedendo l'utilizzazione del finanziamento di lire 6.646.000.000 rientrante nel II Piano annuale di attuazione del Programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1988-1990 approvato dal CIPE in data 3 agosto 1988;

la zona su cui dovrebbe sorgere l'opera è soggetta a vincolo panoramico imposto con D.M. 23 gennaio 1958 ai sensi della legge n. 1497 del 1939;

la regione Lazio, probabilmente dietro forti pressioni politiche e sotto la spinta di interessi poco limpidi, rilasciava in data 28 gennaio 1989 il nulla osta paesaggistico per il superamento di detto vincolo;

nei giorni scorsi la magistratura di Frosinone ha emesso un nutrito pacchetto di avvisi di garanzia relativi ad inchieste su presunti gravi fatti di corruzione inerenti numerose opere pubbliche realizzate o da realizzarsi nel Comune di Frosinone, fra cui proprio il maxi parcheggio di che trattasi –:

se non ritenga opportuno, nel caso l'*iter* della pratica dovesse avviarsi a conclusione e il finanziamento non fosse revocato, esercitare i poteri di cui all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed inibire i lavori relativi all'opera di che trattasi, al fine di non arrecare irrimediabile pregiudizio ad un bene ambientale patrimonio della collettività. (4-13557)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nonostante la provata sensibilità ecologica ed ambientale dell'Arma dei Carabinieri, che già da tempo opera proficuamente contro i reati al patrimonio archeologico ed ambientale, nei giorni 18-19-20 marzo 1993 si sono svolte, presso i ruderi dell'antico abitato di Monterano all'interno della zona A della Riserva Naturale Parziale di Monterano esercitaizioni militari;

le manovre di atterraggio e decollo degli elicotteri, effettuate durante i tre giorni di esercitazioni, senza dubbio alcuno hanno comportato un grave rischio per l'integrità dei fragili ruderi e per le

specie faunistiche che la regione Lazio ha voluto tutelare con l'istituzione della Riserva Naturale di Monterano;

all'interno della suddetta zona è interdetta la circolazione di veicoli a motore di qualunque tipo, compresi i mezzi agricoli –:

come mai siano state effettuate esercitazioni militari in una riserva naturale e nelle vicinanze di importanti resti monumentali;

se l'ente gestore della Riserva e la competente soprintendenza erano a conoscenza delle suddette esercitazioni, e se ne erano a conoscenza come mai non hanno suggerito, alle forze dell'ordine, l'inopportunità di detta esercitazione in un'area protetta e sottoposta a vincolo;

se i Ministri in indirizzo non ritengano di stipulare un protocollo d'intesa che vieti esercitazioni militari in zone protette e/o sottoposte a vincoli *ex* legge n. 1089 del 1939. (4-13558)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'azienda municipalizzata nettezza urbana di Roma, il 23 marzo 1993, pubblicava sul *Corriere della Sera* l'avviso n. 24 – Ricerca di Mercato – per attivare nel territorio comunale, mediante gara pubblica, la raccolta differenziata di materiale cartaceo. A tale scopo i soggetti che intendono essere invitati, che siano in grado di organizzare e svolgere il servizio, in quanto provvisti di adeguato personale e mezzi autorizzati dalla provincia di Roma per la raccolta ed il trasporto di tale tipo di rifiuti ai sensi della normativa vigente, dovranno presentare apposita domanda in carta legale entro e non oltre il 23 aprile 1993;

nella domanda ciascuna ditta richiedente dovrà indicare la denominazione, la ragione sociale, il legale rappresentante ed allegare una relazione dettagliata sulle attività similari già svolte corredata da specifiche informazioni su: personale, con indicazione dei tecnici che facciano o meno parte integrante dell'impresa; mezzi d'opera, in particolare automezzi autorizzati adibiti al trasporto, attrezzature ed equipaggiamento tecnico necessario per lo svolgimento del servizio; centri di stoccaggio e/o trattamento e/o recupero autorizzati, loro dislocazione, potenzialità, capacità di lavoro, ecc. (allegando copia autentica delle relative autorizzazioni); attività di detto servizio già eseguite con relativi importi e analisi dei costi –:

come mai l'AMNU abbia atteso più di undici anni, decreto del Presidente della Repubblica n. 815 del 1982, per avviare una ricerca di mercato per la raccolta della carta a Roma;

quanti e chi siano stati i soggetti che hanno presentato documentazione completa presso gli uffici dell'AMNU alla scadenza dell'avviso;

se l'avviso dell'AMNU rappresenta un sondaggio di mercato o un vero e proprio bando di concorso;

nei dettagli le analisi e i costi di tutti i soggetti che hanno presentato domanda;

come intenda l'AMNU procedere nelle successive fasi e quali siano i tempi reali dell'inizio della raccolta. (4-13559)

MATTIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la professoressa Longo Angela Maria, docente di ruolo ordinario di scuola media superiore dal 1981 per l'insegnamento di Psicologia Sociale e P.R. (classe di concorso AO82) ha inoltrato domanda d'iscrizione all'albo degli psicologi ai sensi dell'articolo 33 della legge n. 56 del 18 febbraio 1989;

pur presentando documentata domanda così come richiesto dalla legge e

pur essendo abilitata per l'insegnamento di Psicologia Sociale e P.R., la richiesta è stata rigettata;

la pubblicazione dei risultati è avvenuta *in modo « ufficioso »* (*termine* usato in una nota del Ministero di grazia e giustizia) e comunque con l'esposizione di elenchi senza data e senza alcuna firma dei vari componenti la commissione e/o del presidente della stessa;

la pubblicazione dei risultati della Corte d'appello di Roma e di altre città non risulta pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, ma sono già stati pubblicati su una rivista, di un sindacato di categoria, inviata esclusivamente agli iscritti dello stesso;

sulla vicenda è già stata inviata una richiesta di chiarimenti ai sensi della legge n. 241 del 1990 nonché un motivato esposto al Ministero di grazia e giustizia;

la commissione esaminatrice ha abilitato all'iscrizione all'albo altri docenti con lauree equipollenti alla laurea in Psicologia e con la stessa certificazione presentata dalla Longo ha abilitato altri docenti impegnati nella stessa attività didattica *ma con un periodo inferiore* perché supplenti a tempo determinato;

il rigetto della domanda crea una disparità di trattamento e lede la dignità *professionale con relativi danni morali*, economici e psicologici –:

quali siano stati i criteri adottati dalla commissione esaminatrice;

se non ritenga opportuno rivedere accuratamente l'operato della commissione ed eventualmente riaprire i termini dell'esame per titoli e per l'iscrizione all'albo degli Psicologi ai sensi dell'articolo 33 legge n. 56 del 1989. (4-13560)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — *Per conoscere – premesso che:*

Ernesto Caffo, presidente de « Il Telefono Azzurro » ha inviato a quanti seguono con spirito di solidarietà e di partecipazione l'iniziativa dell'associazione, una lettera del seguente tenore:

« Con crescente intensità, Telefono Azzurro si trova a dover far fronte a situazioni di emergenza. Uno degli ostacoli maggiori è che i bambini in necessità di aiuto e di assistenza, riscontrano una notevole difficoltà a ricordare il lungo numero gratuito di Telefono Azzurro e se anche lo cercano negli avanti elenchi telefonici non lo trovano.

In molti paesi della Comunità (Inghilterra, Francia, Germania...) le società telefoniche sostengono le spese tecniche riferite al servizio base di organizzazioni analoghe a Telefono Azzurro, affidando loro linee gratuite con numeri semplici (per *esempio a quattro cifre*) e *promuovono* direttamente il servizio pubblicizzandolo negli avanti-elenchi e nelle cabine telefoniche.

Da tempo Telefono Azzurro cerca di coinvolgere la SIP e le altre società di telecomunicazione ma con risultati assai deludenti, anche perché pare mancare nei dirigenti di queste società la consapevolezza dell'importanza sociale di un servizio di interesse pubblico che, per definizione, è telefonico.

Abbiamo pertanto avviato una campagna di raccolta firme per un appello che mi permetto di allegare.

Sarei molto lieto di poter raccogliere anche la Sua *firma, insieme a quelle di* studiosi, operatori, giornalisti, personalità della cultura, dello spettacolo e semplici cittadini.

Qualora, come spero, Lei decidesse in questo senso Le sarò molto grato se vorrà cortesemente restituirci copia dell'appello firmata all'indirizzo indicato. »;

alla lettera è allegata infatti una richiesta di adesione all'istanza di Telefono Azzurro che così recita:

« I bambini che hanno un crescente bisogno del servizio di Telefono Azzurro

trovano notevoli difficoltà nel ricordarne il lungo numero gratuito e, se lo cercano negli avanti elenchi telefonici non lo trovano.

Le società telfoniche nazionali e regionali di molti paesi della Comunità adottano politiche di sostegno e di promozione congiunta con questi Enti Morali o quelle Associazioni che istituzionalmente svolgono servizi di assistenza telefonica per prevenire abusi e violenze ai minori.

Da sei anni nel nostro Paese, Telefono Azzurro, Ente Morale legalmente riconosciuto, con 35 mila soci sostenitori e un comitato di onore composto da autorevoli personalità della scienza, della cultura e delle istituzioni (fra le quali i Presidenti di Camera e Senato), svolge questo servizio con crescente successo e attenzione.

Da diversi mesi Telefono Azzurro chiede con insistenza la collaborazione della SIP e delle altre società di telecomunicazioni per:

ottenere un numero gratuito di quattro cifre per chi ha bisogno di Telefono Azzurro

inserire questo numero di Telefono Azzurro fra i servizi pubblicizzati negli avanti-elenchi telefonici

pubblicizzare questo numero di Telefono Azzurro nelle cabine telefoniche pubbliche

sviluppare iniziative promozionali congiunte del servizio. » –:

per quali motivi la SIP e le altre società di telecomunicazioni si mostrino tanto restie a dar corso ad una tanto ovvia manifestazione di consapevolezza, responsabilità e solidarietà;

se il Governo intenda immediatamente intervenire perché le sacrosante richieste di Telefono Azzurro siano evase con sollecitudine e senza ottuse resistenze burocratiche. (4-13561)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

che su iniziativa del Vescovo di Sessa Aurunca (Caserta), Monsignor Agostino Superbo, migliaia e migliaia di cittadini hanno apposto la loro firma ad una petizione popolare diretta al Presidente della Repubblica, al Ministro dell'interno, alla regione territoriale dei Carabinieri di Napoli, al Prefetto di Caserta, al Questore di Caserta, alla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere;

il testo della petizione è il seguente: « Noi sottoscritti cittadini, esasperati dall'intollerabile clima di violenza e di intimidazione che regna nel territorio di Sessa Aurunca, rivolgiamo alle SS.LL. un forte e deciso richiamo ai compiti istituzionali di garanzia e tutela dell'ordine pubblico. Noi non siamo più disposti ad assistere impotenti alla trasformazione di una delle più nobili e antiche città della Campania in un luogo selvaggio, teatro di guerre tra bande e violenze di ogni genere che annullano la stessa dignità dei cittadini e ne limitano la libertà di azione e di pensiero.

Non chiediamo generiche promesse né vaghi impegni, ma la garanzia che, da subito, le strutture dello Stato operanti nel territorio (comando dei Carabinieri, commissariato di Polizia, comando brigata della Guardia di finanza, Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere) siano fortemente impegnate in un'azione di controllo, di indagine e di "pulizia" ancora possibile, prima che sia troppo tardi » –:

quali risposte concrete ai Ministri di cui al presente atto ispettivo intendano dare e se vogliano assicurarsi che esse vengano anche da quante altre autorità ed istituzioni con loro collegate, stante l'evidente gravissima situazione sessana come tale condivisa almeno formalmente da tutti i partiti e movimenti locali. (4-13562)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso:

quanto ha formato oggetto sia della interrogazione 25 maggio 1992 n. 4-01300

che della interrogazione n. 4-10807 del 16 febbraio 1993, relativa alla ingiustificata incursione effettuata nei confronti dei commercianti ambulanti, muniti della regolare autorizzazione al commercio ed aventi diritto alla continuità lavorativa di cui alla legge 25 marzo 1991, n. 112, operanti alla Piazza Garibaldi in Napoli e di cui alla denuncia dell'interrogante alla procura della Repubblica di Napoli –:

come si spieghi che, sempre in mancanza del regolamento attuativo della legge in parola, siano stati successivamente effettuati ulteriori sgomberi dei commercianti ambulanti di via Mario Pagano e ai Vergini e poi, ancora, addirittura del mercatino del « Cerlone » a Fuorigrotta mentre altra incursione è annunciata per il mercatino di Antignano, al Vomero. Le iniziative non sono minimamente legittime sul piano giuridico, stanti le autorizzazioni esistenti, e le mancanza del regolamento citato, in assenza del quale – si noti – veniva garantita per legge la continuità del commercio ambulante a posto fisso: tantomeno le incursioni possono rivestire alcuna legittimità sociale giacché centinaia e centinaia di famiglie sono state private di ogni possibilità di legittima sussistenza non potendo più svolgere i titolari delle autorizzazioni la loro attività commerciale. Gravissimo poi è che nello sfascio generale della gestione dell'amministrazione comunale nessun sindaco od assessore (tra quelli non ristretti in carcere) abbia ritenuto di dover approntare contestualmente altre aree nelle quali delocalizzare, contemporaneamente, come sarebbe stato ed è doveroso, urgente ed opportuno, la attività commerciale, ambulante, provvisoriamente e definitivamente;

quali verifiche immediate della legittimità delle incursioni di polizia rispetto ai diritti vantati dai commercianti ambulanti, intendano disporre;

se vogliano invitare, anche per attenuare la comprensibile agitazione di categoria produttive alle quali, molto irresponsabilmente, non è stata fornita la benché minima contestuale alternativa, invitare Prefetto e comune di Napoli ad indicare luoghi alternativi e funzionali per la continuità della attività commerciale dei venditori ambulanti già nei posti fissi sopra indicati, prima che la disperazione – comprensibile – della categoria sfoci in ulteriori atti di protesta nei confronti delle scarsamente responsabili autorità comunali napoletane. (4-13563)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a responsabilità di chi ascenda il totale abbandono di un intero quartiere di quindicimila anime a Torre Annunziata (Napoli): trattasi di quello di « Torre Annunziata Centrale » che, nonostante il nome, è un quartiere periferico ed emarginato: fra tutto quello che manca – ed è moltissimo se non tutto – non c'è un presidio della Polizia di Stato né dei Carabinieri nonostante che lì si concentri tutta la pur cospicua, anche se in crisi, struttura industriale della città, e la intera fascia balneare urbana;

la delinquenza organizzata e quella connessa la fanno perciò da padrone e la paura è diffusa, non bastando certo a dissolverla pattugliamenti periodici degli agenti dell'ordine. La locale CISNAL, nel corso di una recente assemblea, ha avanzato richiesta all'interrogante di farsi interprete presso il Governo della necessità e dell'urgenza di un presidio stabile della P.S. o dei Carabinieri;

se si intenda realizzare, nel più breve tempo possibile, una stabile, efficiente, organica, articolata presenza delle forze dell'ordine nel quartiere torrese su menzionato. (4-13564)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere – premesso:

che il capogruppo del MSI presso la circoscrizione napoletana di San Lorenzo-Vicaria, Raffaele Bruno, in data 20 aprile 1993, dopo una ispezione all'Ospedale Incurabili, Usl 46 della Campania, ha inviato alla Procura della Repubblica di Napoli un esposto nel quale ha denunciato: la presenza di quattro grandi serbatoi della capienza di 25.000 litri ciascuno, costati alla USL centinaia di milioni, abbandonati, arrugginiti, infestati da scarafaggi e mai allacciati alle condotte per far fronte alle esigenze del nosocomio in caso di crisi idrica, la chiusura nelle ore notturne del portone di via Luciano Armani che dà accesso al Pronto Soccorso (!!!) sicché in caso di emergenza gli abitanti del Centro Storico, devono portarsi altrove, la mancata utilizzazione di una consistente parte dell'ospedale: i vecchi locali del Pronto Soccorso sono vuoti ed abbandonati, il reparto di ostetricia è utilizzato per metà, altri reparti a seguito di lavori eternamente in corso sono parzialmente inagibili, la recente ripavimentazione del reparto maternità è già dissestata, tutti i reparti, a causa della carente impermeabilizzazione degli attici, presentano vistose infiltrazioni –:

se siano state avviate indagini da parte della Magistratura e se altrettanto, con apposita visita ispettiva, intende fare il Ministro della sanità, anche per comprendere se siano stati legittimi gli affidamenti, siano evidenziate tutte le responsabilità esecutive, sia recuperata la piena efficienza del nosocomio, siano colpiti comportamenti omissivi che configurino fattispecie di reato sui quali, una volta tanto, sarebbe bene svolgere una opera ministeriale e regionale preventiva più che attendere quella repressiva della Magistratura che prima o poi avrà modo di manifestarsi.
(4-13565)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano già a conoscenza del fatto che una delle più belle zone di Napoli, il borgo di Marechiaro a Posillipo, è tenuta nel più totale abbandono: infatti la strada che parte dalla Piazzetta di Posillipo e conduce al mare denominata Via Marechiaro non è quasi mai visitata dagli spazzini comunali; il parapetto della prima parte della strada è crollato da circa tre mesi sotto la spinta di un'auto che, sbandando, l'ha demolito, senza che nessuno sia intervenuto a tutela della pubblica e privata incolumità; in occasione della festività rionale della Madonna del Faro il 17 aprile 1993, si è avuto modo di constatare che, vi sono da parte di ristoratori locali, continui abusi che offendono il paesaggio ed il buon gusto, con installazione abusiva sugli scogli (!!!) di pedane di legno, edificazioni di locali abusivi, installazione di tavoli per gli avventori sul suolo pubblico, impedendo fisicamente il passaggio ai visitatori di una delle più significative località di pregio ambientale e paesistico napoletano, di fama mondiale; questi sono solo gli ultimi soprusi in ordine di tempo;

se vogliano intervenire perché gli abusi e gli scempi sopra descritti e « selezionati » tra i tanti, vengano repressi ed il borgo recuperi intatta la sua valenza paesistica;

se esistano vincoli ambientali e quali esattamente nell'area in questione ed in tal caso perché non vengano fatti rispettare.
(4-13566)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere – premesso che:

come era stato auspicato dagli interroganti, la avventurosa, intempestiva e sprovveduta iniziativa della FINMARE di costituire la società VIAMARE per inserirla di prepotenza nel traffico marittimo di cabotaggio, sembra avviarsi verso l'epilogo;

giova ricordare che gli interroganti, a fronte dell'incredibile commessa estera di navi traghetto quando mancava ogni ne-

cessario presupposto perché la flotta pubblica si inserisse nel traffico cabotiero, avevano proposto in un atto ispettivo, restato al solito privo di risposta, che la VIAMARE cedesse le navi al fine di recuperare sul mercato le maggiori risorse derivanti dall'assunto FINMARE dell'ottimo affare costituito dallo acquisto delle navi, anche per affidare poi ai cantieri italiani, in caso di necessità di naviglio, la costruzione di nuove navi allorché se ne presentasse la necessità e ciò anche ai fini occupazionali;

è di queste ore la notizia che la « Via Ligure » è stata posta in vendita;

in effetti nei primi dieci mesi dell'esercizio 1992 le perdite della VIAMARE si sono tradotte già in venti miliardi di lire, gettati al vento esattamente come in precedenti atti ispettivi gli interroganti avevano previsto –:

quale sia il prezzo di vendita della « Via Ligure » tenuto conto che essa è costata circa 50 miliardi e che con la svalutazione della lira e l'asserito affare, non dovrebbe essere venduta oggi di meno di 80 miliardi, a poco più di un anno dalla consegna da parte dei cantieri;

quali responsabilità siano state individuate in ordine alla fallimentare iniziativa FINMARE relativa alle asserite « magnifiche sorti e progressive » della VIAMARE, con enorme danno della economia nazionale;

se per tali macroscopici errori vi sia finalmente un qualche dirigente di società a partecipazione statale chiamato a rispondere e che possa essere tenuto a pagare e comunque quale sia al riguardo l'avviso e della Corte dei conti che del Governo e quale sorte le residue due navi restate alla VIAMARE e la stessa società avranno nell'immediato futuro, tenuto conto che delle sei inizialmente previste, tre avrebbero dovuto essere impiegate in Adriatico ed invece sarebbero cedute alla società ADRIATICA (a quale prezzo e condizioni e per quali rotte anche si chiede di conoscere);

se si voglia, dinanzi a tali clamorosi, gravissimi errori, rinnovare i vertici FINMARE esonerandoli da ogni ulteriore presenza nelle società a partecipazione pubblica. (4-13567)

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Berselli n. 4-13305 del 21 aprile 1993.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati:

interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-09032 del 21 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01123;

interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-09684 del 18 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01124;

interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-09988 del 26 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01125;

interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-10241 del 29 gennaio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01126;

interrogazione con risposta scritta Boghetta e Caprili n. 4-12476 del 24 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01127.

(Ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA

AUGUSTO BATTAGLIA e GIANNA SERRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la « sindrome di Guillome-Barrè » è esclusa dal novero delle forme morbose che danno diritto alla esenzione dal pagamento dei *tickets* sanitari;

la malattia richiede continui accertamenti diagnostici, nonché interventi curativi e riabilitativi prevalentemente in ambito extraospedaliero;

pertanto ciò determina un sensibile peso economico per famiglie già fortemente provate dal notevole carico assistenziale –:

se non ritenga opportuno estendere l'esenzione dal *ticket* ai cittadini affetti da tale sindrome. (4-04382)

RISPOSTA. — *In merito al problema dell'esclusione della sindrome di Guillain-Barrè dal novero delle forme morbose che danno diritto all'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria (c.d.* tickets*) – oggetto dell'interrogazione in esame – è opportuno rilevare che nella formulazione del relativo decreto 1° febbraio 1991 l'individuazione di dette forme morbose è avvenuta, come dovuto, con il determinante parere tecnico-sanitario del consiglio superiore di sanità.*

A sua volta tale organo consultivo ha ritenuto di prendere in considerazione e di individuare quali forme morbose nel senso suesposto le patologie croniche ed acute suscettibili di incidere sull'autosufficienza e sulla qualità della vita.

In secondo luogo va ricordato che, per corrispondere ai criteri restrittivi imposti dal legislatore in funzione del dichiarato intento di maggior controllo della spesa sanitaria, si è dovuta limitare l'esenzione alle sole terapie specifiche per ciascuna forma morbosa così individuata.

In questo quadro rigido e circoscritto non è risultato possibile inserire fra le patologie oggetto del decreto summenzionato anche la sindrome di Guillain-Barrè, ma i competenti servizi di questo Ministero non mancheranno di tenere in attenta considerazione tale patologia ove si dovesse presentare l'opportunità di poter procedere ad una revisione su diverse basi del succitato decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

BETTIN. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che nel carcere della Vallette a Torino risulta che i detenuti sieropositivi vengano discriminati con l'impedimento al lavoro esterno di giardinaggio frapposto dalla direzione. Ad Alessandria, invece, risulta all'interrogante che non venga più somministrato l'indispensabile farmaco AZT ai detenuti sieropositivi. In altre due case di reclusione, infine, in quella di Cuneo ed in quella di Vercelli due giovani, arrestati per droga, si sono recentemente tolti la vita –:

se i fatti narrati in premessa siano a conoscenza del ministro interrogato;

se non ritenga opportuno assumere idonee iniziative per sanare la situazione che si è venuta a creare nei penitenziari piemontesi. (4-01459)

RISPOSTA. — *Gastaldi Michele, suicidatosi nella casa circondariale Milano,* ex *tossicodipendente, aveva subito una precedente carcerazione nell'istituto cuneese, durante la quale non era emersa alcuna sua inclinazione al compimento di atti anticonservativi.*

Ammesso agli arresti domiciliari, e, quindi, nuovamente associato alla casa circondariale di Cuneo, il referto del locale presidio psicologico ne confermava la lucidità ed il buon orientamento nel tempo e nello spazio; talché non si imponeva l'esi-

genza di particolari forme di sorveglianza mirate ad evitare atti di autolesionismo.

Il suicidio è avvenuto in modo anomalo, avendo il Gastaldi proceduto alla sua impiccagione non già per caduta del corpo, ma, rimanendo seduto sul letto, per ripetuti strappi violenti ad una corda improvvisata, costruita con un lembo della federa del cuscino e legata alla lampada posta sulla parete della cella.

Alle ore 14,50 l'agente di servizio notava il detenuto passeggiare all'interno della sua cella; alle ore 14,58 lo stesso agente interveniva nel tentativo, purtroppo fallito, di evitarne la morte.

Tali elementi costituiscono l'esito dell'indagine ispettiva svolta dal provveditorato generale dell'amministrazione penitenziaria, al pari di quelli relativi al suicidio di Damiano Condello nel carcere di Vercelli.

Il Condello, arrestato per furto e detenzione di sostanze stupefacenti, fu associato il 15 maggio 1992 alla casa circondariale di Vercelli.

All'atto dell'ingresso in istituto il Condello – soggetto con precedenti esperienze penitenziarie – fu sottoposto a colloquio con l'esperto-psicologo, il quale, rilevandone lo stato di tossicodipendenza, ne propose il ricovero in infermeria. Durante tale colloquio non fu rilevato alcun proposito anticonservativo del detenuto.

In data 17 maggio il sanitario dell'istituto dispose la dimissione del Condello dall'infermeria, anche su richiesta dello stesso recluso, che fu così associato alla sezione riservata ai tossicodipendenti, insieme con altro compagno.

Nella notte del 18 maggio il personale di vigilanza trovò insonne il Condello, al quale, su disposizione del medico di guardia, alle ore 3,15 fu sommistrato del Valium. *Nulla, peraltro, faceva presagire l'insano gesto che il detenuto avrebbe messo in atto di lì a poco (ore 4 – 4,30 circa).*

Per tale episodio non sono emerse, all'esito della succitata indagine, responsabilità a carico del personale di vigilanza, del servizio sanitario o della direzione dell'istituto.

Per quanto concerne l'asserita discriminazione dei detenuti sieropositivi nella casa circondariale di Torino Le Vallette, si precisa che la direzione dell'istituto non ha mai frapposto alcun ostacolo al loro avvio al lavoro esterno di giardinaggio. Tale attività, tuttavia, non può prescindere – come per qualsiasi altro lavoratore – dal requisito della idoneità fisica, nella specie accertata, caso per caso, dai sanitari dell'istituto.

Quanto, infine, alle presunte carenze farmaceutiche presso la casa circondariale di Alessandria, si rappresenta che a favore di quell'istituto sono stati emessi, nel 1992, ordini di accreditamento sul cap. 2102 per un importo di lire 274.800.000.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

BOLOGNESI, LENTO e SARRITZU. — *Al Ministro per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

si è aperta a Genova l'« Expo '92 » e che questa manifestazione si propone di attirare milioni di cittadini dall'Italia e dal mondo;

tale manifestazione si svolge in gran parte nell'ambito portuale attraverso la ristrutturazione e il riuso di edifici e spazi originariamente destinati all'attività marittimo-portuale, e che tali strutture resteranno, anche dopo l'Expo, al servizio delle attività culturali della città;

in questo ambito si è dato vita ad altri lavori di ristrutturazione nel centro storico;

per quanto sopra occorre garantire la piena e continua funzione di detti edifici e spazi anche da parte dei portatori di *handicap* –:

se risulti che le leggi in materia di superamento delle barriere architettoniche siano state applicate pienamente nell'ambito dell'« Expo '92 » di Genova.

(4-01319)

RISPOSTA. — *Le opere realizzate per l'Esposizione internazionale di Genova sono state approvate seguendo le procedure di conferenza dei servizi delle amministrazioni*

e degli enti di cui agli articoli 1 e 2 DL 1 aprile 1989, n. 121 convertito in legge n. 205 del 1989.

In particolare la conferenza dei servizi, recependo una variante al progetto iniziale, ha imposto in aggiunta a quanto già previsto in materia di barriere architettoniche, quanto indicato dal servizio edilizia privata, commissione barriere architettoniche.

La Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, competente anche a verificare il rispetto della normativa in merito alle barriere architettoniche, con verbale del 14 maggio 1992, ha espresso parere favorevole allo svolgimento dell'esposizione, nulla rilevando in merito ad inottemperanze riguardanti il rispetto delle sopracitate norme.

Da quanto segue risulta, dunque, che le disposizioni in materia di superamento delle barriere architettoniche sono state pienamente osservate.

Per quanto di competenza, si assicura il massimo impegno di questo dipartimento affinché, anche in altre circostanze, sia garantita l'effettiva applicazione della legge n. 13 del 1989, e dell'articolo 24, legge n. 104 del 1992 e siano assunte nuove iniziative che, nell'ambito delle finalità delle citate leggi previste, rafforzino la tutela dei soggetti handicappati.

Il Ministro per gli affari sociali: Bompiani.

CALDORO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se abbia assunto o stia per assumere alcuna iniziativa in ordine alla richiesta di classificazione ad Ospedale generale di zona presentata dall'Ospedale Evangelico di Ponticelli in Napoli – che peraltro serve un comprensorio di circa 400.000 abitanti – alla Regione Campania nel 1986;

se abbia assunto o stia per assumere alcuna iniziativa in ordine al rischio di chiusura che si paventa per la struttura sanitaria Villa Betania su detta, e che comporterebbe per un verso il licenziamento per gli operatori sanitari che in essa operano e per l'altro, l'ulteriore aggravamento delle condizioni di già pesante disagio degli Ospedali napoletani viciniori sui quali si riverserebbe la numerosa utenza che attualmente utilizza le strutture ed i servizi di Villa Betania. (4-06529)

RISPOSTA. — *Sul problema del riconoscimento della Fondazione evangelica Villa Betania di Napoli quale ospedale generale di zona – oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde – la competente regione Campania ha reso noto che quell'assessorato alla sanità, ad integrazione della propria preliminare istruttoria al riguardo, ha chiesto all'unità sanitaria n. 45 il 12 novembre 1992, e sollecitato il 5 dicembre successivo, il necessario atto formale di sua pertinenza, recante la prescritta valutazione di congruità complessiva ed aggiornata sui requisiti tecnico-funzionali di detto presidio.*

A tale fine sono stati posti in risalto, per le necessarie valutazioni della stessa unità sanitaria, gli elementi di seguito illustrati:

relazione di ispezione del coordinatore sanitario dell'unità sanitaria (atto fino a quel momento mai pervenuto all'assessorato regionale) in data 11 novembre 1991, inerente alla valutazione degli interventi necessari a seguito delle prescrizioni desumibili dalla delibera n. 653/22 dicembre 1989 della stessa unità sanitaria;

certificazione prescritta dalle vigenti disposizioni normative, a cura dell'ISPESL per la verifica della previsione infortuni riguardo agli aspetti impiantistici e dei vigili del fuoco per la verifica delle misure antincendio;

grafici relativi allo stato dei luoghi, con pianta generale del lotto recante l'indicazione degli ingressi, ed alle modifiche apportate per conformarsi alle surricordate prescrizioni della delibera n. 653/22 novembre 1989, da cui sia possibile evincere l'effettiva dislocazione di tutti i posti-letto esistenti e l'organizzazione funzionale delle diverse parti del presidio;

caratteristiche tecnico-funzionali degli impianti caldo-freddo per aree di degenza, blocco operatorio, laboratorio di analisi e servizio di radiologia.

Il sollecito e completo invio della documentazione richiesta – recentemente avvenuto con nota dell'unità sanitaria locale n. 45 in data 8 gennaio 1993 a seguito della relativa deliberazione n. 717/21 dicembre 1992 – ha ora consentito all'assessorato regionale alla sanità di pronunciarsi favorevolmente al riguardo.

Ciò, da ultimo, ha reso possibile istruire, a quegli uffici, una conseguente proposta di delibera recante la classificazione dell'ospedale evangelico Villa Betania in ospedale generale di zona, che – già sottoscritta dall'assessore alla sanità – avrebbe dovuto essere inserita, frattanto, all'ordine del giorno dei lavori della giunta regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

CARLO CASINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere in relazione al noto trasferimento nell'isola di Pianosa di 55 detenuti per associazione mafiosa, quali provvedimenti siano stati adottati o si preveda di adottare per rendere meno disagiata la condizione degli agenti di custodia, resa penosa dalla difficoltà dei collegamenti con il continente, dalla mancanza dei servizi igienici, di acqua, di alloggio e dalla insufficienza dei locali-mensa. (4-04186)

RISPOSTA. — *Al fine di migliorare le condizioni di vita del personale penitenziario in servizio presso la casa di reclusione di Pianosa è stato predisposto un nutrito programma di interventi, tra i quali si segnalano:*

ristrutturazione della caserma Agrippa, con annessa cucina per 80 posti;

ristrutturazione dell'edificio ex *albergo da destinarsi a caserma per circa 35 posti;*

ristrutturazione del capannone macchinari, attiguo alla direzione, per la realizzazione della mensa del personale per circa 200 posti;

adeguamento della palestra agenti esistente presso le diramazioni giudice;

ristrutturazione del magazzino prospiciente la direzione per palestra del personale;

ristrutturazione dell'edificio foresteria con previsione di camere con bagno annesso e sale ricreative;

adeguamento della sala convegno a sala proiezioni VHF e destinazione del magazzino ubicato posteriormente a spaccio di generi alimentari;

ristrutturazione progressiva di tutti gli alloggi allo stato inagibili o in precarie condizioni igieniche;

ristrutturazione dei locali sala-convegno-bar della caserma Agrippa;

realizzazione di percorsi pavimentati per il collegamento dei vari corpi di fabbrica con la strada perimetrale alla diramazione Agrippa;

ripristino dell'impianto di riscaldamento delle zone detentive diramazione Agrippa, caserma interna diramazione Agrippa e Caserma Giudice;

revisione della rete di raccolta e realizzazione dell'impianto di depurazione;

potenziamento dell'approvvigionamento idrico.

Inoltre, per favorire i collegamenti con il continente, è stato di recente avviato, per il solo personale penitenziario e in via sperimentale, un collegamento giornaliero con naviglio del dipartimento, sulla rotta Pianosa-Piombino e viceversa.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, ELIO VITO, TARADASH e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere:

1) quale sia stato il valore in lire dei beni per i quali sono state concesse licenze ed effettivamente esportati ad Iran, Siria e Libia dal 1987 ad oggi, quante domande di

licenza all'esportazione siano state ricevute per ciascuno di questi paesi in ogni anno dal 1987 ad oggi e di queste, quante siano state approvate;

2) quante domande di licenza all'esportazione verso Iran, Siria e Libia tecnologie ed equipaggiamenti controllati dal regime di controllo della tecnologia missilistica (Missile Technology Control Regime - MTCR) e di queste domande, quante siano state approvate (per anno e per paese);

3) quale sia stato il volume (in lire) e il numero di domande di licenza approvate verso l'Iran, la Siria e la Libia dal 1987 che abbiano riguardato macchine utensili ed equipaggiamenti a controllo numerico (numeri COCOM 1091 e 1093);

4) quale sia stato il volume (in lire) e il numero di domande di licenza approvate verso l'Iran, la Siria e la Libia dal 1987 che abbiano riguardato computer avanzati e apparati scientifici (numeri COCOM 1564 e 1565);

5) quale sia stato il volume (in lire) e il numero di domande di licenza approvate verso l'Iran, la Siria e la Libia dal 1987 che abbiano riguardato tecnologie controllate per le loro applicazioni nucleari (numeri COCOM 1075, 1110, 1131, 1205, 1206, 1312, 1357, 1362, 1370, 1502, 1522, 1529, 1532, 1534, 1541, 1542, 1549, 1553, 1555, 1559, 1568, 1570, 1584, 1715, 1763, 2120, 3131, 3261, 3326, 3362, 3363, 3604, 3605, 3607, 3608, 3609, 3709, 3711, 4094, 4127, 4128, 4261, 4337, 4360, 4363, 4530, 4569, 4585, 4590, 4592, 4635, 4638, 4654, 4674, 4675, 4676, 4677, 4678, 4698, 4720, 5585).

Premesso che in un recente comunicato stampa, i Mujahidin del Popolo iraniani (un gruppo d'opposizione) sostenevano che l'Ansaldo ha consegnato all'Iran nella primavera del 1991 l'equipaggiamento per la produzione di elettricità che viene ora usato in un laboratorio nucleare militare segretissimo vicino a Qazvin, di che equipaggiamento si sia trattato e chi siano stati, secondo la licenza, gli utilizzatori finali;

premesso che: l'Agip Nucleare e l'ENEA sono entrambi azionisti del consorzio Eurodif, il quale a sua volta possiede e opera l'impianto di arricchimento dell'uranio a diffusione gassosa di Tricastin, in Francia; il Governo iraniano continua a possedere una partecipazione azionaria del 10 per cento in Eurodif; secondo i termini del contratto del 1974 con Eurodif, esso avrebbe « Pieno accesso » alla tecnologia di arricchimento e dovrebbe ricevere una certa quota di uranio altamente arricchito; se il Governo iraniano abbia mai effettivamente ricevuto tale quota e se società italiane abbiamo mai fornito all'Iran tecnologia, equipaggiamenti, addestramento, istruzione o altra assistenza connessa con Eurodif o con altre tecniche di arricchimento dell'uranio e di riprocessamento del plutonio;

premesso che Nuovo Pignone, come membro di un consorzio comprendente la società francese Air Liquide, ha vinto due contratti con l'Iran nel 1989, per costruire impianti di separazione di gas per la produzione di ossigeno e azoto alle acciaierie di Mobarakeh e agli impianti di Zanjan, se risulti che come membro di un consorzio parte di questi contratti, sia stato fornito alcun equipaggiamento di liquefazione di gas e se risultino al Governo informazioni che indichino che questi progetti hanno un secondo scopo militare, se ci sia stata una verifica a posteriori su questo;

premesso che alla ditta Danieli di Udine sono stati assegnati contratti per la costruzione di due grosse acciaierie in Iran, del valore di più di un miliardo di dollari e uno di questi comporta la modernizzazione dell'acciaieria di Isfahan, che sostiene direttamente il più grande centro produttivo militare iraniano, dove vengono costruiti missili balistici e una vasta gamma di armi convenzionali, quale sia la situazione di questi due contratti e se la Danieli abbia sostanziato in alcun modo la propria posizione secondo la quale questi progetti non contribuiranno in alcun modo a sostenere l'industria militare iraniana;

premesso che Italimpianti capeggia un consorzio per costruire la nuova acciaieria di Mobarekeh, a soli 70 chilometri da Isfahan, quali garanzie abbiano dato il Governo iraniano e l'Italimpianti che questo complesso non contribuirà a sostenere l'industria militare iraniana;

premesso che Technipetrole (ex TPL) sta costruendo un grosso impianto di etilene come parte del progetto petrolchimico di Bandar Abbas, insieme al suo partner francese Technip, quali garanzie siano state date dal Governo iraniano e dalla società che questo impianto non contribuirà a sostenere l'industria militare iraniana, dato il possibile uso dell'etilene negli esplosivi e nei propellenti, e come precursore di armi chimiche;

premesso che secondo la Middle East Economic Digest del 27 settembre 1991, l'Iveco, insieme alla tedesca Magirus-Deutz, ha vinto un contratto di 329 milioni di dollari per la fornitura di 5 mila autoveicoli semiarticolati, 2 mila dei quali da montare *in loco*, alla Iran Zamyed Co., se risulti che l'Iveco costruirà anche un impianto di assemblaggio in Iran, e dove si troverà, e se la società abbia dato garanzie sul non uso a fini militari dell'impianto e dei veicoli;

premesso che secondo Petroles et Gaz Arabes del 16 settembre 1991, la Technimont ha vinto un contratto di 400-500 milioni di dollari per fornire all'Iran « installazioni ausiliarie » al complesso di Tabriz (etilene-base), se risulti che gli equipaggiamenti relativi a questo contratto siano stati sottoposti a licenza, siano state già fatte consegne e ci siano ingegneri italiani sul posto;

se possa il Governo fornire una lista di domande di licenza di esportazione di equipaggiamenti e tecnologia al Consiglio siriano per la ricerca scientifica (Syrian Scientific Research Council - SSRC), talvolta denominato Centre d'Etudes et de Recherches Scientifiques (CERS), quante di queste domande siano state approvate e quante siano ancora pendenti;

se gli enti pubblici italiani di ricerca scientifica abbiano relazioni contrattuali qualsiasi con l'SSRC (come scambi scientifici, addestramento di ingegneri siriani, aiuto allo sviluppo, eccetera) e, in caso affermativo, se possa il Governo descriverle, comprese l'area di ricerca, la data del contratto e la situazione attuale;

se le imprese italiane abbiano fornito equipaggiamenti, tecnologie o altro all'impianto farmaceutico di Rapta in Libia;

se possa il Governo fornire una lista di domande di licenza di esportazione di equipaggiamenti e tecnologia al Laboratorio centrale (Central Repair Workshop) in Libia, quante di queste domande siano state approvate e quante siano ancora pendenti;

se possa il Governo fornire una lista di domande di licenza di esportazione di equipaggiamenti e tecnologia al Centro per la tecnologia di Tripoli, in Libia, quante di queste domande siano state approvate e quante siano ancora pendenti;

se dia il Governo dei consigli alle imprese che vendono all'Iran, alla Siria e alla Libia beni sottoposti a licenza d'esportazione e più in particolare, se il Governo informi le imprese circa gli utilizzatori finali sospetti in questi paesi;

se possa il Governo fornire una lista di domande di licenza di esportazione di equipaggiamenti e tecnologia ai seguenti utilizzatori finali in Iran: Defense Industries Organization; Sharif Technology University; Atomic energy Organization of Iran; Zakaria Razi Chemical Company; Ministry of Sepah, quante di queste domande siano state approvate e quante siano ancora pendenti. (4-02955)

RISPOSTA. — *Si deve, tuttavia, far presente che gli elementi informativi forniti sono il frutto di una lunga e macchinosa ricerca manuale, stante la mancanza di un sistema computerizzato per gli anni 1987/88, capace di una rapida distinzione tra istanze inoltrate ed autorizzazioni concesse.*

Altro ostacolo, poi, è stato rappresentato dalla difficoltà di reperire il valore storico dei cambi relativi alle valute, con le quali erano espressi gli ammontare delle connesse operazioni di esportazione.

All'uopo è stata utilizzata la media annuale del cambio della lira, comunicata a questo Ministero dall'Ufficio italiano cambi.

Da ultimo si evidenzia che, per poter rendere più rapida la lettura dei dati in questione emersi dalla ricerca di cui si è fatto cenno, le risposte sono state articolate in diverse schede, di seguito allegate, precedute da un breve indice riassuntivo.

Per completezza di informazione, si fa infine presente che il Ministero degli affari esteri ha segnalato che in ordine alle attività disciplinate dalla legge n. 185 del 1990, nessuna autorizzazione è stata concessa dal medesimo – tramite la competente unità organica – all'esportazione di materiale di armamento verso Iran, Siria e Libia, nel rigoroso rispetto dei vigenti divieti.

ALLEGATO

MODULARIO COMM. EST. 139

Ministero del Commercio con l'Estero

PAG. 1: Tabella dei Cambi (media annua)

PAG. 2: (Quesito 1) Valore in Lire dei beni esportati in Libia, Iran e Siria

PAG. 3: (Quesito 1A) Istanze inoltrate ed autorizzazioni concesse

PAG. 4: (Quesito 2) MTCR

PAG. 5: (Quesito 3) Numeri COCOM 1091 e 1093 (esportazione macchine utensili ed equipaggiamenti a controllo numerico)

PAG. 6: (Quesito 4) Numeri COCOM 1564 e 1565 (esportazione computer avanzati e apparati scientifici)

PAG. 7: (Quesito 5) Numeri COCOM 1075, 1110, ecc. (tecnologie controllate per applicazioni nucleari

PAGG. 8,9 e 10 (Quesiti vari)

A)	ANSALDO	IRAN
B)	AGIP NUCLEARE ED ENEA	IRAN
C)	NUOVO PIGNONE	IRAN
D)	DANIELI	IRAN
E)	ITAL IMPIANTI	IRAN
F)	TECNIPETROLE	IRAN
G)	IVECO	IRAN
H)	TECNIMONT	IRAN
I)	ESPORTAZIONE VERSO SSRC O CERS (rilascio autoriz. ministeriale)	SIRIA
L)	ESPORTAZIONE VERSO SSRC O CERS (relazioni contrattuali di enti pubblici italiani)	SIRIA
M)	ESPORTAZIONI VERSO RAPTA	LIBIA
N)	ESPORTAZIONI VERSO CRW	LIBIA
O)	ESPORTAZIONI VERSO CENTRO PER LA TECNOLOGIA	LIBIA
P)	EVENTUALITA' CHE IL NOSTRO GOVERNO DIA DEI CONSIGLI AD IMPRESE NAZIONALI CHE VENDONO ALL'LIBIA, IRAN E SIRIA	
Q)	RICHIESTA DI LISTA IN RELAZIONE AD ESPORTAZIONI DESTINATE A SPECIFICI UTILIZZATORI FINALI.	

MODULARIO COMM. EST. 139

Ministero del Commercio con l'Estero

TABELLA DEI CAMBI - MEDIA ANNUA (*)

VALUTE	USD	DEM	CHF
1987	£. 1.296,397	£. 721,570	**
1988	£. 1.301,637	£. 741,107	£. 889,786
1989	£. 1.372,094	£. 729,946	£. 873,241
1990	£. 1.198,276	£. 741,680	**
1991	£. 1.240,627	£. 747,000	**
1992	£. 1.233,029	£. 789,842	£. 878,115

* Dati forniti dall' U.I.C.

** Valori non reperiti per l'assenza di operazioni di esportazione espresse in valuta.

MODULARIO COMM. EST. 190

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 1

VALORE IN LIRE DEI BENI EFFETTIVAMENTE ESPORTATI
IN IRAN, LIBIA E SIRIA

ANNO	LIBIA	IRAN	SIRIA	TOT. ANNUO
1987	29.074.458.719	25.435.690.032	5.626.172.800	60.136.321.551
1988	157.679.000	50.877.584.575	6.486.817.868	57.522.081.443
1989	1.987.596.500	22.697.865.000	10.425.868.908	35.111.330.408
1990	12.540.460.900	35.619.361.980	8.515.000.000	56.674.822.880
1991	3.824.373.480	28.623.344.910	67.255.955	32.514.944.345
1992 1^ sem.	4.755.841.000	415.789.350		5.171.630.350
TOT. PAESE	52.340.409.599	163.669.635.847	31.121.085.531	247.131.130.977

MODULARIO COMM. EST. 126

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 1A

ISTANZE INOLTRATE ED AUTORIZZAZIONI CONCESSE (1)
(162 autorizzazioni su 197 istanze)

ANNO	LIBIA	IRAN	SIRIA
1987	11/9	31/27	5/4
1988	9/9	39/33	4/4
1989	5/3	24/16	2/2
1990	5/2	29/22	3/2
1991	5/4	17/18 (2)	1/1
1992 1°semestre	3/3	3/3	1/0
TOTALE	38/30	143/119	16/13

(1): il primo numero si riferisce alle istanze inoltrate, il secondo numero alle autorizzazioni concesse dal Ministero.

(2): oltre le 17 autorizzazioni concesse, relative a 17 istanze inoltrate, vi è una autorizzazione concernente istanza avanzata negli anni precedenti.

MODULARIO COMM. EST. 126

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 2 M.T.C.R.

Non risulta che questo Ministero abbia ricevuto istanze e rilasciato licenze di esportazione connesse a tecnologie ed equipaggiamenti sottoposti al regime di controllo della tecnologia missilistica (M.T.C.R.) verso Iran, Siria e Libia.

MODULARIO COMM. EST. 194

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 3

NUMERI COCOM 1091/1093

ANNO	LIBIA	IRAN	SIRIA
1987		£. 1.270.762.500 (1)	
1988		£. 1.113.450.636 (1)	
1989		£. 127.049.200.000 (1)	
1990			
1991		£. 4.814.923.152 (1)	
1992 1^ sem.			
TOTALE		£. 134.248.316.288 (4)	

* i dati fra parentesi si riferiscono al numero di autorizzazioni concesse dal Ministero.

MODULARIO COMM. EST. 139

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 4

NUMERI COCOM 1564/1565

ANNO	LIBIA	IRAN	SIRIA
1987	£. 213.277.400 (3)	£. 33.226.335.240 (8)	
1988	£. 9.133.720.190 (4)	£. 40.344.276.082 (17)	£. 3.419.300.000 (2)
1989	£. 138.372.040 (3)	£. 13.055.534.972 (6)	£. 3.570.000.000 (1)
1990		£. 25.505.273.174 (14)	£. 8.517.338.050 (3)
1991	£. 2.200.000.000 (1)	£. 13.755.413.800 (5)	£. 67.225.995 (1)
1992 1^ sem.	£. 1.908.684.000 (1)		
TOTALE	£. 13.594.053.630 (12)	£.125.886.833.268 (50)	£. 15.573.914.045 (7)

* i dati fra parentesi si riferiscono al numero di autorizzazioni concesse dal Ministero.

MODULARIO COMM. EST. 139

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITO 5

NUMERI COCOM 1075, 1110, ECC.

Questo Ministero non è in grado di fornire alcuna indicazione, tenuto conto che i numeri COCOM indicati, apparirebbero riferirsi alla lista dei divieti statunitensi e non a quella del COCOM. In effetti, la suddetta classificazione non ha mai superato n. 1.760, ed inoltre, a partire dal 1992 è suddivisa in n. 9 Categorie e paragrafi.

MODULARIO COMM. EST. 196

Ministero del Commercio con l'Estero

QUESITI VARI

A) Nel periodo 1990-1991 questo Ministero non ha rilasciato alcuna autorizzazione alla Società Ansaldo verso l'Iran;

B) questo Ministero non ha rilasciato alcuna autorizzazione nei termini riferiti dalla S.V. Onorevole al punto B);

C) questo Ministero non ha rilasciato alcuna autorizzazione alla Società Nuovo Pignone nè al Consorzio comprendente la Società francese Air Liquide verso l'Iran;

D) dal 1987 a tutto il primo semestre 1992, risultano essere state rilasciate alla Società Danieli n. 2 autorizzazioni: I/173527 del 7.12.1988 - val. D.M. 2.778.650 (destinazione Esfhan); I/854732 - del 3.12.1991 - val. D.M. 3.397.000 (destinazione Iran National Steel). Questo Ministero non è in grado di fornire notizie riguardo i summenzionati contratti;

E) nell'arco temporale considerato dall'interrogazione la Società Italimpianti ha ricevuto n. 6 autorizzazioni con destinazione Mobarek (Iran):

I/691442 del 27.2.1990	- valore Lit.	59.673.000
I/691774 del 22.3.1990	- valore USD	1.400.000
I/699913 del 2.6.1990	- valore USD	320.000
I/672284 del 26.9.1990	- valore USD	970.200
I/672285 del 2.10.1990	- valore USD	153.622
I/672332 del 2.10.1990	- valore USD	2.287.908

F) nell'arco temporale considerato dall'interrogazione la Società T.P.L. ha ottenuto n. 1 autorizzazione verso l'Iran: I/699124 del 26.9.1990 - valore D.M. 5.020.626 (utilizzatore finale: Arak Petrochemical);

G) questo Ministero non ha rilasciato licenze di esportazione alla Società Iveco per quanto concerne la fornitura di 5.000 autoveicoli semiautomatici, materiali, peraltro, che possono essere esportati a dogana;

MODULARIO COMM. EST. 198

Ministero del Commercio con l'Estero

H) non risulta che gli equipaggiamenti relativi al complesso di Tabriz siano stati sottoposti a licenza;

I) non risulta siano mai pervenute a questo Ministero istanze di equipaggiamenti e tecnologie destinati al S.S.R.C., talvolta denominato C.E.R.S.;

L) secondo quanto ha riferito il Ministero degli Affari Esteri - opportunamente interessato a riguardo - tra i Paesi in parola solo la Siria beneficia dell'aiuto pubblico italiano allo sviluppo.
Con riferimento a tale Paese - prosegue il Ministero degli Affari Esteri - è da segnalare che nelle Agreed Minutes dell'incontro intergovernativo svoltosi a Roma il 9 e 10 ottobre 1991 sono menzionate due iniziative (Solar Village Project e Informatic Projects) per le quali il Governo siriano ha indicato come controparte locale il Consiglio siriano per la ricerca scientifica (denominato CERS-Centre d'Etudes et de Recherches Scientifiques oppure SSRC-Syrian Scientific Research Council).
Di tali iniziative per le quali è stato ipotizzato un finanziamento a dono pari rispettivamente a 2,5 e 1,5 miliardi di Lire, è attualmente in corso la valutazione tecnico-economica presso l'Unità Tecnica Centrale.
Le iniziative non sono state, pertanto, ancora sottoposte all'esame degli Organi Deliberanti, nè d'altra parte sono in essere relazioni contrattuali che riguardino le medesime fra Enti italiani di ricerca scientifica ed il summenzionato CERS/SSRC;

M) non risulta che imprese italiane abbiano fornito equipaggiamenti, tecnologie od altro all'impianto farmaceutico di RAPTA in Libia;

N) non risulta che questo Ministero abbia mai ricevuto istanze nè rilasciato autorizzazioni ministeriali al Central Repair Workshop in Libia;

O) non risulta che questo Ministero abbia mai ricevuto istanze nè rilasciato autorizzazioni ministeriali al Centro per la Tecnologia in Libia;

P) in ordine a tale quesito, questo Ministero, per

MODULARIO COMM EST 139

Ministero del Commercio con l'Estero

quanto concerne le sue competenze, è intervenuto esclusivamente a seguito di specifiche istanze di autorizzazione.
Si ritiene, ad ogni modo, che al riguardo maggiori notizie potrebbero essere eventualmente fornite dal Ministero dell'Interno e della Difesa;

Q) dal 1987 risulta essere stata rilasciata da questo Ministero n. 1 autorizzazione connessa al suddetto quesito:
Società Selesmar - autorizzazione I/350944 dell' 11.4.1991: n. 10 Selescan 1.024/20, n. 12 Horizon 3.100, parti di ricambio, n. 70 manuali tecnici - valore Lit. 2.694.000.000 + 270.000.000 f.v. c/o garanzia - destinatario ed utilizzatore finale: Ministery of Sepah.

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con il n. 30893/86 è pendente alla Pretura Civile di Roma la esecuzione mobiliare promossa dalla ditta O.M.C. contro la ditta Autoroma Ricambi Auto;

in detta procedura, stando alla documentazione in possesso delle parti, sono state già effettuate le vendite e sono stati introitati dalla Pretura di Roma gli importi relativi che dovrebbero ammontare a 660.000 lire;

a far tempo, all'incirca, dai primi del 1989 il fascicolo della esecuzione di che trattasi è andato smarrito negli uffici della Pretura di Roma e quindi il creditore non ha potuto né incassare le somme di sua spettanza né rientrare in possesso dei titoli esecutivi occorrenti per proseguire gli atti nei confronti del debitore per il cospicuo credito ancora residuo –:

cosa intenda fare il Governo ed il Ministro interrogato perché gli uffici della Pretura di Roma provvedano finalmente ad effettuare approfondite e serie ricerche del fascicolo di cui in premessa al fine di consentire al creditore l'esercizio dei propri diritti e cosa, più in generale, si intenda fare perché gli uffici della Pretura di Roma ed in particolare gli uffici della V sezione civile, delegata alle esecuzioni mobiliari, possano razionalmente organizzarsi onde evitare che i fascicoli delle cause esecutive possano impunemente andare smarriti con grave pregiudizio per i diritti dei cittadini. (4-04725)

RISPOSTA. — *La procedura esecutiva n. 30893/86, promossa dalla ditta OMC contro la ditta Autoroma ricambi auto, – procedura alla quale fu riunita, per identità del compendio pignorato, quella proposta contro la stessa debitrice dalla società Bieffe arl – è stata definita, in data 28 febbraio 1989, con ordinanza di attribuzione del ricavato.*

In data 7 luglio 1989, su istanza del procuratore della società Bieffe, veniva emesso mandato di pagamento della somma di lire 144.176 in favore della predetta società, sicché il fascicolo processuale, veniva trasferito dall'archivio all'ufficio depositi giudiziari, ove è sempre rimasto poiché il suddetto mandato di pagamento non è mai stato ritirato.

La difficoltà di reperire il fascicolo è stata originata da una svista del personale d'archivio, che ha inserito la notula di discarico nel fascicolo suddetto piuttosto che collocarla nell'apposito scaffale.

Si è, nondimeno, proceduto a richiamare il personale stesso a una maggiore diligenza nell'espletamento del servizio.

Il Ministro di grazia e giustizia: Conso.

GASPARRI, IGNAZIO LA RUSSA e BUTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se risulti vero che il Consiglio di disciplina dell'Ospedale San Giovanni di Roma venga usato come strumento di intimidazione per irrorare sanzioni nei confronti del personale, in special modo di sindacalisti che hanno accusato anche ultimamente sulla stampa le gravi carenze dell'Ospedale;

se sia con tali metodi che l'amministrazione della USL RM4 intende risolvere i problemi, cercando di mettere a tacere con sanzioni chi denuncia tali carenze. (4-02935)

RISPOSTA. — *Da un'indagine ispettiva disposta dall'assessorato regionale alla sanità del Lazio risulta che, dal 1° gennaio al 30 settembre 1992, sono stati sottoposti alla commissione di disciplina della USL RM/4 134 dipendenti, dei quali uno soltanto, il signor Alberto Trovati, appartiene alla organizzazione sindacale CISNAL.*

Al signor Trovati sono state comminate, negli anni 1988, 1989 e 1992, altrettante sanzioni per « ripetuta inosservanza dei doveri d'ufficio che fanno obbligo al dipendente di produrre le rituali giustificazioni in caso di assenza per motivi di salute ».

In data 21 settembre 1992, il nominato dipendente ha opposto ricorso al TAR av-

verso ad una delibera dell'amministratore straordinario che, ai sensi dell'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3/57, formalizza una sanzione del collegio disciplinare, ricorrendo nella fattispecie la recidiva.

A seguito di analogo procedimento, conseguente ad un increscioso episodio avvenuto tra il signor Trovati e il direttore sanitario dell'ospedale Addolorata, il collegio disciplinare, per mancanza di prove testimoniali, perveniva ad una decisione di proscioglimento del suddetto dipendente.

Si precisa, infine, che di tale commissione fanno parte anche rappresentanti sindacali di area medica e non medica.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la legge Finanziaria del 1990 ha previsto forti tagli nella spesa sanitaria della regione Lazio;

la regione Lazio intende attuare questi tagli eliminando circa seimila posti letto con la chiusura di 23 ospedali, 6 romani e 17 nel resto della regione, privando di strutture di ricovero centri importanti come Ronciglione, Vetralla, Capranica, Nettuno, Terracina, Monterotondo;

a questa situazione fanno da contrasto i dati di spesa per i farmaci e per le cliniche convenzionate. Tra il 1986 e il 1990 la spesa per le cliniche convenzionate è raddoppiata, passando da 983 a 1844 miliardi e ha un'incidenza sulla spesa sanitaria regionale del 23,6 per cento sul totale, contro il 9,8 per cento della media nazionale;

il Lazio detiene il primato nazionale del numero delle cliniche convenzionate: 84 cliniche per circa 10 mila posti letto –:

se intendano evitare che i tagli colpiscano le strutture pubbliche e di conseguenza i centri che le ospitano e incidano invece sulle convenzioni con i privati e sul settore farmaceutico;

se intendano intensificare i controlli regionali sui rimborsi spettanti alle strutture private per accertare che le prestazioni sanitarie siano state realmente fornite;

se intendano rimuovere la riorganizzazione del settore ospedaliero laziale fondandolo da un lato sul grande ospedale multinazionale per le terapie intensive, dall'altro su una rete di piccoli e medi ospedali nelle comunità locali per i ricoveri di *routine* per consentire una maggiore rapidità ed efficienza del servizio. (4-04936)

RISPOSTA. — *Sul problema prospettato la competente regione Lazio ha inteso ricordare che – come è noto – l'articolo 4, comma 3 della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (disposizioni integrative in materia di finanza pubblica) ha imposto a tutte le regioni ed alle province autonome di assicurare, con atto programmatorio di carattere generale anche a stralcio del Piano sanitario regionale, la ristrutturazione della rete ospedaliera del proprio territorio sulla base dei nuovi* standards *contestualmente rideterminati ed operando le trasformazioni di destinazione, gli accorpamenti e le disattivazioni conseguentemente necessari rispetto al raggiungimento di tali parametri di legge, in funzione dei quali viene fissato il finanziamento spettante per i corrispondenti livelli di assistenza ospedaliera, pubblica e privata convenzionata.*

Si tratta di parametri che prevedono: una dotazione di 6 posti-letto per mille abitanti (con lo 0,5 per cento riservato alla riabilitazione ed alla lungodegenza posteriore a patologie acute; un indice di occupazione dei posti-letto non inferiore al 75 per cento; un tasso di ospedalizzazione del 160 per mille abitanti e l'obbligatoria riconversione dei presidi ospedalieri al di sotto dello standard *minimo di 120 posti-letto.*

L'insieme di tali adempimenti certamente comporta anche oculate ed obiettive valutazioni comparate di esigenze assistenziali della popolazione residente, da compiere pre-

liminarmente, in rapporto ai fabbisogni rigidamente programmati ed imposti dalla legge. Proprio in tale ambito saranno adeguatamente vagliati i diversi aspetti evidenziati nell'interrogazione, prima di procedere all'emanazione del prescritto atto programmatorio.

Esaurita tale fase preliminare, tuttavia, la regione Lazio non potrà ulteriormente rinviare le proprie conseguenti scelte programmatiche anche nel settore dell'assistanza ospedaliera, pubblica e privata convenzionata, che costituiscono – non va dimenticato – un atto dovuto a norma della surrichiamate prescrizioni di legge.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

GIUNTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nel giugno 1992 la farmacia S. Maria e S. Gallicano è stata chiusa con provvedimento del presidente degli IFO –:

se sia legittima la chiusura di una farmacia pubblica con la sola motivazione di carenza del personale;

se sia legittima la delibera n. 556 del 23 luglio 1992 del consiglio di amministrazione degli IFO con la quale si decreta la vendita con asta pubblica o in alternativa la dismissione della suddetta farmacia;

quali siano stati i provvedimenti presi dall'amministrazione degli IFO per una corretta gestione della farmacia mentre si verificavano le perdite di esercizio (mediamente 100 milioni l'anno);

se sia vero che la farmacia continua a produrre prodotti galenici che vende alla farmacia privata S. Anna determinando un dirottamento degli assistiti in questa struttura. (4-08912)

RISPOSTA. — *Risulta a questo Ministero che la sospensione dell'attività commerciale dell'azienda farmaceutica San Gallicano si è configurata come misura necessaria a causa dell'assoluta insufficienza dell'organico, attualmente ridotto ad una sola unità.*

In tali condizioni, infatti, la mole di lavoro connessa all'attività farmaceutica interna agli istituti (Regina Elena, San Gallicano e San Maria), rivestendo carattere di priorità, non consente la prosecuzione dell'attività commerciale al pubblico.

Con note indirizzate al comune di Roma, alla unità sanitaria locale competente ed alla regione Lazio, concernenti il problema in oggetto, gli IFO – Istituti fisioterapici ospedalieri – hanno prospettato soluzioni diverse.

È stata ipotizzata la cessione dell'azienda farmaceutica in questione al comune di Roma, ai fini del suo inserimento nell'organizzazione delle farmacie comunali; è stata richiesta l'assegnazione di altre unità di personale farmacista dello stesso comune o della unità sanitaria locale territorialmente competente.

Da ultimo, con delibera consiliare n. 558 del 23 luglio 1992, gli IFO hanno manifestato l'intenzione di procedere all'alienazione dell'esercizio commerciale dell'azienda in oggetto, mediante esperimento di un'asta pubblica o, alternativamente, ma in via subordinata, di procedere alla dismissione della stessa.

Attualmente, l'esecutività di tale delibera è sospesa presso questo Ministero in attesa del parere della regione Lazio che, a tutt'oggi, non risulta essere ancora pervenuto.

Tale parere si rivela ancora più importante atteso che la predetta regione non ha concesso le deroghe alle assunzioni del personale farmacista mancante, impedendo così alla farmacia di riprendere la sua attività.

Da quanto riferito a questo Ministero, non risulta all'amministrazione IFO, che, comunque, la farmacia San Gallicano, ancorché chiusa, venda prodotti galenici a farmacie private.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

IMPEGNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale Evangelico Villa Betania, sorto nel 1968 per iniziativa delle chiese evangeliche in uno dei quartieri più popolosi della città di Napoli, quello di Ponti-

celli, ha nei fatti, svolto funzioni di presidio ospedaliero per un bacino di utenza di notevolissima dimensione (circa 400.000 abitanti);

all'ospedale in questione fa riferimento gran parte della popolazione della zona orientale di Napoli e dei numerosi comuni vesuviani privi di strutture ospedaliere pubbliche;

significativa è la consistenza del personale dipendente (175 unità) dei medici specialisti consulenti (20 unità);

gli *standards* in materia appaiono essere più che soddisfacenti: tempi di degenza media 7 giorni, tasso di utilizzazione della struttura e delle sue dotazioni circa del 75 per cento;

tecnologicamente avanzata appare essere la dotazione elettromedicale dell'ospedale in questione;

fin dal 1985 l'ospedale Evangelico Villa Betania ha presentato domanda di classificazione quale ospedale generale di zona alla luce delle vigenti leggi in materia: legge 12 febbraio 1968, n. 132, legge 26 novembre 1973, n. 817, legge n. 449 del 1984;

il Consiglio circoscrizionale di Ponticelli fin dal 1986 ha sollecitato rapido accoglimento, da parte della regione Campania, dell'istanza di cui innanzi;

la USL n. 45 con atto n. 653 del 22 dicembre 1989, ha espresso parere favorevole all'istanza di classificazione di ospedale di zona inoltrata da Villa Betania chiedendo ed ottenendo nel contempo dalla stessa il rispetto degli adempimenti tecnico-strutturali previsti dalla normativa vigente in materia;

tali adempimenti si sono concretizzati nella creazione di un servizio di terapia intensiva neonatale nonché del potenziamento del pronto soccorso;

la giunta regionale Campania, istruiti gli atti amministrativi del caso, inserì il provvedimento in questione nei suoi ordini del giorno del 9 luglio 1991 e del 25 luglio 1991;

tale provvedimento non venne, nelle sedute di cui sopra, posto in discussione;

allo stato le prospettive dell'ospedale Evangelico Villa Betania appaiono essere incerte alla luce di una difficile situazione finanziaria dovuta soprattutto alla situazione creditoria nei confronti del SSN –:

quali iniziative voglia assumere, nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni, al fine di sollecitare una rapida e positiva definizione della vicenda, tenuto conto non solo dei requisiti posseduti dall'ospedale in questione rispetto alla più generale esigenza di ristrutturazione secondo criteri di produttività ed efficienza della rete ospedaliera Regionale ma anche alla luce del fatto che il permanere di difficoltà ed incertezze nelle attività della struttura in questione metterebbe a serio rischio i suoi livelli occupazionali in una realtà sociale già fortemente compromessa. (4-07410)

RISPOSTA. — *Sul problema del riconoscimento della Fondazione evangelica Villa Betania di Napoli quale ospedale generale di zona – oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde – la competente regione Campania ha reso noto che quell'assessorato alla sanità, ad integrazione della propria preliminare istruttoria al riguardo, ha chiesto all'unità sanitaria n. 45 il 12 novembre 1992, e sollecitato il 5 dicembre successivo, il necessario atto formale di sua pertinenza, recante la prescritta valutazione di congruità complessiva ed aggiornata sui requisiti tecnico-funzionali di detto presidio.*

A tale fine sono stati posti in risalto, per le necessarie valutazioni della stessa unità sanitaria, gli elementi di seguito illustrati:

relazione di ispezione del coordinatore sanitario dell'unità sanitaria (atto fino a quel momento mai pervenuto all'assessorato regionale) in data 11 novembre 1991, inerente alla valutazione degli interventi necessari a seguito delle prescrizioni desumibili

dalla delibera n. 653/22 dicembre 1989 della stessa unità sanitaria;

certificazione prescritta dalle vigenti disposizioni normative, a cura dell'ISPESL per la verifica della previsione infortuni riguardo agli aspetti impiantistici e dei vigili del fuoco per la verifica delle misure antincendio;

grafici relativi allo stato dei luoghi, con pianta generale del lotto recante l'indicazione degli ingressi, ed alle modifiche apportate per conformarsi alle surricordate prescrizioni della delibera n. 653/22 novembre 1989, da cui sia possibile evincere l'effettiva dislocazione di tutti i posti-letto esistenti e l'organizzazione funzionale delle diverse parti del presidio;

caratteristiche tecnico-funzionali degli impianti caldo-freddo per aree di degenza, blocco operatorio, laboratorio di analisi e servizio di radiologia.

Il sollecito e completo invio della documentazione richiesta – recentemente avvenuto con nota dell'unità sanitaria locale n. 45 in data 8 gennaio 1993 a seguito della relativa deliberazione n. 717/21 dicembre 1992 – ha ora consentito all'assessorato regionale alla sanità di pronunciarsi favorevolmente al riguardo.

Ciò, da ultimo, ha reso possibile istruire, a quegli uffici, una conseguente proposta di delibera recante la classificazione dell'ospedale evangelico Villa Betania in ospedale generale di zona, che – già sottoscritta dall'assessore alla sanità – avrebbe dovuto essere inserita, frattanto, all'ordine del giorno dei lavori della giunta regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

IMPOSIMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se risulti quali siano le ragioni che hanno indotto i responsabili della USL 15 di Caserta ad acquistare presso la Euromarket dei Fratelli Palombi con sede legale a Curti, generi alimentari per diverse decine di milioni, ad un prezzo unitario per ciascun prodotto che supera di 1/3 il prezzo base al quale la stessa ditta vende prodotti medesimi sul mercato (parmigiano reggiano 24.600 in luogo di 18.000; formaggio Emmenthal 15.300 in luogo di 8.000; pasta filata 14.900 in luogo di 7.800), sicché la spesa complessiva annua per la USL 15 aumenta surrettiziamente di centinaia di milioni a carico dello stato;

b) se la Corte dei conti e la magistratura ordinaria siano state informate di tali gravissime irregolarità che emergono documentalmente da un semplice raffronto tra i prezzi pagati alla Euromarket dalla USL 15 e quelli pagati alla stessa ditta da altri clienti;

c) se non si ritenga di assumere immediatamente idonee iniziative per far cessare tale illegittima gestione del denaro pubblico. (4-00185)

RISPOSTA. — *I militari della compagnia comando Carabinieri di Caserta, a seguito di indagini, deferivano in data 3 ottobre 1992, alla procura della Repubblica presso il tribunale di S. Maria Capua Vetere, il signor Aldo Magliocca, consigliere comunale di Caserta e già presidente della USL 15 di quella città, e il signor Lino Palombi, corresponsabile della società Euromarket di Curti; il primo, per concussione e il secondo, per truffa e falso ideologico. Il signor Magliocca, in qualità di presidente della USL 15 di Caserta, avrebbe favorito il signor Palombi nell'aggiudicazione di una gara di appalto per la fornitura di generi alimentari, previo pagamento della somma di 160 milioni.*

Il GIP del tribunale di S. Maria Capua Vetere ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dei suddetti, eseguita dalle forze dell'ordine in data 11 novembre 1992.

Attualmente il signor Magliocca è in stato di libertà vigilata, mentre il signor Palombi è agli arresti domiciliari con l'obbligo della firma presso il comando stazione dei Carabinieri di S. Prisco.

Si fa presente, infine, che il signor Magliocca, oggetto di numerose altre denunce per gravi reati contro la fede pubblica e la

pubblica amministrazione, è stato sospeso dalla carica di consigliere comunale di Caserta e da ogni altro incarico connesso, con provvedimento del prefetto di Caserta n. 6478/13.1/Gab del 12 novembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

JANNELLI, CACCAVARI, GIANNOTTI e INNOCENTI. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni, ha previsto il CPPO il quale è tenuto ad emettere il suo parere circa la dipendenza della menomazione dell'integrità fisica da causa di servizio, la categoria alla quale va ascritta eventualmente la menomazione stessa, nonché la misura dell'importo da liquidare a titolo di indennizzo;

l'*iter* procedurale per arrivare all'accertamento delle infermità è farraginoso e risente di lunghissimi percorsi burocratici;

risultano infatti presso le commissioni mediche ospedaliere solo 3 Commissioni operanti;

che per arrivare alla liquidazione dell'equo indennizzo previsto dall'articolo 68 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per infermità contratta per causa di servizio, occorre anche il parere del CPPO, che per anni, è stato carente nella sua composizione –:

quali iniziative intendano intraprendere ai fini sia di un potenziamento delle commissioni mediche ospedaliere tale da consentire un riesame della necessità di mantenere in vita il CPPO, ormai desueto nei compiti ed in subordine rivedere la sua composizione al fine di garantire al pubblico dipendente celerità nella risposta visto che passano anni prima che esso si esprima. (4-10173)

RISPOSTA. — *Il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie incardinato nell'ambito del Segretariato generale della Presidenza del Consiglio dei ministri a norma dell'articolo 19, lettera S, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è tenuto a rendere parere obbligatorio in tema di pensione privilegiata ordinaria e di equo indennizzo, rispettivamente ai sensi dell'articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 e articolo 5-bis della legge n. 472, del 20 novembre 1987. Oggetto del parere è il riconoscimento o meno della dipendenza da causa di servizio delle infermità, ai fini del conseguimento del trattamento privilegiato per tutti i dipendenti civili e militari dello Stato e anche il grado di invalidità, ove si tratti di equo indennizzo richiesto da detti dipendenti ovvero dal personale appartenente agli enti locali territoriali (comuni, province e regioni) o alle UUSSLL.*

In questo quadro il comitato si configura quale organo super partes, *cui è stato attribuito l'esercizio di una funzione di natura tipicamente tecnico-amministrativa, a contenuto medico-legale, volta a verificare, nel merito, l'operato delle singole commissioni mediche ospedaliere, organicamente incardinate nella direzione generale di sanità militare del Ministro della difesa.*

Il parere, successivamente espresso dal comitato, garantisce la tutela della amministrazioni, dei singoli richiedenti e, nel contempo, quella non meno importante dell'erario.

Infatti, ciascun parere viene manifestato, sotto l'aspetto strettamente medico, sulla base di un'approfondita valutazione degli esami clinici, strumentali, analitici e specialistici, riportati nel verbale relativo agli accertamenti sanitari diretti effettuati presso gli ospedali militari dalle competenti commissioni, nonché di tutta la documentazione sanitaria di parte ed amministrativa allegata al fascicolo.

Per quanto attiene, invece, la celerità nelle risposte, occorre sottolineare che, negli ultimi anni, a seguito della estensione del beneficio dell'equo indennizzo a categorie diverse di dipendenti pubblici, il carico di lavoro per il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie ha subito un considerevole

aumento, cosicché sono pervenute 43.946 richieste di parere nel 1991 e 40.933 nel 1992.

A decorrere dal 1991 l'utilizzo automatizzato delle procedure informatiche con l'impiego di personal computers *ha consentito un considerevole abbattimento dei tempi medi di trattazione e restituzione delle pratiche. I pareri di competenza, attualmente, vengono restituiti mediamente in circa 6 mesi, contro la media precedente di circa due anni.*

Ai predetti risultati si è pervenuti anche a seguito dell'incremento del numero dei componenti del comitato (da 31 a 41 membri), nonché del personale amministrativo di supporto al comitato stesso (da 75 a 110 unità).

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Fabbri.

MACERATINI e BUONTEMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

nella primavera del 1991 è stato inaugurato il nuovo ospedale di Viterbo, in località Belcolle, attualmente comprendente le divisioni di chirurgia generale, ortopedia, ostetricia, pediatria, otorino, oculistica, cardiologia, pronto soccorso;

le restanti divisioni di medicina generale, malattie infettive, neurologia, rianimazione e psichiatria sono ubicate nel vecchio « Ospedale Grande degli Infermi », distante oltre quattro chilometri dal nuovo nosocomio;

il progetto originario del lotto funzionale approvato dalla regione Lazio, prevedeva il trasferimento a Belcolle di tutte le divisioni esistenti nella vecchia struttura ospedaliera;

i locali dell'Ospedale Grande degli Infermi sono ridotti in condizioni igieniche e funzionali non adeguate ad un'assistenza degna di tale nome; si pensi che nel *day-hospital* oncologico vengono assistiti oltre mille malati in una stanza con sei posti letto promiscui; nel reparto di malattie infettive gli intonaci sono fatiscenti ed infiltrati da umidità di probabile provenienza organica; nelle cucine della divisione di medicina generale sono più volte state rilevate presenze di scarafaggi, mentre nel cortile scorrazzano liberamente ratti di dimensioni riguardevoli;

le richieste avanzate da tutti i primari e dai medici tendenti al trasferimento in blocco nel nuovo Ospedale non hanno trovato accoglimento da parte dei dirigenti della USL-VT3;

lo smembramento in due tronconi dell'ente ospedaliero pone i presupposti per una situazione a grave rischio, per cui non è improbabile che possano verificarsi episodi di insufficiente assistenza di imprevedibile gravità fino alla morte del paziente, come ipotizzato dal primario della divisione di medicina generale;

nel nuovo ospedale la cattiva utilizzazione dello spazio disponibile, ha privilegiato alcune divisioni e ha destinato un intero piano alla realizzazione degli ambulatori e della fisioterapia (attività che ben avrebbero potuto svolgersi nei vecchi locali, senza arrecare danno all'assistenza e alla sicurezza dei malati, conseguente alla separazione delle divisioni);

la cronica carenza di personale paramedico è aggravata dagli « imboscamenti dei clienti », la qual cosa ha nel corso degli anni depauperato le corsie, rendendo difficoltose persino le normali esigenze di copertura dei turni di servizio;

enorme appare la difficoltà di rispondere tempestivamente alle richieste di consulenze mediche dall'una all'altra sede –:

1) se si possa ancora considerare struttura ospedaliera un edificio come quello dell'Ospedale Grande, in cui sono assemblati un notevole numero di pazienti che soggiornano in locali privi delle caratteristiche minime di legge e senza avere la possibilità di usufruire di servizi essenziali immediati, quali l'assistenza cardiologica, e di interventi specialistici tempestivi (chirurgia, ortopedia, e altri);

2) se sia proponibile che questa situazione possa perpetuarsi per oltre un quinquennio, secondo le più rosee previsioni, in attesa dell'effettuazione dei lavori di completamento della nuova struttura;

3) se le situazioni di rischio esposte in premessa siano da ritenersi fisiologicamente accettabili;

4) quali provvedimenti infine intenda adottare per porre rimedio alle gravi situazioni segnalate. (4-03290)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda il primo quesito, si fa presente che la USL VT3 ha chiesto ed ottenuto dalla regione Lazio due finanziamenti finalizzati ad interventi di ristrutturazione dell'edificio dell'Ospedale grande degli infermi.*

Il primo di questi finanziamenti, stanziato con delibera n. 3616 del 1990 e consistente in 650 milioni di lire, è servito per adeguare alla vigente normativa l'impianto di produzione del calore e gli impianti elettrici.

Il secondo, di lire 900 milioni, è stato stanziato l'anno successivo – come delibera n. 11133 – con la finalità di ristrutturare il corpo centrale dell'ospedale e di migliorare lo standard *igienico-sanitario dei reparti, principalmente quello di medicina generale (attività ambulatoriale e* day hospital*).*

Anche il servizio di prevenzione, diagnosi e cura sarà migliorato grazie ad un aumento dei posti letto dagli attuali 4 a 15, mentre per il reparto di neurologia si prevede una più razionale ridistribuzione.

Appena verrà concluso il normale iter *amministrativo la USL competente darà l'avvio alle relative gare di appalto.*

Per quanto riguarda l'ospedale Belcolle, si fa presente che le autorità locali hanno assicurato una prossima iniziativa volta a rendere più agevole e veloce il tragitto dalla città, lungo circa quattro chilometri.

Attualmente, sono operative a Belcolle le seguenti divisioni: chirurgia (78 posti letto); ortopedia (78 posti letto); otorinolaringoiatria (44 posti letto); oculistica (28 posti letto); ostetricia e ginecologia (40 posti letto); pediatria (30 posti letto) e cardiologia (29 posti letto); per un totale di 327 posti letto.

Tutte le divisioni dell'ospedale di Belcolle dispongono di adeguate strutture, che consentono anche l'espletamento di attività ambulatoriali e libero-professionali.

Recentemente sono stati appaltati i lavori per la realizzazione della palazzina infettivi, il cui progetto iniziale prevedeva 16 posti letto, ma, considerata l'emergenza AIDS, è stato ampliato a 33 posti letto. Al momento dovrebbe essere completata la struttura in cemento armato.

All'inizio di questo anno si prevedeva il trasferimento del servizio di anestesia e rianimazione, dotato di 6 posti letto, e delle strutture relative alla farmacia interna.

Per il completamento dell'ospedale Belcolle sono necessari, secondo i progettisti, 127 miliardi di lire; se si esclude da detta somma la cifra di 33 miliardi stanziati dalla regione con delibera n. 12237 del 27 dicembre 1989 restano 94 miliardi e 400 milioni che rivalutati al 1° gennaio 1989, sulla base di coefficienti ISTAT, diventano quasi 100 miliardi, a fronte di circa 81 miliardi già finanziati.

Le competenti autorità locali, interpellate dalla scrivente amministrazione, non hanno fatto minimo cenno all'attuale situazione igienico-sanitaria delle strutture dell'Ospedale grandi infermi, evocata con l'atto parlamentare indicato in oggetto.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

all'interno dell'*ex* ospedale psichiatrico di Genova-Quarto, nelle sfere di competenza della XVI USL è stato realizzato il « Museo attivo delle forme inconsapevoli »;

tale museo viene definito attivo in quanto raccoglie « opere difficilmente visibili o facilmente smarribili o deteriorabili provenienti da *ateliers* di tecniche espressive italiane e straniere »;

finalità di tale museo è quella di rendere fruibile le opere di persone con

problemi piscopatologici, favorendo quindi un rapporto di queste stesse con la comunità attraverso l'arte –:

se risulti corrispondere a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *il Lavoro* il 3 giugno scorso, a firma Emilia Marasco, secondo la quale, nel corso dell'inaugurazione, Claudio Costa, promotore del Museo, ha staccato dal muro un'opera esposta consegnandola ad un gallerista genovese;

se risulti che le vendite siano state realizzate con il beneplacito degli ospiti dell'*ex* ospedale psichiatrico e nel caso quale organo tuteli i loro interessi sia materiali che morali;

se risulti che le vendite siano state effettuate secondo le modalità di legge, per cui per la vendita di « opere d'arte » deve essere applicata l'IVA in ragione del 19 per cento;

se risulti corrispondere a verità la notizia secondo la quale gli spazi adibiti, in questa occasione, ad esposizione dovrebbero venire in futuro utilizzati per attività espositive non connesse con le finalità terapeutiche. (4-01937)

RISPOSTA. — *Risulta, dalle informazioni fornite, che i due quadri esposti nel Museo attivo delle forme inconsapevoli, in un primo tempo oggetto di interesse da parte di probabili acquirenti, siano poi rimasti, invece, al loro posto, in seguito al clamore suscitato da un titolo giornalistico, secondo quanto attestato dal dirigente del servizio per la salute mentale della unità sanitaria locale XVI di Genova-Levante.*

Comunque, anche l'eventuale vendita delle opere esposte nella mostra sarebbe avvenuta con il pieno consenso degli autori, che, non essendo interdetti o inabilitati, conservano la piena capacità giuridica; inoltre, l'istituto per le materie e le forme inconsapevoli è una organizzazione di volontariato, costituita ai sensi della legge n. 266 del 1991, ed ha presentato domanda di iscrizione nell'apposito registro regionale per consentire eventuali entrate di marginali attività produttive e/o transazioni commerciali, così come prevede l'articolo 5 della legge citata.

Secondo quanto assicura il servizio per la salute mentale, che tutela gli aderenti all'istituto predetto, gli spazi operativi, adibiti anche ad esposizione, sono e saranno utilizzati per le attività terapeutiche e riabilitative.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini

OLIVO, D'AMATO, CELLINI, BUFFONI, MARINO, PIRO, FERRARINI, ANIASI, CASULA, BREDA, LANDI, POTÌ, PUJIA, DOLINO, GARESIO, ALOISE, CIAMPAGLIA, FERRAUTO, DE BENETTI, LAURICELLA, MUNDO, DEL BASSO DE CARO, NENCINI, MASTRANTUONO, CARCARINO, NONNE, CICCIOMESSERE, SAVINO, BARBALACE, MARZO, LA GLORIA, DIGLIO, ABBRUZZESE, LUCARELLI, IANNELLI, LETTIERI, OLIVERIO, SALVADORI, BUTTITTA, CORTESE, CAPRIA, BONINO, FERRARI MARTE, DI DONATO, RUBERTI, REINA, ROTIROTI, POLVERARI, D'ANDREAMATTEO, SITRA, DEL BUE, MARIANETTI, FINCATO, SIGNORILE, STORNELLO, BRUNETTI, TEMPESTINI, FORMICA, SALERNO, RAFFAELLI e DELL'UNTO. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

si è appreso con viva preoccupazione che l'Ospedale evangelico « Villa Betania » di Napoli-Ponticelli non ha ancora ottenuto il decreto di classificazione quale Ospedale generale di zona, al quale ha diritto in base alle leggi vigenti;

il predetto Ospedale compie ormai da decenni un prezioso ed apprezzato servizio a favore della popolazione dell'importante comprensorio, in una zona carente perché priva di altri presidi ospedalieri;

tale servizio è oggi messo in forse dagli inspiegabili ed ingiustificabili ritardi dell'Amministrazione regionale su cui oc-

correrebbe attivare adeguate e tempestive ispezioni ministeriali –:

se non si ritenga di dover assumere le più efficaci iniziative di competenza al fine di sollecitare la Giunta regionale della Campania a procedere rapidamente all'approvazione della suddetta delibera per consentire all'Ospedale Villa Betania di svolgere in piena serenità ed efficacia il proprio lavoro così ricco di impegno umano e sociale. (4-08653)

RISPOSTA. — *Sul problema del riconoscimento della Fondazione evangelica Villa Betania di Napoli quale ospedale generale di zona – oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde – la competente regione Campania ha reso noto che quell'assessorato alla sanità, ad integrazione della propria preliminare istruttoria al riguardo, ha chiesto all'unità sanitaria n. 45 il 12 novembre 1992, e sollecitato il 5 dicembre successivo, il necessario atto formale di sua pertinenza, recante la prescritta valutazione di congruità complessiva ed aggiornata sui requisiti tecnico-funzionali di detto presidio.*

A tale fine sono stati posti in risalto, per le necessarie valutazioni della stessa unità sanitaria, gli elementi di seguito illustrati:

relazione di ispezione del coordinatore sanitario dell'unità sanitaria (atto fino a quel momento mai pervenuto all'assessorato regionale) in data 11 novembre 1991, inerente alla valutazione degli interventi necessari a seguito delle prescrizioni desumibili dalla delibera n. 653/22 dicembre 1989 della stessa unità sanitaria;

certificazione prescritta dalle vigenti disposizioni normative, a cura dell'ISPESL per la verifica della previsione infortuni riguardo agli aspetti impiantistici e dei vigili del fuoco per la verifica delle misure antincendio;

grafici relativi allo stato dei luoghi, con pianta generale del lotto recante l'indicazione degli ingressi, ed alle modifiche apportate per conformarsi alle surricordate prescrizioni della delibera n. 653/22 novembre 1989, da cui sia possibile evincere l'effettiva dislocazione di tutti i posti-letto esistenti e l'organizzazione funzionale delle diverse parti del presidio;

caratteristiche tecnico-funzionali degli impianti caldo-freddo per aree di degenza, blocco operatorio, laboratorio di analisi e servizio di radiologia.

Il sollecito e completo invio della documentazione richiesta – recentemente avvenuto con nota dell'unità sanitaria locale n. 45 in data 8 gennaio 1993 a seguito della relativa deliberazione n. 717/21 dicembre 1992 – ha ora consentito all'assessorato regionale alla sanità di pronunciarsi favorevolmente al riguardo.

Ciò, da ultimo, ha reso possibile istruire, a quegli uffici, una conseguente proposta di delibera recante la classificazione dell'ospedale evangelico Villa Betania in ospedale generale di zona, che – già sottoscritta dall'assessore alla sanità – avrebbe dovuto essere inserita, frattanto, all'ordine del giorno dei lavori della giunta regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

PARLATO e BERSELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con nota del 5 settembre 1990 prot. n. 106/128/A/559 il Ministro dell'interno rispondendo all'interrogazione n. 4-16400 che si intende interamente riportata, comunicava che il fascicolo processuale relativo alla denuncia del consigliere comunale del MSI di Rimini Gioenzo Renzi circa irregolarità paventate nella concessione dei lavori di sistemazione di un tratto di Via Verisco a Rimini alla società Gross Rimini, era stato trasmesso al Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Rimini l'8 aprile 1989 –:

qual è l'attuale situazione processuale;

se sono emerse responsabilità a carico di amministratori riminesi;

quali risultati hanno conseguito gli accertamenti istruttori effettuati dalla Corte dei Conti al riguardo.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-23820 del 31 gennaio 1991. (4-07114)

RISPOSTA. — *Il procedimento penale a carico del consigliere comunale di Rimini Gioenzo Renzi, cui fa riferimento l'interrogante, è stato archiviato dalla competente autorità giudiziaria in data 31 dicembre 1990, in quanto il reato eventualmente ipotizzabile (articolo 328 c.p.) « rientra tra quelli per i quali è stata concessa amnistia » a norma del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1990, n. 75.*

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

lungo la linea di costa del comune di Casamicciola Terme la stabilità di numerose strutture pubbliche e private è minacciata da un vasto movimento franoso;

gli esperti del gruppo nazionale catastrofi idrogeologiche, ANAS, vigili del fuoco, genio civile, soprintendenza ai beni culturali ed i tecnici comunali, riuniti in un'unica commissione dal Ministero della protezione civile, hanno rilevato lungo la fascia costiera del comune ischitano la presenza di profonde fratture del sottosuolo, orientate diversamente, che isolano sismi continui a sviluppo colonnare;

questi fenomeni che ovviamente non riguardano la sola Casamicciola, hanno causato diversi crolli con l'arretramento della linea di costa in diverse zone dell'isola d'Ischia –:

se il movimento franoso in atto, a cui fa riferimento il sindaco di Casamicciola nel suo recente appello, derivi dalle particolari caratteristiche geo-morfologiche del sottosuolo isolano e dalla loro minaccia, oppure sia la risultante di una gestione poco oculata del territorio;

se la commissione della protezione civile abbia riscontrato fenomeni simili anche nei territori degli altri comuni ischitani e valutato attentamente la loro eventuale correlazione con la ripresa dell'attività sismica e/o vulcanica [al riguardo i fenomeni in atto sulla costa dei Maronti (a Barano) sono indicativi];

se il Ministro della protezione civile abbia predisposto un servizio di vigilanza adeguato alla natura geologica del territorio ed ai fenomeni di vulcanismo residuo che caratterizzano il sottosuolo dell'isola;

se il comune di Casamicciola Terme abbia fruito ed in che misura, dei finanziamenti previsti dall'ordinanza 80 e dalla legge n. 219, e, in tal caso, come siano stati utilizzati;

quali iniziative siano state avviate per constatare la veridicità della situazione di grave pericolo denunciata dal sindaco di Casamicciola e se, una volta escluse possibili e pur comprensibili forzature, non intendano predisporre in tempi rapidi un progetto complessivo che riassuma razionalmente e funzionalmente tutti gli interventi richiesti per analoghi motivi dal complesso dei comuni isolani.

Quanto precede in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22618 del 15 novembre 1990. (4-08605)

RISPOSTA. — *Il servizio di sorveglianza dei vulcani attivi è assicurato, per conto di questo dipartimento, dal gruppo nazionale per la vulcanologia del CNR.*

Tra le attività di tale gruppo è compresa anche la sorveglianza dell'isola di Ischia che viene svolta dalle unità di ricerca dell'osser-

vatorio vesuviano effettuando misurazioni sia sui fenomeni fisici che chimici, precursori delle eruzioni.

Si fa presente, inoltre, che limitatamente alla legge n. 102 del 1987, articolo 1 concernente i dissesti idrogeologici, è stato concesso un finanziamento di lire 1.500.000.000 al comune di Casamicciola con ordinanza n. 2036/FPC del 31 ottobre 1990 per il consolidamento del versante tra punta Perrone e punta della Scrofa oltre che per problemi di viabilità sulla strada statale 270, il tutto per l'eliminazione dello stato di pericolo incombente accertato dal gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche nel sopralluogo del 27 settembre 1990.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il dottor Francesco Calò, onnipotente direttore generale dell'INPDAI, che risulta all'interrogante molto legato al gruppo andreottiano e successivamente all'onorevole Ciriaco De Mita (cui procurò l'appartamento da 12 miliardi in via in Arcione, Roma, di cui all'interrogazione n. 4-10944 del 18 gennaio 1989 nella X legislatura), deve godere evidentemente di particolari favori rispetto ad altri dirigenti dello Stato. Difatti, indagato prima (senza mai essere arrestato rispetto ad altri) per la vicenda delle vendite di edifici al conte Gerini in Roma, rinviato oggi a giudizio, incredibilmente non è stato sospeso dalla carica e continua indisturbato a dettare legge nell'istituto. Trattamento diverso hanno invece avuto il direttore generale del Ministero del lavoro, Palmidoro, arrestato e poi sospeso, ed il direttore generale del Catasto per la stessa vicenda. Per altro caso analogo il direttore generale del tesoro, Grande, è stato arrestato e sospeso; e così per il direttore generale dell'INADEL, Vitolo –:

quali iniziative di competenza intendano assumere perché cessi questo che l'interrogante considera uno scandaloso privilegio. (4-09849)

RISPOSTA. — *A seguito dell'ordine di custodia cautelare emesso dalla autorità giudiziaria in data 19 febbraio 1993, nei confronti del dottor Francesco Calò, questa amministrazione in pari data – con raccomandata a mano della direzione generale della previdenza e assistenza sociale – ha inviato il presidente dell'INPDAI a « voler tempestivamente attivare le procedure per la sospensione del predetto dalle funzioni di direttore generale dell'istituto ». L'istituto previdenziale ha provveduto in tal senso disponendone in via cautelare la sospendione temporanea con effetto dal 19 febbraio 1993.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

lungo la linea di costa del comune di Casamicciola Terme la stabilità di numerose strutture pubbliche e private è minacciata da un vasto movimento franoso;

gli esperti del gruppo nazionale catastrofi idrogeologiche, ANAS, vigili del fuoco, genio civile, soprintendenza ai beni culturali ed i tecnici comunali, riuniti in un'unica commissione dal Ministero della protezione civile, hanno rilevato lungo la fascia costiera del comune ischitano la presenza di profonde fratture del sottosuolo, orientate diversamente, che isolano sismi continui a sviluppo colonnare;

questi fenomeni che ovviamente non riguardano la sola Casamicciola, hanno causato diversi crolli con l'arretramento della linea di costa in diverse zone dell'isola d'Ischia –:

se il movimento franoso in atto, a cui fa riferimento il sindaco di Casamicciola

nel suo recente appello, derivi dalle particolari caratteristiche geo-morfologiche del sottosuolo isolano e dalla loro minaccia, oppure sia la risultante di una gestione poco oculata del territorio;

se la commissione della protezione civile abbia riscontrato fenomeni simili anche nei territori degli altri comuni ischitani e valutato attentamente la loro eventuale correlazione con la ripresa dell'attività sismica e/o vulcanica [al riguardo i fenomeni in atto sulla costa dei Maronti (a Barano) sono indicativi];

se il Ministro della protezione civile abbia predisposto un servizio di vigilanza adeguato alla natura geologica del territorio ed ai fenomeni di vulcanismo residuo che caratterizzano il sottosuolo dell'isola;

se il comune di Casamicciola Terme abbia fruito ed in che misura, dei finanziamenti previsti dall'ordinanza 80 e dalla legge n. 219, e, in tal caso, come siano stati utilizzati;

quali iniziative siano state avviate per constatare la veridicità della situazione di grave pericolo denunciata dal sindaco di Casamicciola e se, una volta escluse possibili e pur comprensibili forzature, non intendano predisporre in tempi rapidi un progetto complessivo che riassuma razionalmente e funzionalmente tutti gli interventi richiesti per analoghi motivi dal complesso dei comuni isolani.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22618 del 15 novembre 1990.

(4-10153)

RISPOSTA. — *Il servizio di sorveglianza dei vulcani attivi è assicurato, per conto di questo dipartimento, dal gruppo nazionale per la vulcanologia del CNR.*

Tra le attività di tale gruppo è compresa anche la sorveglianza dell'isola di Ischia che viene svolta dalle unità di ricerca dell'osservatorio vesuviano effettuando misurazioni sia sui fenomeni fisici che chimici, precursori delle eruzioni.

Si fa presente, inoltre, che limitatamente alla legge n. 102 del 1987, articolo 1 concernente i dissesti idrogeologici, è stato concesso un finanziamento di lire 1.500.000.000 al comune di Casamicciola con ordinanza n. 2036/FPC del 31 ottobre 1990 per il consolidamento del versante tra punta Perrone e punta della Scrofa oltre che per problemi di viabilità sulla strada statale 270, il tutto per l'eliminazione dello stato di pericolo incombente accertato dal gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche nel sopralluogo del 27 settembre 1990.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: Facchiano.

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che è di pubblico interesse la presenza sul territorio del Corpo dei vigili del fuoco, che svolgono un ruolo fondamentale di pubblica utilità;

che per operare in maniera efficace tale Corpo abbisogna di organico adeguato, di una dotazione di mezzi e strutture efficienti e funzionali, nonché di equipaggiamento idoneo, cosa che oggi è disattesa data la vetustà di automezzi, velivoli e natanti, la fatiscenza delle sedi, la carenza di attrezzature;

che anche dal punto di vista dell'inquadramento gerarchico professionale risultano gravi carenze come l'assenza di figure sostituenti i profili di capo squadra e capo reparto, per cui i vigili permanenti sono chiamati allo svolgimento delle mansioni dei profili superiori senza possibilità di riconoscimento giuridico ed economico di questi;

che tali deficienze possono ingenerare gravi scompensi nell'opera dei vigili del fuoco riducendone la funzionalità e la capacità d'impiego –:

quali iniziative intenda intraprendere per garantire mezzi e strutture adeguati all'opera dei vigili del fuoco, nonché per

risolvere il nodo della loro qualificazione professionale. (4-06006)

RISPOSTA. — *Il problema dell'ammodernamento e potenziamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco è alla costante attenzione di questo ministero, che vi attende compatibilmente con le risorse finanziarie assegnate.*

Quanto alla formazione del personale, la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi ha avviato le procedure per l'ammissione ai profili professionali di capo squadra e capo reparto, secondo il disposto dell'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1990, n. 335.

In tempi ragionevoli, sarà quindi possibile dotare tutti i comandi provinciali di tali figure professionali.

Nessuna iniziativa può essere, invece, avviata per il riconoscimento giuridico ed economico dello svolgimento delle mansioni dei profili superiori, a seguito delle disposizioni introdotte dal decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29, in materia di razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PASETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso:

che con un provvedimento risalente ancora al 1988 la Cassa depositi e prestiti finanziava per un miliardo ed ottocento milioni il progetto di realizzazione di un istituto scolastico destinato ad accogliere l'IPSA, istituto ad indirizzo agrario, che deve sorgere in Caldiero (Verona);

che i continui, ingiustificati ritardi nella realizzazione dell'opera hanno purtroppo fatto sì che la somma stanziata non risulti, ad oggi, sufficiente per il completamento della indispensabile opera pubblica, destinata ad accogliere centinaia di studenti in continuo aumento, oggi costretti ad assurde peregrinazioni da un sito all'altro, distanti anche un chilometro tra loro, a seconda dell'attività scolastica da svolgere;

che è urgente provvedere al fine di stanziare ulteriori 600 milioni circa necessari per il completamento dell'opera, anche per dare un senso – oltre ovviamente al prioritario dovere di dare una risposta alla giusta richiesta di chi opera nell'istituto di cui sopra – alle somme fin qui spese per la realizzazione dell'istituto –:

1) se non intendano condurre un'accurata indagine per conoscere i motivi che hanno portato alla lievitazione dei costi per il completamento dell'opera pubblica di cui sopra, e se vi sono responsabilità nel fatto;

2) se non intendano provvedere, mediante opportuno rifinanziamento dell'opera, affinché si permetta il completamento della costruzione dell'istituto scolastico in Caldiero (Verona). (4-11383)

RISPOSTA. — *Nel rispondere, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, per la soluzione dei problemi di edilizia scolastica, questo ministero, nei limiti delle proprie attribuzioni istituzionali, non manca di intervenire presso gli enti locali territorialmente interessati, cui sono devoluti, ai sensi delle disposizioni vigenti, i relativi adempimenti.*

Nel caso segnalato, risulta, ad ogni modo, che il comune di Isola della Scala (Verona) attraverso l'inserimento, per l'anno 1988, nel decreto ministeriale 12 ottobre 1988, a norma dell'articolo 11 della legge n. 488 del 1986, è stato autorizzato a contrarre mutui per l'importo di lire 1.500.000.000 per la realizzazione di un nuovo edificio scolastico, da destinare all'istituto professionale per l'agricoltura, di cui è cenno nell'interrogazione medesima.

La cassa depositi e prestiti ha deliberato in data 11 luglio 1989, la concessione del predetto finanziamento che, alla data del 31 gennaio 1993, risulta essere stato erogato nella somma di lire 1.475.935.480.

Lo stesso comune risulta altresì inserito nei programmi predisposti dalla regione Veneto, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 430 del 23 dicembre 1991, per il completamento del succitato edificio scolastico, per un importo di lire 569.000.000.

Al riguardo, si ricorda che la recente legge n. 498 del 23 dicembre 1992, concernente « interventi urgenti in materia di finanza pubblica » ha stabilito all'articolo 1 – comma 6° – che la sospensione della concessione dei mutui – già prevista dal decreto-legge n. 333 dell'11 luglio 1992, – non si applica ai mutui per l'edilizia scolastica di cui alla suddetta legge n. 430 del 1991.

Le cause, che avevano provocato il ritardo nell'esecuzione dei lavori di cui è cenno nell'interrogazione, risultano pertanto debitamente rimosse, fermo restando che sarà ora compito dell'ente interessato attivarsi per il completamento dell'opera.

Dal proprio canto, l'amministrazione scolastica non mancherà di seguire gli ulteriori sviluppi della situazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

la Costituzione garantisce, all'articolo 16, la libertà per ogni cittadino di circolare e soggiornare liberamente in qualsiasi parte del territorio nazionale;

l'articolo 28 della Costituzione sancisce che i funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti;

per tre cittadini, Raffaele e Saverio Di Jorio, Luigi Gliatta, di Celenza Valforte (Foggia) sono state avviate le procedure per il trasferimento di residenza in altri comuni contro la loro volontà e senza informarne gli interessati –:

se si intendano assumere, nell'ambito delle competenze dell'amministrazione centrale, le iniziative necessarie per sanare l'abuso e con quali misure si intendano perseguire le eventuali responsabilità di chi ha compiuto l'abuso medesimo. (4-03864)

RISPOSTA. — *Dagli accertamenti esperiti risulta che le persone cui fa riferimento l'interrogante hanno la dimora abituale nel comune di Foggia.*

Tale circostanza ha indotto la competente autorità prefettizia a ritenere che le predette, unitamente ai rispettivi nuclei familiari, debbano essere iscritte nei registri anagrafici di quel comune, in quanto l'elemento oggettivo della dimora costituisce, sia per l'ufficiale d'anagrafe che per il cittadino, un imprescindibile requisito per l'iscrizione anagrafica. Non rileva, in senso contrario, la mera volontà del cittadino di essere iscritto nelle liste di un altro comune, qualora difetti il cennato dato oggettivo.

Il prefetto, pertanto, ha legittimamente provveduto a sollecitare il sindaco di Foggia ad iscrivere i predetti cittadini tra la popolazione residente nel comune medesimo.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni scorsi è stato eletto sindaco di Ravenna Giovanni Miserocchi;

da una visura presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ravenna (effettuata in data odierna) risulta che la società a responsabilità limitata MARITALIA con sede a Ravenna in via Pirano n. 7 ha come consigliere di amministrazione il signor Giovanni Miserocchi nato a Ravenna il 4 ottobre 1930 e residente a Ravenna in via Badiali n. 156;

detta società MARITALIA è al centro di varie inchieste –:

se ci si trovi di fronte ad un caso di omonimia o di fronte alla stessa persona che ricopre contemporaneamente gli incarichi di sindaco di Ravenna e di consigliere della MARITALIA. (4-06997)

RISPOSTA. — *Il signor Giovanni Miserocchi, attuale sindaco del comune di Ravenna, ha ricoperto la carica di presidente della Maritalia srl dal 4 luglio 1986 al 23 giugno 1987, data in cui è subentrato nell'incarico il signor Ermanno Lega.*

Attualmente, a seguito delle decisioni assunte nell'assemblea societaria del 29 maggio 1992, in cui è stata deliberata la conferma degli incarichi, il signor Miserocchi riveste la qualifica di consigliere.

A carico del predetto non esistono precedenti penali presso il casellario giudiziale del tribunale di Ravenna, né risultano in atto procedimenti giudiziari pendenti.

La locale procura della Repubblica ha tuttavia avviato delle indagini nei confronti della società Maritalia per emissioni di fatture a fronte di operazioni inesistenti.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PATUELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non intenda emanare una circolare ministeriale per chiarire se la scelta dei legali di fiducia delle amministrazioni comunali possa intendersi ricompresa nel potere di rappresentanza attribuito dalla legge al sindaco o non – piuttosto, ed in relazione all'entrata in vigore della nuova normativa sugli enti locali – come rientrante tra i poteri della giunta comunale, salvo il conferimento – poi – da parte del sindaco della procura alle liti ai legali scelti dalla giunta.

(4-08268)

RISPOSTA. — *Il nuovo ordinamento delle autonomie locali, introdotto con legge 8 giugno 1990, n. 142, ha operato una chiara differenziazione delle competenze tra gli organi delle amministrazioni locali.*

Il consiglio comunale resta esclusivo titolare dell'attività di indirizzo e di controllo politico-amministrativo in materie di particolare rilievo, tassativamente determinate dall'articolo 32, con netta esclusione, quindi, di tutti i compiti di carattere gestionale.

Alla giunta comunale spettano, invece, tutte le attività definite dalla legge atti di amministrazione o esecutivi, in attuazione delle linee direttive deliberate dal consiglio.

Competente alla scelta dei legali di fiducia delle amministrazioni comunali deve, pertanto, ritenersi, trattandosi di attività di ordinaria gestione, la giunta comunale, salvo il successivo conferimento da parte del sindaco della procura alle liti.

Qualora l'incarico venga conferito mediante convenzione è, invece, competente il consiglio comunale ai sensi dell'articolo 32, lettera f), *della legge n. 142 del 1990, fatto sempre salvo il successivo conferimento del mandato alle liti da parte del sindaco, cui spetta il potere di rappresentanza dell'ente.*

Questi criteri sono facilmente desumibili dalle due circolari, emanate da questa amministrazione il 7 giugno e il 15 ottobre 1990, per chiarire i problemi interpretativi e applicativi della legge 8 giugno 1990, n. 142.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (NA) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-*ter* » pendente presso la III Corte d'assise del tribunale di Roma dichiara di essere impiegato statale di ruolo dal 1° aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « Enrico Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza sospeso cautelarmente in via obbligatoria a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, il signor Montuori ottenne gli arresti domiciliari in data 7 luglio 1983 con decreto del giudice istruttore dottor Rosario Priore;

in data 15 febbraio 1985 la I Corte d'assise presieduta dal dottor Severino Santiapichi concedeva la libertà provvisoria con obbligo di firma giornaliera;

il Montuori chiedeva all'amministrazione (Provveditorato agli studi di Roma) di essere riammesso temporaneamente in servizio ma, nei colloqui avuti con i funzionari del provveditorato sembrava che l'ostacolo determinante alla riammissione fosse l'obbligo giornaliero della firma considerata una misura di sicurezza;

a questo punto, il citato Montuori chiese alla I Corte d'assise, motivandola (riammissione in servizio), la revoca dell'obbligo della firma giornaliera; con decreto del 1° luglio 1985 la stessa I Corte d'assise accolse l'istanza di revoca della firma giornaliera motivandola con le seguenti parole: « ritenuta che la prospettata istanza dell'imputato (riammissione in servizio statale) merita considerazione, revoca l'obbligo della firma »;

nonostante l'autorità giudiziaria avesse espresso un giudizio così preciso nel merito l'amministrazione rispose negativamente alla richiesta di riammissione perché in caso di sentenza di condanna penale passata in giudicato il reato imputato al Montuori comportava la destituzione di diritto dall'impiego; la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge n. 19 del 1990 il legislatore ha voluto ribadire i princìpi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della *funzione rieducativa della pena*, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile; inoltre l'articolo 9 della citata legge n. 19 del 1990 recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

con ulteriore speranza il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza revocabile di condanna e conluso nei successivi 90 giorni »; ed ancora all'articolo 10, comma 3, della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito *del procedimento disciplinare, che deve* essere proseguito o promosso entro 90 giorni dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in giudicato quando la legge assegna all'amministrazione un termine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione nonostante quest'ultima non si sia neanche costituita in giudizio;

il signor Montuori attualmente sopravvive con un assegno di lire 446 mila (compreso l'assegno di lire 50 mila per un figlio a carico) cioè la metà dello stipendio percepito nel 1982 e che non è mai stato adeguato;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro per la funzione pubblica Gaspari inviò *telefax* al Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da parte del Provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge –:

quale sia l'esatta applicazione della legge n. 19 citata e quindi le condizioni per la riammissione in servizio essendo ormai trascorsi circa dieci anni dal mo-

mento della sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se non ritenga che la legge debba essere applicata solo in casi specifici essendo l'interrogante a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali, come è successo ad esempio a coimputati al processo « Moro-*ter* » trovatisi nelle stesse condizioni. (4-05462)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il signor Domenico Montuori, collaboratore amministrativo presso l'ITIS « E. Fermi » di Roma è stata recentemente risolta in quanto il Consiglio di Stato, con sentenza del 18 dicembre 1992, si è espresso in senso favorevole all'interessato.*

La decisione dell'organo giurisdizionale verrà trasmessa quanto prima agli uffici interessati per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

in un documento sottoscritto dalle organizzazioni regionali pugliesi CGIL-CISL-UIL si afferma che migliaia di pensionati dalla Puglia rischiano di vedersi sospendere l'erogazione delle prestazioni previdenziali a causa della mancata presentazione dei modelli « RED »;

in quel documento medesimo si afferma altresì che scompensi, ritardi o non consegna da parte degli uffici postali dei modelli « RED » potrebbero determinare una penalizzazione gravissima dei pensionati, penalizzazione, tra l'altro, già preannunciata da parte dell'INPS –:

quali iniziative intenda intraprendere con la massima urgenza al fine di scongiurare un così grave e devastante rischio che colpirebbe, in una Regione meridionale già in grande difficoltà, soggetti deboli e indifesi. (4-07229)

RISPOSTA. — *L'articolo 13, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ha stabilito che il suddetto ente « procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura o sul diritto alle prestazioni previdenziali e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza ».*

Per l'attuazione del citato articolo 13 sono stati predisposti, da parte dell'INPS, moduli a lettura ottica che, a seconda della categoria di pensione, sono stati consegnati agli interessati dagli uffici pagatori in occasione della corresponsione delle rate in scadenza nei mesi di maggio, giugno e luglio 1992; per la restituzione dei suddetti moduli compilati e sottoscritti dagli interessati è previsto un termine di 30 giorni.

Peraltro, limitati e circoscritti ritardi nella restituzione dei moduli non comporteranno conseguenze negative per i pensionati a condizione che gli stessi non siano di tale entità da impedire che la restituzione avvenga in tempo utile perché i moduli possano essere elaborati da parte dell'INPS entro i termini di legge, in modo da consentire l'erogazione delle prestazioni negli importi spettanti ed evitare, quindi, il determinarsi di eventuali somme indebite.

Per quanto riguarda, in particolare, la regione Puglia, si precisa che la sede INPS di tale regione ha provveduto ad invitare le direzioni provinciali PP.TT. ad interessare i dipendenti uffici a non restituire i modelli reddituali non consegnati alle sedi di competenza – o a riprenderli in carico ove li avessero già restituiti – continuandone la consegna ai pensionati attraverso ogni accorgimento ritenuto utile ed opportuno; tale direttiva ha già trovato attuazione in tutto l'ambito regionale.

La medesima sede INPS ha provveduto ad attivare una campagna di informazione, ancora in svolgimento, intesa – attraverso i consueti canali di stampa nonché per il tramite degli enti di patronato – a sensibilizzare al problema gli stessi pensionati, perché si rechino a ritirare i modelli in

questione ed ha, inoltre, tenuto incontri, ai vari livelli, con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali intesi da un lato ad informare gli stessi delle iniziative in corso, dall'altro ad ottenerne una efficace collaborazione, per il loro migliore esito.

L'INPS, infine, ha fatto presente che tale complesso di attività sta dando soddisfacenti risultati considerato che il « flusso di ritorno » dei suddetti modelli è ripreso attivamente ed è tuttora in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (NA) il 16 aprile 1957, collaboratore amministrativo presso I.T.I.S. « E. Fermi » di Roma, imputato nel procedimento penale cosidetto « Moro-*ter* », e in attesa di sentenza definitiva, ha già scontato per intero la pena e non è interdetto dai pubblici uffici;

il predetto è stato sospeso cautelarmente dal servizio il 9 aprile 1992, a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica il 10 gennaio 1957;

con la legge n. 19 del 7 febbraio 1990 il legislatore ha voluto ribadire i princìpi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno, che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva. La legge recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ai cinque anni » –:

per quale motivo il Provveditorato agli Studi di Roma (cui spetta la decisione trattandosi di personale non docente) non applichi la legge n. 19 del 7 febbraio 1990 articolo 9;

se si ritenga che la legge debba essere applicata soltanto in casi specifici, essendo gli interroganti a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti che si trovano nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali che hanno applicato correttamente la circolare del Ministero della funzione pubblica n. 15025/623 del 7 marzo 1992. (4-05463)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il signor Domenico Montuori, collaboratore amministrativo presso l'ITIS « E. Fermi » di Roma è stata recentemente risolta in quanto il Consiglio di Stato, con sentenza del 18 dicembre 1982, si è espresso in senso favorevole all'interessato.*

La decisione dell'organo giurisdizionale verrà trasmessa quanto prima agli uffici interessati per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

PIVETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che da una notizia riportata dal settimanale *Il Tempo* risulterebbe che negli scorsi mesi un migliaio di « *viados* » originari di Paesi sudamericani, precedentemente dimoranti nella Regione di Parigi e successivamente espulsi dalla Francia, siano approdati a Milano;

che l'ingresso clandestino nel territorio italiano sarebbe stato facilitato da un'organizzazione finalizzata allo sfruttamento della prostituzione di cittadini brasiliani, venezuelani e peruviani di cui non viene reso noto il nome;

che si è in presenza di una enorme piaga sociale e di ordine pubblico che la presenza di « *viados* » comporta sul territorio italiano, e in particolare a Milano e di notevoli implicazioni di carattere sanitario che il fenomeno comporta (trattandosi di persone che, come cita *Il Tempo*, sono affette da AIDS nel 95 per cento dei casi) –:

se il Ministro, tramite la Direzione generale della Pubblica Sicurezza, ha provveduto a effettuare le dovute indagini per accertare se la notizia riportata corrisponda al vero o comunque sia fondata;

se, in parallelo, siano in corso indagini per smascherare l'organizzazione malavitosa tesa allo sfruttamento dei cittadini extracomunitari per il loro avviamento alla prostituzione in Italia;

se sono state adottate particolari misure a carattere preventivo per evitare l'ingresso e la permanenza in Italia di tali categorie di persone che peraltro sistematicamente, con l'abbigliamento e il comportamento, compiono atti osceni in luogo pubblico e incorrono nel reato di adescamento, entrambi sanzionati dal codice penale. (4-00777)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della prostituzione di cittadini di origine sudamericana nella città di Milano non risulta avere subito un ulteriore incremento per l'asserito arrivo di gruppi di persone espulse dalla Francia.*

Non sono emersi, inoltre, elementi per stabilire se esiste effettivamente l'organizzazione cui fa riferimento l'interrogante, tenuto anche conto che si tratta prevalentemente di stranieri originari di paesi nei confronti dei quali non sussiste il regime del visto d'ingresso obbligatorio.

Le indagini svolte dalle forze dell'ordine hanno tuttavia consentito di individuare e reprimere numerosi casi di sfruttamento, con l'arresto e la successiva condanna dei responsabili.

È stata puntualmente e ripetutamente sanzionata l'attività di gestori e titolari di esercizi pubblici che forniscono ospitalità ai suddetti stranieri in violazione delle disposizioni di legge, sia in materia penale che amministrativa.

Una situazione forma comunque costantemente oggetto di particolare attenzione da parte delle forze dell'ordine, che hanno ulteriormente intensificato l'attività di prevenzione e di controllo nelle zone cittadine maggiormente interessate al fenomeno.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno.* — *Per sapere – premesso:*

che con delibera n. 38 del 18 marzo 1991 il comune di Lecce procedeva alla definizione delle modalità di gara per l'assegnazione dei lavori della tangenziale Est;

che fu espressamente detto che la valutazione delle offerte sarebbe stata affidata ad una commissione composta fra gli altri di tre docenti universitari « esperti in materie di costruzioni stradali ed un esperto in materia amministrativa da individuare fra gli ordinari in materia giuridica e diritto amministrativo delle università italiane »;

che un sorteggio è stato effettuato dall'amministrazione comunale alla presenza dei capigruppo sulla base di un elenco di docenti;

che all'interrogante non pare che l'elenco fosse completo e che, comunque, il sorteggio dovesse avvenire fra tutti i docenti ordinari di materie giuridiche e diritto amministrativo di tutte le università italiane e fra tutti i docenti di costruzioni stradali di tutte le università italiane –:

a) quale sia l'elenco completo di detti docenti;

b) se il comune di Lecce abbia inoltrato richiesta di tale elenco al ministro competente;

c) se non ritengano nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali di dover bloccare le procedure di gara fino a quando non sarà stato appurato che il sorteggio sia avvenuto effettivamente fra tutti gli aventi diritto, anche per evitare probabile contenzioso. (4-00241)

RISPOSTA. — *Il comune di Lecce, definite le modalità di gara per l'assegnazione dei lavori della costruenda strada tangenziale est, ha rivolto formale richiesta (nota n. 14566 del 10 aprile 1991) a questo Ministero per ottenere l'elenco dei docenti universitari ordinari ed associati di diritto am-*

ministrativo e di costruzioni di strade, onde poter costituire una commissioni di esperti per la valutazione delle offerte.

L'elenco, aggiornato al 4 febbraio 1991, è stato inviato il 19 aprile 1991.

Risulta, altresì, che il sorteggio sia stato effettuato per un numero di esperti superiore a quello prestabilito per consentire, comunque, le nomine in ordine di estrazione, in caso di eventuali rinunce o impedimenti.

La giunta municipale, con delibera n. 1068 del 23 luglio 1991, ha approvato la definitiva composizione della commissione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Alessandro Fontana.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

il fenomeno dello spaccio e consumo di droga e sostanze psicotrope nel Salento diviene vieppiù preoccupante;

i numerosi luoghi di ritrovo, specialmente nelle località marine, presentano il rischio sempre più forte di agevolare lo spaccio ed il consumo della droga stessa, che le attuali misure di prevenzione e controllo sono inadeguate, per non dire inesistenti –:

se, anche a seguito della recente circolare inviata dal ministro dell'interno a tutti i prefetti per intensificare l'azione di repressione del fenomeno della droga, non intendano intervenire con misure urgenti ed in particolare:

1) istituire un nucleo operativo anti-droga in ogni località turistica del Salento;

2) operare controlli quotidiani nei luoghi di ritrovo (*night*, discoteche, bar, paninoteche ed altro);

3) assumere iniziative affinché venga fissato un orario di chiusura di detti ritrovi che non vada oltre le ore 1,30;

4) predisporre severe norme punitive nei riguardi dei minori trovati in possesso di droghe leggere. (4-00251)

RISPOSTA. — *Il fenomeno della diffusione e del consumo di sostanze stupefacenti nel Salento ha formato oggetto di approfondito esame in occasione di diverse riunioni del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, appositamente convocate dal prefetto di Lecce con specifico riguardo al rilievo che il problema, segnalato dall'interrogante, assume nel periodo estivo.*

A seguito degli indirizzi emersi nel corso di tali incontri, nel giugno dello scorso anno, si è richiamata l'attenzione delle amministrazioni locali sulla necessità di adottare misure di sostegno all'attività di contrasto e prevenzione nel settore, in relazione all'intensificarsi del fenomeno nella stagione estiva.

Nella circostanza, si è anche richiamata l'attenzione delle civiche amministrazioni sull'esigenza di istituire, presso alcune località turistiche, posti fissi di polizia urbana al fine di garantire una maggiore vigilanza sul territorio.

L'istituzione, peraltro, di nuclei operativi antidroga in ognuno dei numerosi centri turistici del Salento non si appalesa necessaria in quanto la situazione estiva viene già fronteggiata in misura soddisfacente grazie alla generale intensificazione degli ordinari servizi di polizia, affiancati dai gruppi specializzati antidroga costituiti all'interno delle tre forze di polizia.

In merito all'orario di chiusura dei locali di ritrovo notturno, il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 maggio 1990, aveva impartito direttive alle regioni a statuto ordinario, invitandole ad indicare ai comuni, quale limite di chiusura degli esercizi che esplicano attività di intrattenimento e di svago, le ore 2,00, protraibili fino a due ore durante i mesi estivi.

Il provvedimento veniva, tuttavia, annullato dal TAR dell'Emilia Romagna e, successivamente, il Consiglio di Stato, con sentenza del maggio 1992, confermava tale decisione.

Per quanto riguarda la provincia di Lecce, il comitato provinciale per l'ordine e

la sicurezza pubblica, sentiti i sindaci delle località turistiche interessate, ha convenuto di fissare per il periodo estivo il limite delle ore 3,00 come termine ultimo per l'attività delle discoteche.

È stata, altresì, disposta l'intensificazione dei servizi di polizia in concomitanza con l'orario di chiusura, specialmente nei giorni festivi e prefestivi, al fine di reprimere qualsiasi condotta illecita connessa, in particolare, all'uso di sostanze stupefacenti e all'abuso di bevande alcoliche.

La maggiore severità, infine, auspicata dall'interrogante nei riguardi di minori trovati in possesso di droghe leggere, contrasta con gli indirizzi di politica legislativa in materia.

Il decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, infatti, si occupa dei soggetti minori in termini preminentemente di tutela, prevedendo, tra l'altro, specifiche aggravanti qualora le fattispecie delittuose inerenti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti siano commesse nei confronti di minori o all'interno o in prossimità di scuole o comunità giovanili.

Inoltre l'attuale sistema normativo prevede una risposta sanzionatoria di carattere meramente amministrativo per il possesso, in quantità non superiore alla dose media giornaliera, di sostanze stupefacenti per uso personale.

Il recente decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, ha pienamente confermato tale indirizzo ampliando, tra l'altro, il concetto di dose media giornaliera ed estendendo i poteri di verifica e di controllo da parte del Prefetto, al fine di accentuare non già l'aspetto repressivo del sistema, bensì la funzione di assistenza e di recupero nei confronti del soggetto tossicodipendente.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso:

che in data 7 febbraio 1991 il Ministro del Lavoro rispondeva alla interrogazione n. 4-20992 del 25 luglio 1990;

che dalla risposta emergono dati interessanti che denotano l'operato scorretto dell'UPLMO di Lecce e della sezione del Collocamento di Lecce –:

se non intenda procedere ad accertare le seguenti circostanze:

1) dei dodici lavoratori, di cui dieci a tempo determinato, assunti con richiesta numerica, due evidentemente sono stati assunti a tempo indeterminato e con richiesta nominativa: in virtù di quale norme o di graduatoria, dal momento che la graduatoria dei netturbini è ferma da anni ?;

2) secondo quale criterio i quattro lavoratori appartenenti alle categorie protette (legge 482), sono stati avviati al lavoro, dal momento che il signor Pitassi Vittorio, invalido civile, è da tempo immemorabile al 5° posto della graduatoria per netturbini e non è stato ancora avviato al lavoro ? Oppure si è trattato di una scelta autonoma della azienda Saspi ? Il che non dovrebbe essere consentito;

3) è stata assunta una unità, con richiesta nominativa, a seguito di contratto di formazione lavoro (legge 863/84): che tipo di « formazione » occorre seguire per fare il netturbino ? A parte il fatto che l'articolo 3 della legge 863 del 1984 al c. 5 prevede che al termine del contratto il datore di lavoro deve attestare i risultati formativi; il legislatore con la legge 407 del 1990 ha espressamente vietato la stipulazione di contratti di formazione per mansioni elementari, connesse a compiti generici o ripetitivi, proprio perché non consentono l'acquisizione di una maggiore professionalità; inoltre si chiede di conoscere quale organizzazione sindacale ha firmato ed inviato all'ufficio regionale del lavoro il progetto di un siffatto contratto, contrario palesemente alla legge;

4) i nove « passaggi diretti » a chi, in particolare, si riferiscono e per quanti giorni sono stati assicurati dalle ditte di provenienza ?;

5) per quanti « passaggi diretti » l'UPLMO di Lecce ha concesso il nulla-osta ?;

6) il Ministero rileva che l'ufficio di collocamento ha rilasciato nulla-osta *ex* articolo 6 legge 863 del 1984 per l'assunzione complessivamente di 7 lavoratori con richiesta nominativa a fronte di 5 sole assunzioni operate a seguito di richiesta numerica, sicché si sarebbe verificato l'« errore » di una sola assunzione nominativa non accompagnata da una contestuale richiesta numerica di assunzione. Si chiede: attingendo a quale graduatoria sono stati assunti i cinque lavoratori ?;

7) ad altra interrogazione sulla collocazione in graduatoria della sig.a Nosi il Ministro ha risposto che, anche in questo caso, si era verificato un « errore » della sezione del collocamento di Lecce;

chi deve risarcire i danni ai lavoratori non avviati per frequenti « errori » della sezione del collocamento di Lecce e dell'UPLMO;

se non ritenga di dover imporre alla Saspi di rivedere tutte le assunzioni fin qui fatte adeguandole a criteri oggettivi voluti dalla legge e nel rispetto, dunque, della stessa;

se non ritenga di dover rispondere ad alcune interrogazioni presentate dalla stessa interrogante sul pessimo funzionamento della sezione del collocamento di Lecce, interrogazione nella quale si esplicitavano nome e fatti, atti a delineare una gestione del tutto scorretta della sezione leccese del collocamento. (4-00452)

RISPOSTA. — *Le più recenti assunzioni a tempo determinato, risalenti all'anno 1989, effettuate dalla ditta SASPI di Lecce sono state quattro e le relative richieste di nulla osta sono state inoltrate alla sezione circoscrizionale di Lecce ai sensi della legge n. 230 del 1962. Gli avviamenti sono stati effettuati attingendo alla graduatoria approvata dalla commissione circoscrizionale in data 17 aprile 1989. Per due unità il rapporto di lavoro si è trasformato da tempo determinato a tempo indeterminato così come previsto dalla legge suddetta.*

La legge n. 482 del 1968, prevede che le aziende private possano richiedere nominativamente i lavoratori di concetto ed il personale destinato a posti di fiducia. Sulla base di tale normativa l'ufficio provinciale di Lecce ha provveduto ad avviare al lavoro, su richiesta nominativa, quattro soggetti appartenenti alle categorie protette tre invalidi del lavoro ed un invalido civile, trattandosi di richieste di impiegati tecnici. Il signor Pitassi Vittorio, invalido civile, inserito, da parte della sezione circoscrizionale di Lecce, al quinto posto della graduatoria per netturbini, è stato avviato al lavoro con contratto a tempo determinato, con nulla osta 16232 del 13 luglio 1989, ed ha usufruito del collocamento ordinario e non di quello obbligatorio.

In relazione all'avviamento ai sensi dell'articolo 3 legge n. 863 del 1984, si precisa che il nulla osta è stato rilasciato in data 9 luglio 1990, avendo la ditta SASPI stipulato regolare contratto di formazione e lavoro in data 5 luglio 1990, prima che la legge n. 407 del 1990, entrasse in vigore.

Per quanto riguarda i nove passaggi diretti ed immediati alla ditta SASPI, ai sensi dell'articolo 33 legge n. 300 del 1970, l'ispettorato del lavoro non ha rilevato alcuna irregolarità.

I nulla osta rilasciati dalla Circoscrizione di Lecce per gli avviamenti ai sensi dell'articolo 6 legge n. 863 del 1984, riguardano lavoratori inseriti nelle graduatorie approvate dalla Commissione in data 11 luglio 1987 e 17 aprile 1989.

L'ufficio provinciale non ha ritenuto opportuno procedere all'annullamento del rapporto di lavoro instauratosi irregolarmente poiché, considerato il lasso di tempo trascorso dalla data di assunzione, esso doveva ormai ritenersi consolidato. Si è provveduto, comunque, a rendere noto alla ditta SASPI che ulteriori avviamenti al lavoro, ai sensi della predetta legge, non sarebbero stati autorizzati se non dopo l'avvenuta regolarizzazione delle unità scoperte.

Gli errori emersi nell'operato della circoscrizione di Lecce sono da imputarsi alla grande quantità di materiale cartaceo gia-

cente nell'ufficio, in quanto lo stesso ha incorporato le pratiche di nove sezioni di Collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

i motivi per i quali, nonostante il lodevole impegno del Provveditore agli Studi di Lecce, presso il Provveditorato di detta città non risultino mai aggiornate le graduatorie per il cosiddetto « doppio canale »;

i motivi per i quali presso lo stesso Provveditorato:

a) non scorrono le graduatorie né del « doppio canale » né del concorso ordinario per gli insegnanti di sostegno;

b) per il sostegno i posti di ruolo vengano utilizzati solo per i trasferimenti;

c) i posti di organico di fatto non vengano mai trasformati in organico di diritto. (4-04964)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il mancato aggiornamento, da parte del provveditore agli studi di Lecce, delle graduatorie del cosiddetto doppio canale è conseguenza diretta dell'applicazione della legge n. 151 dell'11 febbraio 1992, la quale, com'è noto, ha prorogato per tutto l'anno scolastico 1992/93 la validità delle graduatorie dei precedenti concorsi per titoli ed esami.*

Queste ultime graduatorie sono state, inoltre, ultimamente prorogate di un ulteriore anno scolastico, in conformità di quanto disposto dall'articolo 4, comma 3, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, concernente « interventi urgenti in materia di finanza pubblica ».

In applicazione, pertanto, delle anzidette leggi e per tutta la durata del periodo di proroga dalle stesse previste, le nomine in ruolo del personale docente non possono che essere tratte dalle graduatorie non ancora esaurite dei concorsi precedentemente espletati.

Quanto poi al concorso ordinario per gli insegnanti di sostegno, il provveditore agli studi di Lecce ha fatto presente che sui relativi posti di organico vacanti e disponibili – appositamente accantonati per le specifiche procedure in tutto l'arco di validità delle graduatorie come sopra prorogate – sono stati nominati, per quanto concerne le scuole medie, sia i candidati specializzati inclusi nelle graduatorie dei concorsi ordinari, sia i docenti compresi nelle graduatorie di cui al decreto ministeriale del 12 luglio 1989, già specializzati all'epoca della compilazione delle graduatorie, nonché n. 10 docenti iscritti nelle stesse graduatorie e che avevano conseguito il titolo di specializzazione entro il 31 agosto 1992.

Sui succitati posti di sostegno sono stati, inoltre, nominati – secondo le precisazioni fornite dallo stesso provveditore agli studi – n. 8 insegnanti elementari inclusi nella graduatoria di merito del concorso magistrale ordinario, n. 7 candidati del parallelo concorso per soli titoli, nonché n. 2 insegnanti di scuola materna tratti dalla graduatoria del concorso per soli titoli indetto in sede di prima applicazione del DL n. 357 del 1989, convertito con la legge n. 417 del 1989. Relativamente a quest'ultimo ordine di scuola, nessuna nomina è stata conferita ai candidati iscritti nella graduatoria di merito del concorso ordinario, non essendosi resi disponibili, dopo l'anno scolastico 1989/90, ulteriori posti nell'organico attinente ai posti di sostegno.

Quanto poi al fatto che i posti di ruolo vengano utilizzati solo per i trasferimenti, si ritiene opportuno far presente che la disposizione contenuta nel 6 comma dell'articolo 8-bis della legge n. 426 del 1988 – che per il quadriennio successivo all'anno scolastico 1988/89 ha elevato al 100 per cento la quota dei posti vacanti destinata ai trasferimenti – deve essere applicata anche per l'anno scolastico 1992/93.

Di conseguenza, tutti i posti disponibili devono essere destinati ai trasferimenti relativi a quest'ultimo anno scolastico, in conformità peraltro di quanto espressamente

chiarito nell'articolo 12 dell'ordinanza di questo ministero n. 351 del 1991.

Da quanto sopra discende che il contenuto del 5 comma del citato articolo 8-bis – che prevede la precedenza assoluta a favore dei docenti iscritti nella graduatoria nazionale, anche se già nominati in altra provincia, ai fini delle nomine relative a posti e cattedre eventualmente disponibili nella provincia di provenienza – può trovare applicazione solo sui posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti.

In ordine, infine, all'ultimo punto dell'interrogazione, si osserva che per la costituzione di una cattedra orario nell'organico di diritto è necessario che nella scuola di titolarità vi siano almeno la metà delle ore per la formazione della cattedra stessa, mentre tale necessità non è richiesta per la costituzione di una cattedra in organico di fatto.

Da quanto sopra deriva quindi l'impossibilità di trasformare in organico di diritto le cattedre esistenti nell'organico di fatto.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere premesso che:

all'interrogazione n. 4-00362 il Ministro della pubblica istruzione rispondeva in merito alla valutazione del requisito dei 360 giorni di effettivo servizio richiesto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 giugno 1990, in applicazione all'articolo 2 (comma 10 lettera *b)* della legge n. 417 del 27 dicembre 1989, sostenendo che « il requisito deve intendersi riferito non alla semplice anzianità, ma esclusivamente al servizio effettivamente reso, con esclusione, quindi, delle vacanze estive, regolarmente retribuito »;

si appalesa l'anomalia di un periodo retribuito, ma non valutabile ai fini dell'immissione in ruolo (perché di fatto il dipendente non ha prestato servizio) e dunque di un servizio non prestato ma retribuito;

quanto sopra affermato contrasta con i princìpi costituzionali –:

se il ministro delle finanze non intenda ripetere le somme indebitamente erogate dal Ministero della pubblica istruzione;

in caso contrario, se non intenda, il ministro di grazia e giustizia chiarire la questione sotto il profilo della costituzionalità e, nel caso ritenga costituzionale l'erogazione delle somme, inviti di conseguenza il Ministro della pubblica istruzione a ritenere valido a tutti gli effetti il periodo regolarmente retribuito. (4-05945)

RISPOSTA. — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri e per prevalente competenza, all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si contesta la risposta fornita da questo ministero alla precedente interrogazione n. 4-00362, in ordine alla mancata valutazione, ai fini dell'ammissione ai concorsi riservati, del periodo relativo al congedo ordinario retribuito.*

Al riguardo, si ricorda che l'articolo 11 della legge n. 417 del 27 dicembre 1989 ha ritenuto essenziale, tra i requisiti prescritti per l'ammissione ai suddetti concorsi, un periodo minimo di servizio effettivo di almeno 360 giorni, anche non continuativi, a determinare il quale non può certo concorrere – in conformità di quanto a suo tempo precisato con le ordinanze ministeriali n. 291 e n. 295 dell'agosto 1989 – il periodo delle vacanze estive eventualmente retribuito, fatta eccezione per il servizio prestato in qualità di membro di commissioni di esame, dovendosi quest'ultimo considerare come effettivamente svolto.

D'altra parte, il fatto che i predetti 360 giorni possano essere anche non continuativi, così come precisato nel 1 comma del succitato articolo 11, evidenzia come lo stesso legislatore abbia inteso fare riferimento, non già ad una anzianità convenzionale, ma al reale svolgimento dell'attività che non viene certo espletata durante le vacanze estive considerate solo fictione iuris *come servizio reso.*

Di conseguenza, attesa la precisa e non equivoca rilevanza giuridica attribuita dal menzionato articolo 11 alla dizione di « servizio svolto », non si può che confermare quanto già fatto presente con nota n. 000341 del 1° agosto 1992, in sede di riscontro al precedente atto parlamentare n. 4-00362.

Si fa presente, infine, che il Ministero delle finanze, al quale l'interrogazione è anche diretta, ha comunicato, con telegramma n. 2/919 del 12 febbraio 1993, di non disporre sulla questione di specifici elementi.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che la CISNAL ha inviato al direttore dell'INPS di Lecce una nota con cui sottolinea la preoccupazione del sindacato per la preannunciata sospensione delle pensioni INPS a coloro che non abbiano provveduto a restituire i modelli reddituali;

che, da accertamenti effettuati, risulta che in diversi uffici postali della provincia vi siano in giacenza modelli reddituali (complessivamente circa il 15 per cento) –:

se non ritengano di dover rinviare la sospensione delle pensioni INPS in attesa che gli uffici postali, debitamente sollecitati, smaltiscano tutti i modelli reddituali giacenti. (4-09794)

RISPOSTA. — *L'articolo 13, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ha stabilito che il suddetto ente « procede annualmente alla verifica delle situazioni reddituali dei pensionati incidenti sulla misura o sul diritto alle prestazioni previdenziali e provvede, entro l'anno successivo, al recupero di quanto eventualmente pagato in eccedenza ».*

Per l'attuazione del citato articolo 13 sono stati predisposti, da parte dell'INPS, moduli a lettura ottica che, a seconda della categoria di pensione, sono stati consegnati agli interessati dagli uffici pagatori in occasione della corresponsione delle rate in scadenza nei mesi di maggio, giugno e luglio 1992; per la restituzione dei suddetti moduli compilati e sottoscritti dagli interessati è previsto un termine di 30 giorni.

Peraltro, limitati e circoscritti ritardi nella restituzione dei moduli non comporteranno conseguenze negative per i pensionati a condizione che gli stessi non siano di tale entità da impedire che la restituzione avvenga in tempo utile perché i moduli possano essere elaborati da parte dell'INPS entro i termini di legge, in modo da consentire l'erogazione delle prestazioni negli importi spettanti ed evitare, quindi, il determinarsi di eventuali somme indebite.

Per quanto riguarda, in particolare, la regione Puglia, si precisa che la sede INPS di tale regione ha provveduto ad invitare le direzione provinciali PP.TT. ad interessare i dipendenti uffici a non restituire i modelli reddituali non consegnati alle Sedi di competenza – o a riprenderli in carico ove li avessero già restituiti – continuandone la consegna ai pensionati attraverso ogni accorgimento ritenuto utile ed opportuno; tale direttiva ha già trovato attuazione in tutto l'ambito regionale.

La medesima sede INPS ha provveduto ad attivare una campagna di informazione, ancora in svolgimento, intesa – attraverso i consueti canali di stampa nonché per il tramite degli enti di patronato – a sensibilizzare al problema gli stessi pensionati, perché si rechino a ritirare i modelli in questione ed ha, inoltre, tenuto incontri, ai vari livelli, con i rappresentanti delle OO.SS. intesi da un lato ad informare gli stessi delle iniziative in corso, dall'altro ad ottenerne una efficace collaborazione, per il loro migliore esito.

L'INPS, infine, ha fatto presente che tale complesso di attività sta dando soddisfacenti risultati considerato che il « flusso di ritorno » dei suddetti modelli è ripreso attivamente ed è tuttora in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

1) la sentenza della Corte costituzionale n. 476/91 dichiarava illegittima l'erogazione effettuata dall'amministrazione statale perché rientrante nelle attribuzioni regionali; a ritardo si accumula altro ritardo e la Regione Lombardia non ha ancora provveduto al riparto dei fondi;

2) il mancato introito dei contributi ordinari del fondo montagna relativo agli anni 1991 e 1992 per la Comunità Montana Valle Sabbia ammonta a lire 873.960.000 –:

se non ritenga di adottare un'azione efficace affinché si trovino entro breve le modalità di accredito, senza le quali la cessazione dell'attività si presenta come fatto ineluttabile. (4-03500)

RISPOSTA. — *Con la sentenza della Corte costituzionale n. 476 del 1991, è stata dichiarata l'illegittimità costituzionale del solo articolo 5, comma 5, del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 6, convertito dalla legge 15 marzo 1991, n. 80, nella parte in cui prevede l'erogazione diretta di questo ministero alle comunità montane, anziché per il tramite delle regioni, dei fondi per lo sviluppo della montagna di cui alla legge 23 marzo 1981, n. 93 e successive modificazioni.*

La suprema Corte ha invece dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 2, comma 3, dello stesso decreto-legge n. 6 del 1991 riguardante il pagamento dei contributi ordinari a favore delle comunità medesime.

Questo ministero ha pertanto già erogato alla comunità montana Valle Sabbia i contributi ordinari relativi agli anni 1991 e 1992 mediante mandati diretti alla comunità stessa.

Quanto ai fondi per lo sviluppo della montagna di cui alla legge n. 93 del 1981, e successive modificazioni, a seguito della sentenza della Corte costituzionale, questo ministero, con decreti in data 28 luglio 1992 e 12 novembre 1992, ha disposto l'accredito alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano delle somme relative, rispettivamente, agli anni 1992 e 1991.

Alla regione Lombardia, in particolare, sono stati assegnati gli importi di lire 8.853.000.000 per l'anno 1991 e di lire 7.093.600.000 per l'anno 1992.

Le regioni e le province autonome dovranno successivamente provvedere con propri criteri di riparto all'erogazione dei fondi alle comunità montane.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RENZULLI, NENCINI, ABBRUZZESE, D'ANDREAMATTEO e CALDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

1) negli uffici periferici e nell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro prestano servizio 2000 unità di personale assunte ai sensi della legge n. 160 del 1988, con contratto a termine prorogato, da ultimo, di ulteriori due anni con la legge 20 gennaio 1992, n. 22;

2) il personale suddetto è stato assunto per fare fronte alle esigenze funzionali degli Uffici del lavoro e delle sezioni circoscrizionali connesse con la realizzazione del progetto « Teleporto del lavoro » che consiste nella informatizzazione delle procedure di avviamento al lavoro ed in particolare di quelle previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 1987, n. 392;

3) il progetto di informatizzazione e di meccanizzazione del Ministero del lavoro finanziato dalla legge n. 160 del 1988 è stato più volte rifinanziato e non ancora realizzato e quindi sono tuttora sussistenti le ragioni che hanno determinato l'assunzione dei « contrattisti »;

4) i « contrattisti » sono stati assunti a seguito di una normale procedura di reclutamento e cioè il concorso pubblico per titoli ed esami così come previsto dalla nostra Costituzione, dall'articolo 20 della legge 29 marzo 1983, n. 93 e dagli articoli 1 e 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986;

5) il Ministero del lavoro presenta vuoti di organico tali che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha autorizzato tale Ministero a bandire concorsi pubblici a parziale copertura della carenza di personale –:

le ragioni per le quali non ha ritenuto di colmare i vuoti di organico con i « contrattisti » mediante trasformazione del loro attuale contratto di lavoro a termine con contratto di lavoro a tempo indeterminato;

e quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro dei « contrattisti », in considerazione delle professionalità specifiche acquisite nei circa tre anni di attività nell'amministrazione del lavoro, dove si sono peraltro inseriti in modo funzionale e organico negli uffici operativi al punto da essere indispensabili per il funzionamento di numerose strutture periferiche. (4-09658)

RISPOSTA. — *Gli obiettivi che questa amministrazione intende perseguire a medio e breve termine in materia di personale sono, rispettivamente, il reclutamento di nuove unità destinate alle sedi del centro-nord e il mantenimento in servizio a tempo indeterminato dei 2000 contrattisti assunti ai sensi della legge n. 160 del 1988, e confermati per altri due anni in base alla legge 20 dicembre 1992, n. 22.*

Sulla prima questione si fa presente che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 giugno 1992, in corso di registrazione, il Ministero del lavoro è autorizzato, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, a bandire concorsi pubblici per esami a complessivi 1761 posti – di cui 300 per l'ottava qualifica funzionale e 1461 per la sesta – nonché ad assumere 21 unità di terza qualifica con le modalità previste dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Per quanto riguarda i contrattisti, che ormai da più di tre anni sopperiscono alle carenze organiche degli uffici, permane tuttora la necessità della loro utilizzazione ed è perciò allo studio la possibilità della loro conferma in servizio mediante l'eventuale approvazione di un apposito emendamento ad uno dei decreti-legge in materia di occupazione attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

RONZANI, MASINI e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

un po' ovunque viene segnalata la mancanza di insegnanti di sostegno nelle scuole materne;

emblematica è al riguardo la situazione determinatasi nel corrente anno scolastico nelle scuole materne del Biellese e, segnatamente, in quelle facenti capo alla USL 48 di Cossato;

per l'anno scolastico 1992-1993 il Provveditorato agli studi della provincia di Vercelli ha assegnato due insegnanti e mezzo rispetto ai cinque che sarebbero necessari per far fronte ad una situazione caratterizzata dalla presenza di sette bambini affetti da gravi *handicap* e ai quali occorrerebbe garantire un minimo di integrazione scolastica;

si tratta nel caso in specie di bambini affetti da menomazioni o disabilità di grado medio e/o grave per i quali l'intervento per ridurre l'*handicap* si protrarrà nel tempo, ben oltre l'ingresso nella scuola dell'obbligo;

l'assenza di adeguati supporti educativi rende problematico il loro inserimento nella scuola materna e crea gravissimi disagi alle famiglie;

non può protrarsi ulteriormente una situazione nella quale il Ministero non è in grado di far fronte a casi, peraltro certificati formalmente dai servizi, del tipo di quelli segnalati per la mancanza di insegnanti;

si è in presenza di una violazione dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992 che prevede espressamente che si siano

garantite « attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti » che invece nella realtà vengono assegnati in maniera del tutto insufficiente –:

1) se, dato che il servizio ha previsto un tale fabbisogno, non ritiene di dover assegnare almeno cinque insegnanti di sostegno nell'anno scolastico 1993-1994 ai bambini affetti da gravi *handicap* che frequentano le scuole materne di Vigliano Biellese, di Cossato e di Masserano fanno capo alla USL 48;

2) il numero complessivo degli insegnanti di sostegno assegnati nell'anno scolastico 1992-1993 alle scuole materne statali del Paese e, segnatamente, del Piemonte;

3) quale rapporto esista tra il numero di certificazioni rilasciate dai servizi competenti e il numero degli insegnanti di sostegno effettivamente assegnati;

4) cosa intenda fare per attuare pienamente le disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992.
(4-10639)

RONZANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

un po' dovunque viene segnalata la mancanza di insegnanti di sostegno nelle scuole materne;

emblematica è al riguardo la situazione determinatasi nel corrente anno scolastico nelle scuole materne del Biellese e, segnatamente, in quelle facenti capo all'USSL 48 di Cossato;

per l'anno scolastico 1992-1993 il provveditore agli studi della provincia di Vercelli ha assegnato 2 insegnanti e mezzo rispetto ai 5 che sarebbero necessari per far fronte ad una situazione caratterizzata dalla presenza di 7 bambini affetti da gravi *handicaps* e ai quali occorrerebbe garantire un minimo di integrazione scolastica;

si tratta nel caso in specie di bambini affetti da menomazioni o disabilità di grado medio e/o grave per i quali l'intervento per ridurre l'*handicap* si protrarrà nel tempo, ben oltre l'ingresso nella scuola dell'obbligo;

l'assenza di adeguati supporti educativi rende problematico il loro inserimento nella scuola materna e crea gravissimi disagi alle famiglie;

non può protrarsi ulteriormente una situazione nel quale il Ministero non è in grado di far fronte a casi, peraltro certificati formalmente dai servizi, del tipo di quelli segnalati per la mancanza di insegnanti;

si è in presenza di una violazione dell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992 che prevede espressamente che si siano garantite « attività di sostegno mediante l'assegnazione di docenti » che invece nella realtà vengono assegnati in maniera del tutto insufficiente –:

1) se, dato che il servizio ha previsto un tale fabbisogno, non ritenga di dover assegnare almeno 5 insegnanti di sostegno nell'anno scolastico 1993-1994 ai bambini affetti da gravi *handicap* che frequentano le scuole materne di Vigliano Biellese, di Cossato e di Masserano fanno capo all'USSL 48;

2) il numero complessivo di insegnanti di sostegno assegnati nell'anno scolastico 1992-1993 alle scuole materne statali del Paese e, segnatamente, del Piemonte;

3) quale rapporto esiste tra il numero di certificazioni rilasciate dai servizi competenti e il numero degli insegnanti di sostegno effettivamente assegnati;

4) cosa intenda fare per attuare pienamente le disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992.
(4-10883)

RISPOSTA. — *In ordine alle interrogazioni parlamentari, in oggetto, si fa presente che questo ministero, considerata la gravità di alcuni casi segnalati dal provveditore agli studi di Vercelli, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ha assegnato per*

l'anno 1992/93 per le succitate esigenze n. 6 posti di sostegno per le scuole materne in deroga al rapporto 1 docente per n. 4 allievi portatori di handicap *previsto dalle vigenti disposizioni in materia.*

Per il corrente anno scolastico sono stati pertanto attivati nella provincia di Vercelli n. 16 posti di sostegno per n. 40 bambini handicappati iscritti alla scuola materna.

Il rapporto tra il numero delle certificazioni rilasciate dai servizi competenti nell'ambito di detta provincia ed il numero degli insegnanti di sostegno effettivamente assegnati è risultato di n. 2,5 alunni per insegnante.

Per quanto concerne la richiesta di cui al punto 2 delle interrogazioni parlamentari in parola si fa presente che nell'anno scolastico 1992/93 sono stati assegnati complessivamente n. 500 posti di sostegno in deroga di cui n. 34 alle scuole materne del Piemonte.

Premesso, infine, che la possibilità di dare piena attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 13 della legge n. 104 del 1992, è subordinata alla sussistenza delle necessarie disponibilità di bilancio, si desidera assicurare che per l'anno scolastico 1993/94 questa amministrazione non mancherà di considerare con la massima attenzione le esigenze che saranno rappresentate dal provveditore agli studi di Vercelli ai fini dell'assegnazione di ulteriori posti di sostegno in deroga.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUSSO SPENA, MAIOLO e VENDOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il signor Domenico Montuori nato a Palma Campania (Napoli) il 16 aprile 1957, residente a Roma in via Pietro Adami 25, imputato nel procedimento penale cosiddetto « Moro-*ter* » in attesa di sentenza definitiva, è impiegato statale di ruolo dal 1° aprile 1978 in qualità di collaboratore amministrativo presso l'ITIS « E. Fermi » di Roma;

tratto in arresto il 9 aprile 1982, di conseguenza fu sospeso cautelarmente in via obbligatoria dal servizio a norma dell'articolo 91 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957;

la Corte costituzionale con sentenza del 14 ottobre 1988 dichiarava l'illegittimità costituzionale delle disposizioni che prevedevano la destituzione di diritto a seguito di condanna penale;

con la legge n. 19 del 1990 il legislatore ha voluto ribadire i principi di dignità ed umanità garantiti dalla Costituzione, della funzione rieducativa della pena, che i processi penali non possono durare in eterno (come nel caso in esame), che esiste la presunzione di innocenza sino alla sentenza definitiva, che in caso di assoluzione il danno morale-fisico-economico sarebbe irreparabile;

inoltre l'articolo 9 della citata legge recita testualmente: « Quando vi sia stata sospensione cautelare dal servizio a causa del procedimento penale, la stessa conserva efficacia, se non revocata, per un periodo di tempo comunque non superiore ad anni cinque »;

il signor Montuori ha avanzato istanza di riammissione in servizio in base al succitato articolo ma l'amministrazione ha ritenuto che i cinque anni debbano decorrere dalla sentenza passata in giudicato mentre allo stesso articolo 9 si legge molto chiaramente che: « La destituzione può sempre essere inflitta all'esito del procedimento disciplinare che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla data in cui l'amministrazione ha avuto notizia della sentenza irrevocabile di condanna e concluso nei successivi 90 giorni » ed ancora all'articolo 10 comma 3 della legge citata: « La riammissione è concessa solo se all'esito del procedimento disciplinare, che deve essere proseguito o promosso entro 180 giorni dalla ricezione della domanda di riammissione da parte dell'amministrazione competente e che deve essere concluso entro i successivi 90 giorni, non venga inflitta la destituzione », quindi, non si capisce come debbano trascorrere i 5 anni dalla sentenza passata in

giudicato quando la legge assegna un termine massimo di 270 giorni per istituire e concludere un eventuale procedimento disciplinare;

in data 6 maggio 1991 il TAR del Lazio si è uniformato al giudizio dell'amministrazione (Provveditorato agli studi di Roma) nonostante quest'ultima non si sia neanche presentata in giudizio;

il Montuori in data 6 marzo 1992 è stato condannato dalla III Corte d'assise d'appello ad anni 3 e mesi 5 di reclusione, pena interamente scontata;

il Montuori non ha avuto pene accessorie e quindi non è stato interdetto dai pubblici uffici;

già nella passata legislatura sono state presentate interrogazioni in merito al caso citato e l'allora Ministro della funzione pubblica Gaspari inviò *telefax* al Ministero della pubblica istruzione in cui precisava la mancata applicazione da parte del Provveditorato agli studi di Roma del secondo comma dell'articolo 9 della citata legge;

con le circolari prot. n. 83192/10.0.369 e prot. n. 85996/10.0.385 il Ministero della funzione pubblica ribadiva che « per quanto concerne l'individuazione del momento da cui decorre il periodo quinquennale di durata della sospensione cautelare dal servizio di cui all'articolo 9 comma 2, non appare dubbio che debba coincidere con il momento di adozione della misura cautelare e non, invece, come prospettato da codesto Ministero, con la data di sentenza irrevocabile di condanna » –:

per quale motivo il Provveditorato agli studi di Roma (cui spetta la decisione trattandosi di personale non docente) non applica la legge 7 febbraio 1990, n. 19, essendo ormai trascorsi circa undici anni dalla sospensione cautelare dal servizio del signor Montuori;

se si ritenga che la legge debba essere applicata soltanto in casi specifici essendo gli interroganti a conoscenza di riammissioni in servizio di dipendenti che si trovano nelle medesime condizioni processuali da parte di varie amministrazioni statali che hanno applicato correttamente la legge 7 febbraio 1990, n. 19. (4-05772)

RISPOSTA. — *La questione riguardante il signor Domenico Montuori, collaboratore amministrativo presso l'ITIS « E. Fermi » di Roma è stata recentemente risolta in quanto il Consiglio di Stato, con sentenza del 18 dicembre 1992, si è espresso in senso favorevole all'interessato.*

La decisione dell'organo giurisdizionale verrà trasmessa quanto prima agli uffici interessati per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con protocollo n. 386/Ris. del 4 maggio 1991 il provveditore agli studi di Brescia ha trasmesso, per competenza, gli atti relativi al procedimento disciplinare instaurato nei confronti del professor Arnaldo Guarnieri, attualmente preside di ruolo presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo (MI);

al suddetto preside è stata inflitta la sanzione disciplinare della censura relativamente ad una sua assenza dal servizio per motivi di salute effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990 e per la quale gli si contesta di non aver comunicato tempestivamente all'organo competente la propria assenza;

il professor Guarnieri è preside di ruolo da ben 10 anni e con qualifiche presso l'amministrazione di « ottimo » e riscuote la piena fiducia del Consiglio di Istituto che ne ha richiesto la conferma nell'incarico di preside –:

quali siano i criteri di indagine operati dalla commissione di disciplina e dal consiglio di contenzioso e se siano state verbalizzate le discussioni aventi ad og-

getto questo caso, tenendo conto delle contro-deduzioni fornite dal professor Guarnieri;

se risponda al vero che alla richiesta del preside Guarnieri di esaminare (come suo diritto) tutta la documentazione che starebbe a fondamento del provvedimento disciplinare di « censura » a suo carico, l'amministrazione abbia risposto con ben quindici pagine di « omissis »;

se non si intenda promuovere un'inchiesta amministrativa sulle modalità ed i criteri di conduzione delle ispezioni da parte degli ispettori ministeriali;

in che modo si intenda porre riparo a tale incresciosa situazione. (4-00983)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene di dovere, anzitutto, osservare che, nei confronti del preside Guarnieri, non pare sia stata posta in essere, da parte della autorità scolastica, alcuna azione persecutoria, tenuto conto che, a carico del predetto, sono state evidenziate sin dal 1984, attraverso accertamenti all'epoca effettuati dall'ispettore Orlandini, carenze e manchevolezze nell'esercizio della funzione direttiva.*

Tali carenze e manchevolezze sono state ulteriormente evidenziate e ribadite nel corso di successive ispezioni, svoltesi nel 1986, nel 1989 e nel 1990.

Ed in effetti, proprio sulla base dei predetti accertamenti – che avevano evidenziato la sussistenza nel liceo scientifico Copernico di Brescia di una grave situazione di conflittualità, determinata, dagli atteggiamenti del preside Guarnieri – il ministro dell'epoca ritenne di dovere rimettere tutta la documentazione del caso al competente comitato di disciplina del consiglio nazionale della pubblica istruzione, al quale chiese il prescritto parere, ai fini del trasferimento d'ufficio dell'interessato per accertata incompatibilità ambientale, ai sensi degli articoli 70 e 71 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Il citato consesso risulta avere espresso in ordine a tale trasferimento, parere favorevole nell'adunanza del 31 gennaio 1991, come risulta dal verbale in data 14 febbraio 1991 acquisito agli atti dell'amministrazione.

Siffatto trasferimento, che comportò il passaggio del preside Guarnieri al liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo, fu disposto con decreto ministeriale del 28 marzo 1991.

Si ritiene di dovere, peraltro, precisare che il suddetto comitato di disciplina fu interessato alla questione non certo per l'irrogazione del provvedimento della censura, come sembra desumersi dall'interrogazione medesima – non essendo previsto per tale provvedimento alcun parere dell'organo consultivo in parola – ma esclusivamente ai fini del trasferimento per incompatibilità come sopra disposto; allo stesso comitato erano stati inoltre regolarmente inviati tutti gli atti necessari a giustificare la richiesta di parere formulata dall'amministrazione.

Quanto, comunque, al procedimento disciplinare – conclusosi con l'irrogazione a carico del preside Guarnieri della citata sanzione della censura – esso fu in effetti promosso dal provveditore agli studi di Brescia, attraverso la prevista contestazione di addebiti e fu poi portato a compimento da parte del provveditore agli studi di Milano, a seguito dell'intervenuto trasferimento dell'interessato presso il liceo scientifico « G. Bruno » di Melzo di quella provincia.

A tale proposito, il dirigente preposto all'ufficio scolastico provinciale di Milano ha precisato di avere comminato la sanzione in questione, con proprio atto motivato del 24 settembre 1991, solo ed esclusivamente sulla base della documentazione rimessagli, per competenza, dal dirigente dell'ufficio scolastico di Brescia, nella cui giurisdizione il fatto contestato risultava essere avvenuto.

Ed, in effetti, il decreto in data 24 settembre 1991, con il quale il provveditore agli studi di Milano ha inflitto la sanzione della censura ai sensi dell'articolo 95 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974, risulta motivato con riferimento alle responsabilità emerse nei riguardi del preside Guarnieri per avere lo stesso omesso di comunicare tempestivamente al provveditore agli studi di Brescia – così come aveva avuto modo di accertare anche l'ispettore centrale professor Antonio Porto-

lano – la propria assenza dal servizio per motivi di salute, effettuata dal 6 all'8 ottobre 1990.

Nell'emanare il decreto provveditoriale testé citato non si è mancato, peraltro, di considerare le giustificazioni fornite dall'interessato, anche se le stesse non sono state, comunque, ritenute sufficienti e pertinenti; a tale riguardo, nelle premesse di tale decreto si rileva testualmente che « benché l'incolpato assicuri di aver provveduto a far informare (da parte di sua moglie), l'istituto Copernico ..., la incostanza appare almeno dubbia, alla luce delle risultanze ispettive..., ove si fa riferimento a notizie incerte circa l'assenza del preside. D'altra parte non è dato comprendere il motivo per cui la notifica telefonica dell'assenza dal servizio sarebbe stata effettuata presso l'istituto Copernico tralasciando ogni doverosa comunicazione .... al provveditorato ».

Va, ad ogni modo, osservato che avverso la sanzione disciplinare di cui trattasi – che, nei riguardi del personale direttivo e docente è comminata dal provveditore agli studi, a norma di quanto stabilito dall'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 – è ammesso, com'è noto, ricorso gerarchico al Ministero, ricorso che, nel caso in esame, non risulta essere stato proposto.

Risulta, invece, che il provvedimento disciplinare in parola è stato impugnato dal preside Guarnieri innanzi al TAR della Lombardia – sezione staccata di Brescia – il quale, con ordinanza n. 113 del 28 febbraio 1992, ha respinto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento impugnato.

Quanto, infine, agli omissis *riscontrati nella documentazione fornita al suddetto preside si osserva che il provveditore agli studi di Milano, in accoglimento di specifica istanza, gli ha in effetti inviato le copie conformi delle note riservate n. 368 e n. 586, redatte dal provveditore agli studi di Brescia, rispettivamente, in data 4 maggio 1991 e 26 agosto 1991, unitamente ai relativi allegati, limitatamente, questi ultimi, alle parti che attengono specificamente al procedimento disciplinare* de quo.

In proposito va, ad ogni modo, tenuto presente che, all'epoca cui risale il fatto, non risultava ancora emanato, da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, il regolamento previsto dall'articolo 24 – comma 2 – della legge 7 agosto 1990, n. 241, sull'esercizio del diritto di accesso a quei documenti, la cui visione potrebbe eventualmente pregiudicare la riservatezza di terzi e la speditezza dell'azione amministrativa.

È noto, peraltro, che tale regolamento, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 352 del 27 giugno 1992 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale *n. 177 del 29 luglio 1992) nel disciplinare, all'articolo 8, i casi di esclusione del diritto di accesso, ha stabilito (alla lettera d) che « deve comunque essere garantita ai richiedenti la visione degli atti dei procedimenti amministrativi la cui conoscenza sia necessaria per curare o per difendere i loro stessi interessi giuridici. ».*

Nel caso specifico, il provveditore agli studi di Milano, al quale sono stati chiesti i necessari chiarimenti, ha precisato che le parti di documentazione non consegnate si riferivano a fatti diversi da quelli contestati ed, in quanto tali, sarebbero state pertanto assolutamente ininfluenti ai fini della difesa dell'interessato.

Si intende, ovviamente, che ogni eventuale ulteriore documentazione potrà essere acquisita, in sede di giudizio di merito, direttamente dal TAR adito dal preside Guarnieri e che, come dianzi accennato, ha già respinto la domanda di sospensiva dallo stesso avanzata.

Al momento non sussistono pertanto elementi tali da fare porre in dubbio l'operato del suindicato provveditore agli studi o quello degli ispettori che si sono occupati del caso.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUTELLI e SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il 4 giugno 1992 è pervenuta alla Presidenza della scuola media statale « E.Q. Visconti » una comunicazione scritta del Ministero della pubblica istru-

zione relativa ad un provvedimento di fusione tra la scuola media « E.Q. Visconti » e la scuola media « Bernini », a decorrere dall'anno scolastico 1992-93;

la fusione è un provvedimento che viene generalmente preso tra due scuole che abbiano subito un forte decremento della popolazione scolastica e, in questi casi, il provvedimento ha una sua logica di razionalizzazione;

la situazione tra le due scuole è invece ben diversa; mentre infatti il « Visconti » è l'unica scuola del centro storico che, anche in questi anni di contrazione dell'utenza, ha mantenuto un numero di classi oscillante tra le sedici e le diciotto, il « Bernini » nel corso degli anni ha gradualmente perso classi, passando dalle undici classi dell'anno scolastico 1989-90 alle cinque del 1992-93 (tra cui tre classi terze);

la Giunta del Consiglio Scolastico Provinciale e il Provveditore agli Studi di Roma hanno espresso parere contrario alla fusione ed hanno proposto, invece, la soppressione della scuola media « Bernini »;

la fusione comporterebbe lo scompaginamento dell'*équipe* di insegnanti del « Visconti » che finora ha lavorato egregiamente riscontrando anche il consenso dei genitori degli alunni;

i genitori degli alunni del « Visconti » si oppongono alla fusione per garantire ai propri figli il proseguimento degli studi con gli stessi professori e sono ricorsi al TAR contro questa decisione che giudicano controproducente per lo studio dei propri figli –:

quali sono i motivi che hanno portato a prendere la decisione della fusione;

se non ritenga necessario procedere alla revoca del provvedimento di fusione. (4-02168)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che la fusione delle scuole medie Visconti e Bernini di Roma è stata disposta dal ministro pro tempore in data 12 maggio 1992, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di razionalizzazione della rete scolastica.*

Avverso detto provvedimento è stato proposto da parte di alcuni docenti ricorso al TAR Lazio che, con ordinanza del 26 agosto 1992, ha respinto l'istanza di sospensione.

La fusione delle due scuole che ha consentito, per il corrente anno scolastico, la formazione di 6 prime, 8 seconde e 8 terze classi, non ha comportato alcuna soprannumerarietà.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

RUTELLI, PAISSAN e LECCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 26 marzo 1992 il ministero del lavoro chiedeva alle competenti commissioni parlamentari il parere in merito alla nomina del presidente dell'ENAP (Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici);

il parere non poteva essere espresso a causa dello scioglimento delle Camere;

il 9 giugno 1992 il Ministro del lavoro emanava il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi a presidente dell'ENAP senza aver acquisito il prescritto parere;

il 23 luglio 1992 il presidente della commissione lavoro del Senato, senatore Gino Giugni, ha inviato una lettera di protesta al Ministro del lavoro, per non aver, come da prassi consolidata, ripresentato la richiesta di parere prima di procedere alla nomina;

anche la Corte dei Conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in quanto mancante del parere previsto –:

quali sono i motivi per cui si è proceduto alla nomina senza l'acquisizione del previsto parere;

quali sono i motivi che hanno impedito la conferma del presidente uscente,

l'avvocato Leo Solari, professionista di provate capacità manageriali e specchiate qualità morali, il quale riscuote largo consenso tra le categorie rappresentate nell'ENAP. (4-09077)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sull'attività di Governo, i presidenti di enti pubblici sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata su proposta del ministro competente.*

Il presidente dell'ENAPPS ha concluso il suo incarico, per compiuto quadriennio di durata in carica, il 30 gennaio 1992.

In data 26 febbraio 1992, è stata avanzata da questo Ministero alla Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di nomina del nuovo presidente dell'ente.

La funzione del Ministero si esaurisce nella proposta alla Presidenza che coordina tutte le fasi del procedimento di nomina, compresa quella relativa alla richiesta dei pareri alla competenti commissioni parlamentari, così come disposto dalla Presidenza medesima con circolare n. UCI/12679/1/5 dell'1 dicembre 1988.

In data 12 giugno 1992, la Presidenza del Consiglio ha trasmesso a questo Ministero, per gli adempimenti di competenza, il decreto di nomina del presidente dell'ENAPPS, che è stato inoltrato alla Corte dei conti per la registrazione.

*La Corte dei conti ha chiesto ulteriori elementi di conoscenza in merito all'*iter *procedurale del decreto di cui trattasi e, successivamente, ha registrato il provvedimento in data 30 ottobre 1992.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

SANGALLI e FUMAGALLI CARULLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

il « sollecito » dell'11 marzo 1992 del Parlamento europeo al nostro Ministero dell'università e ricerca scientifica a favore della libera Università internazionale di scienze turistiche e comunitarie di San Remo (Im), di cui si evidenziano i motivi delle opportunità, e precisamente:

a) che è « sorta senza oneri per lo Stato e senza scopo di lucro » ed opera su ordinamento di studi di 3 indirizzi: economico-sociale (turistico); umanistico linguistico; giuridico-comunitario;

b) che si colloca nell'estremo Ponente Ligure, in un'area a vocazione turistica nella prospettiva di offrire ulteriori possibilità di studio e di lavoro ai giovani, e in vista del 1993, attende invano che il Ministro italiano dell'università e della ricerca scientifica accolga l'istanza di riconoscimento e di abilitazione a conferire titoli legali di studio, presentata, corredata dei rispettivi documenti di rito, il 7 ottobre 1990, in virtù dell'articolo 8 della legge n. 245;

c) che ha il patrocinio del Ministero del turismo;

d) che l'istanza è stata fatta propria dalla giunta provinciale d'Imperia, il 4 febbraio 1991 al Ministero dell'università, nonché da una lunga ed elaborata delibera della giunta comunale di San Remo del 18 ottobre 1991;

e) che l'attività didattica e scientifica ha solidi fondamenti e il contesto socio-economico della zona ne stima l'importanza e la pertinenza;

si registra il premuroso interessamento del Presidente della Repubblica in data 16 settembre 1992, in risposta all'appello rivoltogli dai responsabili dell'ateneo perché i giovani non vengano defraudati nelle loro attività e nelle loro attese di inserirsi nel mondo del lavoro nel settore turistico e comunitario di capitale importanza nell'ora attuale dell'unificazione europea, e non siano costretti ad interrompere i corsi già iniziati;

si registra l'assicurazione scritta del direttore generale dottor Fazio l'11 ottobre 1986 che si riserva « di valutare con ogni consentita attenzione l'iniziativa stessa,

anche in rapporto alle nuove professionalità che vanno affermandosi nel nostro Paese » come, d'altronde, dimostra la mini laurea di operatori turistici istituita recentemente presso l'Università statale di Genova;

si registra la risposta con cui il medesimo direttore generale l'8 novembre 1992 confermava al Presidente della Repubblica « la formale documentata richiesta presentata dai responsabili della Libera università internazionale di scienze turistiche e comunitarie di San Remo il 7 ottobre 1990 per adottare l'applicazione dell'articolo 6 della legge n. 245 del 1990, in base al quale le istruzioni private sono dichiarate idonee al rilascio di titoli di studio accademici giuridicamente validi »;

si registra la piena adesione, a norma del proprio statuto, di quella istituzione alla lettera e allo spirito di tutti i Patti, trattati e convenzioni internazionali in materia dei diritti dell'uomo e delle genti, e della libertà di insegnamento e di istruzione, a partire da quello del 1966, firmato anche dall'Italia fino alla risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 1984, nonché degli articoli 3 e 33 della Carta costituzionale italiana –:

se non ritenga opportuno – in accoglimento del sollecito formulato dal Parlamento europeo – dare l'invocato riconoscimento alla Libera università internazionale di scienze turistiche e comunitarie di San Remo (Im) e la conseguente legalizzazione dei titoli da essa rilasciati. (4-07690)

RISPOSTA. — *La libera università internazionale di scienze turistiche e comunitarie di San Remo ha presentato una documentata richiesta per l'autorizzazione al rilascio di titoli universitari aventi valore legale ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 agosto 1990, n. 245.*

La norma in questione, che prevede un decreto ministeriale per l'autorizzazione, si inserisce in un ampio contesto legislativo che disciplina la formazione del piano triennale di sviluppo delle università.

Il piano contempla, tra l'altro, sia lo sviluppo delle università già esistenti, sia la promozione di nuove istituzioni legate ad enti o privati; il tutto in un quadro programmatico che assicuri la crescita equilibrata e l'adeguamento delle strutture didattiche e scientifiche delle università in rapporto alle necessità dell'utenza e ai fabbisogni formativi del paese, e che favorisca l'attivazione di corsi di studio a carattere innovativo.

L'iniziativa della libera università internazionale di San Remo, pertanto, potrà essere considerata da questo Ministero nel contesto del prossimo piano per il triennio 1994-96 che, come è noto, è un atto progammatorio adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dopo l'acquisizione dei pareri del Consiglio universitario nazionale e delle competenti Commissioni parlamentari.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Fontana.

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che la stampa (in particolare *il Corriere della sera* del 20 e 21 ottobre 1991 con appositi servizi/indagine) ha più volte evidenziato e documentato l'insostenibile e generalizzato livello di degrado del servizio offerto alla cittadinanza dal Corpo dei vigili urbani della città di Milano a causa di una gestione politicizzata e clientelare arbitrariamente privata di previsti controlli regolamentari;

che il Corpo dispone di un Fondo benefico, alimentato anche con trattenute sugli stipendi dei vigili urbani, il cui scopo (articolo 5 del regolamento) è tassativamente di: *a)* provvedere al miglioramento della cultura professionale dei vigili urbani; *b)* permettere l'invio alle colonie marine e montane dei figli dei vigili e l'istituzione di colonie e di luoghi di cura di proprietà del fondo; *c)* sovvenire con prestiti o sussidi vigili dei quali sia stata preventivamente accertata una particolare

situazione di bisogno. Queste sovvenzioni potranno essere deliberate soltanto dopo che siano stati eseguiti rigorosi accertamenti da effettuarsi anche presso la ragioneria e la ripartizione personale; *d)* elargire un contributo per spese funerarie nel caso di morte di vigili in attività di servizio o in pensione sottolineando quindi che solo questo tipo di spesa può essere ammesso, altrimenti si configurerebbe distrazione di fondi con rilievo penale e civile;

che i responsabili per la gestione del Fondo, sono identificati dall'articolo 2 (amministratori) e dall'articolo 7 (revisori dei conti), come segue:

articolo 2 – È costituita una commissione incaricata dell'amministrazione del fondo, composta: *a)* dall'assessore alla ripartizione polizia urbana che la presiede (alla data: Franco De Angelis – PRI); *b)* dal capo ripartizione alla polizia urbana (alla data: dottor Cozza – PCI); *c)* dal comandante della vigilanza urbana (alla data: Eleuterio Rea – area PSI); *d)* da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei vigili urbani che durano in carica un anno e sono rieleggibili (alla data: Mazzini – DC/CISL, Ciappini – PSI/UIL, Siniani – CGIL, il quarto rappresentante irregolarmente non verrebbe eletto per non dover accettare di inserire la CISNAL e bloccare così l'illegale flusso di denaro alla triplice);

articolo 7 – Le funzioni di revisore dei conti sono affidate al capo ripartizione del personale (alla data: Lunghi, direttore di settore del personale) ed al ragioniere capo (alla data: dottor Salvatore Barbalace) o ai loro delegati –:

se corrisponda al vero che, conformemente alle denunce ripetutamente effettuate dalla rappresentanza sindacale aziendale CISNAL:

1) si siano avuti tra gli altri i seguenti utilizzi illeciti dei fondi:

a) erogazioni ed anticipazioni *sine causa* alla triplice sindacale;

b) immotivate anticipazioni per « spese viaggio » di funzionari comunali (in particolare dottor Cozza);

c) assurde spese per selle, stivali e materiale da equitazione nonché regali e pranzi fuori da ogni logica ed interesse del Fondo;

2) premesso che, a termini di regolamento, « il maneggio di denaro e in genere l'esecuzione dei provvedimenti presi dalla commissione sono affidati dalla commissione stessa a due rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei vigili urbani e che uno di essi fungerà anche da segretario della commissione » alla data odierna, sia inaccettabilmente ed illegalmente uno solo in carica, cioè tale Mazzini, con grave violazione del regolamento ed implicita carenza di controllo sugli esborsi; inoltre il quarto rappresentante della commissione sindacale irregolarmente non verrebbe eletto per non dover accettare di inserire la CISNAL e bloccare così l'illegittimo flusso di denaro alla Triplice;

3) non risulta evidenza sulla contabilità e sui bilanci di alcun controllo effettuato dai revisori dei conti di cui all'articolo 7 sopra citato. In altri termini, il bilancio del fondo non risulterebbe firmato dal dottor Barbalace o dal signor Lunghi, né da nessun altro revisore, a presunto scampo delle connesse loro gravi responsabilità per omissione di controllo.

(4-00163)

RISPOSTA. — *Da accertamenti svolti tramite la prefettura di Milano, risulta che i rappresentanti delle organizzazioni sindacali in seno alla commissione di amministrazione del Fondo benefico del Corpo dei vigili urbani di fatto sono tre, sebbene l'articolo 2 del regolamento del comune di Milano ne preveda quattro.*

Ciò è dovuto a due ragioni.

In primo luogo, la composizione della commissione è stata predisposta prima che alla CISNAL venisse riconosciuta la rappresentatività degli interessi di quel corpo.

In secondo luogo, non risulta che l'organizzazione sindacale stessa abbia mai richiesto di entrare a far parte della commissione d'amministrazione.

In ogni caso, i rappresentanti sindacali nella commissione hanno fatto conoscere di essere disposti ad una soluzione positiva del problema.

Non risulta che siano state effettuate erogazioni o anticipazioni di alcun genere in favore dei rappresentanti sindacali sia collegialmente sia per singole organizzazioni.

Le anticipazioni per trasferte, deliberate dall'amministrazione comunale in favore di funzionari o agenti della polizia municipale o di dipendenti del settore trasporti e traffico, sono state effettuate solo in particolari casi di mancanza di disponibilità ed esigibilità immediata dell'amministrazione comunale.

Il conto anticipazioni è stato volutamente tenuto distinto da quello prestiti proprio per evidenziare il carattere d'urgenza delle erogazioni.

La commissione effettuò l'acquisto di 4 paia di stivali da equitazione nel 1987, in occasione della Fiera campionaria, alla quale presenziarono 4 vigili urbani a cavallo al fine di migliorare l'immagine del corpo.

La relativa spesa venne sostenuta dalla scuola del Corpo dei vigili urbani.

Risulta inoltre che le regalie cui fa riferimento l'interrogante – modesti omaggi natalizi – rientrano nelle finalità proprie del fondo, al quale fu anche addebitato il corrispettivo di un unico pranzo.

L'amministrazione del fondo è affidata collegialmente ai tre rappresentanti sindacali e non ad uno solo di essi.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SORIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che in data 15 marzo 1992 il segretario della sezione PDS del comune di Polistena ha presentato al sindaco istanza di concessione degli spazi del Parco di Villa Italia, per lo svolgimento della Festa dell'Unità dal 12 al 17 agosto;

che l'amministrazione comunale ha negato l'utilizzo di tale area adducendo motivi di « tutela dell'ambiente » nonché di intralcio alla viabilità;

che il sindaco con logica a parere dell'interrogante prevaricatoria ed arrogante ha minacciato anche le proprie dimissioni pur di convincere quegli assessori che avevano espresso perplessità circa il diniego dall'utilizzazione di Villa Italia;

che si è manifestata esplicitamente in più riunioni, convocate presso il comune, la volontà del sindaco di impedire comunque che la Festa dell'Unità possa avere luogo;

da oltre 15 anni Villa Italia ospita, nella stessa data, questa importante manifestazione;

che tale manifestazione si compone non solo di occasioni di svago e divertimento, ma anche di iniziative di dibattito politico e culturale tra tutte le forze democratiche e le associazioni;

che nell'uso della Villa, esercitato nel corso di 15 anni, è stato ampiamente dimostrato come tali iniziative possano svolgersi rispettando la tutela integrale dell'ambiente e senza creare problemi di intralcio al traffico;

che il divieto dell'uso di Villa Italia, impedendo l'organizzazione della Festa dell'Unità, sta suscitando malumore, disagio ed anche esasperazione non solo tra gli aderenti al PDS ma in ampi settori dell'opinione pubblica cittadina –:

quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'amministrazione comunale per revocare questo arrogante ed anacronistico diniego e per ricostruire condizioni di agibilità politica e democratica nel comune di Polistena. (4-02774)

RISPOSTA. — *Secondo accertamenti disposti dalla prefettura di Reggio Calabria, risulta che i contrasti tra il sindaco di Polistena ed esponenti della sezione del PDS hanno riguardato, più che altro, la data in cui avrebbe dovuto svolgersi la manifestazione, cui fa riferimento l'interrogante.*

Invero, il sindaco ha negato l'autorizzazione per qualsiasi iniziativa pubblica nei giorni compresi tra il 13 ed il 16 agosto dello scorso anno, in concomitanza con analoghe manifestazioni della DC.

Sulla questione, il segretario cittadino del PDS ha denunciato all'autorità giudiziaria il sindaco di Polistena, per i reati di abuso di potere e di ufficio al fine di procurare ad altri un vantaggio non patrimoniale.

Il commissariato di pubblica sicurezza di Polistena ha già riferito sui fatti alla procura della Repubblica di Palmi, che non risulta avere assunto alcuna determinazione.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che il comune di Scanno, in provincia de L'Aquila, avrebbe da tempo ultimato un parcheggio pubblico, realizzandolo in difformità con il relativo progetto, approvato dal Consiglio comunale con propria deliberazione n. 45 del 22 aprile 1986;

2) se risulti loro che le variazioni apportate avrebbero scientemente danneggiato un cittadino del luogo, favorendone un altro, oggi amministratore comunale;

3) quali notizie siano in grado di fornire al riguardo e quale esito abbiano avuto gli esposti in merito inoltrati, in particolare, allo stesso Sindaco del Comune di Scanno e alla Prefettura de L'Aquila in data 25 ottobre 1990, nonché, con altro documento, nuovamente alla Prefettura de L'Aquila e alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sulmona, in data 2 febbraio 1991. (4-03780)

RISPOSTA. — *Da accertamenti, esperiti dalla prefettura di l'Aquila presso il comune di Scanno, risulta che con deliberazione consiliare n. 36 del 14 aprile 1984 la civica amministrazione approvava un progetto per la realizzazione di alcuni parcheggi ed aree di sosta.*

Nel corso dei lavori si manifestava la necessità di apportare alcune modifiche al progetto iniziale e, pertanto, con atto deliberativo n. 45 del 5 aprile 1986, il consiglio comunale approvava una perizia di variante tecnica, esaminata senza rilievi dall'organo regionale di controllo.

Nell'esecuzione dei lavori sono state rispettate le previsioni del progetto e della perizia di variante, tenendo in debita considerazione la situazione reale dei luoghi, peraltro parzialmente difforme rispetto alla planimetria catastale.

Secondo le precisazioni fornite dall'amministrazione comunale, nessun cittadino risulta essere stato favorito nella realizzazione dell'opera, eseguita in conformità del progetto ed in economia per il comune interessato.

È stato, in ogni caso, approvato il certificato di regolare esecuzione dei lavori, avverso il quale non risulta prodotta opposizione durante il periodo di prescritta pubblicazione.

Quanto agli esposti, presentati da un cittadino del luogo, la prefettura di L'Aquila ha fornito il 24 settembre dello scorso anno le notizie richieste all'interessato, che, rinviato a giudizio per calunnia, veniva prosciolto il successivo 16 novembre dalla procura della Repubblica di Sulmona per la stessa imputazione.

Non risulta, infine, aver avuto esito un esposto presentato dalla medesima persona alla competente autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

da parte di numerose famiglie e associazioni di genitori si levano lamentele circa il « peso » dei libri di testo e del materiale scolastico che giornalmente i giovani alunni devono portare a scuola (8-10 kg. per la scuola elementare, 10-15 per la scuola media);

i medici indicano tra le cause dell'aumentata percentuale di scoliosi infantile proprio l'eccessivo peso di libri e del materiale scolastico trasportato dagli alunni, in particolare delle scuole elementari e medie –:

1) se sia a conoscenza di tale inconveniente, causato dall'aumento del numero di materie e attività (sperimentazioni varie-legge 148), ma anche dall'accresciuta e spesso non giustificata voluminosità dei libri, dall'uso di carta particolarmente pesante e dall'aumento del numero dei libri nella scuola elementare, in quanto il testo gratuito viene normalmente affiancato con altri testi a carico delle famiglie;

2) quali interventi intenda porre allo studio e quali iniziative ritenga dover assumere presso le case editrici ed il personale scolastico al fine di determinare il superamento della situazione sopra descritta. (4-07829)

RISPOSTA. — *La problematica rappresentata nella interrogazione in oggetto, unitamente ad altre questioni riguardanti i testi scolastici, è stata oggetto di attenzione da parte di questo ministero che ha all'uopo costituito una commissione di studio.*

Tenuto conto delle risultanze emerse, in occasione della emanazione delle disposizioni volte a disciplinare le operazioni relative all'adozione dei libri di testo (CM 18 febbraio 1993, n. 44) non si è mancato di sensibilizzare gli organi collegiali, cui compete – a norma dell'articolo 4 del DPR 416/74 – l'adozione dei libri di testo, affinché, specie nel settore delle scuole secondarie di I grado, si guardi con particolare cura anche all'aspetto del peso del volume.

È stata inoltre segnalata l'opportunità di evitare l'adozione di testi che giudicati di pari valore didattico siano più pesanti; per effetto del reiterato trasporto dei libri, un peso eccessivo potrebbe contribuire infatti a determinare negli allievi situazioni patologiche quali quelle a cui fa riferimento l'interrogante.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

SPERANZA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 8 luglio, alle ore 18 in località di Fiumicino (Roma), durante la cerimonia di benvenuto alla nave da guerra americana « USS COMTE DE GRASSE » a cui ha partecipato e preso la parola l'Ambasciatore USA a Roma, Peter Secchia, i carabinieri di servizio hanno da prima fermato e preso le generalità di alcuni cittadini, che distribuivano in modo del tutto pacifico, dei volantini pacifisti;

verso le 19,30 in coincidenza con l'inizio della cerimonia, questi cittadini, tra cui donne e bambini, senza motivo alcuno sono stati brutalmente caricati a freddo dai carabinieri;

a seguito di questo intervento 5 cittadini sono stati fermati e condotti nella locale tenenza dei carabinieri e lì trattenuti per più di due ore;

trascorso quel tempo sono stati rilasciati ma con una denuncia a loro carico per « manifestazione non autorizzata » –:

se ai funzionari che dirigevano il servizio di ordine pubblico fossero state date disposizioni illiberali e inutili;

come si intenda tutelare, dopo i gravissimi fatti descritti, la libertà di dissenso, evitando la politica repressiva e la militarizzazione del territorio, intervenendo anche per evitare conseguenze ed effetti penali sui pacifisti fermati;

quale sia il motivo di politica interna o internazionale per cui il Commissario di Governo di Fiumicino, come primo atto ufficiale, abbia promosso un saluto di benvenuto ad una nave da guerra statunitense, con una iniziativa che pare all'interrogante non solo guerrafondaia in maniera grottesca sul piano culturale, quasi fossimo cittadini di una colonia, e per la quale ha stanziato svariati milioni della comunità di Fiumicino, ma che assume, addirittura, un profilo di illegittimità incostituzionale per una Repubblica, come quella italiana, che dichiara la pace elemento costitutivo del patto sociale. (4-03234)

RISPOSTA. — *L'8 luglio 1992, in occasione di una cerimonia di benvenuto organizzata dal comune di Fiumicino per l'arrivo del cacciatorpediniere « USS comte de grasse », alla quale presenziavano numerose autorità, fra cui l'ambasciatore USA in Italia, una ventina di militanti del partito Rifondazione comunista effettuavano un volantinaggio per criticare la presenza di navi da guerra nel Mediterraneo e l'adesione dell'Italia alla NATO.*

La protesta degenerava in occasione dell'esecuzione degli inni nazionali italiano e statunitense, allorché i manifestanti cominciavano a rivolgere alle autorità intervenute frasi ingiuriose e gesti offensivi, nonostante in precedenza fossero stati reiteratamente invitati dalle forze dell'ordine a non turbare la cerimonia.

Pertanto, visti vani gli inviti rivolti, il funzionario della polizia di Stato, responsabile del servizio di ordine pubblico, unitamente al comandante della compagnia carabinieri di Ostia e ad alcuni militari, interveniva per sciogliere la manifestazione, senza peraltro far uso della forza e senza eseguire alcuna carica.

Quattro dimostranti venivano fermati ed accompagnati presso la stazione dell'arma dei carabinieri, dove venivano trattenuti circa una mezz'ora per le ordinarie formalità relative alla loro identificazione.

I quattro venivano altresì denunciati all'autorità giudiziaria per riunione non preavvisata, vilipendio alla bandiera e offesa a rappresentanti di Stati esteri.

Nessun rilievo può essere mosso al comportamento tenuto nella circostanza dagli appartenenti alle forze dell'ordine, improntato al massimo rispetto della libertà di dissenso dei manifestanti, nei cui confronti si è peraltro intervenuti quando gli atti dimostrativi degli stessi si sono palesamente concretizzati in atteggiamenti di rilevanza penale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, PANNELLA, RAPAGNÀ e ELIO VITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il 9 giugno 1992 è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica di nomina del signor Ercoliano Monesi (segretario di federazione provinciale del PSI, esperto a quanto si dice di problemi agricoli, politicamente vicino all'onorevole De Michelis) a presidente dell'ENAP (Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e scultori, musicisti, scrittori e autori drammatici), pur in assenza del parere delle competenti Commissioni parlamentari, richiesto in data 26 marzo 1992 ma non espresso a seguito dello scioglimento delle Camere;

il presidente della Commissione lavoro del Senato della XI legislatura, onorevole Gino Giugni, ha inviato in data 23 luglio 1992 una lettera di protesta al ministro del lavoro in ordine alla procedura adottata, che contravviene alla prassi costantemente adottata in casi analoghi di ripresentare la richiesta di parere;

nel mese di luglio la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto di nomina in questione, rinviandolo al ministro del lavoro, che tuttavia, invece di presentare la richiesta di parere alle Commissioni parlamentari oramai ricostituite, ha trasmesso nuovamente alla Corte dei conti il decreto di nomina del signor Monesi –:

1) quale urgenza vi fosse per adottare una simile procedura straordinaria, visto che la gestione del presidente uscente, l'avvocato Leo Solari, di cui è nota la qualificazione professionale in campo manageriale, riscuoteva largo favore fra le categorie rappresentate nell'ENAP;

2) perché il decreto di nomina sia stato reiterato senza richiedere il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

3) se vi siano stati interventi che abbiano indotto i ministri del lavoro a dar corso ad una evidente forzatura. (4-07148)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sull'attività di Governo, i presidenti di enti pubblici sono*

nominati con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata su proposta del Ministro competente.

Il presidente dell'ENAPPS ha concluso il suo incarico, per compiuto quadriennio di durata in carica, il 30 gennaio 1992.

In data 26 febbraio 1992 è stata avanzata da questo ministero alla Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di nomina del nuovo presidente dell'ente.

La funzione del ministero si esaurisce nella proposta alla presidenza che coordina tutte le fasi del procedimento di nomina, compresa quella relativa alla richiesta dei pareri alle competenti commissioni parlamentari, così come disposto dalla presidenza medesima con circolare n. UCI/12679/1/5/ dell'1 dicembre 1988.

In data 12 giugno 1992 la Presidenza del Consiglio ha trasmesso a questo ministero, per gli adempimenti di competenza, il decreto di nomina del presidente dell'ENAPPS, che è stato inoltrato alla Corte dei Conti per la registrazione.

*La Corte dei conti ha chiesto ulteriori elementi di conoscenza in merito all'*iter *procedurale del decreto di cui trattasi e, successivamente, ha registrato il provvedimento in data 30 ottobre 1992.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha constatato una preoccupante ripresa di attività violenta, danneggiatrice e imbrattatrice della sinistra a Piacenza. Infatti, in pochi giorni (o meglio in poche notti) è stata per ben tre volte danneggiata e imbrattata la bacheca murale posta sotto i portici del centralissimo palazzo « INA » in Piazza Cavalli, in pieno centro della città, che riporta periodiche indicazioni dell'attività nelle assemblee dei consigli comunale e provinciale e in Parlamento degli eletti del Movimento sociale italiano –:

come mai la polizia giudiziaria e le Questure, così solerti e sollecite a denunciare coloro che nel bolognese hanno semplicemente coperto (senza nessun danno o imbrattamento) le targhe delle strade intitolate a Palmiro Togliatti, noto come il massacratore comunista Ercole Ercoli, pertanto detto « il migliore », con la indicazione di « via Vittime del comunismo », sembra vogliano ignorare, come hanno ignorato a Piacenza, ben più gravi episodi, che, a differenza del ripristino della verità storica, come nel caso di Togliatti, sono solo esempi di violenza politica e tentativi di intimidazione;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura presso la Corte dei Conti per l'accertamento, persecuzione repressione delle responsabilità contabili conseguenti sempre agli abusi e le omissioni, anche nel dovere di controllo, da parte di pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari, e se i fatti siano noti al Consiglio superiore della magistratura, ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare, per il fatto che un magistrato, ancorché della autorità inquirente, abbia qualificato come « danneggiamento aggravato » la semplice sovrapposizione di una targa a quella di « via Togliatti » senza danneggiare, imbrattare o modificare proprio nulla, quindi, senza commettere in fatto l'atto materiale danneggiatore. (4-03566)

RISPOSTA. — *La situazione lamentata dall'interrogante, non ha formato oggetto di interventi da parte dell'amministrazione comunale di Piacenza, trattandosi di danneggiamenti ad una bacheca di proprietà privata.*

Sono comunque in corso accertamenti delle Forze dell'ordine per identificarne gli autori.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come sia possibile che il presidente della Comunità montana dell'Appennino P.no, professor Luigi Bertuzzi, pur non usufruendo del diritto, codificato con la legge 27 dicembre 1985, n. 816, di aspettativa, riesca secondo quanto risulta all'interrogante a non andare mai al lavoro presso l'istituto magistrale ove teoricamente compie la propria attività;

inoltre se ciò implichi, o abbia implicato, responsabilità di carattere contabile e penale da parte dell'interessato e di chiunque altro abbia acconsentito o si sia reso complice di quanto sopra detto. (4-05805)

RISPOSTA. — *Da accertamenti esperiti dalla prefettura di Piacenza presso il locale provveditorato agli studi risulta che il docente cui fa riferimento l'interrogante presidente della comunità montana dell'Appennino piacentino, nonché sindaco del comune di Coli, durante l'anno scolastico 1991/92 ha fruito di n. 148 ore di permesso, regolarmente documentate, ai sensi dell'articolo 4 della legge 27 dicembre 1985, n. 816.*

Tale disposizione, infatti, consente i lavoratori dipendenti, eletti negli organi esecutivi degli enti locali, di assentarsi dal servizio per espletare il proprio mandato per un massimo di ventiquattro ore lavorative mensili, elevate a quarantotto per sindaci e i presidenti delle amministrazioni provinciali.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che si ipotizza la soppressione dei corsi di tecnica di danza presso il Conservatorio di Musica « Gesualdo da Venosa » di Potenza;

che la chiusura comporterebbe una gravissima perdita di prestigio per il Conservatorio, che vantando un'antica tradizione, ha onorato la città e la intera regione;

che la soppressione dei corsi penalizzerebbe gravemente, non solo i nuovi numerosissimi allievi, ma l'intero ambiente culturale potentino –:

quali iniziative intenda prendere per scongiurare un così grave danno alla fruizione di una importante struttura culturale, cui tutti i cittadini guardano con rispetto ed interesse. (4-08857)

RISPOSTA. — *La soppressione di alcuni corsi straordinari, in passato autorizzati annualmente presso i conservatori di musica, è stata ritenuta necessaria in applicazione della normativa contenuta nell'articolo 1-*bis *della legge 6 agosto 191, n. 244, di conversione del decreto-legge 6 giugno 1991 n. 172.*

Siffatta normativa, infatti, allo scopo di consentire il sollecito espletamento dei concorsi per soli titoli per l'accesso a cattedre e posti di insegnamento di nuova istituzione, ha previsto che fosse previamente effettuata la ridefinizione didattica dei corsi speciali e straordinari delle Accademie e dei conservatori.

Tale operazione è stata, pertanto, disposta con il decreto ministeriale del 13 aprile 1992, emesso previo parere del consiglio nazionale della pubblica istruzione e sulla base delle proposte formulate da un'apposita commissione ministeriale, costituita da direttori di conservatori.

A seguito della ridefinizione didattica effettuata con il citato decreto sono stati soppressi n. 3 corsi straordinari, tra cui quello di tecnica della danza, mentre sono stati inseriti come scuole nei piani di musica dei conservatori i seguenti n. 11: basso tuba, fisarmonica, flauto dolce, liuto, mandolino, viola da gamba, didattica della musica, jazz, musica elettronica, musica vocale da camera e prepolifonia.

Nell'ambito delle modifiche come sopra disposte, la succitata commissione ministeriale ha ritenuto che il corso di tecnica della danza, in atto funzionante unicamente presso il conservatorio di Potenza, non fosse rispondente ai fini istituzionali dei conservatori di musica.

Per completezza d'informazione si aggiunge, ad ogni modo, che il corso in

questione continua tuttora a funzionare, presso il suindicato conservatorio, avendo il TAR della Basilicata – al quale il provvedimento di soppressione è stato impugnato – accolto la domanda incidentale di sospensiva del provvedimento medesimo, con ordinanza n. 7 del 14 gennaio 1993.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TEALDI, GUALCO, PAGANELLI e DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso:

che la conversione del decreto-legge n. 323 del 1988 nella legge n. 417 del 1988 ha determinato il riassetto organizzativo delle cattedre di educazione tecnica nella scuola media con conseguente dimezzamento delle cattedre e creazione di un'ampia fascia di sopranumerarietà per la categoria docente interessata;

che l'utilizzo del personale sopranumerario è avvenuto in questi anni anche in presenza del titolo necessario per insegnanti affini nella scuola secondaria di II grado, tuttavia con lo svantaggio derivante da un dispositivo in via provvisoria e con cadenza annuale, il che ha determinato spostamenti di sede ed utilizzo ad anno scolastico avviato con i conseguenti, immaginabili risvolti di ritardo e disfunzione nelle scuole;

che la legge di delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, pubblico impiego, previdenza e finanza territoriale approvata in via definitiva dal Senato il 22 ottobre 1992 prevede, all'articolo 2, lettera *a)* « per il personale docente di ruolo l'istituzione di corsi di riconversione professionale, con verifica finale, aventi valore abilitante; l'accesso ai quali avvenga sulla base dei titoli di studio posseduti »;

che la disposizione legislativa di cui al punto precedente della presente risolve il problema di un diverso e più razionale utilizzo del personale in questione prevedendone, dopo i corsi di riconversione, la possibilità di passaggio definitivo ad altro ruolo –:

se il ministro adito non ritenga di tener conto, per i provvedimenti di competenza, che:

a) a tutt'oggi molti docenti titolari di educazione tecnica nella scuola media, sono da un biennio o più utilizzati in insegnamenti diversi da quelli di titolanti per i quali, comunque, sono in possesso dei previsti titoli;

b) essi hanno acquisito, con l'esperienza diretta di insegnamento e con l'aggiornamento un buon livello di professionalità;

c) che le norme di legge-delega dovranno comunque essere tradotte in decreto entro 90 giorni dal 22 ottobre;

d) che nell'anno scolastico 1992-93 si svolgeranno i corsi di formazione per i docenti neo immessi in ruolo, di consentire ai docenti di educazione tecnica nella scuola media utilizzati da almeno un biennio in insegnamenti diversi, anche nella scuola secondaria superiore ed in possesso dei titoli richiesti per l'accesso a tali insegnamenti, di partecipare ai corsi di formazione di cui al punto precedente che potrebbero essere equiparati ai corsi di riconversione professionale di cui all'articolo 2 della legge delega, in quanto provvedano, comunque, una forma di verifica finale. In tal modo si avrebbe un indubbio risparmio di tempo e di risorse anche economiche. (4-07497)

RISPOSTA. — *La questione rappresentata, riguardante l'utilizzazione dei docenti di educazione tecnica in soprannumero, trova soluzione, nel senso auspicato dall'interrogante, nei recenti provvedimenti, adottati con decreto legislativo 12 febbraio 1993 n. 35 relativi al riordino della normativa in materia di utilizzazione del personale docente della scuola.*

Dette disposizioni prevedono, infatti, che il personale della scuola secondaria (di I e II grado) qualora si abbiano situazioni di

soprannumero nel ruolo di appartenenza venga utilizzato, purché provvisto del prescritto titolo di studio, in cattedre corrispondenti a classi di concorso diverse da quella di titolarità anche in scuole di diverso ordine e grado.

Sulla base di specifici accordi contrattuali saranno, inoltre, definiti i criteri per finalizzare le utilizzazioni ai passaggi di cattedra e di ruolo.

L'articolo 2 del succitato decreto legislativo istituisce corsi di conversione professionale aventi ove necessario valore abilitante ai quali potranno partecipare i docenti in possesso del titolo di studio previsto per l'insegnamento cui si riferiscono i corsi stessi e che siano già utilizzati per tale insegnamento.

Sarà inoltre, ridefinita a norma dell'articolo 7 del medesimo decreto la tipologia delle classi di concorso per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria in modo che esse corrispondano ad aree disciplinari più ampie di quelle attuali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi inpediscano la definizione del ricorso per pensione di vecchiaia in convenzione internazionale della signora Elda Canossi nata a Castellanza (VA) il 30 gennaio 1916, residente in Argentina. La pratica portava inizialmente il n. 4980-49004214 della sede INPS di Bergamo. (4-01667)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali motivi impediscano la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione italo-argentina della signora Elda Canossi nata a Castellanza (Varese) il 30 gennaio 1916, residente in Buenos Aires, attualmente all'esame dell'Ufficio liquidazioni pensioni in regime internazionale di Milano;

se non si ritenga opportuno accelerarne la definizione in considerazione dell'età avanzata della signora Canossi. (4-02395)

RISPOSTA. — *La sede provinciale INPS di Milano, dopo aver provveduto ad accreditare in favore della signora Elda Canossi, nata il 30 gennaio 1916, il periodo riscattato dalla stessa ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 1338 del 1962, ha definito il 7 ottobre 1992 gli adempimenti istruttori di propria competenza in esito alla domanda di pensione inoltrata in regime di convenzione estera.*

In pari data, per la definizione della citata domanda è stata trasferita la relativa documentazione all'ufficio regionale INPS per le convenzioni internazionali della Lombardia che ha provveduto a liquidare in favore della signora Canossi la pensione di vecchiaia (VO/S n. 50378069) il cui pagamento sarà curato dalla sede INPS di Milano.

Il provvedimento di accoglimento in data 19 novembre c.a. è stato notificato il giorno stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali motivi impediscano la pronta messa in pagamento all'estero della pensione n. 105461-VR-S della signora Maria Antonia Barone nata il 5 dicembre 1921, residente in Gran Bretagna, la cui liquidazione è stata comunicata all'interessata nel marzo del 1992 con lettera del direttore generale n. 21741. (4-02396)

RISPOSTA. — *La pratica relativa alla pensione in convenzione internazionale – cat. VR/S – concernente la signora Maria Antonia Narone, è stata definita e in data 2 giugno 1992 sono stati posti in pagamento, in via telematica, gli arretrati per un totale di lire 33.607.055.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato del riesame della pensione di vecchiaia in regime di convenzione internazionale del signor Fraioli Salvatore nato l'8 settembre 1926, la cui domanda è stata inoltrata con elenco n. 42 dell'11 novembre 1986 dalla sede provinciale di Frosinone alla sede regionale del Lazio. (4-02687)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione in convenzione internazionale a suo tempo inoltrata dal signor Fraioli Salvatore è stata definita positivamente.*

In favore dell'interessato, infatti, è stata liquidata una pensione di vecchiaia di importo pari a lire 11.450 mensili, con decorrenza 1° novembre 1991.

L'INPS, inoltre, ha fatto presente che tale pensione è stata liquidata in « pro-rata », in quanto maturata sulla base di n. 92 contributi versati in Italia, di cui solo 44 effettivi, ed al compimento del 65° anno di età perché detti contributi afferiscono alla gestione speciale « coltivatori diretti, coloni e mezzadri ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – considerato che dal novembre 1991 sono in corso le operazioni contabili per l'erogazione del nuovo importo da parte del Reparto III del Servizio Rapporti e Convenzioni Internazionali della Sede Centrale dell'INPS – quanto tempo occorrerà ancora affinché venga ricostituita, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 1985, e messa di nuovo in pagamento la pensione n. 50282484 Cat. VOS del signor De Benedictis Nicola nato il 22 ottobre 1920 residente in Gran Bretagna. (4-03273)

RISPOSTA. — *La pensione n. 50282484/VOS è stata riliquidata per sopravvenuta titolarità del signor Nicola De Benedictis di pro-rata estero di pensione a carico dell'ente previdenziale inglese.*

Ciò ha dato luogo alla costituzione di un indebito, nei confronti dell'INPS, pari a lire 826.200 e di cui l'interessato è stato a suo tempo messo a conoscenza.

Attualmente, a seguito anche dell'applicazione sulla suddetta prestazione pensionistica dei benefici previsti dagli articoli 1 e 6 della legge n. 140 del 1985, all'interessato, alla data del 31 gennaio 1993, spettano arretrati per un importo di lire 6.681.350, per cui è già stato emesso mandato di pagamento da parte dell'INPS.

Si fa presente, inoltre, che il regolare pagamento della pensione nel nuovo importo, comprensivo dei miglioramenti di cui alla legge n. 140 del 1985. è stato ripristinato a far data dal primo bimestre dell'anno in corso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione internazionale con la Newcastle Upon Tyne Scozia (GB) intestata al signor Manca Tarcisio nato a Terralba (Oristano) il 12 dicembre 1934, domanda inoltrata il 15 aprile 1986 tramite il Patronato ACLI alla Sede INPS di Cagliari. (4-06030)

RISPOSTA. — *La domanda di assegno di invalidità presentata dal signor Manca Tarcisio è stata respinta dalla propria sede regionale per la Sardegna, con provvedimento del 22 febbraio 1991, in quanto non sussistevano, nella fattispecie, condizioni di infermità tali da determinare la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo, come previsto dalla vigente normativa in materia.*

L'INPS, inoltre, ha fatto presente che il suddetto provvedimento è stato regolarmente notificato all'interessato per il tramite del Patronato ACLI di Oristano.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di vecchiaia in regime internazionale del signor Luigi Mingacci (riferimento sede INPS di Bari 554-CONV-89003799), residente negli USA.

La pratica è in corso da 11 anni, anche a causa di errori anagrafici contenuti nei formulari di collegamento, errori sanati dall'interessato con l'invio alla sede di Bari dell'INPS di un certificato consolare di discordanza;

se in considerazione dei tanti anni da che è stata inoltrata la domanda di pensione, non si ritenga ultimarne l'*iter* con sollecitudine. (4-07441)

RISPOSTA. — *In data 18 novembre 1992 è stata liquidata in favore del signor Mingacci Luigi la pensione di vecchiaia n. 50400333/VOS e che la stessa è stata posta in pagamento, unitamente agli importi arretrati spettanti, pari a lire 16.018.960, direttamente negli Stati Uniti, all'indirizzo fornito dall'interessato, tramite la Banca commerciale Italiana di New York.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostino alla definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale con gli USA del signor Calogero Pedone, nato il 30 agosto 1914 a Marsala, la cui domanda è stata inoltrata alla sede INPS di Palermo. (4-09232)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale presentata dal signor Calogero Pedone è stata respinta in data 20 maggio 1991, in quanto lo stesso non è risultato assicurato obbligatoriamente in Italia.*

L'istituto previdenziale ha fatto inoltre presente che copia del provvedimento di reiezione è stata a suo tempo inviata, oltreché all'interessato, anche alla società Security administration.

Ad ogni buon conto l'INPS ha proceduto, in data 25 gennaio 1993, a reiterare la notifica del suddetto provvedimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INPS di Salerno ritarda la definizione della domanda di pensione di invalidità in convenzione internazionale n. 5002187, presentata nel luglio 1990 dal signor Angelo Bianculli, nato a Sanza (Salerno) il 24 febbraio 1942, attualmente residente a Stoccarda (Germania). (4-09233)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver provveduto, in data 10 febbraio 1993, alla liquidazione, in favore del signor Angelo Bianculli, della pensione di inabilità cat. IO/S, con numero di certificato 60226284 e con decorrenza ottobre 1988.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cristofori.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non si ritenga dare opportune disposizioni al nostro Console di Adelaide (Australia) affinché al signor Felice D'Antuoni, esponente del Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo (CTIM) e dell'Ente nazionale di Assistenza sociale (ENAS), sia fatto dai funzionari e impiegati del Consolato l'uguale trattamento riservato agli altri esponenti di Associazioni e Patronati italiani operanti nella Circoscrizione per agevolarli nella meritoria opera che svolgono in favore dei nostri connazionali emigrati nel disbrigo di pratiche e nella ricerca di informazioni. (4-10731)

RISPOSTA. — *Il signor D'Antuoni ha avuto dalla metà degli anni settanta in poi numerosi contatti con il personale del consolato*

d'Italia in Adelaide, ricevendo sempre l'assistenza richiesta, al di là di ciò che implicava la sua posizione di rappresentante del CTIM acquisita, peraltro, alla metà degli anni ottanta. Il consolato d'Italia in Adelaide, infatti, non ha mancato di fornire aiuto, laddove specificamente richiesto dal signor D'Antuoni, in materia di pensioni, onorificenze ed assistenza finanziaria.

Precedentemente, in data 15 dicembre 1992, ho già avuto modo di farle presente, a seguito di una interrogazione da Lei presentata, riguardante il signor Felice D'Antuoni, che il CTIM è stato sempre invitato ed ha partecipato ai ricevimenti del 2 giugno e ad altre occasioni comunitarie. Il presidente del CTIM inoltre, è stato anche consultato in vista del rinnovo del COMITES ed ha avuto un approfondito colloquio sull'argomento con il console d'Italia in data 10 maggio 1991. Al CTIM vengono inviate tutte le comunicazioni d'ufficio di interesse generale, così come avviene per tutte le altre 124 associazioni esistenti nel territorio della circoscrizione di Adelaide.

Non si ritiene pertanto che abbia fondamento l'ipotesi di trattamento discriminatorio da parte del consolato d'Italia in Adelaide, nei confronti del signor D'Antuoni.

Il Sottosegretario di Stato per degli affari esteri: Giacovazzo

VENDOLA, BOLOGNESI, CRUCIANELLI e SPERANZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il 4 giugno 1992 è pervenuta alla presidenza della scuola media statale « Visconti » una comunicazione scritta del Ministero della pubblica istruzione relativa ad un provvedimento di fusione tra la scuola media « Visconti » e la scuola media « Bernini », a decorrere dall'anno scolastico 1992/93;

la fusione è un provvedimento che viene generalmente preso tra due scuole che abbiano subito un forte decremento della popolazione scolastica (per legge il minimo di classi previsto per la sopravvivenza di una scuola è di dodici) e, in questi casi, il provvedimento ha una sua logica di razionalizzazione;

ben diversa è la situazione delle due scuole in oggetto (« Visconti » e « Bernini »).

La scuola media « Visconti » è l'unica scuola del centro storico che, anche in questi anni di contrazione dell'utenza, ha mantenuto un numero di classi oscillante tra le sedici e le diciotto (l'anno prossimo ci saranno diciassette classi).

La scuola media « Bernini », invece, nel corso degli anni è andata gradualmente perdento classi, passando dalle undici classi dell'anno scolastico 1989/90 alle cinque del 92/93 (tra cui tre classi terze). Senza entrare nel merito del perché una situazione del genere non sia stata affrontata a tempo debito dall'Amministrazione, gli interroganti nutrono dubbi sul fatto che abbia senso e motivazione un provvedimento di fusione preso in questo momento dell'anno scolastico peraltro contro il parere espresso dalla giunta del consiglio scolastico provinciale e dal Provveditore agli Studi di Roma;

tali organi, infatti, si erano espressi per la soppressione della scuola media « Bernini », motivata da reale e forte decremento delle classi e non per la fusione con una scuola « che gode di ottima salute ». Tale parere era motivato dalla considerazione dei meccanismi che si innescano nel momento in cui avviene la fusione tra due scuole;

la fusione comporta l'unificazione delle graduatorie degli insegnanti delle due scuole fuse. Nel caso specifico (fusione tra « Bernini » e « E.Q. Visconti »), si creerebbe una situazione tale per cui molti insegnanti della scuola « Visconti » nell'immediato o nel prossimo anno, sarebbero costretti a spostarsi in altre scuole, sostituiti dai docenti della « Bernini » con maggiore anzianità di servizio –:

se sia giusto e razionale che l'organico di una scuola che ha mostrato concretamente di funzionare, anche grazie ad un lavoro d'*équipe*, sia scompaginato dal-

l'arrivo di insegnanti che avrebbero potuto seguire la prassi ordinaria prevista nei casi di diminuzione delle classi (trasferimenti, assegnazioni provvisorie...), senza danneggiare nessuno. Il provvedimento è inoltre tanto più ingiusto in quanto viene attuato in un periodo dell'anno scolastico in cui, essendo già stati effettuati i trasferimenti, gli insegnanti della « Visconti » sono messi di fronte ad un fatto compiuto, senza avere la possibilità di salvaguardare la propria situazione professionale ed il loro progetto educativo;

per quale motivo abbia assunto una tale decisione in pieno contrasto con quella del consiglio scolastico provinciale;

se non intenda modificare tale decisione, che gli interroganti ritengono possa essere stata in qualche modo influenzata da pressioni politiche di alcuni parlamentari, e che va a discapito della continuità degli studenti, delle loro famiglie, e degli insegnanti e del personale scolastico.

(4-02145)

RISPOSTA. — *La fusione delle scuole medie « Visconti » e « Bernini » di Roma è stata disposta dal ministro* pro-tempore *in data 12 maggio 1992, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di razionalizzazione della rete scolastica.*

Avverso detto provvedimento è stato proposto da parte di alcuni docenti ricorso al TAR Lazio che, con ordinanza del 26 agosto 1992, ha respinto l'istanza di sospensione.

La fusione delle due scuole che ha consentito, per il corrente anno scolastico, la formazione di n. 6 prime, n. 8 seconde e n. 8 terze classi, non ha comportato alcuna soprannumerarietà.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

VENDOLA e RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il professor Nicola Massimo De Feo, docente di Filosofia Morale all'Università di Bari, presidente della V Commissione di maturità scientifica presso l'Istituto l.r. « Esedra » di Lucca, il 14 luglio (terzo ed ultimo giorno degli scrutini di maturità della Commissione), riceveva, nell'Hotel Universo, un avviso di convocazione per il giorno 15 alle ore nove firmato dal Colonnello dei Carabinieri Salvatore Maiorana, recapitatogli, senza notifica, da un carabiniere in borghese;

il giorno 15 luglio 1992 alle ore 9,30, presso la Caserma dei Carabinieri, il Colonnello Maiorana, comandante dei Carabinieri di Lucca, si presentava come genitore di un candidato esaminato nella V Commissione (quella presieduta dal professor De Feo) e dichiarato « non maturo »;

la figura del Colonnello risultava nota a tutta la V Commissione per le pesanti e ripetute pressioni e interferenze che lo stesso avrebbe esercitate su tutti i suoi componenti, prima, durante e anche dopo lo svolgimento degli esami, attraverso persone e autorità locali e esterne, iniziative sempre rigettate e apertamente condannate da tutta la Commissione come lesive e offensive dell'autonomia dei commissari;

sui contenuti del colloquio avutosi nella locale stazione dei Carabinieri tra il Colonnello Maiorana e il professor De Feo, è stato da quest'ultimo presentato un esposto alla Procura della Repubblica –:

1) quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del Colonnello Maiorana;

2) quali iniziative si intendano promuovere per tutelare, nelle scuole pubbliche e nelle scuole private, la correttezza e la legalità di ogni attività scolastica.

(4-04207)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione concernente presunte interferenze esercitate, in occasione degli esami di maturità svoltisi a conclusione dello scorso anno scolastico, nei confronti della V commissione giudicatrice presso il liceo scientifico non statale « Esedra » di Lucca.*

Al riguardo, il provveditore agli studi di Lucca ha fatto presente che né a quell'ufficio

scolastico né all'ispettore, incaricato della vigilanza sugli esami in questione, risultano pervenute, durante l'espletamento degli stessi esami, doglianze o rimostranze di sorta, circa supposte iniziative, interferenze o pressioni sull'operato della predetta commissione.

Soltanto dopo la chiusura della sessione d'esami e lo scioglimento della commissione al provveditore agli studi fu portato a conoscenza – attraverso un esposto diretto contestualmente anche alla procura della Repubblica di Lucca – il caso segnalato, a proposito delle pressioni che il comandante dei carabinieri di Lucca, colonnello Maiorana avrebbe esercitato per perorare la causa del figlio Andrea candidato ai suddetti esami.

Al riguardo premesso che il citato candidato risulta essere stato dichiarato non maturo su giudizio – insindacabile nel merito – della summenzionata commissione giudicatrice, si osserva che il Ministero della difesa, interessato della questione, ha fatto presente che la vicenda relativa al comportamento del Colonnello Maiorana è al vaglio della competente autorità giudiziaria ai fini delle determinazioni che saranno ritenute necessarie.

Quanto infine alle iniziative atte ad assicurare che gli esami di maturità si svolgano nella corretta osservanza delle disposizioni vigenti si osserva che a tale compito provvedono sia i dirigenti dei singoli uffici scolastici provinciali, sia gli ispettori tecnici preposti alla vigilanza sui medesimi esami.

Il Ministro della pubblica istruzione: Jervolino Russo.

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, TARADASH, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

al Prefetto di Parma sono da mesi segnalate, da parte di consiglieri comunali, una serie di irregolarità che verrebbero compiute dalla Giunta e dal segretario comunale di Fidenza (Pr) riguardanti in particolare:

a) il mancato deposito di numerosi verbali del consiglio comunale;

b) il ritardo di comunicazione ai consiglieri (sino a sei mesi) delle deliberazioni adottate dalla giunta a norma dell'articolo 43, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142;

c) la costituzione nello stesso Consiglio comunale di due identici gruppi chiamati DC con due diversi capigruppo;

d) verbali del consiglio concernenti « varianti » contenenti tutta una serie di macroscopici « errori » di classificazione in contrasto con le deliberazioni dello stesso consiglio;

da mesi il Prefetto di Parma non risponde alle segnalazioni né tanto meno riceve i consiglieri regionali e comunali autori delle stesse –:

1) quali iniziative intende prendere in merito alle segnalazioni effettuate dai consiglieri comunali sulle diverse vicende riguardanti il Comune di Fidenza;

2) se ritenga di dover sollecitare il Prefetto di Parma a rispondervi per quanto di propria competenza. (4-04625)

RISPOSTA. — *Sulle questioni segnalate dall'interrogante, risultano pervenute alla Prefettura di Parma denunce per lamentare irregolarità amministrative, poste in essere dall'amministrazione comunale di Fidenza nel concreto svolgimento dell'attività degli organi collegiali.*

Sono stati disposti, quindi, accertamenti, i quali hanno consentito di verificare che le deliberazioni consiliari dell'amministrazione comunale interessata vengono regolarmente pubblicate ed inviate all'organo regionale di controllo.

Peraltro, la ritardata comunicazione ai capigruppo consiliari di alcune deliberazioni di Giunta, va riferita ad atti adottati dall'amministrazione nell'ultima seduta dell'anno 1991.

Nella circostanza, infatti, vennero approvati numerosi atti deliberativi, di contenuto consuntivo o programmatico di attività gestionali, svolte o da svolgere, il cui perfezionamento richiedeva dati al momento non disponibili.

Per un esame delle questioni, il prefetto di Parma ha avuto nello scorso mese di settembre alcuni incontri con il sindaco di Fidenza, il segretario comunale ed i capigruppo consiliari della minoranza.

Nella circostanza, tra l'altro, sono state fornite le indicazioni necessarie per la opportuna differenziazione dei due gruppi consiliari che si richiamano alla democrazia cristiana.

I consiglieri sono stati altresì invitati a produrre un elenco delle verbalizzazioni difformi dalle deliberazioni, delle deliberazioni non comunicate e di ogni altra presunta irregolarità.

La situazione viene costantemente seguita dall'autorità di Governo per garantire il rispetto dei diritti dei gruppi politici di minoranza, rappresentati in seno al consiglio comunale, e assicurare lo svolgimento della vita civica secondo le regole classiche della democrazia locale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere – premesso che:

l'ospedale Evangelico Villa Betania, sorto nel 1968 per iniziativa delle chiese evangeliche in uno dei quartieri più popolosi della città di Napoli, quello di Ponticelli, ha, nei fatti, svolto funzioni di presidio ospedaliero per un bacino di utenza di notevolissima dimensione (circa 400 mila abitanti);

all'ospedale in questione fa riferimento gran parte della popolazione della zona orientale di Napoli e dei numerosi comuni vesuviani privi di strutture ospedaliere pubbliche;

significativa è la consistenza del personale dipendente (175 unità) dei medici specialisti consulenti (20 unità);

gli *standards* in materia appaiono essere più che soddisfacenti: tempi di degenza media 7 giorni, tasso di utilizzazione della struttura e delle sue dotazioni circa del 75 per cento;

tecnologicamente avanzata appare essere la dotazione elettromedicale dell'ospedale in questione;

fin dal 1985 l'ospedale Evangelico Villa Betania ha presentato domanda di classificazione quale ospedale generale di zona alla luce delle vigenti leggi in materia: legge 12 febbraio 1968, n. 132, legge 26 novembre 1973, n. 817, legge n. 449 del 1984;

il Consiglio circoscrizionale di Ponticelli fin dal 1986 ha sollecitato rapido accoglimento, da parte della Regione Campania, dell'istanza di cui innanzi;

la USL n. 45 con atto n. 653 del 22 dicembre 1989 ha espresso parere favorevole alla istanza di classificazione di ospedale di zona inoltrata da Villa Betania chiedendo ed ottenendo nel contempo dalla stessa il rispetto degli adempimenti tecnico-strutturali previsti dalla normativa vigente in materia;

tali adempimenti si sono concretizzati nella creazione di un servizio di terapia intensiva neonatale nonché del potenziamento del pronto soccorso;

la Giunta regionale Campania, istruiti gli atti amministrativi del caso, inserì il provvedimento in questione nei suoi ordini del giorno del 9 luglio 1991 e del 25 luglio 1991;

tale provvedimento non venne, nelle sedute di cui sopra, posto in discussione;

allo stato le prospettive dell'ospedale Evangelico Villa Betania appaiono essere incerte alla luce di una difficile situazione finanziaria dovuta soprattutto alla situazione creditoria nei confronti del SSN –:

quali iniziative voglia assumere, nell'ambito dei suoi poteri e delle sue funzioni, al fine di sollecitare una rapida e positiva definizione della vicenda, tenuto conto non solo dei requisiti posseduti dall'ospedale in questione rispetto alla più

generale esigenza di ristrutturazione secondo criteri di produttività ed efficienza della rete ospedaliera regionale ma anche alla luce del fatto che il permanere di difficoltà ed incertezze nelle attività della struttura in questione metterebbe a serio rischio i suoi livelli occupazionali in una realtà sociale già fortemente compromessa. (4-07154)

RISPOSTA. — *Sul problema del riconoscimento della Fondazione evangelica Villa Betania di Napoli quale ospedale generale di zona – oggetto dell'atto parlamentare cui si risponde – la competente regione Campania ha reso noto che quell'assessorato alla sanità, ad integrazione della propria preliminare istruttoria al riguardo, ha chiesto all'unità sanitaria n. 45 il 12 novembre 1992, e sollecitato il 5 dicembre successivo, il necessario atto formale di sua pertinenza, recante la prescritta valutazione di congruità complessiva ed aggiornata sui requisiti tecnico-funzionali di detto presidio.*

A tale fine sono stati posti in risalto, per le necessarie valutazioni della stessa unità sanitaria, gli elementi di seguito illustrati:

relazione di ispezione del coordinatore sanitario dell'unità sanitaria (atto fino a quel momento mai pervenuto all'assessorato regionale) in data 11 novembre 1991, inerente alla valutazione degli interventi necessari a seguito delle prescrizioni desumibili dalla delibera n. 653/22 dicembre 1989 della stessa unità sanitaria;

certificazione prescritta dalle vigenti disposizioni normative, a cura dell'ISPESL per la verifica della previsione infortuni riguardo agli aspetti impiantistici e dei vigili del fuoco per la verifica delle misure antincendio;

grafici relativi allo stato dei luoghi, con pianta generale del lotto recante l'indicazione degli ingressi, ed alle modifiche apportate per conformarsi alle surricordate prescrizioni della delibera n. 653/22 novembre 1989, da cui sia possibile evincere l'effettiva dislocazione di tutti i posti-letto esistenti e l'organizzazione funzionale delle diverse parti del presidio;

caratteristiche tecnico-funzionali degli impianti caldo-freddo per aree di degenza, blocco operatorio, laboratorio di analisi e servizio di radiologia.

Il sollecito e completo invio della documentazione richiesta – recentemente avvenuto con nota dell'unità sanitaria locale n. 45 in data 8 gennaio 1993 a seguito della relativa deliberazione n. 717/21 dicembre 1992 – ha ora consentito all'assessorato regionale alla sanità di pronunciarsi favorevolmente al riguardo.

Ciò, da ultimo, ha reso possibile istruire, a quegli uffici, una conseguente proposta di delibera recante la classificazione dell'ospedale evangelico Villa Betania in ospedale generale di zona, che – già sottoscritta dall'assessore alla sanità – avrebbe dovuto essere inserita, frattanto, all'ordine del giorno dei lavori della giunta regionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Azzolini.

Stabilimenti Tipografici Carlo Colombo S. p. A.

ALB11-172
Lire 5000